

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-08-2017

CENTRO

CORRIERE ADRIATICO FERMO	24/08/2017	13	Taffetani: L'Unione vende subito la sua sede = Intervista a Giuseppe Taffetani - Taffetani: Ecco le priorità Subito in vendita la sede <i>Serena Murri</i>	8
CORRIERE ADRIATICO MACERATA	24/08/2017	9	Ecco le cassette di legno Un tetto per 42 famiglie <i>Carla Passacantando</i>	9
CORRIERE DELL'UMBRIA	24/08/2017	2	Gubbio - "Danno mediatico come per l'Umbria" <i>Redazione</i>	10
CORRIERE DELL'UMBRIA	24/08/2017	2	Perugia - "Emergenza e ricostruzione? Fallimento evidente" <i>Anna</i>	11
CORRIERE DELL'UMBRIA	24/08/2017	2	Perugia - "Niente trionfalismi si faccia autocritica" <i>Redazione</i>	12
CORRIERE DELL'UMBRIA	24/08/2017	11	Perugia - Rogo forse scatenato da un cortocircuito <i>Redazione</i>	13
CORRIERE DELL'UMBRIA	24/08/2017	13	Perugia - Il progetto c'è, la "Carducci-Purgotti" rinasce A metà settembre l'affidamento dei lavori <i>Mauro Barzagna</i>	14
CORRIERE DELL'UMBRIA	24/08/2017	15	Piegara - Fiamme e fuoco a Castiglion Foscio <i>Redazione</i>	15
CORRIERE DELL'UMBRIA	24/08/2017	20	Gubbio - Rotoballe infuocate investono un'automobile a Madonna della Cima <i>Redazione</i>	16
CORRIERE DELL'UMBRIA	24/08/2017	24	Norcia - Boato nella notte e crolli: fu l'inizio del dramma <i>Chiara Fabrizi</i>	17
CORRIERE DELL'UMBRIA	24/08/2017	24	Cascia - Sindaci in prima linea per la gestione dell'emergenza <i>Alessia Nicoletti</i>	18
CORRIERE DELL'UMBRIA	24/08/2017	25	Norcia - Intervista a Nicola Alemanno - "Subito messe in sicurezza 20 mila persone" <i>Al.ni.</i>	19
CORRIERE DELL'UMBRIA	24/08/2017	34	Terni - Vigili del fuoco impegnati a lungo per il vasto rogo a Vasciano <i>Redazione</i>	20
MESSAGGERO RIETI	24/08/2017	4	Incendi: emergenza in tutta la provincia = Montagna di Antrodoto ancora a fuoco <i>Redazione</i>	21
MESSAGGERO RIETI	24/08/2017	4	Bruca l'intera provincia, pesanti i danni al patrimonio boschivo <i>Samuele Annibaldi</i>	22
MESSAGGERO RIETI	24/08/2017	6	La vita supera il terremoto = Amatrice e Accumoli: la vita è molto più forte del sisma <i>Alessandra Lancia</i>	23
MESSAGGERO RIETI	24/08/2017	7	Sono le 3 e 36: l'urlo della terra è sotto i piedi = L'urlo della terra arriva da sotto i piedi <i>Fabrizio Colarieti</i>	25
MESSAGGERO RIETI	24/08/2017	7	Amatrice troverà la piazza che non ha mai potuto avere <i>Alessandra Lancia</i>	26
MESSAGGERO RIETI	24/08/2017	7	Macerie private: corsa contro il tempo <i>F.col.</i>	27
MESSAGGERO RIETI	24/08/2017	8	L'unica certezza nei mesi bui è stata quella di reinventarsi <i>Fabiana Battisti</i>	28
MESSAGGERO RIETI	24/08/2017	8	Il pane mi ha salvato, col pane rinascerò <i>Sabrina Vecchi</i>	29
MESSAGGERO RIETI	24/08/2017	9	La carica dei ragazzi amatriciani pronti a riscrivere il futuro <i>Lorenzo Santoprete</i>	30
MESSAGGERO RIETI	24/08/2017	10	Il ricordo del sindaco Pirozzi - Il sisma mi ha cambiato la prospettiva di vita <i>F.col.</i>	31
MESSAGGERO RIETI	24/08/2017	10	Edifici e case crollate: la Procura procede verso l'archiviazione <i>Fabrizio Colarieti</i>	32
MESSAGGERO RIETI	24/08/2017	10	Intervista a Domenico Pompili - Il vescovo Pompili: una governance chiara e battere sulle infrastrutture <i>Alessandra Lancia</i>	33
MESSAGGERO UMBRIA	24/08/2017	35	Terremoto, soluzioni soltanto per le scuole = Sisma, un anno dopo pronte solo le scuole <i>Ilaria Bosi</i>	34
MESSAGGERO UMBRIA	24/08/2017	41	Perugia - Emergenza, il fuoco torna a fare paura <i>Massimo Federico Boccucci Fabrizi</i>	35
MESSAGGERO UMBRIA	24/08/2017	48	Amelia - Amelia, ancora aperte le ferite del sisma <i>Francesca Tomassini</i>	36
RESTO DEL CARLINO ANCONA	24/08/2017	35	Undici indagati per l'alluvione: coinvolti anche il sindaco e l'ex = Undici indagati per il disastro tra amministratori e dirigenti <i>Alessandra Pascucci</i>	37

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-08-2017

RESTO DEL CARLINO ANCONA	24/08/2017	61	La grande rabbia <i>Andrea Cangini</i>	39
RESTO DEL CARLINO ANCONA	24/08/2017	61	Un anno di macerie = È ancora tutto come prima <i>Roberto Fiaccharini</i>	40
RESTO DEL CARLINO ANCONA	24/08/2017	64	Intervista a Valentina Bartolucci - Michelle, la bimba speranza <i>Valeria Eufemia</i>	42
RESTO DEL CARLINO FERMO	24/08/2017	34	Mesi in tenda tra gli sfollati: l'esperienza dei volontari <i>Redazione</i>	43
RESTO DEL CARLINO FERMO	24/08/2017	34	Voglia di rinascita = Duemila sopralluoghi in città Ecco le ferite del terremoto <i>Angelica Malvatani</i>	44
RESTO DEL CARLINO FERMO	24/08/2017	35	Siamo attaccati a questa terra Lasciateci vivere qui <i>Redazione</i>	45
RESTO DEL CARLINO FERMO	24/08/2017	36	La messa in sicurezza va avanti a singhiozzi Il sindaco: procedure più semplici <i>A.c.</i>	46
RESTO DEL CARLINO FERMO	24/08/2017	42	Liberi nel Vento non si ferma mai: undicesimo trofeo Sandro Ricci <i>Redazione</i>	47
RESTO DEL CARLINO MACERATA	24/08/2017	34	Gli irriducibili di Frontignano Non abbiamo neanche l'acqua <i>Redazione</i>	48
RESTO DEL CARLINO MACERATA	24/08/2017	37	Sepolta dalle macerie La salma di Marilena tornerà a Civitanova = La salma di Marilena trasferita a Napoli Vogliamo riportarla a Civitanova <i>Michele Chiara</i>	49
RESTO DEL CARLINO PESARO	24/08/2017	35	"Mi hai dato una cavalla zoppa" = Cavalla zoppa, l'attentato fallito I messaggi che inguaiano Zaccarelli <i>Damiani</i>	50
RESTO DEL CARLINO PESARO	24/08/2017	46	Chalet, sequestro convalidato <i>Redazione</i>	52
RESTO DEL CARLINO PESARO	24/08/2017	47	Fiammata dal cofano Paura per una famiglia <i>Redazione</i>	53
RESTO DEL CARLINO PESARO	24/08/2017	47	Valigia sospetta in autostrada: arrivano gli artificieri = Valigia abbandonata in A14 Scatta l'allarme bomba <i>Tiziana Petrelli</i>	54
CENTRO	24/08/2017	2	Ciro l'eroe: Il mio primo pensiero per Dio <i>Mauro Iovino</i>	55
CENTRO	24/08/2017	3	In fuga i turisti, ma c'è anche chi arriva <i>Francesco Tedesco</i>	56
CENTRO	24/08/2017	3	Amatrice l'anno dopo ricorda le sue vittime con veglia e fiaccolata <i>Fabrizio Colarieti</i>	57
CENTRO	24/08/2017	3	Le prime dieci casette consegnate a Fiastra <i>Chiara Gabrielli</i>	58
CENTRO TERAMO	24/08/2017	13	Errani in visita a Civitella del Tronto e a Ponzano <i>Redazione</i>	59
CENTRO TERAMO	24/08/2017	15	Inizia l'installazione di 84 casette a Torricella e Tossicia <i>Redazione</i>	60
CIOCIARIA OGGI	24/08/2017	29	L' Amaseno dimenticato I volontari non mollano <i>Mario Giorgi</i>	61
CORRIERE ADRIATICO ASCOLI E SAN BENEDETTO	24/08/2017	8	Settecento famiglie sfollate dopo un anno di incertezze <i>Luca Marcolini</i>	62
CORRIERE ADRIATICO ASCOLI E SAN BENEDETTO	24/08/2017	12	Schiacciato da un albero Muore padre di quattro figli = Schiacciato da un albero Muore un padre di 4 figli <i>Sandro Conti</i>	64
CORRIERE ADRIATICO PESARO E FANO	24/08/2017	13	Conversazioni in codice per l'incendio a Fano Tv = L'incendio a Fano Tv è una cavalla zoppa <i>Lorenzo Furlani</i>	65
CORRIERE DELLA SERA ROMA	24/08/2017	5	La scelta dei vigili eroi di Ischia Rimaniamo qui, serviamo = I vigili eroi romani non lasciano Ischia Restiamo sull'isola, serviamo qui <i>Fulvio Fiano</i>	67
CORRIERE DELLA SERA ROMA	24/08/2017	5	Porta: il piano ancora non c'è = Il Comune ammette: piano d'evacuazione vecchio, lo cambiamo <i>Manuela Pelati</i>	68
CORRIERE DI RIETI	24/08/2017	5	Velino - Salto - Cicolano - Incidente sulla Salaria per Ascoli, due persone in ospedale <i>Redazione</i>	69
CORRIERE DI RIETI	24/08/2017	16	Fiaccolata ad Amatrice e Via Crucis ad Accumoli = Il senso della devastazione mitigato dalla solidarietà <i>Paolo Giomi</i>	70
CORRIERE DI RIETI	24/08/2017	17	Oltre 4mila opere d'arte tratte in salvo <i>Redazione</i>	72

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-08-2017

CORRIERE DI RIETI	24/08/2017	18	Dopo dodici mesi un nuovo punto di partenza <i>Marzio Mozzetti</i>	73
CORRIERE DI RIETI	24/08/2017	19	Fiaccolata ad Amatrice e Via Crucis ad Accumoli = Marcia silenziosa e fiaccolata ad Amatrice Via Crucis e messa solenne ad Accumoli <i>Redazione</i>	75
CORRIERE DI RIETI	24/08/2017	19	"Non uccide il sisma ma le opere dell'uomo" <i>Redazione</i>	76
CORRIERE DI RIETI	24/08/2017	19	Inaugurato monumento per ricordare Camilla la cagnolina che ha salvato decine di persone <i>Redazione</i>	77
CORRIERE DI VITERBO	24/08/2017	7	Frontale sulla Cassia Sud, muoiono moglie e marito = Moglie e marito muoiono nel frontale <i>Redazione</i>	78
CORRIERE DI VITERBO	24/08/2017	7	Provoca un incendio, arrestato piromane <i>Redazione</i>	79
CORRIERE DI VITERBO	24/08/2017	13	Incendi, l'assessore: "Un ringraziamento ai vigili del fuoco e alla Protezione civile" <i>Redazione</i>	80
CORRIERE DI VITERBO	24/08/2017	18	In piena notte l'incubo terremoto atterrisce mezza Italia <i>Redazione</i>	81
CORRIERE DI VITERBO	24/08/2017	19	La prima scossa alle ore 3,36 <i>Redazione</i>	83
CORRIERE DI VITERBO	24/08/2017	19	Recuperati 17mila beni storico-artistici, oltre 9.500 libri e 4.500 metri lineari di archivi <i>Redazione</i>	84
CORRIERE DI VITERBO	24/08/2017	20	Sindaci in prima linea per la gestione dell'emergenza <i>Alessia Nicoletti</i>	85
CORRIERE DI VITERBO	24/08/2017	20	Boato nella notte e crolli: fu l'inizio del dramma <i>Chiara Fabrizi</i>	86
CORRIERE DI VITERBO	24/08/2017	21	Intervista a Nicola Alemanno - "Subito messe in sicurezza 20 mila persone" <i>Al.ni.</i>	87
CORRIERE DI VITERBO	24/08/2017	24	Chiese, antichi palazzi, abitazioni e attività cancellati per sempre <i>Redazione</i>	88
CORRIERE DI VITERBO	24/08/2017	36	A Ciro l'eroe una medaglia per il coraggio = Una medaglia a Ciro il coraggioso <i>Redazione</i>	89
INCHIESTA	24/08/2017	9	Un anno di segnalazioni ma gli pneumatici sono andati in fumo lo stesso = Nel 2016 segnalammo la discarica di pneumatici andata a fuoco, ma nessuno l'ha rimossa <i>Matteo Ferazzoli</i>	90
INCHIESTA	24/08/2017	22	La Monna non trova pace e intervengono i volontari <i>Bruno Gatta</i>	92
INCHIESTA	24/08/2017	36	Il terremoto di Casamicciola del 1883 Nell'isola ogni casa era una tomba <i>Fernando Riccardi</i>	93
LATINA OGGI	24/08/2017	23	Parco lambito dalle fiamme Due incendi divampati ieri <i>Redazione</i>	95
MANIFESTO	24/08/2017	2	Le pietre dello scandalo = Non siamo la capitale degli abusi , sotto tiro l'ambientalismo <i>Adriana Pollice</i>	96
MANIFESTO	24/08/2017	3	Comunità svuotate, restano le macerie dopo la ricorrenza arriva la rabbia <i>Mario Di Vito</i>	98
MANIFESTO	24/08/2017	4	Cronache dal terremoto Una scia dal 1883 a oggi = Cronache dal terremoto, una scia dal 1883 fino a oggi <i>Redazione</i>	100
MANIFESTO	24/08/2017	5	La rabbia degli 800 rifugiati eritrei = Siamo determinati, restiamo fino a quando non avremo una casa <i>Carlo Lania</i>	102
MANIFESTO	24/08/2017	14	Sui pericoli vicini e lontani <i>Giuseppe Alicetti</i>	104
MESSAGGERO	24/08/2017	4	Aperta un'inchiesta per disastro colposo E nel mirino finiranno anche i condoni <i>Giuseppe Crimaldi</i>	105
MESSAGGERO	24/08/2017	5	Ora guaritemi il piede voglio tornare a ballare <i>Massimo Zivelli</i>	107
MESSAGGERO	24/08/2017	5	Scontro politico su stato d'emergenza e De Luca commissario <i>Luigi Roano</i>	109
MESSAGGERO	24/08/2017	7	Tutti in fila tra le macerie Non abbiamo più nulla <i>Raffaella Troili</i>	110
MESSAGGERO	24/08/2017	7	Turisti in fuga. E c'è anche chi non vuole pagare il conto <i>R.tr.</i>	111

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-08-2017

MESSAGGERO	24/08/2017	8	La lunga notte di Amatrice che ci ha segnato per sempre = La scossa, le tende, l'attesa dei lavori così il sisma ci ha segnato per sempre <i>Alessandro Di Lellis</i>	112
MESSAGGERO	24/08/2017	8	Da Amatrice a Visso le storie di chi resiste Noi moriremo qui <i>Italo Carmignani</i>	114
MESSAGGERO	24/08/2017	10	La stretta anti-jihad: Gli agenti armati anche fuori servizio = Allerta in Italia, la circolare del Dap: Agenti armati anche fuori servizio <i>Sa.men.</i>	116
MESSAGGERO ABRUZZO	24/08/2017	12	Morrone, le fiamme fanno ancora paura <i>Patrizio Iavarone</i>	118
MESSAGGERO ABRUZZO	24/08/2017	15	Scuole, sos sicurezza domani maxiprotesta con i ventisei comitati <i>Valentina Procopio</i>	119
MESSAGGERO CIVITAVECCHIA	24/08/2017	4	Barriere anti-terrorismo per il concerto alla Marina = Concertone, ecco le barriere per proteggere l'area pedonale <i>Cristina Gazzellini</i>	120
MESSAGGERO FROSINONE	24/08/2017	2	Incendi, mezza Ciociaria in fiamme <i>Gianpiero Pizzuti</i>	121
MESSAGGERO FROSINONE	24/08/2017	3	Discariche ovunque, i vigili non intervengono <i>Alessandro Redirossi</i>	122
MESSAGGERO FROSINONE	24/08/2017	4	Incendio tra i reperti a Piazza Valchera <i>A.red.</i>	123
MESSAGGERO LATINA	24/08/2017	3	Incendi, brucia anche il monte Circeo = Incendi a raffica, colpite Terracina e Circeo <i>Rita Recchia</i>	124
MESSAGGERO LATINA	24/08/2017	3	Vigili del fuoco pontini salvano i bimbi a Ischia = Ischia, nove pontini salvano i bimbi <i>Sandro Paglia</i>	125
MESSAGGERO LATINA	24/08/2017	4	Un telefonino nel giallo di via Nascosa = Telefonino e vestiti accanto al cadavere <i>Marco Cusumano</i>	126
MESSAGGERO METROPOLI	24/08/2017	4	I vigili del fuoco restano senza benzina = I vigili del fuoco a secco di benzina <i>Emanuele Rossi</i>	127
MESSAGGERO ROMA	24/08/2017	7	L'incendio Camion a fuoco sul Gra dieci chilometri di fila <i>Redazione</i>	128
MESSAGGERO ROMA	24/08/2017	10	Cameriere suicida, Metro A chiusa per ore <i>Redazione</i>	129
MESSAGGERO VITERBO	24/08/2017	2	Dà fuoco al bosco fermato piomane <i>Andrea Arena</i>	130
MESSAGGERO VITERBO	24/08/2017	4	Cassia sud Tragico scontro tra due auto muore coppia di pensionati = Frontale tra due auto: morti moglie e marito <i>Redazione</i>	131
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	24/08/2017	2	Norcia - Un anno di scosse = Furono otto le vittime umbre <i>Chiara Santilli</i>	132
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	24/08/2017	3	Perugia - Ricostruzione, ora parla l'esperto: Viene affossata dalla burocrazia <i>Michele Nucci</i>	133
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	24/08/2017	10	Piegaro - Roghi a Panicale, si sospetta il dolo. Scatta la caccia al piomane <i>Redazione</i>	134
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	24/08/2017	10	Perugia - Quattro tir divorati dalle fiamme Fuoco e paura a Ponte San Giovanni <i>Redazione</i>	135
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	24/08/2017	13	Gubbio - Il rimorchio va a fuoco, lo sgancia Auto investita e panico in strada <i>G. B.</i>	136
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	24/08/2017	20	Terni - Guasto al campo pozzi di Cospea Mobilitati i tecnici del Servizio idrico <i>Redazione</i>	137
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	24/08/2017	21	Castel Viscardo - Festa d'agosto: si chiude con la Cena del castellese <i>Redazione</i>	138
REPUBBLICA ROMA	24/08/2017	4	"Con il mio elicottero ad Amatrice un anno dopo" = "In volo giorno e notte per salvare i feriti tra le macerie del sisma" <i>Laura Mari</i>	139
RESTO DEL CARLINO ASCOLI	24/08/2017	34	Basta parole = Tante parole, poche casette e ancora troppe macerie Il disastro del dopo terremoto <i>Daniele Luzi</i>	141
RESTO DEL CARLINO ASCOLI	24/08/2017	36	Intervista a Mauro Malizia - Quelle cento persone estratte vive <i>Redazione</i>	143
RESTO DEL CARLINO ASCOLI	24/08/2017	36	Intervista a Massimiliano Piermarini e Martina Turco - Marisol è il nostro angelo in cielo, a settembre avremo un figlio <i>Domenico Cantalamessa</i>	144
RESTO DEL CARLINO ASCOLI	24/08/2017	37	L'ultimo abitante di Pescara: Noi distrutti dalla burocrazia <i>Redazione</i>	145

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-08-2017

RESTO DEL CARLINO ASCOLI	24/08/2017	38	Montegalfo, un silenzio che fa male I residenti sono ormai stanchi di protestare <i>Maria Grazia Lappa</i>	146
RESTO DEL CARLINO ASCOLI	24/08/2017	38	La notte del ricordo Arquata omaggia le 51 vittime del sisma <i>Matteo Porfiri</i>	147
RESTO DEL CARLINO ASCOLI	24/08/2017	39	In arrivo sette casette anche ad Acquasanta Sono rientrati quasi tutti gli abitanti <i>Redazione</i>	148
RESTO DEL CARLINO ASCOLI	24/08/2017	39	Da Force a Montemonaco, l'allarme resta Speriamo che i tempi si accorcino <i>Redazione</i>	149
RESTO DEL CARLINO ASCOLI	24/08/2017	42	A fuoco 200 rotoballe nell'azienda agricola = A fuoco fienili e 200 rotoballe <i>Maria Grazia Lappa</i>	150
RESTO DEL CARLINO ASCOLI	24/08/2017	43	Taglia l'albero, ma gli cade addosso Muore sul colpo = L'albero gli cade addosso, muore sul colpo Tragedia sulle colline di Castignano <i>Maria Grazia Lappa</i>	151
CORRIERE ADRIATICO ANCONA E PROVINCIA	24/08/2017	4	Intervista a Massimiliano Piermarini e Martina turco - Oltre Marisol Il matrimonio e un altro figlio <i>Luigi Miozzi</i>	152
CORRIERE ADRIATICO ANCONA E PROVINCIA	24/08/2017	5	Casette promesse e miraggi = Il miraggio delle casette <i>Lorenzo Sconocchini</i>	153
CORRIERE ADRIATICO ANCONA E PROVINCIA	24/08/2017	41	Acqua, fango e devastazione Morirono tre anziani <i>Nn</i>	155
CORRIERE ADRIATICO ANCONA E PROVINCIA	24/08/2017	41	Alluvione -killer a Senigallia Il sindaco tra gli 11 indagati = Alluvione , undici indagati <i>Sabrina Marinelli</i>	156
RESTO DEL CARLINO TERAMO	24/08/2017	35	Autorizzano i fuochi mentre tutto brucia <i>Redazione</i>	158
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	23/08/2017	1	Terremoto Centro Italia, il ricordo del Cnsas Umbria un anno dopo <i>Redazione</i>	160
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	23/08/2017	1	Incendio a Roma, in fiamme un ettaro del Parco del Pineto <i>Redazione</i>	162
meteoweb.eu	23/08/2017	1	- Terremoti, Confartigianato: 16mila imprese artigiane colpite - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	163
meteoweb.eu	23/08/2017	1	- Terremoto Ischia, Di Francisca neomamma: "Io resto sull'isola" - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	164
meteoweb.eu	23/08/2017	1	- Sismologia: cos'è e a che serve il rilievo macrosismico - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	165
meteoweb.eu	23/08/2017	1	- Terremoto Centro Italia, Bcc: "In un anno raccolti oltre 1,4 mln per la comunità" - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	167
meteoweb.eu	23/08/2017	1	- Il terremoto era nel suo destino: la donna morta ad Ischia sotto le macerie aveva abitato per anni a Castelsantangelo sul Nera, distrutto dal sisma nelle Marche - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	168
meteoweb.eu	23/08/2017	1	- Terremoto Ischia: l'Unione europea si mette a disposizione per qualsiasi tipo di assistenza alle autorità italiane - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	169
meteoweb.eu	23/08/2017	1	- Terremoto 2016: per Slow Food la solidarietà riparte dal cibo a Cheese - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	170
meteoweb.eu	23/08/2017	1	- Incendi boschivi, l'emergenza continua: anche oggi boom di richieste d'intervento aereo - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	172
meteoweb.eu	23/08/2017	1	- Terremoto Ischia: Gonfalone d'argento ai vigili toscani che hanno salvato <i>Redazione</i>	173
meteoweb.eu	23/08/2017	1	- Terremoto: 43 le case consegnate oggi in provincia di Macerata - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	174
meteoweb.eu	23/08/2017	1	- Terremoto, dossier FI: "Di 3620 casette ne sono state consegnate 326, flop post-sisma" - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	175
meteoweb.eu	23/08/2017	1	- Terremoto, il Sindaco di Ascoli: "Ceriscioli nega l'evidenza e prepara la gestione politica" - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	176
meteoweb.eu	23/08/2017	1	- Incendi, fiamme fuori controllo nel Parco degli Ulivi di Venafro: situazione drammatica - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	177

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-08-2017

meteoweb.eu	23/08/2017	1	- Terremoto: Anci lancia il crowdfunding per il centro Italia e Ischia - Meteo Web - ----- Redazione	178
meteoweb.eu	23/08/2017	1	- Terremoto, Confesercenti: "Nell'area colpita perso il 15% del Pil" - Meteo Web - ----- Redazione	179
meteoweb.eu	23/08/2017	1	- Da Rigopiano ad Ischia: lei è Teresa, l'eroina che salva i bambini - Meteo Web - ----- Redazione	180
meteoweb.eu	23/08/2017	1	- Terremoto Ischia, il racconto del piccolo Ciro: "Il mio primo pensiero è stato Dio" - Meteo Web - ----- Redazione	181
meteoweb.eu	23/08/2017	1	- Terremoto Ischia, Rossi: "Ha ragione Delrio, no a nuovi condoni" - Meteo Web - ----- Redazione	182
meteoweb.eu	23/08/2017	1	- Terremoto Centro Italia, dossier di Fi alla Camera: "Renzi e Gentiloni incapaci" - Meteo Web - ----- Redazione	183
adnkronos.com	23/08/2017	1	Amatrice un anno dopo, il ricordo del poliziotto tra i primi ad arrivare Redazione	184
adnkronos.com	24/08/2017	1	Alle 3:36 di un anno fa quel boato, "Amatrice non c'è pi?" Redazione	185
ansa.it	24/08/2017	1	Amatrice e gli altri, silenzio in cuore Italia - REPORTAGE - Politica Redazione	187
ansa.it	23/08/2017	1	Terremoto: Fi, molto indietro su casette - Lazio Redazione	189
ansa.it	23/08/2017	1	Orvieto ricorda `sue` vittime terremoto - Umbria Redazione	190
ansa.it	23/08/2017	1	Amatrice e gli altri, silenzio nel cuore d'Italia - Sisma & Ricostruzione Redazione	191
ansa.it	23/08/2017	1	Sisma: a D'Agelisi sicurezza idrogeologica - Abruzzo Redazione	193
ansa.it	23/08/2017	1	Incendio Morrone: Carugno (Psi), non si difende cos'è territorio - Abruzzo Redazione	194
ansa.it	23/08/2017	1	Incendio Morrone: sopralluogo pm Sulmona, faremo giustizia - Abruzzo Redazione	195
askanews.it	23/08/2017	1	A un anno dal terremoto di Amatrice, per non dimenticare Redazione	196
askanews.it	23/08/2017	1	Sisma Ischia, Commissione Ue: a disposizione per qualsiasi aiuto Redazione	197
askanews.it	23/08/2017	1	Roma, Polizia locale su rischio sismico: revisione PEC in corso Redazione	198
askanews.it	23/08/2017	1	Sisma centro Italia, consegnate 43 casette nel Maceratese Redazione	199
askanews.it	23/08/2017	1	Roghi boschivi, Protezione civile: 27 richieste intervento aereo Redazione	200
repubblica.it	23/08/2017	1	Terremoti e vulcani, il binomio che complica i calcoli degli scienziati Redazione	201
repubblica.it	23/08/2017	1	Raffaele La Capria: "A Ischia siamo predestinati, nella nostra coscienza c'è il terrore della terra" Redazione	203
repubblica.it	23/08/2017	1	Artigianato, migliaia di imprese ancora al palo a 1 anno dal terremoto Redazione	204
tiscali.it	23/08/2017	1	Sabrina Ferilli controcorrente: "Sono a Ischia e ci resto. Non andate via" Redazione	205
TEMPO ROMA	24/08/2017	21	Complanare chiusa per incendio Redazione	206
CENTRO L'AQUILA	24/08/2017	15	Rogo blocca la 17, fiamme nel bosco con la scritta "dux" Redazione	207
CENTRO L'AQUILA	24/08/2017	17	Via le strisce blu alla Villa Redazione	208
CENTRO L'AQUILA	24/08/2017	19	Scoppia un altro incendio Antiche faggete a rischio Pietro Guida	209
CENTRO L'AQUILA	24/08/2017	20	E il Parco ordina: stop ai fuochi d'artificio Walter Teti	210
CENTRO L'AQUILA	24/08/2017	20	L'Arta: Il fumo ha inquinato la valle Claudio Lattanzio	211

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-08-2017

news-town.it

24/08/2017

1

[Rogo Morrone, nuovi focolai: fuoco su versante pescarese](#)

Redazione

212

Taffetani: L'Unione vende subito la sua sede = Intervista a Giuseppe Taffetani - Taffetani: Ecco le priorità Subito in vendita la sede

Serena Murri a pagina 13 Parla il neo presidente dell'Unione Valdaso, i servizi dislocati nei vari Comuni

[Serena Murri]

Taffetani: L'Unione vende subito la sua sede Serena Murri a pagina 13 Taffetani: Ecco le priorità Subito in vendita la sede Parla il neo presidente dell'Unione Valdaso, i servizi dislocati nei vari Comuni IL RILANCIO PEDASO Giuseppe Taffetani è il Presidente dell'Unione Comuni Valdaso, ora è suo il compito di rimettere insieme l'ente o quel che ne rimane in pochi mesi o di decidere se dismetterlo. La proposta della candidatura è partita dal sindaco di Pedaso ed è stata subito condivisa da tutti. Berdini che ora è vice Presidente dell'Unione, è anche il sindaco che è stato appena eletto adesso e potrebbe poi prendere le redini dopo Taffetani, mentre tutti gli altri andranno alle elezioni, qualcuno fra sei mesi come Altidona e tutti gli altri da qui a un anno e mezzo. Cosa l'ha portata ad accettare questa candidatura tutt'al- tro che facile in questo momento per l'ente? E' stato un po' per senso di responsabilità, un po' perché mi ero già attivato per seguire questa fase di transizione, quindi i colleghi hanno ritenuto che dovessi essere io a traghettare questa situazione. Ovviamente è stato determinante anche il fatto che fossi stato vice presidente accanto alla Toce negli ultimi 3 anni. Com'è composta la Giunta? La giunta è composta o dai sindaci o dagli assessori dei comuni, nel nostro caso siamo tutti sindaci tranne la vice di Monterubbiano Silvia Moreschini che è assessore. Quali sono le urgenze adesso? C'è l'appalto dei trasporti scolastici e la vendita dell'immobile della sede dell'Unione che non è più funzionale ai nostri scopi, quanto ai servizi verranno dislocati all'interno dei vari comuni. Come utilizzerete la somma che ricaverete dalla vendita? Non ci abbiamo ancora pensato ma il bilancio dell'Unione -contrariamente a quello che sostengono i detrattori dell'ente- è sano e non ci sono buchi, parlo da esperto essendo un amministrativo. Altre priorità? La riorganizzazione dei piani della Protezione Civile rivedendo tutti i piani comunali integrarli all'Unione. Un altro obiettivo che ci siamo prefissati è stato quello di valutare i punti di forza e di debolezza dell'Unione, coinvolgendo i segretari, per poi prendere una decisione sul da farsi, vedere cosa funziona e cosa no, se è opportuno andare avanti o scioglierla. Ci siamo impegnati tutti a portare avanti questo studio, da qui a fine anno per valutare lo stato dell'ente. Questo è quanto abbiamo concordato, c'è una visione unanime, c'è collaborazione da parte dei colleghi quindi intanto cerchiamo di andare avanti su questi punti. Ancora non si può parlare di un ampliamento e di un ritorno alla condivisione dei servizi? In questa fase assolutamente no, rimettiamo tutto alla valutazione che si prenderà in considerazione gli aspetti positivi le attività che varrà la pena integrare, siamo in questa fase di valutazione seria ci siamo da 1 dei tempi entro i quali farlo> Dunque, sindaci al lavoro su la valutazione dell'ente perché la scadenza è quella del mese di dicembre. Serena Muri RIPRODUZIONE RISERVATA I bilanci contrariamente a quanto sostengono i detrattori è sano e senza buchi L'esperienza IL futuro è tutto da scrivere Giuseppe Taffetani prende le redini dell'Unione comuni Valdaso. Un'Unione Comuni dal futuro tutto da scrivere visto che sicuramente le modalità della collaborazione andranno riviste e soprattutto ritoccate anche alla luce delle continue novità legislative. Il neo presidente dell'Unione Comuni Valdaso -tit_0rg- Taffetani:Unione vende subito la sua sede - Intervista a Giuseppe Taffetani - Taffetani: Ecco le priorità Subito in vendita la sede

Ecco le casette di legno Un tetto per 42 famiglie

Cerimonie ieri a Fiastra, Montecavallo e Pieve Torina

[Carla Passacantando]

Cerimonie ieri a Fiastra, Montecavallo e Pieve Torina LA RICOSTRUZIONE PIEVE TORINA Ad un anno esatto dalle scosse del terremoto nel maceratese si inaugurano in provincia, tra emozione e speranza, le sae, soluzioni abitative emergenziali. Le prime dieci casette di legno sono state consegnate ieri mattina nella frazione di Polverina di Fiastra, area poco distante dalla superstrada. Grande emozione per le famiglie assegnatarie e per il sindaco Claudio Castelletti il quale rileva che gli alloggi consegnati sono vere e proprie case. Al taglio del nastro c'era il presidente della Regione Marche, Luca Ceriscioli. La cerimonia - ha detto - è un momento di speranza per chi ha avuto la casetta e per chi la sta aspettando. Il governatore - con il presidente della Provincia di Macerata, Antonio Pettinari, il prefetto di Macerata Roberta Preziotti, l'assessore regionale Angelo Sciapichetti e il segretario regionale del Pd Francesco Comi - ha raggiunto l'area Sae di Monte Cavallo dove il primo cittadino, Pietro Cecoli, ha inaugurato altre 10 casette. Il rientro degli sfollati Tali abitazioni - ha affermato il primo cittadino del paese dell'entroterra maceratese - sono servite a far rientrare in paese tutte le persone che hanno avuto danni consistenti alle loro case. Mi riferisco alle famiglie che fino a ieri alloggiavano in strutture alberghiere nella costa o nelle vicine colline. Abbiamo, inoltre, altri cittadini che hanno ottenuto il contributo di autonoma sistemazione. Ecco, allora, che tutti i terremotati di Monte Cavallo sono stati sistemati. Ora stiamo lavorando per la ricostruzione che seguiremo passo dopo passo e stiamo presentando i dovuti progetti. Cecoli, dopo la benedizione dell'area sae, ha consegnato le chiavi delle case alle dieci famiglie assegnatarie. L'anno trascorso è stato bruttissimo - ha detto Paola Carducci, che da ieri vive in una delle casette consegnate - abbiamo fatto sei traslochi, tra container, roulotte ed alberghi. Senza poi pensare al lavoro che non c'è più. Ho un'impresa di pulizie e le case dove lavoravo sono inagibili. Sempre ieri, nel pomeriggio, il sindaco di Pieve Torina Alessandro Gentilucci ha consegnato le prime 22 sae nell'area Le Piane, vicino alla nuova zona commerciale. In 70 a Pieve Torina Oggi è un bel momento - ha dichiarato il sindaco - perché rientrano più di 70 persone. E' un primo passo, così chiediamo una velocizzazione per tutte le altre aree in modo che entro settembre possano essere consegnate le restanti 180 casette. Quella di Pieve Torina è la più grande area sae consegnata fino ad ora nel maceratese. Il dono del vescovo A benedire le casette di legno c'era l'arcivescovo di Camerino Francesco Giovanni Brugnaro che ha donato ad ogni assegnatario di alloggio un crocifisso. Ad un anno dalla scossa che ha dato l'avvio alla serie sismica dunque da alcuni comuni della provincia maceratese si iniziano a dare alla popolazione segnali di concretezza, nel particolare appunto il ritorno a una quasi normalità abitativa per chi ha avuto la propria abitazione danneggiata o distrutta dal terremoto. Dopo una lunga attesa arrivano le prime risposte alle persone in difficoltà. Carla Passacantando RIPRODUZIONE RISERVATA Grande emozione per gli sfollati assegnatari e per i primi cittadini Alcuni momenti delle cerimonie di consegna delle casette di legno in alcuni comuni del Maceratese -tit_org-

Gubbio - "Danno mediatico come per l'Umbria"

[Redazione]

> GUBBIO Una testimonianza diretta di una coppia di eugubini che si trovava a Ischia al momento del terremoto non lascia molto spazio alla fantasia, a quanto pare, secondo la ricostruzione. Questi giovani, infatti, testimoniano che "la scossa c'è stata, è innegabile, e per quanto ci siamo abituati non è mai piacevole, ma le notizie che passano in tv sono ridicole. "Danno mediatico come per l'Umbria Non c'è la gravità che riportano certi media. Giusto nel pomeriggio dopo il sisma eravamo a prendere un caffè in uno dei bar di Casamiciola ed era perfettamente agibile. Si sta creando un danno mediatico a tutta l'isola di Ischia, così come è successo per Gubbio dopo il sisma che ha distrutto Norcia. Da ciò che abbiamo potuto constatare di persona, essendo lì alcuni giorni fa in vacanza, è che le uniche case che sono cadute erano quelle più antiche. Il problema è che - afferma Federico Vispi che insieme alla moglie si trovava sull'Isola - addirittura dalla Germania e dalla Polonia stanno disdicendo le prenotazioni alberghiere". -tit_org- Gubbio - Danno mediatico come per Umbria

Lega Nord all'attacco di Marini, Errani e governo: "Dove sono le casette promesse? Solo annunci e passerelle"

Perugia - "Emergenza e ricostruzione? Fallimento evidente"

[Anna]

Lega Nord all'attacco di Marini, Errarli e governo: "Dove sono le casette promesse? Solo annunci e passerelle" ÔÉ Ð 5? "Emergenza e ricostruzione? Fallimento evidente di Anna Lia Sabelli Fioretti PERUGIA - Se la sono presa soprattutto con la governatrice Marini, col commissario Errarli e col Governo, uniti tutti e tré da un unico aggettivo: incapaci. Assolutamente negativo il bilancio dai consiglieri regionali umbri della Lega Nord tracciato il giorno prima dell'anniversario del sisma del Centro Italia, perché oggi sulla carta stampata uscisse il loro parere, dopo un'accurata radiografia effettuata in loco, tra macerie, disservizi, strade chiuse o dissestate e cittadini arrabbiati a un anno dalla prima scossa. "Bisogna far tornare protagonisti i sindaci e l'estromissione del commissario Errani è il primo passo - ha detto Valerio Mancini che sfoggiava una maglietta con la scritta 'Back to Campi' -. Sono state fatte delle baggianate pazzesche come, ad esempio, scortare i trattori che dovevano seminare l'altipiano di Castelluccio. Per non parlare dell'Europa che tranne i soldi per la Protezione civile non ci ha dato un euro. La Marini parla di dati in ripresa del turismo quando siamo al 28% di presenze in meno. A Preci abbiamo visto operai lavorare a 43 gradi all'ombra per consegnare in tempo dei lavori che sono stati a loro affidati dopo 10 mesi dall'evento. Questo per dire che la burocrazia è stata più lunga del tempo che serve per ricostruire". Emanuele Fiorini, capogruppo della Lega, ha raccontato del loro sopralluogo nella zona del cratere e dello scontento dei cittadini di Norcia, Preci e Castelluccio. "Le casette consegnate sono solo 137, dopo un anno per alcune c'è solo il basamento, ad altre mancano gli allacci. A Castelluccio non ce n'è nessuna e la gente deve fare 36 km per tornare ogni giorno a Norcia. La Marini si vanta tanto ma le casette andava fatte tutte entro sei mesi. Che vergogna la delocalizzazione delle attività produttive, gli allacci a carico dei cittadini, i libri di scuola a pagamento, le tasse e i bollettini Inps che continuano ad arrivare! Non sono stati fatti neanche i piccoli interventi di ricostruzioni con i quali si poteva far rientrare quasi subito tanta gente nelle loro case, i due terzi delle macerie sono ancora sul posto. Abbiamo saputo anche che il costo delle casette si aggira intorno ai 2.300 euro al metro quadro. Una cifra sproporzionata, uno spreco di denaro. In un Paese normale tutto questo non sarebbe accaduto". A metterci il carico da undici ci ha pensato il vicesindaco leghista di Nocera Umbra: "C'è una bella differenza tra il sisma del 26 settembre del 1997 e quello del 24 agosto del 2016. La macchina organizzativa ha fallito clamorosa mente e l'estromissione di Errani ne è la testimonianza vivente. Errani uguale a "errore". In ultimo la Lega ha fatto un appello per affiancare economicamente Campi nel suo progetto "Back to Campi" ideato dalla Pro Loco per il rilancio del borgo medioevale. Prevede la costruzione di un villaggio turistico con un'area bungalow in legno, una pisana di 25 metri, servizi e area verde per i bambini, zona campeggio e zona barbecue. Costa 3 milioni di euro tutti da trovare. 4 Non scattiamo da IfIBI -tit_org- Perugia - Emergenza e ricostruzione? Fallimento evidente

Interviene Maurizio Ronconi**Perugia - "Niente trionfalismi si faccia autocritica"***[Redazione]*

Intemene Maurizio Ronconi "Niente trionfalismi si faccia autocritica" PERUGIA "C'è da sperare che la ricorrenza del tragico terremoto dell'Italia centrale non sia celebrata con le solite dichiarazioni trionfalistiche, comparsate e altre amenità. Rappresenterebbe invece un passo in avanti la consapevolezza che quanto fatto in questo anno è stato, rispetto alle attese e alle promesse, assolutamente insufficiente e insoddisfacente, che il modello per la ricostruzione va rivisto e con es so anche quello della governance". adirlo è Maurizio Ronconi del Movimento per l'Umbria. "Non si potrà sorvolare sul fatto che i prefabbricati promessi per Pasqua arriveranno, forse, per Natale, che le macerie ancora ingombrano le strade, che la burocrazia ha paralizzato ogni iniziativa, che tanti terremotati ancora soggiornano negli alberghi". -tit_org- Perugia - Niente trionfalismi si faccia autocritica

Perugia - Rogo forse scatenato da un cortocircuito

[Redazione]

E' l'ipotesi più accreditata. Cinque gli autoveicoli distrutti dalle fiamme a Balanzano Rogo forse scatenato da un cortocircuito PERUGIA Le difficili operazioni di spegnimento si sono concluse solo in piena notte. Con i "segni" lasciati dal fuoco apparsi subito evidenti. Lo spaventoso incendio di Balanzano, che ha distrutto martedì sera 5 autoarticolati che si trovavano nel piazzale della ditta Fioroni, hanno rischiato di espandersi rapidamente. Fino a raggiungere un'abitazione vicina, per fortuna solo sfiorata. E il giorno dopo, nonostante le relazioni fornite e gli elementi acquisiti direttamente sul posto dai vigili del fuoco. restano ancora tutte da chiarire le cause del rogo. Che, in un primo momento, è sembrato originato da un qualcosa proveniente da un giardino adiacente o addirittura da una fatale distrazione. E' presto per azzardare risposte, anche se nelle ultime ore sembra aver preso quota la possibilità del cortocircuito (magari di una cella frigorifera situata all'interno di uno dei camion) che abbia fatto da miccia e provocato danni che definire ingenti è sicuramente poco. Fortunatamente si è dimostrato tempestivo l'intervento dei pompieri. Che con la bellezza di sei squadre, hanno lavorato senza sosta per arginare le fiamme e impedire alle stesse di aggredire anche altri mezzi in sosta e soprattutto il magazzino centrale della ditta, tra l'altro pieno di materiale altamente infiammabile. Come se non bastasse. anche nel corso della giornata di ieri il centralino di Corso Cavour è stato tenuto "sotto pressione". Con altre chiamate che hanno riguardato altri incendi, questa volta di piccola entità. 4 Spaventoso incendio a Balanzano Le sei squadre dei vigili del fuoco hanno lavorato fino a tarda notte -tit_org-

Svolta significativa per la scuola di via delle Fonti Coperte: nel 2018 alunni e docenti potranno tornare a "casa"

Perugia - Il progetto c'è, la "Carducci-Purgotti" rinasce A metà settembre l'affidamento dei lavori

[Mauro Barzagna]

Perugia Svolta significativa per la scuola di via delle Fonti Coperte: nel 2018 alunni e docenti potranno tornare a "a, Il progetto c'è, la "Carducci-Purgotti" rinasce A metà settembre l'affidamento dei lavori di Mauro Barzagna PERUGIA - La tabella di marcia che condurrà alla ricostruzione della scuola media Carducci-Purgotti poggia su nuove certezze. Arriva direttamente dagli uffici del commissario straordinario per la ricostruzione e dalla struttura distaccata che segue più direttamente le attività da realizzare in Umbria la conferma che il progetto dello storico istituto di via delle Fonti Coperte è stato completato. In questi giorni viene sottoposto alla cosiddetta "validazione", che comporta una serie di procedure per la conformità e l'appaltabilità dell'opera. L'iter dovrebbe chiudersi a metà settembre con l'ufficializzazione della ditta vincitrice della gara d'appalto, La nuova scuola, secondo quanto venne detto anche il 18 marzo in occasione della chiusura della struttura e dell'avvio dei lavori di demolizione, dovrebbe vedere la luce nell'arco di cento giorni, al termine dei quali i ragazzi della "Carducci-Purgotti", i loro insegnanti e il personale ausiliario potranno tornare definitivamente a "casa". La notizia della definizione delle procedure che porteranno all'appalto dei lavori consente alla comunità scolastica di via delle Fonti Coperte di vedere la luce in fondo al tunnel imboccato all'indomani delle verifiche che avevano decretato l'inagibilità dell'istituto, causata dal terremoto dell'anno scorso. In considerazione delle scosse e dello sciame sismico successivo, si era stabilito che sui danni riportati dalla struttura non sarebbe stato possibile intervenire con la logica dell'adeguamento sismico. In sostanza la soluzione della demolizione e ricostruzione venne ritenuta preferibile innanzitutto perché consente il raggiungimento di migliori caratteristiche di sicurezza antisismica; inoltre non necessita di futuri interventi di manutenzione sotto il profilo antisismico. E ancora con l'intento di migliorare le condizioni di fruibilità degli spazi, ma anche l'ottimizzazione energetica dell'edificio. Non da ultimo l'ipotesi progettuale comporta una riduzione dei tempi di realizzazione e im contenimento dei costi, inferiori rispetto a quelli che si sarebbero resi necessari per consolidare ed adeguare l'immobile esistente. La chiusura della "CarducciPurgotti" aveva comportato lo spostamento delle sue dodici classistrutture della zona: nove avevano trovato ospitalità nell'edificio che della scuola elementare Cena in via Birago, mentre le restanti tre erano state accolte nella scuola elementare Lombardo Radice in via Leonardo da Vinci. Sarà così anche dal 13 settembre, alla riapertura dell'anno scolastico, ma il trasferimento non durerà a lungo. Studenti, insegnanti e personale ausiliario possono iniziare già a scandire il conto alla rovescia in vista dei primi mesi del 2018, quando il loro "esilio" potrà dirsi terminato. Conto alla rovescia L'area attende solo l'arrivo degli operai -tit_org- Perugia - Il progetto, la Carducci-Purgotti rinasce A metà settembre affidamento dei lavori

Piegare**Piegare - Fiamme e fuoco a Castiglion Fosc***[Redazione]*

Piegare Fiamme e fuoco a Castiglion Fosc PIEGARE Gli incendi sembrano avere un conto sospeso con il Trasimeno. Sabato scorso quello devastante di Moiano, martedì allarme sul bosco sopra il santuario delle Grondici a Tavernelle, ieri i vigili del fuoco sono dovuti intervenire a Castiglion Fosc per domare un incendio bosco e parte di un uliveto. 4 -tit_org-

Fiamme sui tornati del Bottaccione

Gubbio - Rotoballe infuocate investono un'automobile a Madonna della Cima

[Redazione]

Fiamme sui tornati del Bottaccione Rotoballe infuocate investono un'automobile a Madonna della Cima GUBBIO Ancora fiamme nell'eugubino: ieri nel pomeriggio sono state alcune rotoballe in fieno trasportate da un trattore a prendere fuoco lungo i tornanti della gola del Bottaccione, che congiungono Gubbio con Scheggia, nell'area di Madonna della Cima, sul tornante a ridosso del cimitero. Il traffico è stato paralizzato per diverso tempo, per consentire le operazioni di spegnimento e di recupero. Pare che le rotoballe in questione fossero quelle utilizzate nel fine settimana per protezione della strada in occasione della cronoscalata "Trofeo Fagioli", il trattore di recupero guidato da un eugubino improvvisamente si è trovato a trasportare delle meteore infuocate. Secondo una prima ricostruzione il traino del mezzo, con sopra le balle, sarebbe slittato lungo i tornanti e le rotoballe fuori dal cassone finendo contro una vettura in transito in Paura lungo la strada Rotoballe di fieno hanno preso fuoco quel momento e sui campi e le pinete circostanti. L'automobile ha preso fuoco ed è rimasta gravemente danneggiata nell'incendio, fortunatamente non ci sono state conseguenze per le persone rimaste coinvolte. Sul posto immediato l'intervento dei vigili del fuoco del distaccamento eugubino "Paruccini - Perugini" e le forze dell'ordine per ricostruire quanto accaduto e per direzionare il traffico. Su/posto sono intervenuti i vigili del fuoco e i carabinieri Circolazione in tilt per diverso tempo -tit_org- Gubbio - Rotoballe infuocate investono un'automobile a Madonna della Cima

Norcia - Boato nella notte e crolli: fu l'inizio del dramma

[Chiara Fabrizi]

San Pellegrino Cas/clliccio le frazioni pin colpite dalle scosse dei 24 agosto. Oggi a un anno dal terremoto nel Centro Italia occorre accelerare con la ricostni: Boato nella notte e crolli; fu l'inizio del dramm di Chiara Fabrizi I- NORCIA-II boato, i crolli e la paura. Erano le 3.36 di un anno fa quando sull'Alta Valnerina è piombato l'incubo del terremoto, che ha seminato il panico soprattutto a Castelluccio e a San Pellegrino, le prime due frazioni di Norcia a fare i conti con le macerie di case, stalle e capannoni produttivi sconvassati dalla furia delle terra. Senza, fortunatamente, strappare nessuno alla vita. Ma il 24 agosto è stato solo l'inizio della terrificante sequenza sismica, che in Valnerina ha colpito duro soprattutto con le violente scosse del 26 e del 30 ottobre, quando la distruzione si è allargata alle abitazioni e alle aziende di tutta Norcia, ma anche di Cascia e Preci, radendo al suolo pure le tante chiese (ha fatto il giro del mondo l'immagine della basilica di San Benedetto) che punteggiavano le montagne e i borghi, trasformate in pochi drammatici secondi da tesori di una terra di profonda spiritualità a cumuli informi di macerie, hi base ai dati della Protezione civile risultano, ad oggi, senza casa 6.957 persone, di cui 5.480 sono assistite con il contributo per l'autonoma sistemazione (circa 2.300 fami glie), mentre le restanti si dividono tra container collettivi (360), strutture comunali (139), alberghi (618 di cui 325 nei comuni di residenza e 87 nelle immediate vicinanze). I danni e la paura A un anno dal terremoto di magnitudo 6 con epicentro tra Lazio e Marche, dove si sono drammaticamente contati 299 morti, anche nell'Alta Valnerina è ancora vivido il ricordo di quella terribile notte, quando nei paesi tutti si riversaronostrada: soltanto a Norcia il 24 agosto c'erano 15mila persone, circa il triplo dei residenti stabili. Tanti si sistemarono nei giardini appena fuori Porta Romana, altri scelsero piazza San Benedetto e le sedie dei ristoranti all'ombra della basilica, che superò senza gravi danni la prima terribile furia della terra (per poi cedere alla devastante scossa del 30 ottobre). Non fu lo stesso per la chiesa di San Pellegrino, frazione nursina più pesantemente ferita, insieme a Castelluccio. Qui residenti e autorità scoprirono i cumuli di macerie di alcune abitazioni, come quelle di via del Tricaio e del dedalo di vicoli limitrofi. Alle camere da letto che il terremoto aveva spogliato delle pareti, si è subito sommata l'immensa Il ricordo d'i quei drammatici momenti è ancora vivo e in tanti fanno conti con le macerie, la paura e pesanti disagi che l sisma si è portato dietro I danni nel Cuore verde d'Italia furono consistenti ma non devastanti come quelli che verranno registrati dopo la scossa 6.5 del 30 ottobre [.apriorità immediata fu garantire la sistemazione a chi aveva avuto lesioninone abitazioni evitando però il rischio spopolamento in quei piccoli centri della Valnerina preoccupazione della comunità per le sorti del campanile, praticamente in bilico sopra la chiesa. Al grave danneggiamento è seguito in meno di 24 ore il crollo, provocato da una delle migliaia di scosse registrate nei giorni successivi dai sismografi: quello di San Pellegrino è stato il primo campanile umbro a schiantarsi a terra. Viabilità ancora critica Alle profonde lesioni aperte dal terremoto su case, chiese e aziende si sono affiancati anche i danni alla viabilità, che sul ruvido Appennino sfilava ai piedi di imponenti pareti rocciose. Una criticità che oggi, a un anno dal primo terribile sisma e a dieci mesi da quelli di ottobre, è ancora pesantissima. La pioggia di massi non ha risparmiato la principale arteria di collegamento, la statale Tré Valli, dopo il 24 agosto rimasta chiusa per pochi giorni ma dopo il 30 ottobre chiusa da Norcia ad Arquata del Tronto. Tuttora off limits, quindi, la principale viabilità per la zona di Ascoli Piceno e l'Adriatico. Lungo anche l'isolamento patito dai terremotati di Castelluccio, che soltanto l'8 luglio scorso hanno assistito alla riapertura della strada provinciale 477 per Norcia, mentre occorrerà ancora attendere per il disco verde provvisorio sulla strada provinciale 209. C'è poi la rimozione macerie su cui ancora c'è molto da fare (specie per la parte dei privati). Sul fronte della delocalizzazione delle attività produttive non mancano lamentele per i ritardi. Insomma sulla ricostruzione, ora, occorre accelerare. 11 rischio da scongiurare rimane quello dello spopolamento. -tit_org- Norcia - Boato nella notte e crolli: fu l'inizio del dramma

I primi cittadini dei comuni della Valnerina tra ricordi, emozioni e tanti disagi affrontati con risorse ristrettissime

Cascia - Sindaci in prima linea per la gestione dell'emergenza

[Alessia Nicoletti]

primi cittadini dei comuni della Valnerina tra ricordi, emozioni e tanti disagi affrontati con risorse ristrettissime

Sindaci in prima linea per la gestione dell'emergenza. Il 24 agosto ha cambiato le vite di tutti in centro Italia. A Cascia, il sindaco Mario De Carolis dice: "Da quel giorno è iniziata un'altra dimensione. Senza calcolare il devastante 30 ottobre, al 24 agosto erano una cinquantina le famiglie a non avere più casa, rientrate in autonoma sistemazione. Possiamo dire di essere positivi per la ripresa. Molte misure di sicurezza sono state fatte o stanno partendo, così come la rimozione delle macerie. Si lavora sulle 135 Sae, ad Avendita 12 saranno consegnate proprio oggi". Il ricordo del sindaco Pietro Bellini di Preci, porta un rammarico: "Eravamo rimasti soli, turisti e oriundi ci avevano lasciato, certo non li incolpiamo. I danni erano pochi e il bilancio va fatto al 30 ottobre, da quando è stata tutta una battaglia. Molto è stato fatto, chi ha casa inagibile è in autonoma sistemazione e le Sae saranno pronte tra un mese". "Decisivo il Piano di Protezione Civile - per il sindaco di Monteleone Marisa Angelini - ma è mancato il 'villaggio sicuro', progettato e non realizzato perché i fondi richiesti non sono mai arrivati. Il bilancio è positivo, ma spero siano riviste le agevolazioni nella Zona Franca Urbana, che presenta discriminazioni tra imprese e titolari di lavoro autonomo". "Da quel giorno - ricorda il sindaco di Cerreto, Luciano Campana - siamo tornati a convivere con una realtà che tendiamo a dimenticare. Dopo un anno, le scuole potranno riaprire, interventi di messa in sicurezza di diverse chiese, 14 quelle inagibili, sono stati conclusi o avviati e 92 persone sono in autonoma sistemazione". "Mi sono messo in macchina per vedere la situazione e mettere in sicurezza tutti - ha riferito il sindaco di Poggiodomo, Egildo Spada - allestendo il campo emergenza nel quale siamo stati tre settimane, poi alcuni si sono trasferiti albergo e infine la sistemazione autonoma per sei famiglie. Colpite anche le chiese, unica salva quella di San Carlo Borromeo". Essere di nuovo in mezzo alla tempesta. Questa la prima considerazione del sindaco Agnese Benedetti da Vallo di Nera: "L'adeguamento antisismico fatto in passato ha retto, tuttavia numerosi edifici sono stati danneggiati. La solidarietà è stata straordinaria, adesso si è in attesa di ricostruire e il rischio resta lo spopolamento". Da Sant'Anatolia di Narco il sindaco Tullio Fibraroli dice: "Ricordo la paura, la piazza con la gente radunata e quindi il dare assistenza aprendo la palestra, rifugio di molti giorni. Tutte le chiese sono chiuse, abbiamo attivato le messe in sicurezza, sei famiglie sono in autonoma sistemazione, ma c'è da fare". "Le critiche a Scheggino - ricorda il sindaco Paola Agabiti - hanno riguardato la sicurezza della popolazione, effettuare le verifiche di agibilità, garantire la sicurezza alle scuole e assicurare la presenza del personale. Ma è stato fatto un buon lavoro, anche per fornire informazioni sulle opportunità delle norme e incentivare la ripresa turistica con eventi".

4 Alessia Nicoletti - tit_org - Cascia - Sindaci in prima linea per la gestione dell'emergenza

Norcia - Intervista a Nicola Alemanno - "Subito messe in sicurezza 20 mila persone"

[Al.ni.]

Nicola Alemanno sottolinea il grande sforzo in poche ore: "Prima di ottobre eravamo già riusciti a ripartire ' ' "Subito messe in sicurezza 20 mila persone" NORCIA (al. ni.) - Ricordare è doloroso ma la memoria è indispensabile per ricostruire il presente e guardare al futuro e la forza di questa gente sta nell'aver lottato per riprendersi le proprie vite. Norcia è la realtà più colpita del versante umbro e il sindaco Nicola Alemanno ha ripercorso questo anno. Qual è il primo ricordo? "Ci siamo radunati in Piazza San Benedetto e abbiamo cercato di fare il punto della situazione. Il nostro compito era garantire assistenza a tutti, soprattutto bambini e anziani. È stata fatta subito anche una ricognizione per constatare la presenza di feriti o vittime, con esito fortunatamente negativo, mentre arrivavano notizie di danni in particolare da San Pellegrino. Rapidamente abbiamo poi individuato un luogo dove poter allestire il Ccc e coordinare le operazioni, di concerto con la Regione, le forze dell'ordine e la Protezione Civile. Con riunioni giornaliere, il punto della situazione era costantemente aggiornato tant'è che il 26 ottobre eravamo riusciti a ripartire con attività economiche e organizzare varie iniziative". Quali sono state le criticità? "Mettere in sicurezza circa 20 mila persone tra turisti e oriundi nel giro di poche ore. Nei giorni successivi, poi, la viabilità è stato l'elemento di maggiore crisi. Visto il nuovo anno scolastico alle porte, inoltre, abbiamo subito rivolto attenzione alle scuole. Ogni giorno siamo di fronte a nuovi problemi e cerchiamo di risolverli più possibili. Poter disporre di un testo unico delle emergenze potrebbe essere utile". Qual è il bilancio dopo un anno? "Abbiamo affrontato l'emergenza sistemando persone in alberghi o container collettivi. Abbiamo portato avanti le verifiche degli edifici, le procedure e tutto ciò che c'era da fare secondo le disposizioni. A febbraio sono state consegnate le prime Sae a San Pellegrino e ad oggi siamo a 138. Con la riapertura del centro storico, abbiamo consentito a molte attività di poter ripartire. Oggi, proprio la zona rossa del centro che era al 100%, con la rimozione di macerie e messe in sicurezza, è ridotta all'8%".

Richiesto anche il supporto di un Canadair

Terni - Vigili del fuoco impegnati a lungo per il vasto rogo a Vasciano

[Redazione]

Richiesto anche il supporto di un Canadair Vigili del fuoco impegnati a lungo per il vasto rogo a Vasciano ETERNI Sono proseguite anche ieri le operazioni di spegnimento dell'incendio boschivo divampato nel tardo pomeriggio di martedì nella zona tra Vasciano e Lugnola, al confine tra la provincia di Terni e di Rieti. In fumo almeno una quindicina di ettari di vegetazione e montagna, anche se al momento è prematuro stilare un bilancio definitivo. Il rogo infatti è stato abbastanza vasto tanto che ieri mattina i pompieri hanno richiesto l'intervento di un canadair. Sul posto hanno operato squadre dei vigili del fuoco del comando provinciale di Terni e di Rieti che hanno lavorato tutta la notte per contenere le fiamme. A bruciare un'ampia area boschiva, con i vigili del fuoco costretti a un super lavoro. Per fortuna l'assenza di vento ha reso più agevoli le operazioni, seppur la zona fosse abbastanza impervia. -tit_org-

Incendi: emergenza in tutta la provincia = Montagna di Antrodoco ancora a fuoco

[Redazione]

Incendi: emergenza in tutta la provinci! ^Antrodoco: da 48 ore le fiamme minacciano il paese. Traffico in tilt Non si placano. Le fiamme che da un capo all'altro della provincia stanno riducendo in cenere decine e decine di ettari del meraviglioso patrimonio boschivo reatino non si arrestano. La situazione più critica ad Antrodoco, dove dal il costone roccioso in fiamme e privo della vegetazione che garantiva la tenuta, piocono pietre sulla strada. Servizi a pag. 37 Vigili del fuoco impegnati da un capo all'altro della provincia. Situazione critica ad Antrodoco Montagna di Antrodoco ancora a fuoco Fino a sera in azione un Canadair e un elicottero. Kaperta Dal costone roccioso, privo della vegetazione e degli arbu a senso unico alternato la statale 17 solo per i mezzi pesanti bruciati, sono già caduti diverse pietre lungo la sede strada] L'EMERGENZA Non si placano. Le fiamme che da un capo all'altro della provincia stanno riducendo in cenere decine e decine di ettari del meraviglioso patrimonio boschivo reatino non si arrestano. Sembrano autoalimentarsi per la loro capacità di propagarsi a vista d'occhio, di rinascere da bonifiche che per quanto accurate e millimetriche, fin qui non hanno prodotto il risultato finale dell'azzeramento degli incendi. E così, anche ieri, è stata una giornata infernale. Per tanti cittadini che molto spesso vedono il fuoco giungere quasi fin sotto casa e per i vigili del fuoco, impegnati24 su vari fronti. Ad Antrodoco, ieri sera alle 21 ancora si combattevano le fiamme. La situazione, stando al report della caserma di Rieti, era rimasta pressoché uguale a quella del giorno precedente. Fiamme alte sul monte che sovrasta l'abitato - versante abruzzese - fumo denso fin dentro l'abitato e strada statale 17 dell'Appennino solo parzialmente riaperta. Possono transitare solo i mezzi pesanti e a senso unico alternato. Sul posto, a regolare il traffico, c'è il personale Anas. Il problema, in questo caso, non è rappresentato dalle fiamme - il fuoco è molto più in alto - quando dalla vegetazione e dagli arbusti che sono stati bruciati dall'incendio e che non garantiscono più la tenuta del costone roccioso, tanto che alcune pietre sono già rotolate sulla sede stradale. Nel pomeriggio e finché c'è stata luce, in verità, il traffico ha subito ulteriori rallentamenti perché nell'area hanno a lungo operato un Canadair e un elicottero Drago 57. E solo quando il cielo era libero si è potuto transitare. Nella mattinata di ieri, comunque, notevoli i disagi per i pendolari che da Rieti devono raggiungere l'Aquila. Il primo pulmann sostitutivo del treno, quello delle 6.30 (da Rieti), si è dovuto fermare ad Antrodoco e poi tornare a Rieti. Il traffico pesante è stato invece deviato sulla Salto Cicolana, la via più comoda per raggiungere l'Abruzzo. Se la situazione di Antrodoco continua a tenere impegnati i vigili del fuoco e in apprensione la popolazione, non va meglio ad Offeio di Petrella Salto, dove le fiamme da oltre 48 ore stanno bruciando i boschi di quella zona del Cicolano. Non distante da Offeio, ad operare, oltre ai vigili della caserma reatina, ci sono anche quelli del distaccamento di Avezzano. Insieme stanno fronteggiando l'ennesimo incendio di bosco. La zona interessata dalle fiamme, in questo caso, è la frazione di Val de Varri nel Comune di Pescorocchiano. Anche in questa zona, per l'intero pomeriggio, ha scaricato a terra il suo carico d'acqua un Canadair. MEZZI AEREI IMPEGNATI NEL POMERIGGIO ANCHE A OFFEIO E VAL DE VARRI NEL CIGOLANO L'elicottero Drago 57 e il Canadair che tutto ieri pomeriggio hanno combattuto con le fiamme ad Antrodoco -tit_org- Incendi: emergenza in tutta la provincia - Montagna di Antrodoco ancora a fuoco

Brucia l'intera provincia, pesanti i danni al patrimonio boschivo

[Samuele Annibaldi]

È a Finterà provincia, pesanti i danni al patrimonio boschivo GLI ALTRI ROGHI Sarà ricordata come l'estate dei roghi, scrivevamo su Il Messaggero dell'edizione di martedì, in riferimento ai tanti incendi che in questa tormentata e torrida stagione estiva hanno e continuano purtroppo a flagellare l'intero Reatino. E osservando gli avvenimenti delle ultime 48 ore (leggi pezzo sopra, ndr), diventa un eufemismo dire che siamo stati facili profeti. Il responsabile del dipartimento di Protezione civile del Lazio, il reatino Carmelo Tulumello, spiegava a inizio settimana a Il Messaggero di un aumento degli incendi rispetto al 2016 del 400 per cento, e in periodo di riferimento più stretti anche del 600 per cento. Incendi negli ultimi due giorni sono esplosi ad Offeio di Petrella Salto e a Casali Salto, ad Antrodoto, (sul monte Giano e sul Monte Nuria, leggi pezzo sopra). Roghi anche a Pescorocchiano, ieri uno a Villa Sant'Elia e l'altro a Monte Izzo, con quest'ultimo che si è esteso dalla provincia de L'Aquila fino al Cicolano. E fino a ieri fuoco anche ai confini tra la Sabina e l'Umbria nelle zona cerniera tra Stroncone e Configni, precisamente nella frazione di Lugnola. Ieri mattina, dopo che il fuoco aveva attaccato sterpaglie e boschi, chi transitava verso il Reatino dalla strada 313 Ternana si imbatteva soltanto in aria irrespirabile e fumo denso che comprometteva la visibilità. In azione, in questo caso, i vigili del fuoco sia di Terni che Rieti per spegnere l'incendio che era partito da Vasciano di Stroncone, vicini TANTI FOCOLAI ANCHE AI CONFINI CON L'UMBRIA E L'ABRUZZO no Lugnola, frazione di Configni (nella foto). Un incendio, che ha attaccato i meravigliosi boschi della zona e che per la serata di martedì e la giornata di ieri ha tenuto impegnati vigili del fuoco e volontari della Protezione civile. Senza dimenticare che neanche una settimana fa, non lontano da Configni, a Castigliane di Cottanello, un grande incendio ha divorato qualcosa come 50 ettari di bosco arrivando, dalla strada 313 fino alla zona dei Prati. Restando in Sabina a Poggio Mirteto va avanti la raccolta fondi per riuscire a ricostruire la casa distrutta dalle fiamme di un grande incendio che oltre a bruciare la vegetazione, ha attaccato anche le case del centro storico facendo gravi danni. E' l'estate dei roghi, purtroppo, anche nel Reatino. Samuele Annibaldi -tit_org- Brucia intera provincia, pesanti i danni al patrimonio boschivo

La vita supera il terremoto = Amatrice e Accumoli: la vita è molto più forte del sisma

[Alessandra Lancia]

RIET ' Estratto da pa La vita supera il terremoto A un anno dalla terribile scossa, archiviato il tempo dei bilanci, si guarda avanti per dar un futuro economico e sociale ai comuni del cratere: le storie di chi da voce alla speranza Il figlio che riapre il forno del padre, l'unico del nucleo familiare che la notte del 24 agosto 2016 era al lavoro, ed è deceduto schiacciato accanto alla sua impastatrice. Il padre di famiglia, anche lui fornaio, che un anno fa si salvò solo perché si gettò dentro il suo furgone con il quale consegnava il pane. E che oggi, a dodici mesi di distanza, dopo aver perso la moglie e suoi due figli, si appresta a riaprire l'attività nel centro commerciale di Amatrice appena inaugurato. Sono le storie di chi non si è arreso, di chi sogna, progetta e costruisce un futuro nuovo per Amatrice e l'intero territorio colpito dalla terribile sequenza di terremoti che ha scandito l'ultimo anno. Con loro il sindaco Pirozzi che racconta come il sisma gli abbia cambiato la vita e il vescovo Pompili, sempre più deciso nel percorrere la strada per dare al Reatino quelle infrastrutture che non ha mai avuto e che significherebbero nuovo progresso. Questo e tanto altro nel dossier de Il Messaggero. Servizi da pag. 39 a 43 La torre di Amatrice con l'orologio fermo all'ora della scossa del 24 agosto di un anno fa. Ma si intravede anche una luce di speranza Amatrice e Accumoli: la vita è molto più forte del sisma Francesco Cicconi riaprirà il forno Lino Coltellense è salito ieri sull'autoscala del padre Sergio sepolto dalle macerie per mettere bandiere nuove sulla Torre IL FUTURO Tempo qualche settimana e il forno Cicconi riaprirà: è stata la vita e anche la tomba di Gianni, il fornaio che aveva inventato le pizzette all'amatriciana, quello che con le fruste del pane, nei giorni della battaglia per la secessione dal Lazio, aveva scritto Amatrice. Lo intervistammo la sera dell'agosto del 2014 in cui il sindaco Pirozzi, riunito il consiglio comunale, dichiarò guerra alla Regione di Zingaretti. Gianni era al lavoro all'impastatrice, nel retro del bel negozio su Corso Umberto. Secessione ok, ma per andare dove, in Abruzzo, nelle Marche gli chiedemmo? Dove decide Sergio - ci rispose - A me sta bene tutto, basta che non ci toccano l'ospedale. Due anni dopo fu il terremoto a toccare e travolgere tutto e tutti, anche lui. Per ritrovare Gianni servì quasi una settimana; il suo nome fu a lungo nella lista dei dispersi. Era tra i pochi svegli la notte del 24 agosto, stava lavorando, avrà avuto tutto il tempo per capire. La sua impastatrice è rispuntata dalle macerie del Corso solo 4 giorni fa. Distrutta, ma c'era. Rivedere quella impastatrice mi ha fatto capire che abbiamo fatto la cosa giusta a voler ripartire con l'attività, posta su Facebook il figlio di Gianni, Francesco. E' giovanissimo e già duramente provato, ma tra chi ha prenotato uno spazio al nuovo centro commerciale del paese c'è anche per lui e per il forno di famiglia. Un'attività dura, un lavoro che toglie il sonno e segna la vita, ma Francesco, che insieme alla sorella Benedetta, vive nel ricordo tenerissimo del padre, va bene così. Altro amatriciano solido e positivo. Lino Coltellense: ieri è salito lui con l'autoscala dei vigili del fuoco in cima alla torre civica, divenuta il simbolo della Amatrice che resiste, a sostituire il tricolore e la bandiera rosso-blu della città, sciupati dal tempo folle di questi mesi, prima la neve, ora la polvere e il sole. Lino è un vigile del fuoco in servizio al comando di Rieti. La notte del terremoto era di riposo, ma non si è girato dall'altra parte. I colleghi chiedevano a lui dove scavare, chi cercare. Le persone tirate fuori vive da sotto le case crollate ogni tanto le reincontra in paese e lo ringraziano. Quando succede - racconta emozionata - penso che faccio il mestiere più bello del mondo. Il 12 agosto scorso Lino è stato premiato da Robert Triozzi, il comandante della squadra internazionale di vigili del fuoco d

l'élite che opera sotto l'egida dell'Onu, per il soccorso offerto quella notte alla sua comunità. Con Coltellense è stato premiato anche il carabiniere scelto Ivan Centofanti. Anche Ivan quella notte fu svegliato dal terremoto ma a lui è toccato un destino più atroce: cercare per ore, senza fortuna, sotto le macerie di casa la giovane moglie, incinta di 4 mesi, e i genitori di lei. Ma anche Centofanti restò sul fronte, dove lo trovò impegnato con i colleghi il comandante dell'Arma Del Sette alla sua prima visita ad Amatrice. E' passato un anno, sono passate vite. Si va avanti. Alessandra Lancia E) RIPRODUZIONE RISERVATA STORIE ED ESEMPI DI CHI NON SI E' MAI ARRESO E SOGNA

UN'ALTRA OCCASIONE PER LE TERRE DOVE E' NATO E CRESCIUTO -tit_org- La vita supera il terremoto -
Amatrice e Accumoli: la vita è molto più forte del sisma

Le 3 e 36 del 24 agosto 2014

Sono le 3 e 36: l'urlo della terra è sotto i piedi = L'urlo della terra arriva da sotto i piedi

[Fabrizio Colarieti]

Sono le 3 e 36: l'urlo della terra è sotto i piedi Fabrizio Colarieti Chi c'era, chi l'ha sentito, e poi ha potuto raccontarlo, ricorda che l'urlo della terra arrivava da sotto i piedi, come se fosse a pochi centimetri. Una folata di vento, un fruscio, poi due boati insieme, in fila. Un attimo dopo, erano le 3 e 36 di un anno fa, non c'era più nulla. Tutto era schizzato in aria. E poi, giù, a terra. Chi c'era, e ha avuto il tempo di mettersi in salvo, ricorda che il terremoto, per lasciare il suo segno indelebile lungo la Valle del Tronto, da Accumoli fino ad Amatrice, ha impiegato oltre venti secondi, prima piano e poi forte. Un tempo, inciso in pochi centimetri di tracciato, che è sembra to infinito. La ferita più lunga, la più dolorosa da mandare giù e da rimarginare, la scossa di mercoledì 24 agosto l'ha lasciata lungo Corso Umberto. In un attimo, quella che era la strada principale di Amatrice, si è trasformata in un campo di battaglia. Immagini simili le abbiamo viste solo ad Aleppo, ma c'era la guerra, racconterà, poche ore dopo, uno dei mille soccorritori accorsi al capezzale di Amatrice. Le case, fatte male, fatte di sassi e tetti pesanti, sono venute giù, inginocchiate su se stesse, come i lembi di una scatola di cartone. Continua a pag. 40 Le 3 e 36 del 24 agosto 2014 L'urlo della terra arriva da sotto i piedi segue dalla prima pagina E quando il sole ha illuminato tutto, quella strada, che prima era larga, non c'era più. Chi è entrato per primo in Corso Umberto ricorda l'odore di gas, la polvere che graffiava la gola e irritava le pupille, il silenzio surreale e poi le urla dei sopravvissuti. C'erano solo gli amatriciani che aiutavano gli amatriciani. I primi a rialzarsi e a scavare a mani nude non hanno mai raccontato cosa hanno visto in quei primi momenti. Per andare oltre il Corso, per raggiungere re il palazzetto, bisognava superare un mare di tetti e pareti collassate in avanti, al centro della strada. I primi soccorritori, una manciata di uomini dei Vigili del Fuoco, del 118 e delle forze di polizia, hanno lanciato l'allarme dando una sommara dimensione a quel disastro. Poco, rispetto a quello che verrà fuori prima del successivo tramonto. L'APOCALISSE Uno di loro, un pompiere, ha usato una sola parola che ne riassumeva molte: apocalisse. La stima dei morti e dei feriti, molti dei quali gravissimi, arriva poco dopo: 200 feriti e altrettante vittime. Numeri buttati lì, all'alba. Un primo bilancio, arrotondato per difetto, di un disastro che di morti ne farà 249 (149 donne, 100 uomini, tra loro 25 tra bambini e adolescenti), di feriti 380 e di sfollati oltre 2500. SEQUENZA INFINITA La terra continuerà a tremare per mesi scrivendo un nuovo pezzo di storia della sismicità italiana, la più violenta dopo l'Irpinia del 1980. Oltre settantamila scosse, tante ne ha registrate, dopo i mainshock del 24 agosto (6.0) e del 30 ottobre (6.5), la Rete sismica nazionale dell'Ingv. La terra, nell'epicentro di Accumoli, raccontano le immagini dei satelliti, scenderà, per sempre, di 20 centimetri. Uno scalino che ricorda all'uomo che là, in quella terra stupenda che segna il confine tra Lazio, Marche e l'Umbria, è la natura che comanda. Fabrizio Colarieti â RIPRODUZIONE RISERVATA Corso Umberto I a giorni sarà di nuovo transitabile con i mezzi -tit_org- Sono le 3 e 36:urlo della terra è sotto i piedi -urlo della terra arriva da sotto i piedi

Amatrice troverà la piazza che non ha mai potuto avere

[Alessandra Lancia]

>Il processo di riedificazione sposterà il cuore del nuovo paese verso San Cipriano, Accumoli è invece un punto interrogativo. LA Giusto ricordare la notte del 24 agosto e il suo abisso di morte e devastazione, guai però dimenticare che alle due scosse micidiali di quella notte seguirono quelle del 26 e 30 ottobre e le quattro in un solo giornotandem con la neve del 18 gennaio 2017. E' così che il cratere del terremoto anche nel reatino si è allargato fino ad inghiottire 15 comuni (compresa Rieti città) e con quello i danni, i disagi. E naturalmente le polemiche e i (giusti) distinguo, tra i paesi che il terremoto li ha cancellati e quelli che li ha solo segnati, sempre meno via via che correndo lungo la Salaria ci si allontana dal buco nero di Amatrice e Accumoli. Qui il tema della ricostruzione è totalizzante, e chiama in causa Ufficio ricostruzione e Regione ma prima o poi si dovrà recuperare la partecipazione dei cittadini alle grandi scelte sul futuro di questi borghi. Un processo che si è avviato ad Accumoli e in una quarantina di frazioni di Amatrice con le proposte di peri- metrazione dei centri storici crollati a cura dell'Ufficio ricostruzione della Regione e che vede in campo comitati di frazione, Pro loco, associazioni. Ad Amatrice capoluogo invece è il Comune che dà le carte, con scelte già compiute e destinate a segnare il paese che rinascerà: l'ospedale che nelle intenzioni del sindaco Sergio Pirozzi dovrà essere ricostruito là dov'era il Grifoni, la scuola alberghiera che verrà riedificata dove nei mesi scorsi è stata abbattuta la vecchia (detta l'ecomostro), il nuovo polo didattico, i cui lavori di realizzazione sono appena iniziati a San Cipriano. Balla ancora la nuova sede comunale, ma nelle intenzioni del sindaco e del consigliere-urbanista Filippo Palombini lascerà Corso Umberto per liberare spazi e cubature utili per dare al cuore di Amatrice quella piazza che la storia le aveva sempre negato. Per Amatrice si può già dire che lo spostamento del paese nuovo verso San Cipriano è cosa compiuta, con l'area del don Minozzi, in parte da liberare, in parte da recuperare, divenuta baricentro di tutto. Per Accumoli è tutto un colossale punto interrogativo. Ma c'è tempo per pensarci. C'è giusto da rimuovere le macerie in terra: un milione e 278mila le tonnellate stimate dalla Regione Lazio, che è anche l'ente incaricato della rimozione. Il primo step (bonifica dell'amianto) è già un ricordo con le sue 50 tonnellate rimosse. Più complessa e lunga la rimozione delle cosiddette macerie pubbliche, ovvero quelle che ostruivano strade e piazze, 100mila tonnellate, praticamente tutte tolte e portate nelle due cave riaperte per l'occasione, a Posta e a Terracina di Accumoli. Ora però c'è la partita decisiva, quella delle macerie private, delle quali sono state rimosse solo 20mila tonnellate e sulle quali è stata appena bandita una gara monstre da 10 milioni di euro. Da lunedì su Corso Umberto, il più tristemente noto e fotografato, sono state alzate due palizzate di legno per consentire il transito in sicurezza. E poi almeno così occhio non vede. Ma il cuore di chi assiste via via alla rimozione delle macerie di case e botteghe duole. E tanto. Alessandra Lancia Si RIPRODUZIONE RISERVATA IN MOLTISSIME FRAZIONI INIZIATO IL PROCESSO DI PERIMETRAZIONE CHE COINVOLGE PRIVATI E ASSOCIAZIONI -tit_org-

Macerie private: corsa contro il tempo**LO SCOGLIO***[F.col.]*

Le macerie, prodotte dai terremoti dello scorso anno e dalle successive demolizioni, in corso di rimozione nelle zone rosse di Amatrice e Accumoli e nelle loro frazioni, secondo una stima della Regione Lazio ammontano a oltre un milione e duecentomila tonnellate. Il dato, in continuo aggiornamento, tiene conto sia delle macerie ammassate nelle aree pubbliche, sia di quelle private. Oltre il 98 per cento sono costituite da inerti e da rifiuti non pericolosi. Di queste, a un anno dal terremoto, ne sono state rimosse e conferite 110.000 tonnellate, pari all'8 per cento circa della quantità complessiva stimata. Nello specifico, per quanto riguarda le macerie pubbliche di Amatrice e Accumoli, ne sono state già recuperate circa 100.000 tonnellate, l'80 per cento della quantità complessiva, e trasferite presso il deposito di Vallicelle di Accumoli e nel deposito di Carpelone di Posta. Dai due depositi sono state già trasferite verso gli impianti di recupero circa 960 tonnellate tra ferro, legno e materiali misti. Fanno parte di questa categoria anche le macerie che sono state rimosse dalle strade del centro storico di Amatrice, consentendo, nel caso di Corso Umberto I, la riapertura al transito, che, secondo quanto ha recentemente annunciato il governatore Nicola Zingaretti, potrebbe avvenire nelle prossime settimane. Per quanto riguarda le macerie da demolizioni private - per la rimozione delle quali la Regione ha già bandito e assegnato una prima gara - è in corso il recupero di una quantità variabile tra le 1000 e le 1500 tonnellate al giorno, finora si stima che ne siano state rimosse oltre 10.000 tonnellate. E' stata avviata, in tutta l'area del cratere sismico, anche la rimozione dell'amianto, in seguito a una specifica gara bandita dalla Regione a ottobre 2016, che finora ha consentito di bonificare e avviare allo smaltimento circa 50 tonnellate di rifiuti pericolosi.

F.Col. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

L'unica certezza nei mesi bui è stata quella di reinventarsi

[Fabiana Battisti]

LA RIPRESA C'è il volto sorridente della signora Sandra nella cooperativa Rinascita 78. C'è l'energia della famiglia Baiocchi. Ci sono macerie da rimuovere, strade sorvegliate, casette in costruzione. Ci sono paesi sospesi nel silenzio del nulla. C'è un quotidiano da riabilitare. Dalla statale ss4, direzione Ascoli, appaiono i resti di Accumoli, l'epicentro del sisma del 24 agosto scorso. La montagna, da cui il comune imperava, ora prevale e nasconde le fragili frazioni attorno, familiari solo ai residenti reali e di adozione. Ad intercettare la vulnerabilità di due di queste, in seguito al sisma, è stata l'azione cattolica di Rieti con Il progetto Illica-Terracino. La progetto trae origine dalla volontà di dare voce alla rete associativa nazionale, alla grande voglia di aiutare. Si ispira all'esortazione del vescovo Pompili: camminare al passo dello sfollato; verso la necessità di capire che L'unica certezza nei mesi bui è stata quella di reinventarsi ogni crisi ha in sé un nascosto tempo di grazia in cui ciascuno ha bisogno di un noi per trovare la sua stabilità. La coop Rinascita 78 di Illica e l'azienda agricola Baiocchi Giorgio di Terracino sono le due realtà con cui l'azione cattolica ha voluto creare un noi. Come racconta la signora Sandra di Illica, nella sua casetta da marzo, l'avvio del progetto ha avuto un tempo giusto, ad ottobre, quando le emergenze per la macchina degli aiuti si sono moltiplicate e il terremoto non è stato più solo del Lazio ma anche dell'Umbria, delle Marche e dell'Abruzzo. Parla con rara lucidità dei periodi duri dell'inverno, delle perdite; dell'inversione dei mesi lavorativi per la cooperativa, ora appunto ferma per la scomparsa di Illica e dei suoi non residenti. Nonostante le difficoltà per i macchinari danneggiati nel caseificio, il futuro qui si è imposto da subito, per via delle cure costanti richieste dagli animali. Un futuro oggi da costruire intorno alla nuova Illica e al progetto Un abbraccio per Accumoli del campus universitario. L'unica consapevolezza è quella di reinventarsi, senza essere schiavi del passato. Il futuro di Terracino invece, a più di mille metri, ha una concretezza disarmante. La famiglia Baiocchi, cinque persone, è coesa da un forte legame con animali e montagna. L'amore nei loro occhi è intriso di stanchezza e tenacia. Ti alzi la mattina, non sapevi orientarti, dove andare, dove lavarti, dove andare in bagno, cosa mangiare. E' stata un'odissea: dalla necessità di restare in camper, da gennaio in un container, alla chiusura della mensa di RoccaSalli e Accumoli, ai disagi per la mancanza di bagni, poi i 4 metri di neve, le scosse, il crollo del tetto della stalla, l'isolamento, la scarsità di viveri, la perdita di bestiame per lo stress sismico e termico, poter fare spesa a soli 50 chilometri da dove sei, gli inviti di trasferimento sulla costa e i rimborsi non ancora ricevuti. L'Azione cattolica è arrivata nel periodo più buio, gennaio, sommandosi alla solidarietà di tanti. A Terracino c'era vita nel bar Montecitorio e in piedi c'è ancora la bellezza riconosciuta dal Fai di San Giorgio, del XVI secolo, da mettere in sicurezza prima che crolli come Sant'Agostino di Amatrice. Dopo la siccità, la famiglia ironizza: ora aspettiamo solo le cavallette. Il futuro può essere presente. Si tratta di un investimento economico sul conto diretto della cooperativa Rina; la 78 o dell'azienda agricola iocchi Giorgio, un contributo concreto e possibile per tutti ci tattando l'indirizzo: azionecalicarieti@tiscali.it Fabiana Batti AD ACCUMOLI LA COOPERATIVA RINASCITA 78 E L'AZIENDA BAIOCCHI SI SONO MESSE DI NUOVO AL LAVORO -tit_org-
unica certezza nei mesi bui è stata quella di reinventarsi

Il pane mi ha salvato, col pane rinascerò

[Sabrina Vecchi]

È pane mi ha salvato, col pane rinascerò) Valerio Taddei, fornaio, la notte del terremoto ha perso la moglie ^ Loro mi stanno guardando da lassù. Li ho sognati ed erano teli e i due figli. Lui riuscì a fuggire alla morte riparandosi nel furgone Porto con me l'abbraccio di Papa Francesco: profumava di buono LA RINASCITA Valerio Taddei indossa un orologio di plastica arandone, di fattura puerile e con le lucette. Mentre parliamo lo tormenta, passa il polpastrello sul quadrante, stringe tra le dita il cinturino: era di Giuseppe, è l'unica cosa che mi resta di lui. Di Benedetta e Paola invece non ho recuperato nulla, è tutto sotto le macerie. Giuseppe 9 anni, Benedetta 13 e Paola 47 erano i figli e la moglie di Valerio, rimasti uccisi dal crollo della loro casa di Amatrice dopo il terremoto del 24 agosto. I soccorritori li hanno trovati schiacciati dal solaio, tutti e tre nello stesso letto che sembrava dormissero. Lui invece, è stato salvato dal proprio lavoro: fornaio, quella notte stava impastando il pane, ha trovato scampo gettandosi dentro il furgone che gli ha fatto da scudo. Il pane. Il pane dono di vita che ha salvato la sua, ma per alcune vie ha stroncato quelle dei suoi cari, perché era per lavoro che aveva lasciato Rieti per trasferirsi ad **TORNERÀ PRESTO A INFORNARE NEL CENTRO COMMERCIALE DI PROSSIMA APERTURA** Amatrice. Nonostante il disastro, quella notte ho preso il filone di pane che portavo abitualmente a casa per la famiglia, è stato un gesto automatico. Nel pomeriggio del 24 agosto, quando gli hanno portato le salme dei propri cari per il riconoscimento, Valerio aveva ancora in mano la busta con il pane: accanto a me c'era un finanziere stremato dalla fatica, probabilmente aveva fame, l'ho dato a lui, tanto io non ne avevo più bisogno. Un anno dopo, chi ha perso tutto cerca di rimettere insieme i pezzi. Si va avanti, semplicemente perché non ci sono alternative. Non sono arrabbiato, mi sento solo vittima di un'ingiustizia, perché non ho potuto fare nulla per salvarli. Ma la speranza fa capolino e ci esce anche un bel sorriso: però li sento vicini, per loro ero un punto di riferimento e mai avrebbero voluto vedermi affranto. Mi sono rivolto al cielo appena ho capito di essere rimasto solo e mi sono convinto che evidentemente su questa terra in qualche modo sono utile: il tempo mi dirà come. Un anno passato a rimuginare, a rivivere quella notte, a ripensare a quella frase che potevi dire a tua moglie ma non hai detto, a quel pacchetto di patatine non comprato che poteva essere l'ultimo regalo che facevi a tua figlia. Il ricordo più brutto che ho è il viso di Benedetta, sicuramente è stata presa nel sonno, ma era tumefatta perché le era caduta una trave sulla tempia. Ho questa immagine stampata in testa e non riesco a dimenticarla - dice tra le lacrime - però ho anche un ricordo bellissimo, una settimana dopo il terremoto li ho sognati tutti e tre, erano felici, scherzavano e mi prendevano in giro, Giuseppe rideva e giocava con i suoi dinosauri, so che è così che mi stanno guardando da lassù. Le lacrime sono già sparite e altri bei ricordi di questo anno si inanellano uno dopo l'altro. Il pozzo in Africa in memoria dei suoi bambini, la grande solidarietà, i due incontri con Papa Francesco che mi ha guardato e non ha detto una parola, mi ha solo abbracciato forte. Profumava di buono. Ora Valerio ha avuto una casetta, in autunno ricomincerà a lavorare come fornaio nel centro commerciale di Amatrice. Ricomincerò col mio lavoro, dal pane. Sarà il pane che mi salverà una seconda volta. Sabrina Vecchi **RIPRODUZIONE RISERVATA - tit_org- AGGIORNATO**

La carica dei ragazzi amatriciani pronti a riscrivere il futuro

[Lorenzo Santoprete]

>Le storie di alcuni studenti che da quella terribile notte si sono rimboccati le maniche contribuendo alla ripresa del paese I GIOVANI Sono i ragazzi di Amatrice a rimboccarsi le maniche per ricostruire la loro vita. Ora la apprezzano in modo diverso, con un significato più intenso, con valori più profondi. Prendere coscienza che può finire un istante, li ha resi forti e decisi nel creare il loro futuro attimo dopo attimo: il tempo è prezioso e va usato nel modo giusto. Queste sono le convinzioni dei giovani amatriciani che quella notte hanno perso tutto. Ad un anno dal sisma si riflette su cosa non c'è più, ma soprattutto su chi non c'è più. INCUBO Era come assistere ad un film horror. Così i ragazzi ricordano quella notte di un anno fa, da cui la loro vita sarebbe cambiata per sempre. Immagini agghiaccianti di quel 24 agosto riaffiorano dalle loro testimonianze. La prima scossa è stata terribile, talmente potente da farci saltare in piedi racconta Joni Serjanaj, 25 anni studente universitario in Scienze della Comunicazione, che ha assistito alla distruzione del suo paese mentre era seduto con gli amici su una panchina: La terra ha cominciato a tremare fino a quando non è venuto giù tutto. Persone ricoperte da polvere mi passavano davanti e nonostante gli chiedessi se avessero bisogno d'aiuto, non mi rispondevano, camminavano con lo sguardo perso nel vuoto. CAMBIO DI PROSPETTIVA A distanza di un anno da quegli eventi tragici è impressionante ascoltare come sia cambiato il loro approccio alla vita: litigi con i propri genitori, amori finiti male, pettegolezzi inutili, ora, dopo che il terremoto ha spazzato via tutto quello che avevano, non hanno più senso. A causa di questa tragedia - afferma Kristian Perotti, 18 anni, quinto anno del liceo scientifico - noi ragazzi siamo cresciuti troppo in fretta, solo dopo un evento del genere capisci il significato della famiglia e della vita. In quella notte, a Kristian, sono state portate via sua zia e sua cugina quattordicenne. Caterina - così si chiamava la ragazza - ha lasciato suo fratello minore e il padre. E' proprio a lei e a un bambino, Stefano di Accumoli, che nel tendone cinema, è stata dedicata, dalla sezione di Amatrice del Cai, la nascita di due aquilotti, simbolo della ripresa che sta avvenendo nel paese. VOLONTARIATO E INIZIATIVE Kristian è impegnato in tante attività per aiutare la comunità a rinascere: fino ad una decina di giorni fa lavorava come educatore a Save the Children con bambini dai 3 ai 14 anni. Ammirabile anche il suo impegno, subito dopo il sisma, nel riunire i compagni di scuola sparsi nelle tendopoli per ricostruire il nucleo scolastico. Impegno che gli è valso il titolo di Alfiere della Repubblica. Anche Joni e il suo amico Francesco Giovannelli, 19 anni, con il diploma di Istituto Alberghiero appena in tasca, si impegnano per la rinascita attraverso il servizio civile nazionale. Si occupano di assistenza agli anziani svolgendo dei servizi o semplicemente scambiando due parole con loro. Cosa ti piace della nuova Amatrice? L'area food che dà un senso di rinascita e le scuole - risponde Francesco - Adesso, sono migliori perché costruite con criteri antisismici. Grazie ad un progetto realizzeremo anche dei "legnales", termine coniato da noi al posto di "murales", dato che, come dice un nostro amico, non c'è più nessun muro in piedi. Una cosa che vorrebbe fosse ricostruita al più presto è il campo sportivo: Essendo un appassionato di calcio, sarebbe molto bello vederlo realizzato quanto prima. Un centro polisportivo significherebbe ritrovare le proprie abitudini, tornare alla normalità. Con qualche ferita profonda ma con tanta voglia di ricominciare i giovani amatriciani si rialzano ancora più forti di prima. Scriveva Hazrat Inayat Khan: Non ci può essere rinascita senza una notte oscura dell'anima, un totale annientamento di tutto ciò che hai creduto e pensato di essere. Lorenzo Santoprete KRISTIAN; DOPO UN EVENTO DEL CENERE CAPISCI IL SIGNIFICATO DELLA VITA FRANCESCO; L'AREA FOOD DA'UN SENSO DI RINASCITA REALIZZEREMO "LEGNALES" Da sinistra Francesco Giovannelli, Joni Serjanaj e Kristian Perotti nell'Area food -tit_org-

Il ricordo del sindaco Pirozzi

Il ricordo del sindaco Pirozzi - Il sisma mi ha cambiato la prospettiva di vita

[F.col.]

Il ricordo del sindaco Pirozzi Il sisma mi ha cambiato la prospettiva di vita Il terremoto ti cambia la prospettiva di vita, colpisce tutto e ti fa rivisitare il modo di pensare, agire e rapportarsi. Ricordo poco di quella notte, solo le urla e il dolore della mia comunità e il paese che non c'era più, ma la nostra rinascita è cominciata in quello stesso momento. Sergio Pirozzi, il sindaco di Amatrice, è ancorato, dentro il suo bunker, in prima linea ad affrontare un'emergenza che vive come una guerra e che dalle 3,36 del 24 agosto dello scorso anno non è mai finita. Il terremoto ha colpito tante cose, dalla distruzione agli amici che non ci sono più. In questi dodici mesi - prosegue - ho avuto la grande fortuna di incontrare persone straordinarie provenienti dal mondo della solidarietà e del volontariato. E' stato un anno particolare perché abbiamo subito troppi terremoti e la più grande nevicata degli ultimi 60 anni. E' stato un susseguirsi di emozioni, dolori e gioie. Di quelle ore - aggiunge - ricordo pochissime cose. Ho avuto l'immediata sensazione che il paese non c'era più. Ripenso alle urla delle persone, il fatto di aver riconosciuto dei miei concittadini, ero insieme al mio assessore, Bruno Porro, che aveva perso i genitori. Sono momenti che ogni tanto ti tornano in mente e cambiano anche l'approccio con la vita reale, quella di tutti i giorni. Poichè il futuro. Abbiamo davanti un grande futuro a patto di ragionare come una squadra, questo è l'aspetto più difficile. Se prevarrà l'egoismo sul noi, non basterà la solidarietà, saremo sconfitti. Tolte le macerie ci saranno i sondaggi e capiremo che tipo di interventi saranno necessari. Pensiamo a un disegno urbanistico ante seconda guerra mondiale - conclude il sindaco di Amatrice - conservando la nostra identità ma partendo da un presupposto totalmente diverso: prima la sicurezza e poi il ricordo del passato. F.Col.

eRIPaODUZIONERiSERVATA Il sindaco Sergio Pirozzi -tit_org-

Edifici e case crollate: la Procura procede verso l'archiviazione

[Fabrizio Colarieti]

Edifici e case crollate: la Procura procede verso l'archiviazione. Restano in piedi solo le indagini sul campanile di Accumoli che uccise la famiglia Tuccio e sul collasso delle palazzine IACP. LE INCHIESTE Sono centoventi i fascicoli, uno per ogni crollo, su cui il pool di inquirenti, costituito dalla Procura di Rieti all'indomani del sisma del 24 agosto dello scorso anno, aveva deciso di concentrare l'attenzione nel tentativo di individuare negligenze ed eventuali responsabilità penali. Di questi, a un anno dal terremoto, solo una manciata, hanno superato il vaglio delle indagini e gran parte degli edifici, a cui l'autorità giudiziaria aveva posto i sigilli, ordinando in alcuni casi anche accertamenti tecnici, sono stati già dissequestrati. Nel complesso - dice il procuratore capo di Rieti Giuseppe Saieva, tracciando un bilancio delle inchieste avviate - pensiamo che si possano ipotizzare responsabilità umane di vario tipo per una trentina di vittime del terremoto ad Amatrice e Accumoli, mentre per un altro centinaio la responsabilità è solo della natura. L'80-90% di queste inchieste vanno, perciò, verso l'archiviazione. I DUE FILONI Le due indagini più note sono quelle sul crollo del campanile di Accumoli, che causò la morte di tutti i componenti della famiglia Tuccio, padre, madre e due bambini, e quella sulle tre palazzine, ex IACP ed ex INA, edificate nel 1971 a piazza Augusto Sagnotti ad Amatrice, dove si contarono 19 vittime e 3 feriti gravi. Nel corso dell'inchiesta sul crollo del campanile di Accumoli sono emerse responsabilità - per la mancata messa in sicurezza della torre campanaria nonostante fosse stata oggetto di uno specifico intervento - a carico di 7 tra tecnici della Curia e amministratori, compreso l'attuale sindaco Stefano Petrucci, che andranno a processo a settembre. Per quanto riguarda, invece, il filone legato ai crolli di piazza Sagnotti ad Amatrice, le indagini si sono chiuse a luglio con la notifica dell'avviso di conclusione a cinque ex responsabili di ditte, tecnici dei collaudi e a un ex assessore del Comune di Amatrice, tutti ultra settantenni o ottantenni, mentre altri quattro presunti responsabili non sono imputabili perché deceduti da molti anni. Secondo la Procura, e le conclusioni del consulente tecnico chiamato a dare una risposta alle cause di quei crolli, le due palazzine erano state realizzate con pilastri molto sottili, con spessore prevalente pari a 20 centimetri, e la loro armatura era esigua. Per come erano state realizzate - ha detto il pm Rocco Gustavo Maruotti, che ha firmato l'inchiesta assieme al collega Lorenzo Francia - sarebbero crollate con qualsiasi sisma. Un fascicolo su un'altra palazzina di piazza Sagnotti, quella ex ma, cui morirono 7 persone, è in via di definizione. Tra le inchieste avviate c'è anche quella sul crollo dell'Hotel Roma di Amatrice, 7 le vittime, per la quale si attende la consegna della perizia tecnica da parte del consulente incaricato dalla Procura. Altri due fascicoli, ancora in definizione, riguardano il convento delle suore di Amatrice e i crolli che hanno interessato l'Istituto don Minozzi. Verso l'archiviazione, invece, l'indagine sul crollo della scuola Rom iŕi Capranica, così come quella riguardante il crollo del Municipio di Corso Umberto. Fabrizio Colarieti RIPRODUZIONE RISERVATA A PIAZZA SAGNOTTI TROVARONO LA MORTE 19 PERSONE AL MOMENTO SONO DODICI I SOGGETTI CHE SONO STATI INDAGATI -tit_org- Edifici e case crollate: la Procura procede verso l'archiviazione

Intervista a Domenico Pompili - Il vescovo Pompili: una governance chiara e battere sulle infrastrutture

[Alessandra Lancia]

Il vescovo Pompili: una governance chiara e battere sulle infrastrutture LA RIFLESSIONE E' una chiesa impolverata e scamiciata, quella che questo lungo anno ha affiancato la gente rimasta aggrappata ad Amatrice, ad Accumoli e alle tante frazioni-presepe squassate da terremoti e nevicate. Venuti giù i templi, sono rimasti i preti, sono arrivati i frati, via via sono tornate le suore, si sono dati il cambio decine di volontari da tutta Italia. E il vescovo Domenico Pompili e con lui don Fabrizio Borrello, direttore della Caritas reatina, a fare su e giù, avanti e dietro, un po' priman, un po' barellieri di una chiesa tenda/ospedale da campo. Di quelle che piacciono al Papa. Bergoglio è venuto, il giorno di San Francesco, e felice ancora chi è riuscito a incontrarlo. vescovo Domenico non se n'è mai andato, pungolo per i politici, spalla per la povera gente. A' un anno ma ne sembrano passati 100: la prima fase, quella dell'emergenza totale, affrontata con grande impegno da tanti è ormai alle spalle e ora stiamo in mezzo al guado. Praticamente abbiamo finito di cominciare, dice a 11 Messaggero. Quello che trovo inaccettabile è la corsa ai meriti e ai demeriti: questo momento non sono consentite divagazioni, ci sarà il tempo per fare questo tipo di analisi. Adesso bisogna colmare il gap che c'è tra le indicazioni che arrivano dall'alto e la capacità dei livelli intermedi di attuare le consegne. L'apice del sistema indica una direzione, ma la macchina non segue. Siamo anche in una fase di cambio della governance del sistema di Protezione civile e Ricostruzione. Se non ci si vuole fermare in mezzo al guado servirà una governance chiara, con competenze nitide e definite. Dal sistema Paese ai paesi nostri: il terremoto ha colpito un sistema politico, sociale ed economico già debole e frammentato. Che tipo di reazione ha visto? Già prima, zone come Amatrice ed Accumoli gravitavano più verso Ascoli Piceno o verso Roma. Dopo un anno mi sento di poter dire che siamo riusciti ad accorciare i 58 chilometri di distanza con Rieti e a rendere meno acuto un isolamento e una lontananza che sono sempre stati la cifra degli estremi di questa provincia. Ecco perché bisogna battere sulle infrastrutture. Dopo quello che è successo non c'è più spazio per la polemica politica della vita precedente. treno era di destra, la Salaria invece di sinistra. Rieti città deve riprendersi un ruolo di crocevia del centro Italia e di guida del territorio, la Salaria, e se ci sarà la Ferrovia, devono essere le arterie che pompano persone, traffico, risorse. Se una cosa buona il terremoto l'ha portata è l'averci messo al centro dell'attenzione del Paese e direi di mezzo mondo. In questi mesi sono arrivati veramente tutti ed è stata una ventata positiva, che può essere la premessa per un cambio di passo. Purché Rieti ci creda. Certe volte mi sembra che quasi si autocensuri. Ma adesso è il momento di chiedere, e di dimostrare di essere capaci di immaginare un destino diverso per questa terra. Alessandra Lancia â RIPRODUZIONE RISERVATA - tit_org-

(FOTO MARCO GIUGLIARELLI)

Terremoto, soluzioni soltanto per le scuole = Sisma, un anno dopo pronte solo le scuole

[Ilaria Bosi]

Il 24 agosto 2016 la prima scossa Terremoto, soluzioni soltanto per le scuole Sisma, un anno dopo pronte solo le scuole ^Partita per prima, Norcia per avere tutte le casette richieste dovrà aspettare almeno fino alla fine del 2017 > Dal 30 ottobre negli alberghi ci sono ancora 200 person< L'attacco della Lega Nord, ma l'Umbria è la più avanti Bosi e Manni a pag. 48 L'ANNIVERSARIO NORCIA I ricordi sono nitidi, per nulla sbiaditi dal tempo. E un anno dopo la prima scossa, che ha segnato l'inizio di un incubo che ha avuto il suo picco più alto il successivo 30 ottobre, Norcia si guarda intorno, nel tentativo di tracciare un bilancio, tra attese deluse e obiettivi raggiunti. Oggi, a Norcia, sarà una giornata di riflessione. E il consiglio comunale aperto, fissato alle 10.30 nella sede del nuovo Centro Polifunzionale, sarà l'occasione per tirare le prime somme. LECASEnE Nel primo anniversario del sisma, verranno consegnate anche nuove abitazioni. Alle ore 16, a Norcia, verranno assegnati dieci alloggi di edilizia residenziale pubblica, realizzati dall'Ater in località Sant'Eustachio. Alle ore 18, invece, ad Avendita, nel Comune di Cascia, verranno consegnate le prime dodici casette. Slitta, invece, ai primi di settembre la consegna del le altre 53 casette della zona industriale Â di Norcia, che faranno arrivare a quota 191 le Sae consegnate nella cittadina di San Benedetto, dove entro l'autunno si conta di soddisfare l'intero fabbisogno, fissato in circa 650 casette. LEDELOCALIZZAZIONI Sulla delocalizzazione delle attività commerciali, a Norcia, si lamentano ritardi. Oggi, alle 14.30, la presidente della Regione Catiuscia Marini, il sindaco di Norcia Nicola Alemanno e tutte le autorità che interverranno al consiglio comunale, visiteranno i negozi turistici della cittadina. Ma per l'inaugurazione delle attività decentrate occorrerà attendere ancora un mese, stando almeno all'ultima scadenza fissata per settembre dalla governatrice umbra, in occasione della conferenza stampa che si è svolta qualche giorno fa a Palazzo Chigi. "Troppo tardi - hanno lamentato alcuni operatori - queste lungaggini ci hanno fatto perdere una stagione". LE SCUOLE La realizzazione delle scuole, a Norcia, è stato un esempio di efficienza e rapidità. Grazie al sostegno della Fondazione Rava, infatti, prima della fine dello scorso anno scolastico sono state consegnate le strutture che ospiteranno, in attesa della ricostruzione, le scuole elementari, medie e dell'Infanzia. Anche se resta aperto il dibattito, con pareri controversi, sulla sede dell'Omnicomprendivo Battaglia. GLI ALBERGHI LA GIORNATA DEL RICORDO COMINCERÀ A FOLIGNO ALLE 8.45 ALLA PROCIV A un anno dal sisma, sono circa 200 le persone ancora ospiti negli alberghi. Alcuni di loro, col passare dei mesi, si sono avvicinati alla Valnerina e contano quanto prima di tornare a Norcia. Ma c'è chi ancora è ospite nelle strutture del Lago Trasimeno, dove i pullman trasportarono gli sfollati, tra le polemiche, il pomeriggio del 30 ottobre scorso. LE ISTITUZIONI La giornata del primo anniversario inizierà a Foligno, dove alle 8.45, nel centro regionale di protezione civile, è in programma l'incontro istituzionale con gli operatori dell'ufficio speciale per la ricostruzione. Sarà l'occasione per fare il punto della situazione per ciò che riguarda tutti e quindici i Comuni umbri inseriti nel cosiddetto cratere. LE POLEMICHE Ieri, intanto, a Palazzo Cesaroni la Lega Nord Umbria ha tracciato un bilancio sulla situazione in Valnerina a un anno dal sisma, parlando di gestione disastrosa. "La popolazione delle zone colpite - hanno detto i consiglieri regionali Emanuele Fiorini e Valerio Mancini, presenti insieme al vice segretario umbro del partito, Virginio Caparvi - vive da un anno in mezzo a disagi enormi (dall'esiguo numero di casette installate alle difficoltà burocratiche, perfino più pesanti di quelle connesse al processo ricostruttivo in sé) che testimoniano l'incapacità di gestire la situazione da parte del partito di governo regionale e nazionale, il P d". IlariaBosi Castelluccio di Norcia (FOTO MARCO GIUGLIARELLI) La rinascita Castelluccio -tit_org- Terremoto, soluzioni soltanto per le scuole - Sisma, un anno dopo pronte solo le scuole

Perugia - Emergenza, il fuoco torna a fare paura

[Massimo Federico Boccucci Fabrizi]

a Emergenza, il fuoco torna a fare paura >A Gubbio un trattore perde le rotoballe che si incendiano Pietrafitta nel pomeriggio fiamme in un bosco e in un oliveto e centrano un'auto che arriva dietro: scatta subito la denuncia i pompieri hanno impiegato oltre due ore per spegnere l'incendio LA GIORNATA Uno spavento colossale e il rischio che finisse in tragedia quando un trattore, condotto da un 44enne eugubino nel primo pomeriggio di ieri all'altezza della Madonna della Cima (Gubbio), ha perso l'intero carico di rotoballe di fieno, utilizzate lo scorso week end per il Trofeo "Luigi Fagioli", che si sono riversate sulla strada in salita. Le rotoballe trasportate hanno preso fuoco e il rimorchio che si è sganciato è diventato un ostacolo per alcune auto che sopraggiungevano da Gubbio alle prese con il carico in discesa contromano. Le prime due auto sono riuscite a schivare le rotoballe, mentre non c'è riuscita una Fiat Punto alla cui guida c'era un milanese in vacanza a Scheggia che se l'è cavata aprendo lo sportello per lasciare l'abitacolo. La vettura ha preso a fuoco. Sul posto si sono portati i vigili del fuoco per domare le fiamme che hanno interessato anche un versante della collina nei pressi dell'incidente, mentre la polizia municipale ha gestito il traffico interrotto in entrambi i sensi di marcia. L'uomo è stato denunciato e il trattore è stato sequestrato. PIETRAFITTA Le temperature alte e il vento forte sono state tra le cause dell'incendio che ieri ha danneggiato un tratto di bosco nella zona di Pietrafitta. A fuoco sterpaglie e anche un oliveto. Le fiamme sono partite intorno alle tre del pomeriggio, per avere la meglio sulle fuoco due squadre dei vigili del fuoco sono state al lavoro per almeno due ore. Massimo Boccucci Federico Fabrizi RIPRODUZIONE RISERVATA A MADONNA DELLA CIMA DANNI ANCHE NELLA COLLINA VICINA AL LUOGO DELL'INCIDENTE -tit_org-

Amelia - Amelia, ancora aperte le ferite del sisma

[Francesca Tomassini]

Amelia, ancora aperte le ferite del sisma ^ Quarantasei le case dichiarate inagibili, ma che erano ^ Vittima illustre è palazzo Farrattini, del 500: il proprietark comunque danneggiato prima delle scosse dello scorso anno ha anche attivato un progetto di crowdfunding per salvarlo AMELIA Ad un annodai sisma che ha colpito il Centro Italia, Amelia fa ancora i conti con qualche ferita. Nonostante ad un primo sguardo sembri che la città sia passata indenne attraverso il terremoto, alcune famiglie si sono ritrovate fuori casa. Da allora, per gli sfortunati proprietari è scattato un iter lungo e tortuoso di produzione di documenti e presentazione progetti che sembra ancora molto lontano dal concludersi. Come nel caso di A. La sua abitazione, un casolare agricolo dei primi del Novecento, ha subito danni pesantissimi. La casa purtroppo è stata costruita su un terreno argilloso -racconta- ad aggravare la situazione, una serie di ristrutturazioni effettuate negli anni Settanta. Un'epoca in cui i regolamenti costruttivi antisismici sul nostro territorio erano molto diversi. Il risultato è una struttura così danneggiata, che qualcuno le ha consigliato di raderla al suolo e ricostruirla anziché ristrutturare. Da allora, lei e la sua famiglia (marito e due figli) hanno trovato riparo presso i genitori. Non sono i soli. In seguito al sisma, sono state effettuate circa duecento verifiche su abitazioni private. Di queste, 46 sono risultate inagibili ma -specificano i tecnici del Comune- nella maggior parte dei casi si tratta di IL CASO edifici con problemi strutturali ante-sisma. L'evento sismico del 24 agosto è stato un'aggravante. Quanto le scosse siano state determinanti nei cedimenti, è ancora da stabilire. Tutti gli immobili inagibili sono -ad oggi- ancora in attesa dell'individuazione del contributo che sarà proporzionato in base all'accertamento degli effettivi "danni da terremoto". Non ci sono dubbi invece sulla vittima illustre del sisma. Palazzo Farrattini. La dimora storica (che nel 2014 ha festeggiato il Cinqueccntesimo compleanno), teatro di cerimonie, concerti ed eventi, ha dovuto chiudere i battenti. Il verdetto della protezione civile è senza appello. In un primo momento era stata sospesa soltanto l'attività di B&B e qualsiasi accesso al pubblico, ma a marzo scorso, seguito ad un nuovo sopralluogo, è stata dichiarata l'inagibilità totale. Tutti fuori dal palazzo. Che, come spiega il proprietario, Ettore Farrattini Pojani, non è proprio una passeggiata. Trovare altra collocazione a cinquecento anni di arredi e suppellettili è un'impresa immane in termini emotivi, economici e pratici. Ma Ettore non si è perso d'animo. Ha anche attivato un progetto di crowdfunding. L'idea è raccogliere denari che gli permetteranno di affrontare parte delle ingenti spese accessorie al grande cantiere che verrà allestito per compiere l'opera di consolidamento e ristrutturazione. Il contributo statale, infatti, è previsto esclusivamente a copertura dei costiper gli interventi strutturali. Francesca Tomassini RIPRODUZIONE RISERVATA TUTTI GLI IMMOBILI INAGIBILISONOINAnESA DELL'INDIVIDUAZIONE DEL CONTRIBUTO PROPORZIONATO IN BASE AGLI ACCERTAMENTI -tit_org-

A PAGINA 3

Undici indagati per l'alluvione: coinvolti anche il sindaco e l'ex = Undici indagati per il disastro tra amministratori e dirigenti

Con Maurizio Mangialardi e Luana Angeloni ci sono dirigenti della Regione Dalla Procura la richiesta di proroga degli accertamenti sui fatti del 2014 Con l'attuale sindaco Mangialardi anche l'ex Luana Angeloni

[Alessandra Pascucci]

IL DISASTRO DI SENIGALLIA A PAGINAS Undici indagati per l'alluvione: coinvolti anche il sindaco e l'ex Con Maurizio Mangialardi e Luana Angeloni ci sono dirigenti della Regione Dalla Procura la richiesta di proroga degli accertamenti sui fatti del 2014 L'ALLUVIONE DI SENIGALLIA Undici indagati per il disastri tra amministratori e dirigent Con Fattuale sindaco Mangialardi anche Vex Luana Angelo? ANCHE l'ex sindaco ed ex parlamentare Luana Angeloni, insieme al successore Maurizio Mangialardi e a dirigenti di Regione e Provincia, figura tra gli 11 indagati nell'inchiesta per disastro colposo e omicidio colposo sull'alluvione del 3 maggio 2014 di Senigallia, costata la vita a tré persone, che provocò 179 milioni di danni. I nomi degli indagati, finora rimasti sconosciuti, sono stati messi nero su bianco in una richiesta di proroga delle indagini preliminari, avanzata a giugno dalla Procura e notificata nei giorni scorsi ad alcune parti lese, rappresentate dell'avvocato Domenico Liso. Nonostante la richiesta di proroga, avanzata per acquisire gli ultimi documenti, l'inchiesta sembra ormai arrivata agli sgoccioli e presto agli indagati potrebbe essere notificato l'avviso di conclusione del le indagini. Il pool di magistrati composto dai sostituti procuratori Irene Bilotta, Ruggiero Dicuon- zo e Rosario Lioniello ha comunque tempo fino al 28 febbraio 2018 per completare gli accertamenti, in virtù della proroga rispetto al termine del 30 luglio. Oltre a Mangialardi e Angeloni, gli inquirenti hanno chiamato in causa Flavio Brunaccioni, ex comandante dei vigili urbani e della protezione civile di Senigallia, Gianni Roccato (ufficio tecnico Senigallia), Fabio Gagliardi, Massimo Sbriscia (Ambiente, Genio civile e Protezione civile della Provincia di Ancona), Mario Smargiasso e Marcello Principi (rispettivamente presidente e segretario Autorità di bacino), Alessandro Mancinelli (ingegnere), Libero Principi (lavori pubblici della Regione) e Roberto Renzi (ufficio Ambien te Regione). I reati contestati a vario titolo vanno dal disastro all'omicidio colposi, dalla morte e lesioni in conseguenza di altro reato all'inondazione colposa fino all'omissione di atti d'ufficio e all'abuso d'ufficio. Tutte accuse da definire e vagliare in questa fase preliminare dell'inchiesta, che si basano però su una lunga e complicata indagine condotta dagli uomini dei carabinieri forestali, che hanno acquisito atti, fatto sopralluoghi lungo il Misa, negli enti pubblici e negli studi privati che si erano occupati della progettazione di opere lungo il fiume che attraversa Senigallia. Tra le cause del disastro erano stati già ipotizzati un errato Piano di emergenza predisposto dal Comune e dalla Provincia, una gestione non corretta dell'emergenza stessa, la mancata manutenzione degli argini, oltre all'utilizzo di fondi comunitari per realizzare un percorso ciclabile (PercorriMisa, poi ribat tezzato 'Percorso di controllo e di guardia') anziché per la manutenzione straordinaria per l'attenuazione del rischio idrogeologico. Tra le parti offese la Procura inserisce 33 persone, oltre ai congiunti delle tré persone decedute. Alessandra Pascucci SI ATTENDEVA LA CHIUSURA DELLE INDAGINI PER L'ALLUVIONE DEL 2014, MA È ARRIVATA LA RICHIESTA DI PROROGA DI ACCERTAMENTI LA VICENDA GLI INQUIRENTI Dopo giorni di piogge intense, la mattina del 3 maggio 2014 un'ondata di piena provocò la rottura di un tratto di argine del fiume Misa a Borgo Bicchia 'La devastazione InSei ore si riversarono in città 13 milioni di metri cubi di acqua, e il livello del corso d'acqua salì di 6 metri, con melma e acqua che devastarono case, auto e aziende e Danni per oltre 179 milioni di euro, più di Smila abitazioni allagate e 1.500 persone rimaste senza niente. Tré decessi, di cui uno direttamente riconducibile all'evento Quell'ondata terribile poteva essere evitata DOPO giorni di piogge intense, la mattina del 3 maggio 2014 un'ondata di piena provocò la rottura di un tratto di argine del fiume Misa a Borgo Bicchia: in sei ore si riversaron o in città 13 milioni di metri cubi di acqua e il livello del corso d'acqua salì di sei metri, con melma e acqua che devastarono case, auto, edifici pubblici e aziende. Da Borgo Bicchia la marea raggiunse infatti Borgo Molino e gran

parte dei quartieri a sud della città, le zone del Portone ed ex Piano regolatore e arrivò al lungomare, all'altezza dell'hotel Ritz. Il vento soffiava in senso contrario e il mare non riceveva: gli alberghi del lungomare sud furono invasi dalla piena. Si contarono danni per oltre 179 milioni di euro, più di 5 mila abitazioni allagate e 1.500 persone rimaste senza niente. Nell'alluvione persero la vita tre persone: Aldo Cicetti, 87 anni, ipovedente, travolto dalla furia delle acque, Nicola Rossi, 76enne residente in via Ardigò, che era stato colpito da un malore ma non era stato soccorso in tempo proprio per la paralisi della città a causa del disastro. Vittima indiretta dell'alluvione anche Iris Conti, storica bidella di Borgo Bicchia, morta in ospedale il 5 maggio a 92 anni. SECONDO gli inquirenti l'ondata che ha rotto gli argini era prevedibile e poteva essere evitata. Anche grazie alla consulenza di un esperto gli investigatori sono andati a ritroso nel tempo e hanno rintracciato calamità analoghe che hanno bersagliato la stessa zona nell'ultimo secolo. Già nel 1976 a Borgo Bicchia, dove due anni fa perse la vita Aldo Cicetti, 80 anni, sorpreso dall'acqua negli scantinati di casa, si era avuto un decesso in circostanze analoghe. -tit_org- Undici indagati per alluvione: coinvolti anche il sindaco eex - Undici indagati per il disastro tra amministratori e dirigenti

L'EDITORIALE

La grande rabbia

di ANDREA CANGINI

[Andrea Cangini]

L'EDITORIALE LAGRANDE RABBIA di ANDREA CANGINI U NA CHANDE rabbia, un sottile senso di impotenza. Cosa può fare un giornale? Mobilitare le coscienze, raccogliere fondi, tenere desta l'attenzione, denunciare le inefficienze. Lo abbiamo fatto, continueremo a farlo. Ma la rabbia è forte e forte è il senso di impotenza. E passato un anno dalla prima scossa e siamo ancora all'inizio. L'117o delle macerie rimosse, il 4.3% delle casette consegnate, l'anno scolastico che inizierà chissà dove per migliaia di giovani studenti terremotati. Inutile invocare la grandezza della tragedia: a cinque mesi dal terremoto dell'Aquila! Smila famiglie avevano una casa e l'anno scolastico cominciò per tutti senza incognite. Si può fare, dunque. Si sarebbe potuto fare meglio. Ricordiamo le promesse, rivediamo come in un film le passerelle. Osserviamo la parabola di Vosco Errani, uomo perbene, certo, ma che ha accettato di svolgere la funzione di commissario alla ricostruzione pur senza averne riconosciuti i poteri necessari e che ancor prima che la ncostruzione cominci lascia l'incarico, evidentemente pensando ad altro. Osserviamo la parabola di Errani, le ambiguità della Regione, la conflittualità dei Comuni. Pensiamo alle famiglie che convivono col dolore di un lutto, agli anziani che hanno visto seccarsi le loro radici, ai giovani che non torneranno più, agli allevatori cui il gelo dello scorso inverno ha ucciso il bestiame e mai come oggi ci sentiamo marchigiani. Con rabbia, con impotenza, ma con immenso rispetto per questo popolo, per questa moltitudine di uomini e di donne che molto hanno subito e che troppo continuano a subire. Onore a loro. dunque, alla loro schiena dritta e alla loro, straordinaria, capacità di sopportazione. -tit_org-

Un anno di macerie = È ancora tutto come prima

In viaggio nei luoghi devastati dal sisma: l'emergenza resta totale

[Roberto Fiaccarini]

2faa e-E ancora tutto come ñççÀ In viaggio nei luoghi devastati dal sisma: l'emergenza resta total Roberto Fiaccarini I PRIMI che arrivarono a Pescara del Tronto non credettero ai loro occhi. Erano appena stati ad Arquata e pensavano di aver già visto l'inferno, fatto di case a pezzi e morti. Vieni qua, guarda, disse con un filo di voce un volontario della Protezione civile all'amico appena sceso dalla macchina. Restarono in silenzio, con lo sguardo fisso verso ciò che restava di quel paese fino a poche ore prima aggrappato al costone della montagna. Era tutto scivolato verso la vecchia Salaria, tutto sbriciolato, tutto finitoun attimo. A pochi metri da loro c'era un uomo sulla quarantina appoggiato alla macchina. Fumava e osservava i primi vigili del fuoco che si erano messi a cercare la vita in mezzo alla morte. Là c'è mia moglie disse. La stanno cercando, ma che vuoi cercare.... Trovarono 47 morti. Avete presente quando si dice, con enfasi eccessiva, che un paese è stato cancellato dal terremoto? Ecco, per Pescara del Tronto vale il senso letterale della frase. Chi non c'era mai stato prima del 24 agosto 2016, oggi pensa di trovarsi di fronte a una discarica di macerie ammassate su un declivio. E invece lì c'erano case, strade, vicoli, storie, vite. PESCARA del Tronto non è come un anno fa. È peggio. Non solo perché le scosse successive hanno completato l'opera, ma perché è pure difficile trovare la forza della speranza: non c'è infatti nessuno che sappia con certezza se il paese avrà un futuro o se il 24 agosto 2016 resterà la data della sua morte. Un pool di geologi deve capire per quale motivo il terremoto si sia accanito su questo pugno di case e se sia il caso di ricostruirlo dov'era oppure no. Ma un anno non è bastato per decidere. Per fortuna sono arrivate le casette per 26 famiglie. Da Pescara ad Arquata sono quattro chilometri di strada solitaria, tra frane e transenne: per muoversi da queste parti serve un permesso che consenta di superare il blocco dei militari. Qui, nel capoluogo, morirono tre persone, tra cui Marisol, due anni appena. All'ingresso del paese c'è la sede della Pro loco, l'unico edificio che sembra intatto in mezzo alla distruzione di tutto il resto, sotto la rocca medievale ferita ma orgogliosamente in piedi (sarà sistemata con fondi ministeriali). Anche in questo caso toccherà ai geologi decidere se, dove e come ricostruire. La rimozione delle macerie da queste zone è iniziata, ma finora è come aver portato via un bicchiere d'acqua dal mare. Niente. E COSÌ ad Arquata, Pescara e nelle altre frazioni, alcune delle quali ugualmente distrutte (Piedilama, Pretare, Capodacqua), altre meno. Chiunque si senta vittima delle disgrazie del terremoto, prima di dire qualsiasi cosa dovrebbe fare un salto quassù, all'ombra del Vettore. La casette finora abitate nel Piceno sono 42 su 253: a Montegallo, l'altro comune piceno messoginocchio il 24 agosto 2016, siamo ancora a quota zero. Sul fronte fermano, Amandola si ritrova con un ospedale ancora a pezzi, dopo quella notte di un anno fa. Si sta lavorando per riaprire il reparto di radiologia nell'ala vecchia e la Rsa altrove, in attesa che venga realizzata la nuova struttura, per la quale ci vorranno anni. E quanto alle responsabilità dei crolli, l'inchiesta è finita con un nulla di fatto: archiviata. Complicata anche la situazione nel Maceratese dove solo ieri sono state consegnate le prime casette di legno per gli sfollati. Una quarantina di famiglie (tra Piastra, Monte Cavallo e Pieve Torina) ha avuto finalmente un tetto. Ma sono poca cosa rispetto alle oltre 1.500 richieste. E nell'attesa capita, come a Castelsantangelo sul Nera, che le richieste diminuiscano perché nel frattempo gli sfollati passano a miglior vita oppure decidono di trasferirsi definitivamente altrove, spesso lontano dalla propria terra d'origine. UNA terra nella quale le macerie la fanno ancora da padrone: sulle strade, in molti comuni, resta ancora il grosso delle case crollate. Un anno dopo - si lamentano gli sfolla

ti - è tutto come il giorno dopo le scosse. I numeri dicono che nelle Marche morirono 51 persone (oltre alle vittime di Pescara e Arquata, ce ne fu una Capodacqua); che sono state rimosse 125mila tonnellate di macerie su un milione e centomila; che le casette consegnate sono 85 su 1.943; che ricostruzione praticamente non esiste, nemmeno quella leggera. Roba da non credere ai propri occhi, proprio come quella notte di fronte al disastro di Pescara del Tronto. Da

Pescara del Tronto ad Arquata I km di frane e transenne.militari bloccano tutti Serve un permesso L'ospedale di Amandola è sempre a pezzi. Consegnate solo ieri le prime cassette nel Maceratese % é 1 à.: à à ' é ' é i. e ' Ain ' rii Luciana Mase iarelli, 48 anni 1 à à, à à ' à ' é à. " EU 3;ni,- ' li é à. ' ' UUiaSSmìiiiVwtUnnii; ' a. Wsfvii A MrteltKi., 3 % iv ' é "' / Laura Pescetelli. 67 anni'Cotâad,Î9.anti];;ïy ééôîĐà à ^àïï '/vjn Wla,76anni Santa Sioi i, atini Corrado Maraho, 76 anni Marinonioti, 7? anni darà Paradej, 70 anni Antonio Pala, 78 anni Antonio Caffli,79áñni Cesarina Baldori, 79 anni Irma Rendina, 80 ariñi irmaCäfjni,81arini Sofia RomuiAdi, 81 anni Aldo Piccioni, 82 anni Femando Masriarelli, anni Pietro Rendina, 85 anm' Algero Rendiría, 89 anni Miivina Baroni, 89 anni Giuseppe De Angelis, 90 anni Elsa Baroni, 92 anni -tit_org- Un anno di macerie - È ancora tutto come prima

Intervista a Valentina Bartolucci - Michelle, la bimba speranza

[Valeria Eufemia]

Michelle, la bimba speranza. A giorni compirà un anno, sua madre incinta si salvò per miracolo. Valeria Eufemia è stata un lungo incubo, ma ce l'abbiamo fatta, e tra pochi giorni festeggeremo il primo compleanno di mia figlia Michelle. Valentina Bartolucci è una delle persone sopravvissute al tragico terremoto che un anno fa ha spazzato via interi paesi. Ma ha una peculiarità: era al nono mese di gravidanza quando la furia del sisma si è abbattuta sul piccolo borgo di Pescara del Tronto, dove ogni anno era solita recarsi in vacanza con la famiglia. E la bambina che portava in grembo, superstita inconsapevole di una catastrofe ancora in atto, compirà un anno il 19 settembre. Michelle è la prima bimba nata dopo il terremoto. Oggi, è sua madre a rievocare gli oscuri momenti di quella notte, aspettando col sorriso il compleanno di sua figlia, la prima bambina nata dopo il terremoto. A distanza di un anno, come ricorda la tragica notte del terremoto? Mi trovavo a Pescara insieme a tutta la famiglia: mio marito Federico, mio figlio Gabriel di soli 3 anni, mio fratello e mia cognata, anche lei al quarto mese di gravidanza. Dormivamo tutti quando alle 3,36, improvvisamente, un forte boato ha rotto il silenzio e la terra ha iniziato a tremare con una violenza indescrivibile, radendo al suolo la nostra casa e il nostro paese. Questa esperienza mi ha segnato in modo irreversibile. Ci penso tutti i giorni e non posso fare a meno di ricordare tutti coloro che sono scomparsi, inghiottiti dalle macerie. Come siete riusciti a mettervi in salvo? Dopo la scossa, che sembrava non finire mai, siamo rimasti a lungo paralizzati nel buio. Io ero al nono mese di gravidanza e ho temuto per la vita che avevo in grembo. Ad un certo punto la puzza di gas ci ha spaventati, dandoci la forza di reagire. Abbiamo trovato il telefonino di mio marito e lo abbiamo usato come torcia, riuscendo così a scorgere un varco tra le macerie. Non avendo il coraggio di attraversare cumuli di calcinacci pericolanti, abbiamo usato un materasso come piano di appoggio. E da lì che abbiamo chiamato i soccorsi. Michelle non era ancora nata quando tutto questo è avvenuto e non potrà mai vedere con i suoi occhi l'antico borgo di Pescara. Quali sono i ricordi di questa storica realtà che vorrà tramandare a sua figlia? Fortunatamente Michelle non avrà memoria di questo traumatico avvenimento, mentre Gabriel, nonostante la sua tenera età, ne è rimasto profondamente colpito. Mi dispiace per Michelle, che non potrà trascorrere la sua infanzia tra quelle vie, nella casa in cui io stessa ho passato la mia infanzia felice, ma quando sarà grande non smetterò di parlarle di Pescara, condividendo con lei ricordi preziosi e raccontandole quanto fosse e bello e spensierato il tempo vissuto tra quei vicoli antichi. Come pensa che sia stata gestita l'emergenza? Crede che i risultati ottenuti finora siano quelli che erano stati promessi? A distanza di un anno la situazione macerie e quella relativa alla ricostruzione sono ancora in fase di stallo. Non sono riusciti a rispettare le tempistiche come avevano promesso di fare, anche se le casette sono state utilizzate e mi sembrano sistemazioni dignitose. Spero comunque che questa sia una sistemazione provvisoria e che le persone che vivevano a Pescara possano al più presto tornare a vivere come facevano prima che questo maledetto destino si abbattesse su di noi. Pensa di tornare a Pescara in futuro, magari dopo la ricostruzione? Vorrei tanto tornare lì, perché è un posto che avrò sempre nel cuore. Ciò che più dispiace è l'assenza di alloggi destinati a noi che veniamo da fuori. Durante l'anno viviamo a Roma e per trent'anni siamo tornati a Pescara tutte le estati, nella casa natale di mio zio. Spero soltanto che riusciranno a realizzare un posto attrezzato per consentirci di tornare, così che anche Michelle, che compirà un anno il 19 settembre, possa entrare in contatto con una realtà che è fisicamente scomparsa, ma che continua a vivere nell'unione della sua comunità e nel ricordo di chi l'ha attraversata. Eravamo a Pescara del Tronto, io al nono mese di gravidanza. Crollò tutto, anche la nostra casa. Ci siamo salvati, non so come... FAMIGLIA LA COMPLETO Valentina con il marito Federico ed i loro due figli: Gabriel di 3 anni e Michelle, nata poco dopo il terremoto -tit_org-

PROTEZIONE CIVILE IN PRIMA LINEA

Mesi in tenda tra gli sfollati: l'esperienza dei volontari

[Redazione]

IN Mesi in tenda tra gli sfollati: l'esperienza dei volontari FERMO è una delle poche città ad avere una figura apicale per il sistema di Protezione civile, Francesco Lusek è risorsa di grande esperienza e capacità organizzativa e la sua presenza ha fatto la differenza nella gestione dell'emergenza sisma: Quella notte nú ero appena messo a dormire e quando ho sentito la scossa mi sono reso conto che era qualcosa di grave, l'impressione era la stessa vissuta per L'Aquila. Lusek e le squadre fermane sono state impegnate nei centri più colpiti, Arquata, Pescara del Tronto, hanno scavato e trovato vittime: E non ci si abitua mai. Il gruppo fermano aveva già un sistema adeguato alla gestione di emergenze, l'assessore competente nel settore, ingrid Luciani, aveva voluto una sede dedicata e antisismica, perché fosse di riferimento in caso di necessità, già prima del 24 ago sto: Oggi siamo in procinto di fare nuovi investimenti spiega il sindaco Caldinaro perché siamo convinti che il lavoro della Protezione civile sia veramente fondamentale. Abbiamo messo in bilancio 10mila euro per l'acquisto di un nuovo mezzo, risorse che vanno a sommarsi a quelle erogate dalla Fondazione Carifermo che pure vanno nella direzione di potenziare un lavoro già importante. Si sta ancora in prima linea, ci si aggiorna di continuo e si lavora a stretto contatto con i gruppi nazionali per portar ein giro per l'Italia una competenza non comune. ANCHE per noi sono stati mesi molto pesanti, si parlava solo di terremoto, si viveva solo in funzione di quella emergenza - sottolinea Lusek - le zone di montagna ci hanno as sorbito molto, abbiamo lavorato molto anche sulla gestione della paura delle persone, sul tentativo di far passare per quanto possibile una certa serenità. L'arrivo dell'assessore Luciani che è davvero un'esperta nel settore della Protezione civile ha dato lo slancio in più, Fermo ha gestito con impegno uno dei momenti più difficili della sua storia, ritrovando oggi la forza per rialzare la testa. a.m. -tit_org- Mesi in tenda tra gli sfollati:esperienza dei volontari

Voglia di rinascita = Duemila sopralluoghi in città Ecco le ferite del terremoto

A Fermo musei e palazzi ancora puntellati

[Angelica Malvatani]

Duemila sopralluoghi in città Ecco le ferite del terremoto A Fermo musei e palazzi ancora puntellati di ANGELICA MALVATANI QUELLA notte drammatica il sindaco Paolo Calcinaro ci ha messo otto minuti ad arrivare in piazza del Popolo, subito dopo la scossa forte delle 3,36. Al telefono col responsabile della Protezione civile, Francesco Lusek, provava a fare il punto della situazione, con i fermani in giro per le strade, in pigiama, rifugiati nelle auto per la grande paura: Abbiamo girato praticamente tutta la notte, per fortuna nel giro di poco la situazione si era normalizzata ma restava la grande preoccupazione e la tensione di verificare, appena fosse sorto il sole, gli eventuali danni. DANNI che si sono poi puntualmente registrati, hanno retto le strutture pubbliche, Palazzo dei priori e l'auditorium San Martino hanno ceduto solo dopo le scosse di ottobre, i problemi maggiori ad agosto li hanno avuti i palazzi storici: La chiesa del Cannine è stata chiusa subito, era caduto un cornicione sul vicolo Rosati, ci sono stati tanti palazzi su corso Cefalonia e la situazione peggiore su via Recanati e poi via Perpentì, qui un palazzo su due è poi risultato inagibile. E poi l'attività di vendita frutta e verdura di piazza Verdi a cui poi abbiamo fatto avere un container, piazzetta, alcune attività commerciali, i problemi sono stati da subito tanti. IL CONTO totale, alla fine dei lunghi mesi di scosse e di paura porta a 300 ordinanze di sgombero totali, tra case private, chiese, ruderi e edifici pubblici, ben 2000 i sopralluoghi effettuati, ne mancano altri 300 da valutare tra schede fast e aedes. Qualche problema fin da subito è emerso per la scuola media Betti: Abbiamo dovuto puntellare le volte, devo dire che ho trovato nei fermani, tutti, dal primo all'ultimo, una dignità estrema, un grande senso di responsabilità. I genitori dei ragazzi ce li affidavano senza polemiche, con grande spirito di collaborazione e anzi ringraziandoci. Mi sono sentito una straordinaria responsabilità, ho vissuto giorni come in apnea, a cercare di prendere sempre la decisione migliore ma davvero ho trovato la mia comunità matura e attenta, grande collaborazione, niente panico inutile, paura ma anche fermezza e serietà. C'erano palazzi che avevano avuto fondi dopo il sisma del '97 e sono rimasti intatti, altri che hanno sentito la scossa sui segni del tempo che già c'erano e hanno ceduto, la città ha mostrato ferite ma anche voglia di ripartire: Per noi come amministrazione è stato un duro colpo, avevamo appena iniziato a costruire, a progettare, a rilanciare un contesto che riposava da troppo tempo. Abbiamo azzerato il conto e ricominciato da capo, vivendo un'esperienza totalizzante, con la preoccupazione che comunque vivevamo anche noi. Oggi siamo qui a progettare, sperando che da quella brutta esperienza possano venir fuori possibilità e un cambio di mentalità che ci farà stare tutti più sicuri. IL SINDACO CALCINARO GRANDE SENSO DI RESPONSABILITÀ DA PARTE DEI CITTADINI, ANCHE NEI MOMENTI DIFFICILI: LE SCUOLE SONO STATE UN'EMERGENZA IN PILLOLE II Abbiamo girato tutta la notte, per fortuna nel giro di poco la situazione si era normalizzata ma restava la grande preoccupazione di verificare gli eventuali danni La Hanno retto le strutture pubbliche: Palazzo dei priori e l'auditorium San Martino. I problemi maggiori ad agosto li hanno avuti i palazzi storici IL SANTUÁRIO DELL'AMERÒ RESO INACCESSIBILE DALLE SCOSSE SARÀ RISISTEMATO GRAZIE A UN INTERVENTO DI RECUPERO DELLA CARIFERMO LE RISORSE MESSI A BILANCIO 10MILA EURO PERACQUIST(DI UN NUOVO MEZZO DA DESTINARE ALLA PROTEZIONE CIVILE E POTENZIARNE IL LAVORO L'OSPEDALE A PEZZI A BREVE SARANNO RIATTIVATI LA RADIOLOGIA E LA TAC, MENTRE ENTRO L'AUTUNNO SARÀ APERTA LA RSA TEMPORANEA -tit_org- Voglia di rinascita - Duemila sopralluoghi in città Ecco le ferite del terremoto

MONTEFORTINO L'APPELLO DEI RESIDENTI

Siamo attaccati a questa terra Lasciateci vivere qui

[Redazione]

L'APPELLO DEI RESIDENTI -MÜNItt-ÜKKNÜ- PER QUANTO riguarda la ricostruzione siamo ancora al giorno zero. Con queste parole il sindaco di Montefortino Domenico Ciaffaroni torna a chiedere di alleggerire la burocrazia per consentire di avviare un vero programma di ricostruzione. Il Comune di Montefortino è stato uno dei centri più colpiti dal terremoto, infatti, nei mesi invernali sono arrivati a circa 500 gli sfollati, molti dei quali alloggiati per mesi all'interno di tende disposte all'interno di un capannone industriale. Solo 15 persone, negli ultimi mesi hanno potuto far ritorno nella propria abitazione. LA MESSA in sicurezza è stata terminata - dichiara Ciaffaroni - per quanto riguarda la ricostruzione siamo ancora a zero. I danni più ingenti si sono verificati nelle frazioni, molte sono quasi deserte. Non parliamo poi del pastrocchio che è stato fatto nella gestione dell'agricoltura e degli allevamenti. Il problema sta nel fatto che il sistema è stato verticizzato, questo ha innescato troppa burocrazia e lungaggini. Bisogna cambiare governace se vogliamo far ripartire la macchina della ricostruzione. Fino ad ora hanno trattato i sindaci come ladri e incompetenti, ma siamo quelli vicino alle persone, che conoscono le reali necessità di un territorio e di chi ci abita. Nonostante siano molte le persone fuori casa, il 99% della popolazione è rimasta qui, perché qui vuole ricominciare. Lasciateci vivere qui, dicono i residenti del centro montano, disposti anche a sacrifici. IL PICCOLO centro montano sta lentamente cercando di tornare alla normalità, ieri alcuni visitatori hanno sfruttato la bella giornata per dipingere scorci del centro storico. Altri turisti, nonostante il santuario della Madonna dell'Ambro sia inagibile, hanno approfittato delle aree verdi per una passeggiata. a. e. -tit_org-

MONSAMPIETRO MORICO

La messa in sicurezza va avanti a singhiozzi Il sindaco: procedure più semplici

MONSAMPIETRO MORICO

[A.c.]

La messa in sicurezza va avanti a singhiozzi Il sindaco: procedure più semplici - MONSAMPIETRO MORICO - E ANCORA in via di ultimazione la fase di messa in sicurezza degli edifici nel piccolo centro di Monsampietro Monco. A distanza di un anno dalla prima scossa di terremoto c'è ancora molta strada da percorrere a Monsampietro Morico per riportare la popolazione alla normalità. Il piccolo centro della media Valtenna aveva registrato circa 120 sfollati: una bella fetta della popolazione. Per adesso sono ancora 80 le persone che vivono fuori dalla propria abitazione e percepiscono il contributo di autonoma sistemazione. Siamo ancora in fase di emergenza - commenta Romina Gualtieri, sindaco di Monsampietro Morico -. Stiamo ancora ultimando gli interventi di messa in sicurezza degli edifici. Molto danneggiati i due centri storici del paese e di Sant'Elpidio Morico, oltre alle chiese, alcune zone sono ancora zona rossa. Bisogna dire che in questa fase abbiamo perso due interlocutori importanti come Curcio ed Errani, che comunque avevano fatto sentire la loro presenza e consentito anche un confronto costante. Ora c'è la necessità di accelerare la fase della ricostruzione, cercando di sburocratizzare le procedure. Nonostante le difficoltà, la piccola comunità di Monsampietro Morico sta cercando di riappropriarsi degli spazi e delle abitudini cancellate dal terremoto. Infatti, seppure gran parte del centro storico sia ancora chiuso, il Comune, la Pro loco e la Protezione civile, hanno organizzato ugualmente eventi di ritrovo, degustazioni per offrire svago alla popolazione. a. e. -tit_org-

Liberi nel Vento non si ferma mai: undicesimo trofeo Sandro Ricci

[Redazione]

L'ASSOCIAZIONE 'Liben nel vento' organizza sabato e domenica prossimi l'undicesima edizione della Regata velica nazionale 2.4mR Trofeo Sandro Ricci, Trofeo Rotary Club di Fermo. La manifestazione è realizzata in collaborazione con la Lega Navale. La prima delle 5 gare in programma partirà alle ore 13 di sabato: Ad oggi sono 25 i velisti iscritti a significare che si tratta di un evento sentito ed importante se lo si rapporta ad iniziative simili a cui in genere partecipano non più di 9-10 regatanti ha affermato l'assessore allo sport Valerio Vesprini nella conferenza stampa di presentazione della regata: Il ringraziamento - ha aggiunto - va alla Liberi nel vento e alla Lega Navale fortemente impegnate in tali iniziative che danno lustro a Porto San Giorgio oltreché presenze turistiche dei partecipanti. Il presidente della Liberi nel vento, Daniele Malavoglia, dopo aver ringraziato tutti gli enti che finanziano la sua associazione, ha evidenziato come la macchina organizzativa per la regata sia al top e che tutto procederà in sicurezza, grazie al supporto della guardia costiera, della protezione civile e della Croce Azzurra. Intervenuti alla conferenza stampa il comandante del Circomare, Ciro Petnmelli, il presidente della Camera di commercio, Graziano Di Battista, il coordinatore comunale della protezione civile, Luciano Pazzi, il direttore tecnico di Liberi nel vento, Fabrizio Ortenzi, la presidente del Rotary club di Fermo, Silvana Zummo, il presidente della lega navale di Porto San Giorgio, Carlo Iommi. -tit_org-

Gli irriducibili di Frontignano Non abbiamo neanche l'acqua

[Redazione]

Gli imducibili di Frontignano Non abbiamo neanche Pacquax La frazione fantasma di Ussita: c'è chi si attrezza con le tanich A FRONTIGNANO non c'è più nessuno. O meglio, pochi sono quelli che resistono, a un anno dal terremoto: qui non è cambiato nulla dalla prima scossa di 12 mesi fa, fatta eccezione per qualche strada riaperta. Gli impianti sportivi sono tutti chiusi: quelli per gli sci, il palaghiaccio, la pisana. Non ci sentono voci, nessun movimento, nella zona dell'hotel Ambassador, un posto che l'anno scorso nello stesso periodo era pieno di gente. A rompere il silenzio Michele Coratella, con la moglie Rossella Quintavalle, che vanno avanti riempiendo taniche di acqua. A casa non ne abbiamo - raccontano -, niente acqua finché non fanno il certificato di agibilità. Purtroppo i sopralluoghi vanno a rilento. Ma ormai ci siamo abituati così. Certo, i disagi non mancano, però non smetteremo mai di venire quassù. Il problema non sono tanto le case inagibili, perché alla fine sono molte quelle che possono essere ancora bitate. Il problema invece è che, finché non riapriranno le attività, le persone non torneranno qui. E poi, la gente ha paura del terremoto. CORATELLA e la moglie, di Roma, vivono la casa di Frontignano dagli anni Settanta. Noi non ce ne vogliamo andare, neanche se ci danno l'inagibilità. Perché dovremmo avere la casa requisita? E poi quando ce la ridanno? Frontignano è completamente abbandonata - incalzano i coniugi, che ricordano quando accanto agli impianti da sci c'erano un giornalaio, un negozio di abbigliamento, una pizzeria -. Purtroppo stava già morendo prima. E ora è morta del tutto. Se continua così, difficilmente potrà rinascere. Non c'è più niente, qui. Ma per noi c'è ancora tutto. Dal Mark Hotel (era già chiuso prima del terremoto, avrebbe dovuto ospitare profughi) parte una stradina che conduce a un gruppo di case, in via dello Schiancio. Due le coppie che stanno trascorrendo qualche giorno a Frontignano: Luca Ascani e Laura Casale, di Recanati, e Silvia Mandola con il marito, di Roma. Il Maceratese è stato messo da parte in questo terremoto - commenta Mandola -, Visso è importante quanto Norcia, eppure se n'è parlato pochissimo. Servono i morti, per avere un po' di attenzione e far partire la ricostruzione? Noi continuiamo a venire a Frontignano, qui non si trova neanche il latte, ma basta spostarsi a Visso. QUI dalle 19 in poi non passa più neanche una macchina, non si sente nessun rumore - spiega Canale -. Purtroppo non c'è più la stessa atmosfera, quella che c'era puma del sisma. Resta la tranquillità di questi luoghi. Ogni tanto la paura ritorna, le scosse non hanno mai smesso. Ma noi dal 24 agosto dell'anno scorso siamo venuti qui regolarmente, per cercare anche di dare una mano ai nostri amid. Qualcuno infatti è rimasto a vivere qui, in roulotte. D'inverno è stato freddissimo. Tutto è cambiato. Basti pensare al personale degli alberghi, come i dipendenti della Domus Laetitia, ad esempio, crollata a ottobre. La gente che lavorava nelle strutture ricettive di Ussita si è dispersa, chi sulla costa e chi a vivere dove capita, fermandosi dove trova un nuovo impiego. Il popolo di Ussita è diventato un popolo itinerante. O 11. PAESE È MORTO^ Elatristeconstatazione dichi.unanno^opo la pi - ima scossa, non vuole abbandonare Frontignano di Ussita. Tutte le attività legate al turismo hanno chiuso: alcuni abitanti / resistono nelle roulotte. Per trovare qualcosa da mangiare si devono spostare al VOLTI Michele Coratella e Rossella Quintavalle. Sotto Silvia Mandola col marito; poi Luca Ascani e Laura Canale (foto Pieipao Calmita) -tit_org- Gli irriducibili di Frontignano Non abbiamo neanche acqua

A PAG. 5

Sepolta dalle macerie La salma di Marilena tornerà a Civitanova = La salma di Marilena trasferita a Napoli Vogliamo riportarla a Civitanova

Oggi l'autopsia sulla 65enne. I familiari sull'isola tra le scosse

[Michele Chiara]

ILSISMAAISCHIA Sepolta dalle macerie La salma di Marilena tornerà a Civitanova A PAG.5 La salma di Marilena trasferita a Napoli Vogliamo riportarla a Civitanova Oggi l'autopsia sulla 65 enne. I familiari sull'isola tra le scosse SI SVOLGERÀ oggi, con ogni probabilità, l'autopsia su Marilena Romanini, la 65enne di Monte San Giusto rimasta uccisa nel crollo di una palazzina a Ischia, dopo il terremoto di lunedì sera. La donna, il cui corpo straziato è stato riconosciuto martedì dai familiari accorsi sull'isola, è morta schiacciata dal solaio nell'abitazione di un'amica a Casamicciola. Romanini era originaria di Brescia, ma si era trasferita nel Maceratese circa 25 anni fa. Viveva a Ischia da circa cinque anni, ma aveva ancora la residenza a Monte San Giusto. Per qualche tempo, avrebbe vissuto anche a Castelsantangelo sul Nera. La 65enne lascia due figli, uno che vive nel nord Italia e una (Laura Zani) residente a Civitanova Alta, dove gestisce con il marito una palestra. Lascia anche dei nipoti. Romanini aveva lavorato per diversi anni come infermiera a Recanati. Era molto conosciuta anche tra Civitanova e Montecosaro, dove si era data da fare anche come pranoterapeuta. Intanto da martedì sera la figlia della donna ha raggiunto Ischia insieme al marito Diño Pecorari e a una dei loro figli. La famiglia, che vive a Civitanova, proprio martedì ha avuto il doloroso compito di riconoscere la salma, che poi il mattino seguente è stata trasportata all'ospedale di Napoli. SONO giorni difficili - spiega al telefono Diño Pecorari -, la situazione è particolare. Oltretutto molta gente sta andando via dall'isola, perché impaurita dal terremoto. Noi non sappiamo quando potremmo tornare a casa, speriamo domani (oggi, ndr), perché dobbiamo terminare le varie pratiche. C'è un carabiniere della locale stazione che ci sta dando una grossa mano. La famiglia sta anche cercando di capire quali siano i tempi per i funerali. Le sorelle di mia suocera sono di Brescia - spiega Pecorari -, quindi ci piacerebbe portarla a Civitanova. Un luogo più facile da raggiungere dai suoi parenti del nord rispetto a Ischia. E la terra a Ischia ha tremato anche ieri, poco dopo le 5 del mattino. Una scossa minore rispetto alle precedenti, che comunque è stata percepita dalla popolazione. Sì, mia moglie e mia figlia l'hanno sentita benissimo - spiega Pecorari -. Insomma, qui è un momento complicato. Elena Zani, il marito e la sua famiglia sono molto conosciuti a Civitanova Alta, dove Pecorari è istruttore e maestro nella scuola Ergon Shaolin. Nei diversi gruppi Facebook della città sono arrivati decine e decine di messaggi di condoglianze per una tragedia che ha scosso l'intera comunità. Molto toccante il messaggio che la nipote di Marilena Romanini, che in questi giorni è ad Ischia con i genitori Elena e Diño, ha lasciato sul proprio profilo Facebook: Spero solo sia tutta colpa del destino... Ciao nò buon viaggio. INTANTO, mentre nell'isola proseguono le operazioni di soccorso, ieri c'è stato un nuovo sopralluogo dei magistrati sull'isola. Il procuratore aggiunto di Napoli Giuseppe Borrelli e il sostituto Michele Caroppoli si sono recati a Ischia per una ricognizione nei luoghi maggiormente colpiti dal sisma di lunedì sera, in particolare a Casamicciola dove sono morte le due donne. E sarebbe prevista per oggi l'autopsia anche sull'altra vittima del terremoto, la 59enne ischitana madre di sei figli, uccisa dai calcinacci da una chiesa. Michele Mastrangelo Chiara Gabrielli SONO GIORNI MOLTO DIFFICILI Il genero Diño Pecorari: Non sappiamo quando potremo tornare a casa La situazione è particolare, la gente ha paura e scappa DAL MARILENA ROMANINI, 65 ANNI, È MORTA LUNEDÌ SERA NEL CROLLO DELLA CASA DI UN'AMICA A CASAMICCIOLA IL MARTEDÌ SERA I FAMILIARI DELLA 65ENNE HANNO RICONOSCIUTO IL CORPO STRAZIATO ORA SI AVVIA LOK PER IL FUNERALE IL DELLA Messaggio su Facebook Spero solo sia tutta colpa del destino, buon viaggio -tit_org- Sepolta dalle macerie La salma di Marilena tornerà a Civitanova - La salma di Marilena trasferita a Napoli Vogliamo riportarla a Civitanova

"Mi hai dato una cavalla zoppa" = Cavalla zoppa, l'attentato fallito I messaggi che inguaiano Zaccarelli

I file audio recuperati svelano i colloqui prima e dopo l'incendio

[Damiani]

L'INDAGINE SU FANO TV Cavalla zo yòà, l'attentato fallito I messaggi ñ ie inguaiano Zaccarelli I file audio recuperati svelano i colloqui puma e dopo incenda di ROBERTO DAMIANI_____ ANTONELLA Zaccarelli non ha cavalli, non sa andarci, non ne ha mai acquistato uno ne ha fatto corsi di equitazione. Eppure, da metà febbraio e fino ad aprile, parla ossessivamente al telefono col presunto incendiario di Fano Tv, il foggiano Fabio Di Lucera, di una cavalla prima da comprare e poi consegnata zoppa, al 50 per cento con la coda tagliata per la quale aveva dato però l'anticipo. Per la polizia, la cavalla è nient'altro che l'attentato incendiario da mettere a segno a Fano Tv (un rogo che non riuscì visto che bruciò solo la porta d'ingresso) in modo da colpire Lino Balestra, un giornalista dell'emittente che nel 2015 aveva avuto una relazione di pochi mesi con la Zaccarelli (cir- costanza da lei negata) per poi troncarla con forte risentimento della donna che evidentemente voleva proseguire. E l'anticipo erano dei soldi (non è chiaro quanti) dati dalla Zaccarelli a Di Lucera per trovare gente capace di incendiare la sede Tv come ritorsione nei confronti di Balestra, che in quel modo avrebbe perso l'unico lavoro che aveva. AD AFFERMARE tutto questo è la procura della Repubblica di Pesaro (pm Silvia Cecchi) che ha chiuso l'indagine, chiedendo ed ottenendo anche la carcerazione di Di Lucera, fino a pochi giorni fa libero in regime di affidamento, con l'obbligo di stare in casa dalle 22 alle 7 di mattina. In base alla relazione della polizia di Fano e della squadra mobile di Pesaro, Di Lucera ha colpito alle 20.59 di quel 23 marzo, cioè in orario insolito per un incendio doloso, perché dopo doveva rientrare a casa a Vallefoglia. Viene indicato come esecutore perché il suo telefonino intestato alla madre è stato individuato alle 20 a Fano. Di Lucera si è difeso dicendo che il telefonino ce l'aveva il fratello non lui. E il fratello Federico ha confermato. LA Zaccarelli è stata indicata come mandante dell'incendio per fini di vendetta, Fabio Di Lucera è diventato l'esecutore perché squattrinato e sempre a caccia di soldi e Giorgia Lepore di Gradara, la donna che ha fatto conoscere la Zaccarelli a Di Lucera in quanto molto amica di quest'ultimo e a perfetta conoscenza del piano. Non è un caso che dopo la perquisizione subita da Di Lucera, la Zaccarelli e la Lepore cancellano tutti gli audio di whatsapp con Di Lucera ma solo quelli. Poi ad un certo punto decidono di gettare via i loro telefoni ma la polizia, grazie ad una cimice in auto, sentono tutto e arrivano prima che vengano gettati, recuperando anche i file audio cancellati. Dove c'è di tutto. Come ad esempio l'audio del 15 febbraio della Zaccarelli inviato a Di Lucera per sollecitare, secondo gli inquirenti, l'incendio della sede Tv. Zaccarelli sapeva che avrebbero dovuto eseguirlo dei sicari professionisti...va bene, solo che tu sai che io ho dato una caparra per l'acquisto di quella cavalla e non vorrei fosse una bufala che mi hanno sputtanato la caparra e la cavalla non me la danno. Per di più la padrona dell'altra cavalla continua a vantarsi che la sua è meglio. Però insomma mi sembra che vada un po' troppo alle lunghe, va bene adesso è freddo e montare a cavallo non è proprio la stagione adatta ma da qui a marzo...hai capito la volevo montare. Insomma prima ho la bella notizia che la cavalla arriva e prima sono contenta. DUE giorni dopo sempre un audio inviato dalla Zaccarelli a Di Lucera: E poi scusami, il maneggio dove devono addestrare la cavalla e 'lanciarla', lo sanno che è un maneggio libero e lontano e distante, chi vuoi che si faccia male...se non si fanno male gli addestratori che sono dei professionisti scusa è, mica la gente comune ci va sopra la cavalla. Poi ha il sospetto:...se ci hanno ripensato a vendermi la cavalla e mi avessero inc...i soldi non va bene. Dopo conosco altri addestratori che si possono muovere per farmeli recuperare ok?. Il giorno scelto dell'attentato doveva essere il 25 febbraio m

a poi sfuma. Fino al 22 marzo quando Di Lucera invia un messaggio audio alla Zaccarelli:...se entro domani sera non mi girano la cavalla e non mi fanno vedere come trotta e galoppa, io ti do la mia parola che ti rido quello che tu hai pagato. Il 24 marzo, il giorno dopo l'incendio. Di Lucera invia un audio alla Zaccarelli. Chiede 200 euro: Almeno 150

euro e sistemo una persona e 50 per andare a mangiare. La Zaccarelli risponde che ha solo 10 euro. E lui si arrabbia:...se venivano a girare la cavalla altre persone loro stasera dovevano andare a cena assolutamente. AL CHE la Zaccarelli invia questo audio di risposta: Guarda ti stoppo subito perché se dovevano venire altre persone la cavalla me la dovevano consegnare intera non con la coda tagliata ok? Ci siamo capiti, quindi vediamo di non tirare troppo l'acqua al mulino ok?. Io mantengo la parola data, anche se lo sai benissimo che mi aspettavo un cavallo di razza, e questo non è stato. Per problemi degli allevatori? Ho aspettato, ho ottenuto nemmeno il 50 per cento del risultato, ma va bene. Mi prendo una cavalla zoppa però non tirare troppo l'acqua al mulino. Ma lunedì 27 marzo la Zaccarelli ritira in banca 1200 euro in contanti. Secondo gli inquirenti, è il saldo al sicario dell'incendio. APERTI PIÙ FRONTI CARTE DELL'INCHIESTA DEPOSITATE ANCHE AL GIUDICE DI SORVEGLIANZA CHE HA SPEDITO DI LUCERA IN CELLA LEI, DI E Al centro di tutto c'è il trio composto dalla presunta mandante e i compiaci, finiti nel panico dopo le perquisizioni DA WHATSAPP Il rogo non riuscito Il 23 marzo scorso alle 20.59 un uomo incappucciato getta benzina sull'uscio della sede di Fano tv e appicca un incendio. In quel momento la sede televisiva è vuota. Il fuoco si è ferma alla porta La tresca Le indagini puntano in un primo momento su ex dipendenti poi la svolta: un giornalista rivela alla polizia di aver avuto un anno prima una 'storia' finita male con Antonella Zaccarelli I segreti nei file Messi i telefoni sotto controllo e cimici in auto, la polizia scopre che un pregiudicato per questioni di droga è amico della donna. Col recupero dei file spariti esce l'intreccio di "accordi" tra loro e me la consegnate o se ÿ is siM âno saaa tutto. Ñìòðâò da un'aitra parte capito? Ma sono e.-.jjerché aveteavuto già l'anticipo E poi scusami, il maneggio dove devono addestrare la cavalla e lanciarla'io sanno che è un maneggio libero, lontano e distante? Chi vuoi che si faccia male? Sono da professionisu Se invece a hanno ripensato a vendermicavalla e mi avessero inc...i soldi allora non va bene dopo conosco altri addestratori che sipossono muovere per recuperarli ok? Mi aspettavo un cavallo di razza, questo non è stato. Per colpa di chi? Degli allevatori? Ho ottenuto nemmeno il 50 per cento del é!: ò è à! é àANTONELLA ZACCARELLI presunta mandante -tit_org- "Mi hai dato una cavalla zoppa" - Cavalla zoppa, attentato fallito I messaggi che inguaiano Zaccarelli

MOVIDA PER I CARABINIERI NON SONO STATE RISPETTATE LE PRESCRIZIONI**Chalet, sequestro convalidato***Intanto a Torrette spunta un altro caso: quello della pista dei kart**[Redazione]*

PER I CARABINIERI NON SONO STATE RISPETTATE LE PRESCRIZIONI Chalet, sequestro convalidato Intanto a Torrette spunta un altro caso: quello della pista dei kart IL PUBBLICO ministero Silvia Cerchi del tribunale di Pesaro ha convalidato il sequestro dell'impianto audio dello Chalet del Mar e dell'Arzilla Beach Village che fra l'altro hanno partecipazione incrociate. Difficilmente sarebbe potuto accadere il contrario. Adesso l'atto passa nelle mani del Gip Gasperini che deve confermarlo oppure disporre il dissequestro. Una storia che torna indietro alla fine di maggio (il primo sequestro, mir) con la differenza che stavolta l'estate volge al termine. Noi a questo punto come amministrazione - dice l'assessore Caterina Del Bianco - potremmo anche tirarci fuori perché i carabinieri non hanno contestato gli atti del Comune, ma dicono che non sono state ottemperate le prescrizioni. C'è un problema con via Del Moiette che conduce ai locali dell'Arzilla, ma come si va a regolamentare il flusso delle bici portate anche a mano, e così i motorini? Un problema che vedremo di risolvere. MA COSA hanno contestato i carabinieri ai due locali? Prima di tutto la Scia per il piccolo intrattenimento dell'Arzilla Beach Village, che non consente di poter ballare, e comunque il permesso per i carabinieri non esiste; che all'interno dello Chalet al momento del controllo c'erano solo 5 addetti alla sicurezza e non 6 - il sesto uomo si sarebbe presentato dopo mezz'ora circa -, contestata l'occupazione abusiva dell'area demaniale della spiaggia e il posizionamento di un chiosco per la vendita della birra; contestato il numero degli scontrini emessi, 950; il fatto che le due auto dell'Arma si siano dovute fermare prima perché lo stradino era occupato da bici, motorini ed anche auto (i carabinieri hanno peraltro chiamato i vigili urbani che hanno fotografato auto e motorini, per cui si suppone che ci siano diverse multe in arrivo, ndr). A proposito della strada impropriamente occupata dai mezzi, i carabinieri hanno anche sentito i due uomini della Protezione civile (Club Mattei, ndr), uno dei quali avrebbe detto di aver avuto indicazione dal gestore dello Chalet di far passare le moto. Tra le contestazioni anche i bicchieri dello Chalet presenti all'Arzilla Beach Village, così come le persone che affollavano lo Chalet, molte di più del le 1250 autorizzate. Molte di queste contestazioni, ovviamente, vengono completamente rigettate dal gestore. Il Comune nel frattempo non può nemmeno muoversi perché di fatto il locale funziona solo come ristorante per cui attende la rimozione dei 'sigilli', cosa che potrebbe avvenire anche nella giornata di oggi. INTANTO per una bega-telenovela come quella dello Chalet, il Comune se ne ritrova anche un'altra, ma questa volta a sud della città e non a nord. Perché nel mirino è finita la pista dei Kart di Torrette: proteste dei condomini e visite dei carabinieri, questa volta di Maretti, che contestano fra l'altro anche le autorizzazioni dell'amministrazione. Una vicenda che rischia di trasformarsi in una ulteriore bega perché il gestore Fabrizio Dini si sta ritrovando a fine stagione con un discreto danno economico e per questa ragione ha aperto un confronto con la proprietà dell'impianto. Che a sua volta chiama in causa il Comune, visto che sono state rilasciate le autorizzazioni per la costruzione - una vicenda di una decina di anni fa - ed anche le autorizzazioni attuali. -tit_org-

FUOCO SI TRATTA DI TURISTI IN VACANZA**Fiammata dal cofano Paura per una famiglia***[Redazione]*

SI TRATTA DI TURISTI IN VACANZA UNO SCOPPIO, poi il fumo e le fiamme. Paura in autostrada per un papa italo-tedesco. Stava rientrando in Germania dopo una settimana di vacanza in sud Italia dove era andato a trovare i parenti assieme ai quattro figliolotti. Quella Renault Espace nera targa tedesca stava sfrecciando lungo l'Autostrada Adriatica a 140 km/h quando, poco prima del casello di Fano, l'uomo ha sentito uno scoppio e la sua auto che perdeva di potenza. Poi il fumo. Così ha deciso di uscire dall'Autostrada Adriatica per chiedere aiuto. Erano le 11 in punto. L'auto però non è riuscita neppure ad arrivare davanti al casellante. L'uomo l'ha accostata sulla destra sulla rampa di uscita, quando ha visto delle fiamme levarsi dal cofano. E subito tutti fuori, prestando attenzione alle auto in transito. Immediato il soccorso della Polizia autostradale, la prima ad intervenire con gli estintori alla mano. Pronto anche l'intervento dei vigili del fuoco che sono arrivati di lì a poco a mettere in sicurezza l'auto. Nessun ferito. -tit_org-

PAG.15 SICUREZZA AUTOSTRADA CHIUSA**Valigia sospetta in autostrada: arrivano gli artificieri = Valigia abbandonata in A14 Scatta l'allarme bomba***[Tiziana Petrelli]*

MAROTTA PAG.15 Valigia sospetta in autostrada: arrivano gli artificieri e AUTOSTRADA CHIUSA Valigia abbandonata in A 14 Scatta l'allarme bomba PAURA ieri mattina lungo la A-14 per una valigia abbandonata in una piazzola di sosta. E visti i tempi che corrono è scattato subito l'allarme bomba con tanto di comunicazione al Ministero degli Interni. Erano da poco passate le 10.30 quando un automobilista l'ha notata, abbandonata in quello spiazzo lungo la corsia sud a 5 chilometri dal casello di Maretti. Pronta è partita la chiamata alla Polizia autostradale che ha subito mandato una pattuglia. Al loro arrivo gli agenti della Poltrada hanno trovato esattamente quello che gli era stato detto: un trolley nero di medie dimensioni, in ottime condizioni. Abbandonato. E' inevitabilmente scattato il protocollo del ca-c'era nulla di pericoloso an so. DA ANCONA è subito giunta la quadra degli artificieri che hanno immediatamente isolato la zona e richiesto l'intervento dei Vigili del Fuoco, in supporto. Erano le 13.30 quando il traffico in autostrada tra Senigallia e Fano è stato fatto rallentare. Poi il blocco totale per circa un quarto d'ora, il tempo necessario per far brillare la valigia. Erano le 13.55 quando due safety car della Polstrada hanno bloccato completamente il traffico in entrambi i sensi lungo l'A 14 per permettere agli artificieri di aprire la valigia sospetta. Per farlo, gli esperti hanno usato un robottino e una micro carica, che ha fatto esplodere solo il lucchetto del trolley. Una volta aperta la valigia, la scoperta. Dentro non zi... pare proprio che fosse vuota. UNO SCHERZO di qualche bontempone o un portapacchi difettoso che ha perso parte del suo carico? Sarà impossibile stabilirlo a meno che non si faccia avanti qualche testimone per attribuire a qualcuno la colpa del procurato allarme. Al momento una sola cosa è certa: che il blocco del traffico dalle 13.55 alle 14.10 circa ha creato non pochi disagi a chi è stato incolonnato sotto il sole. Tiziana Petrelli LE OPERAZIONI Il blocco è durato solo 15 minuti: un robottino ha fatto saltare il lucchetto CODE L'autostrada (orchi; -tit_org- Valigia sospetta in autostrada: arrivano gli artificieri - Valigia abbandonata in A14 Scattaallarme bomba

Ciro l'eroe: Il mio primo pensiero per Dio

Parla il bimbo che ha salvato i due fratellini sotto le macerie: Voglio tornare a giocare con gli amici

[Mauro Iovino]

Ciro: Il mio primo pensiero per Dio; Parla il bimbo che ha salvato i due fratellini sotto le macerie: Voglio tornare a giocare con gli amici di Mauro Iovino > ISCHIA (NAPOLI) Racconta, ricorda. Ripete spesso che la sua salvezza, come quella dei suoi fratellini è un miracolo, è la prova che Dio esiste. Ciro, il bambino-eroe ormai simbolo del sisma che ha colpito Casamicciola, sotto le macerie è rimasto 17 ore durante le quali ha fatto forza a sé stesso e anche ai suoi fratelli. Anche per questo, ieri, ha ricevuto una medaglia dal ministro della Difesa, Roberta Pinotti, per testimoniare che tutta Italia lo ha guardato. Ciro è ormai al reparto di Ortopedia pediatrica del Santobono di Napoli, dove è stato trasferito nel pomeriggio a bordo dell'idroambulanza CP 456 della Guardia Costiera di Ischia. Ha una sindrome da schiacciamento e, per questo, sarà sottoposto ad altri accertamenti. Il mio primo pensiero quando ho rivisto la luce è stato Dio. Allora davvero esiste, ho pensato, ha raccontato Ciro. Quando ho saputo che il più piccolo dei miei fratelli stava bene mi sono fatto coraggio e ho detto: ce la devo fare, ammette. Ora, certo, resta l'angoscia di un futuro incerto: Dove andremo? - chiede - I nostri giochi, i nostri oggetti. Abbiamo perso tutto. Il piccolo eroe dice di voler guarire in fretta, rimettersi completamente per tornare ad essere un bambino come tutti gli altri. Vuole, insomma, la normalità. Voglio tornare a giocare nel campetto fuori casa mia, stare con i miei amici, andare in spiaggia, correre come se non ci fosse un domani. Poi ci sono i vigili del fuoco, ormai suoi amici. Tra tutti ne nomina uno, Marco de Felici, il vigile del fuoco del nucleo speciale Usar del Lazio. Grazie che mi hai dato coraggio - dice il piccolo - grazie per avermi regalato la targhetta. Nella grande stanza del reparto di pediatria del Rizzoli ora è rimasta solo la mamma Alessia, incinta al quinto mese di una bimba, e il fratellino Pasquale di 7 mesi che sta benissimo sottolinea il direttore sanitario del Rizzoli, Luigi Capuano, mentre l'altro fratellino, il piccolo Matthias di 8 anni è stato dimesso in tarda mattinata e affidato al padre che risiede a Napoli. Ciro Marmolo con la mamma in ospedale, in un fermo immagine di una TERREMOTO Ischia Nmèl'isda degli ab -tit_org- Ciroeroe: Il mio primo pensiero per Dio

In fuga i turisti, ma c'è anche chi arriva

[Francesco Tedesco]

PAURA E SPERANZA? A Ischia i turisti, ma è anche chi arriva di Francesco Tedesco NAPOLI Ischia abbiamo 1000 clienti questa settimana e il 15% ha deciso di andare via chiudendo prima la vacanza, ma sulle prossime settimane abbiamo già il 25% di disdette. È nero il quadro che disegna Luigi Polito, presidente dell'Imperatore Travel, agenzia di incoming sull'isola da 27 anni. Ora sta affrontando la crisi del post-terremoto che sta condizionando pesantemente la stagione turistica. A 48 ore dalla scossa a Ischia la crisi si sente: ieri mattina intorno alle dieci il gate dell'aliscafo che porta a Forio era semideserto, mentre ad agosto di solito la parte ombrosa coperta dalla pensilina non riesce a contenere le centinaia di vacanzieri in coda per imbarcarsi. E a confermare l'allarme è Giorgio Palmucci, presidente dell'Associazione Italiana Confindustria Alberghi: Ho sentito gli albergatori nostri associati che non mi hanno nascosto la loro preoccupazione. Ci sono stati subito un fuggi fuggi e una serie di disdette. I nostri alberghi sono sicuri, sono tutti agibili e non hanno subito nessun danno. Lo dimostra il fatto che in alcuni casi hanno anche accolto degli sfollati. E il presidente di Federalberghi Bernabò Bocca avverte di non farsi prendere dal panico. A fuggire dall'isola sono però soprattutto gli italiani, mentre i turisti stranieri, soprattutto quelli che hanno prenotazioni per settembre, confermano. Francesco Castagna di Viaggi felici conferma che tedeschi, russi e francesi verranno, il calo è sugli italiani. -tit_org- In fuga i turisti, ma è anche chi arriva

Amatrice l'anno dopo ricorda le sue vittime con veglia e fiaccolata

Il paese rivive la scossa che lo distrusse e fece 249 morti Celebrazioni anche ad Arquata e negli altri centri colpiti

[Fabrizio Colarieti]

Amatrice l'anno dopo ricorda le sue vittime con veglia e fiaccolata. Il paese rivive la scossa che lo distrusse e fece 249 morti. Celebrazioni anche ad Arquata e negli altri centri colpiti.

di Fabrizio Colarieti

AMATRICE. E' la notte del ricordo, del silenzio e della riflessione. La notte più lunga per le popolazioni del centro Italia che un anno fa, alle 3:36 di mercoledì 24 agosto, si ritrovarono, nell'arco di una manciata di secondi, a fare i conti con la distruzione e la morte seminata da un terremoto che ancora oggi non vuole abbandonare queste terre a confine tra il Lazio e le Marche. Le vittime, lungo la Valle del Tronto, sono 299, 249 delle quali nei soli comuni di Amatrice e Accumoli. Un elenco interminabile di nomi di donne, uomini e bambini che non ci sono più e che la scorsa notte, ad Amatrice, sono stati ricordati in un lungo appello e con altrettanti rintocchi di campana. Una cerimonia sobria e silenziosa, così l'hanno voluta i familiari delle vittime del versante amatriciano. Dalle ore 1:30 si sono ritrovati in una tenda allestita al campo sportivo, il luogo scelto per ricordare ognuna delle vittime. Alle 2:30 circa è partita la fiaccolata che è transitata nelle vie adiacenti alla zona rossa, senza però entrare in Corso Umberto, e terminata al Parco don Minozzi. In un solo punto, a piazza Augusto Sagnotti, la fiaccolata si è avvicinata alle macerie, a quelle delle tre palazzine di edilizia popolare in cui persero la vita 19 persone. Alle 3:30 sono iniziati i rintocchi di campana, fino alle 3:36, il momento del silenzio e del ricordo. La veglia, dopo un momento di preghiera, è terminata intorno alle 4:30. Oggi, giornata di lutto cittadino ad Amatrice, alle 11, sempre nella tenda allestita nel campo sportivo, ci sarà la celebrazione eucaristica officiata dal vescovo di Rieti, monsignor Domenico Pompili. Ad Accumoli, l'epicentro del sisma, ieri sera dalle 21, monsignor Pompili ha presieduto invece la via Crucis e oggi, alle 16, la funzione eucaristica in ricordo delle vittime. Una fiaccolata silenziosa è partita anche da Trisungo, nel versante marchigiano, per raggiungere Pescara del Tronto, la frazione rasa al suolo dal sisma, dove i familiari si sono raccolti in preghiera alle 3:36. Ad Arquata del Tronto, l'altro comune colpito dal terremoto, ci sarà una messa, sempre oggi, a cui parteciperà anche la presidente della Camera, Laura Boldrini. La celebrazione, presieduta dal vescovo di Ascoli Piceno, monsignor Giovanni D'Ercole, si terrà alle 16:30 nella nuova chiesa di Pescara del Tronto e verrà trasmessa in diretta da Radio Maria. Sarà poi seguita da una visita nei cimiteri di Capodacqua, Pescara del Tronto e Borgo, dove sono sepolte le vittime del terremoto. Anche Arquata ha ricordato i propri morti con una lunga veglia cominciata dalle 23 di ieri. La chiesa di Sant'Agostino colpita dal terremoto ad Amatrice il 24 agosto 2016 e la stessa chiesa oggi (Ansa) -tit_org- Amatrice anno dopo ricorda le sue vittime con veglia e fiaccolata

Le prime dieci casette consegnate a Fiastra

[Chiara Gabrielli]

LA RICOSTRUZIONE Le prime dieci casette consegnate a Rastra di Chiara Gabrielli > PIASTRA (MACERATA) Prego accomodatevi, Accendiamo la luce... ah, la luce non c'è? Apriamo le finestre. Pino Barchetta e la moglie Tiziana Giuseppucci sono i primi assegnatari di una casetta post sisma nella provincia di Macerata, a Piastra. Abiteranno in una delle 10 Săe consegnate ieri, alla vigilia del primo anniversario del terremoto. Una piccola cerimonia con il sindaco Claudio Castelletti, il presidente della Regione Luca Ceriscioli e quello della Provincia Antonio Pettinari. Abbiamo vissuto otto mesi a Perugia - racconta la signora Tiziana, impiegata dell'Uni versità di Camerino - da dove ho continuato a lavorare con il telelavoro. Finalmente ora abbiamo la casetta qui. Non sono casette, sono case vere e proprie, vivibili - sottolinea il sindaco - e spero che tra tré o quattro anni tutti possano tornare anche nelle frazioni. Il clima di festa però non cancella i problemi. Il presidente della Provincia Pettinari è esplicito: Questo è un passo avanti sulla via della ripresa e della normalizzazione. Ma non deve essere il presidente della Regione a battere i pugni a Roma: le Marche sono la regione più danneggiata, e la solidarietà istituzionale dovrebbe essere spontanea. Il Maceratese poi è devastato. Se l'amministrazione provinciale non riesce ancora a chiudere il bilancio è perché non ci sono le risorse. Al Governo dico "dateci la possibilità di agire" e individuiamo le priorità, a cominciare dalle strade da riaprire: non tutti i Comuni hanno lo stesso danno. -tit_org-

Errani in visita a Civitella del Tronto e a Ponzano

[Redazione]

LAVORI POST SISMA I CIVITELLA DELTRONTO Un pomeriggio intero trascorso a Civitella del Tronto per il commissario alla ricostruzione Vasco Errani. Accompagnato dal governatore Luciano D'Alfonso, dal consigliere regionale Luciano Monticelli, da quello provinciale Mauro Scarpantonio, Errani ha visitato uno dei Comuni più virtuosi in termini di messa in sicurezza e di lavori eseguiti. Il sindaco Cristina Di Pietro gli ha fatto visitare le bellezze del paese, illustrando i lavori fatti a tempo di record all'abbazia di Montesanto, riaperta il 14 agosto, e nella scuola del capoluogo, che sarà resta totalmente antisismica per l'11 settembre. Errani ha visitato anche Ponzano e i luoghi della grave frana. Luciano D'Alfonso, Vasco Errani e Cristina Di Pietro in giro per Civitella -tit_org-

terremoto, pronte a ottobre

Inizia l'installazione di 84 casette a Torricella e Tossicia

[Redazione]

TERREMOTO, PRONTE A OTTOBRE Inizia l'installazione di 84 casette a Torricella e Tossicia > TORRICELLA E' partito il montaggio delle casette antisismiche per gli sfollati con abitazione inagibile nei comuni di Torricella e Tossicia, La tabella di marcia dei lavori per la predisposizione delle soluzioni abitative emergenziali procede secondo i programmi e in entrambi i comuni è prevista la consegna delle casette per ottobre. A Torricella sono, infatti, 48 i Sae che verranno ubicati in via IV novembre. Dopo un mio sollecito alla Protezione civile e alla Regione i lavori di urbanizzazione sono proseguiti con velocità ed è partito il montaggio dei Sae, spiega Daniele Palumbi, sindaco di Torricella per fine ottobre dovrebbe essere tutto pronto e ringrazio anche l'Enel che sta procedendo alla rimozione dei cavi e dei pali danneggiati e agli allacci alle casette. A Tossicia sono 36 i moduli ubicati in tre aree: 11 nel capoluogo, 14 nella Valle del Chiarino e 11 ad Azzinano. Nel capoluogo è già partito il montaggio, nelle altre due aree partirà lunedì, dice Franco Tarquini, sindaco di Tossicia, e continuano i lavori di urbanizzazione. Sono contento che stiamo rispettando i termini previsti e contiamo che per ottobre le casette siano ultimate, (a.d.f.) I moduli in allestimento a Torricella - 3SE. -tit_org- Inizia l'installazione di 84 casette a Torricella e Tossicia

La storia Programmata una giornata per la pulizia del fiume

L` Amaseno dimenticato I volontari non mollano

[Mario Giorgi]

La storia Programmata una giornata per la pulizia del fiume FAmaseno dimenticato I volontari non mollano MARIO GIORGI L'associazione Visit Priverno torna sulle condizioni in cui versa il fiume Amasene, un corso d'acqua che, tra la provincia di Prosinone - dove ha origine - e quella di Latina, attraversa ben 8 Comuni. È passato circa un mese da quando abbiamo scritto il nostro appello su Facebook per salvaguardare il fiume Amasene, scrivono i soci in una nota. Ma, purtroppo, nessuna autorità di competenza si è fatta sentire. Per fortuna, però - sottolineano esistono i privati. Infatti, sarebbero state molte le associazioni locali e le persone che ci hanno scritto e dato la loro disponibilità, per contribuire economicamente e fisicamente alla pulizia del fiume, nell'ambito di una giornata ecologica. Per il momento, affermano quelli di Visit, anche attraverso una documentazione fotografica, la situazione continua a peggiorare e, mentre l'acqua diventa stagnante ed il livello è sceso di circa due metri, continuano a emergere tonnellate di rifiuti dal letto del fiume. I vari membri dell'associazione non esitano a definire le condizioni del fiume un vero e proprio disastro ambientale. Però, l'obiettivo fissato - la pulizia del corso d'acqua - starebbe per concretizzarsi. In questi giorni - continua la nota - abbiamo avuto più incontri con delle persone disposte ad aiutarci. Però, al momento, non è ancora stata fissata la data per la giornata ecologica. Dovrebbe, comunque, essere una domenica di settembre, prima dell'arrivo delle piogge. Operando insieme - conclude Visit Priverno - restituiremo alla natura ciò che ci ha donato. Sulla vicenda è intervenuta anche la protezione civile Centro operativo Circe: Da un sopralluogo effettuato sul fiume Amasene, abbiamo riscontrato una situazione molto grave, oltre alla tanta immondizia che il fiume trasporta, ci sono punti in cui ormai è completamente prosciugato e dove ancora c'è, l'acqua è stagnante ed i pesci stanno morendo. Nei prossimi giorni il Coc tornerà sul fiume e con le nostre pompe cercheremo di smuovere l'acqua. Inoltre, come già d'accordo con Visit Priverno, il Coc collaborerà per la pulizia del fiume i primi giorni di settembre. Un mese fa l'appello alle istituzioni per salvaguardare il corso d'acqua: nessuno ha risposto - tit_org-Amaseno dimenticato I volontari non mollano

Settecento famiglie sfollate dopo un anno di incertezze

Sopralluoghi interminabili, ad Ascoli ne mancano ancora oltre 1.500 e i tempi non sono brevi L'economia turistica e commerciale messa in ginocchio dal calo delle presenze in tutto il 2017

[Luca Marcolini]

Settecento famiglie sfollate dopo un anno di incertezza. Sopralluoghi interminabili, ad Ascoli ne mancano ancora oltre 1.500 e i tempi non sono brevi. L'economia turistica e commerciale messa in ginocchio dal calo delle presenze in tutto il 2017. IL POST SISMA ASCOLI Un anno di dolore, paura, angoscia. Di grande slancio e competenza dei soccorritori in prima linea, di grande attenzione mediatica a livello nazionale conseguenze negative annesse. Un anno di grande incertezza sul futuro, ma anche un anno di annunci, promesse, parole e tanti, tanti ritardi, procedure in continua evoluzione così come decreti e normative. E adesso, a distanza di un anno, anche Ascoli - che pur non ha subito la distruzione, il lutto e la tragedia di piccoli centri montani letteralmente spazzati via, come Arquata e Pescara del Tronto - si ritrova ancora alle prese con oltre mille sopralluoghi ancora da effettuare, oltre 700 famiglie sfollate che crescono di pari passo con le verifiche, oltre all'economia turistica e commerciale messa in ginocchio da almeno un 12% in meno di presenze, oltre a tante persone che hanno visto stravolta la loro vita fuggendo sulla costa per esorcizzare la preoccupazione. A parlare, anche in questo caso, sono i numeri e i tanti paradossi vissuti provvedimento dopo provvedimento. Ed emblematico è l'elenco dei primi interventi di ricostruzione o di sistemazione degli edifici inagibili che, pubblicato sul sito della Regione dedicato al terremoto, non vede ancora comparire nessuna pratica istruita (forse perché in fase di aggiornamento) dal territorio ascolano e piceno in genere. I sopralluoghi I sopralluoghi interminabili Ascoli si è ritrovata, una scossa dopo l'altra, con una valanga di richieste di sopralluoghi che ha superato, complessivamente, le 9.000 domande tra Comune e primi moduli inviati prematuramente che sarebbero oltre 10.000 considerando anche le richieste ai vigili del fuoco. Segnalazioni che poi - eliminati i doppi e tradotte in concretezza - sono diventate quasi 8000. In tale direzione, al momento, sarebbero più di 6500 le verifiche già effettuate e quasi 1500 quelle ancora da effettuare. Il tutto in circa undici mesi (ovvero da quando si è partiti con la modulistica corretta) fino alla fine di luglio, in attesa della proroga arrivata qualche giorno fa, con gli uffici comunali che hanno lavorato a testa bassa, affiancati dai tecnici della Protezione civile arrivati in maniera esigua all'inizio e poi più adeguata e consistente quando ci si è resi conto della necessità di accelerare. Tempi lunghissimi. Forse nessuno, nelle stanze dei bottoni, immaginava che Ascoli-città avesse riportato centinaia, se non migliaia, di lesioni da inagibilità tutto il suo tessuto urbano. E per questo si è partiti lentamente, dando - e questo è giusto - priorità ai centri con le zone rosse e i crolli di interi edifici. Fatto sta che, facendo due conti, la media tenuta fino ad oggi, dopo l'accelerazione da febbraio in poi, è di circa 600 sopralluoghi al mese, per circa 11 mesi. E ciò significa che per le quasi 1500 verifiche ancora da effettuare, ripartendo dopo l'attesa del decreto di proroga di alcuni giorni fa, saranno necessari almeno altri tre mesi. Pensando anche a possibili richieste di ripetizione dei sopralluoghi e al doppio passaggio, in moltissimi casi, dalle schede Fast alle schede Aedes. Alla fine, quindi, occorreranno ben 14 mesi soltanto per completare i sopralluoghi, dopodiché ci vorranno anni per arrivare alla definizione di tutti gli interventi di messa in sicurezza. Le pratiche istruite. Come detto, il fatto che Ascoli sia indietro dal punto di vista di tutte le operazioni post-sisma è confermato dal grafico pubblicato dalla Regione e relativo a tutte le pratiche già istruite o in fase di istruttoria finora presentate per la ricostruzione o messa in sicurezza di edifici dichiarati inagibili e, quindi, per ottenere i previsti contributi. Le domande sono state presentate a partire dallo scorso gennaio e, aggiornate fino al 7 agosto, non includono nessuna pratica arrivata dal territorio piceno. Sono praticamente quasi tutte provenienti dal Maceratese e qualcuna dalla provincia di Ancona. Le beffe. Nel calderone del post-sisma, inoltre, Ascoli-città si può ritenere, insieme a Macerata, beffata rispetto a diversi altri centri meno colpiti considerando che, nonostante i danni importanti subito sia a livello di patrimonio edilizio pubblico che

privato, si ritrova con la popolazione - salvo chi abbia avuto la casa dichiarata inagibile - costretta regolarmente a pagare bollette, tasse, mutui e quant'altro, a fronte di molti altri comuni che hanno avuto esenzioni e sospensioni in automatico pur avendo appena avvertito le scosse telluriche. Altra beffa, quella legata alle esenzioni ticket sanitari. Il criterio della scelta? Il fatto che le esenzioni automatiche su Ascoli, così come su Macerata, sarebbero costate troppo. E allora, ecco la scelta dei due pesi e delle due misure. Ma tutto questo, ovviamente, passa in secondo piano rispetto alla tragedia di tanta gente che ha perso per sempre familiari, parenti e la propria identità territoriale. Luca Marcolini

RIPRODUZIONE RISERVATA

Lempasse Una parte della città paralizzata dai danni e dalle verifiche Dodici mesi di dolore paura, angoscia Grande slancio e competenza dei soccorritori in prima linea Già oltre 700 famiglie ascolane hanno dovuto abbandonare la loro abitazione, dall'agosto scorso fino ad oggi. Ma l'esercito degli sfollati, a conferma sia della lentezza delle procedure che della consistenza dei danni, è destinato a crescere ancora fino a che si prolungheranno le operazioni di verifica ancora da effettuare. Un dato che rende l'idea di come una percentuale non trascurabile della città sia praticamente paralizzata e inutilizzabile. E va considerato anche che molte di queste famiglie, non avendo ancora avuto il sopralluogo al momento della scadenza delle domande per le sospensioni di tasse, bollette e mutui, non ha potuto usufruire delle agevolazioni. La cerimonia Le cittadinanze onorarie Alle 11 consiglio comunale sul post sisma e commemorazione delle vittime del terremoto. Al termine del dibattito verrà conferita la cittadinanza onoraria al Reggimento "Nizza Cavalleria", all'Arma dei carabinieri, alla Finanza e ai vigili del fuoco. Ascoli a un anno dal terremoto

1? ià é é ii ' fnlB i i éài lai i sai! É éâÀé Le famiglie finora sfollate, ' ' é; i oi - tit_org-

Schiacciato da un albero Muore padre di quattro figli = Schiacciato da un albero Muore un padre di 4 figli

[Sandro Conti]

Schiacciato da un albero Muore padre di quattro figli Tragedia in campagna a Castignano I compagni i primi a soccorrerlo CASTIGNANO Giovanni Battista Mollica di 64 anni, residente a Castignano, sposato, padre di quattro figli, ha perso la vita ieri mattina mentre stava abbattendo un grosso albero in un terreno agricolo ubicato in contrada Rufiano. Quando il medico del 118 è arrivato sul posto per Giovanni Battista Mollica non c'era più nulla da fare. Sandro Conti a pagina 12 Schiacciato da un albero Muore un padre di 4 figli La vittima è Giovanni Battista Mollica di 64 anni. La Procura apre un'inchiesta LA TRAGEDIA _____. Quindi il corpo dell'uomo è ____ stato caricato sull'ambulanza e trasferito all'obitorio CASTIGNANO Un uomo di sessant'anni dell'ospedale Mazzoni a disposesi quattro anni, residente a dell'Autorità Giudiziale Castignano, sposato con prime ore di ieri mattina, ha perso la vita ieri Giovanni Battista Mollica, mattina mentre stava abbattendo un grosso albero in un terreno agricolo ubicato in contrada Rufiano. Quando il medico del 118 è arrivato sul posto per Giovanni Battista Mollica non c'era nulla da fare, presumibilmente, mentre il decesso è avvenuto a causa di un cedimento del tronco. I soccorsi I due compagni di lavoro si sono immediatamente resi conto di quanto era accaduto per cui si sono precipitati a prestare i primi soccorsi al pensionato che purtroppo non dava alcun segno di vita in quanto morto sul colpo. Telefonicamente è stato lanciato l'allarme. Sul posto sono giunti i carabinieri della stazione di Castignano e un'ambulanza del 118. I soccorritori si sono resi subito conto che per Giovanni Battista non c'era più nulla da fare. I vigili del fuoco di Ascoli hanno impiegato oltre tre ore per riuscire a riportare a livello terra il corpo dello sfortunato operaio. Sandro Conti I primi a soccorrerlo dopo l'incidente sono stati i suoi compagni di lavoro Vani i soccorsi per l'uomo caduto in campagna. Nel riquadro Giovanni Battista Mollica -titolo- Schiacciato da un albero Muore padre di quattro figli - Schiacciato da un albero Muore un padre di 4 figli

Conversazioni in codice per l'incendio a Fano Tv = L'incendio a Fano Tv è una cavalla zoppa

[Lorenzo Furlani]

Conversazioni in codice per l'incendio a Fano Tv La polizia deposita il rapporto finale sulle indagini Ma due testimonianze smontano l'indizio principale PESARO L'incendio a Fano Tv è una cavalla zoppa. La polizia di Stato ha ricostruito le conversazioni tra Antonella Zaccarelli e Fabio Di Lucera: l'acquisto di una cavalla sarebbe il tema in codice per l'attentato incendiario. Ma l'avvocato Defendini presenta due testimonianze che smontano l'indizio principale. Lorenzo Furlani a paginai L'incendio a Fano Tv è una cavalla zoppi Ricostruiti i dialoghi tra Zaccarelli e Di Lucera nella relazione finale delle indagini, per la polizia sono in codi Ma il difensore deposita due testimonianze: quella sera nella città della fortuna c'era il fratello dell'accusato 23 marzo scorso, nel rapporto conclusivo dell'indagine redatto da squadra mobile di Pesaro e commissariato di Fano. Ma ora spuntano due testimoni della difesa che mettono in discussione il principale indizio di colpevolezza, ovvero la presenza quella sera a Fano di Di Lucera. Il Tribunale di sorveglianza Le novità sono emerse ieri L'INDAGINE PESARO L'incendio a Fano Tv è una cavalla zoppa. L'attentato all'emittente televisiva avrebbero dovuto realizzarlo criminali reclutati da Fabio Di Lucera ma questi, non riuscendo a ingaggiarli, l'ha eseguito in prima persona, dopo le ripetute pressioni di Antonella Zaccarelli, che poi non è rimasta soddisfatta dell'opera per il semplice danneggiamento dell'ingresso. E' questa la ricostruzione dell'incendio accaduto a Fano, in via Borsellino, alle 20,53 del dall'udienza ad Ancona del Tribunale di sorveglianza, che deve decidere sulla sospensione dell'affidamento in prova ai servizi sociali dell'indagato, decisa dal magistrato di sorveglianza alla lettura della relazione della polizia di Stato. Fabio Di Lucera, che è tornato in carcere perché deve scontare una pena per spaccio di droga, è accusato del tentato incendio, che sarebbe stato commissionato da Antonella Zaccarelli per vendicarsi nei confronti del giornalista di Fano Tv, Lino Balestra, che secondo gli atti aveva deciso di interrompere con la donna una relazione extraconiugale. L'amica dei due, Giorgia Lepore, è accusata di favoreggiamento. Agli atti dell'inchiesta ci sono intercettazioni telefoniche e ambientali, rilievi tecnici sui contatti telefonici ed esiti di pedinamenti, perquisizioni e sopralluoghi. Rilevanti sono gli indizi ricavati dai messaggi audio trasmessi tramite whatsapp e recuperati dai telefonini. Una fitta conversazione nei mesi di febbraio e marzo tra Zaccarelli e Di Lucera sull'acquisto di una cavalla. Per la polizia erano dialoghi in codice nei quali con la parola cavalla si intendeva l'incendio, gli addestrati tori erano gli esecutori e la cena significava il compenso. I passaggi chiave sono quelli dopo il 23 marzo in cui Di Lucera insisteva per andare a cena e Zaccarelli si è mostrata seccata perché se fossero venute altre persone la cavalla gliela avrebbero consegnata intera e non con la coda tagliata; la donna ha affermato di non aver ottenuto neanche il 50% del risultato prendendosi una cavalla zoppa. Secondo i riscontri della polizia, Antonella Zaccarelli non ha mai posseduto un cavallo e i due cavalli di Di Lucera, quelli di altri due proprietari che questi custodisce e quello di Lepore sono in buone condizioni di salute, non ce n'è nessuno zoppo o con la coda tagliata. Sono significative anche le intercettazioni dalle quali la polizia rileva che Lepore, una volta appreso dell'indagine, ha simulato lo smarrimento del suo telefonino, aiutata da Zaccarelli, mentre quest'ultima ha espresso l'intenzione di disfarsi del suo smartphone, addirittura di romperlo. Anche se, nelle prime intercettazioni dopo il blitz della polizia a casa di Di Lucera per il sequestro di indumenti e telefoni, non c'è alcun riferimento a Fano Tv e gli indagati parlano con sconforto dell'accusa generica per un incendio e non per l'incendio, che alluderebbe a un'intesa preventiva. Il telefonino agganciato In ogni caso, l'avvocato di Di Lucera a, Marco Defendini, afferma che tutta l'accusa si regge su un teorema non dimostrato. Chiedendo la riassegnazione ai servizi sociali del suo assistito, ha depositato due testimonianze che negano la presenza dell'indagato la sera dell'incendio a Fano, dove una cella telefonica intorno alle 20 ha agganciato il cellulare della madre di Fabio Di Lucera, spesso da questi usato. Il fratello Federico dichiara che quella sera quel telefono l'aveva lui e per lavoro era a

Fano. Il secondo testimone afferma di avere chiamato alle 20 quell'utenza per cercare Fabio e di aver ricevuto la risposta di Federico. Lorenzo Furlani RIPRODUZIONE RISERVATA L'accusa di stalking A carico di Antonella Zaccarelli, nota per il suo ex ruolo di dirigente dell'ente Fiera, c'è anche l'accusa di stalking: l'hanno denunciata per questo reato la convivente del giornalista di Fano Tv, con cui avrebbe avuto una relazione, e il giornalista stesso. Lei ha dichiarato di aver stretto con il giornalista solo un rapporto confidenziale di amicizia e che il cavallo lo voleva comprare per la nipote. La presunta mandante non sarebbe stata soddisfatta dell'opera Dovevano agire altri Da sinistra Antonella Zaccarelli e Fabio Di Lucera, i cavalli sono l'elemento chiave dell'indagine -tit_org- Conversazioni in codice per incendio a Fano Tv -incendio a Fano Tv è una cavalla zoppa

La scelta dei vigili eroi di Ischia Rimaniamo qui, serviamo = I vigili eroi romani non lasciano Ischia Restiamo sull'isola, serviamo qui

[Fulvio Fiano]

La scelta dei vigili eroi di Ischia Rimaniamo qui, serviamo di Fulvio Fiano DAL NOSTRO INVIATO A nche ieri sono stati tra i primi a salire a Casamicciola alta anche se il loro compito era di fatto completato con l'estrazione dei tre fratellini. Oggi forse torneranno a casa. Sono gli Usar, sigla ormai loro malgrado - familiare nelle tragedie sismiche italiane, il corpo dei vigili del comando provinciale di Roma specializzati in recuperi sotto le macerie. Sono allocati in varie caserme della Capitale, i mezzi a Montemario. continua a pagina 5 I vigili eroi romani non lasciano Ischia Restiamo sull'isola, serviamo qui SEGUE DALLA PRIMA La cosa peggiore per noi è ÓÓ quando ci augurano buon lavoro perché vuoi dire che c'è una persona da tirare, dice Marco Filabozzi, il vigile coordinatore, uno dei veterani della squadra, 20 anni di anzianità. Edue decenni ne ha viste tante di situazioni veramente drammatiche. È stato lui, ad esempio, ad estrarre i corpi dalla valanga di Rigopiano: Situazione al limite tra neve, frana, macerie, terremoto, alla quale come in altri casi è impossibile arrivare preparati, ricorda il 42enne. Gli Usar sono un corpo specializzato livello medium, dove la gradazione non indica la bravura ma la dotazione di mezzi e strumenti per rendersi indipendenti in tempi rapidi. Dei 38 che compongono il gruppo, nove sono a Ischia, cinque dei quali inclusa una donna, Teresa Di Francesco, erano anche a Rigopiano. È un settore dove ogni volta si impara di più - dice Filabozzi - e ogni situazione, ogni imprevisto, ogni complicazione aiuta a essere più bravi la volta dopo. Un mix di addestramento e sensibilità. Equazione che si eleva al quadrato nel caso di salvataggio di bambini. Bisogna fare due premesse: la prima è che solo chi vuole essere salvato si salva, solo chi collabora con noi, ci guida, ci da tutti gli elementi (posizione, ferite, materiali attorno) può venire fuori da certe situazioni. La seconda è che in condizioni così estreme anche gli adulti tornano bambini e vanno aiutati a restare lucidi. Per quello Ciro e Matias a Ischia e i bambini a Rigopiano hanno davvero dato una prova di forza enorme. La procedura con cui intervengono è standard. Prima i cani che fiutano, poi si stabilisce un contatto, si stabilizza l'area attorno e si comincia a scavare. E quando il salvataggio riesce che si prova? C'è qualcosa di più della gioia, a Rigopiano abbiamo pianto, con un pensiero comune a tutti: dopo Amatrice, finalmente, tiravamo fuori persone vive. Fulvio Fiano RIPRODUZIONE RISERVATA Commozione Uno dei tre fratellini di Casamicciola salvati dai vigili romani martedì scorso -tit_org- La scelta dei vigili eroi di Ischia Rimaniamo qui, serviamo - I vigili eroi romani non lasciano Ischia Restiamo sull'isola, serviamo qui

Porta: il piano ancora non c'è = Il Comune ammette: piano d'evacuazione vecchio, lo cambiamo

[Manuela Pelati]

UN ANNO DOPO AMATRICE, IL CAPO Della PROTEZIONE CIVILE AMMETTE: LO STUDIO PER L'EVACUAZIONE E IN AGGIORNAMENTO Porta: il piano ancora non c'è di Manuela Pelati O i precisa che la revisione ^ o del Piano generale di emergenza di Protezione Civile comunale è attualmente in corso ha dichiarato ieri il comandante dei vigili Diego Porta, direttore ad interim della Protezione Civile, a pagina 5 Casamicciola I vigili del fuoco in azione Il Comune ammette: piano evacuazione vecchio, lo cambiamo Un anno dopo il terremoto di Amatrice, mancano anche i controlli sugli edifici scolastici Dopo la denuncia del Corriere sulla mancanza di un piano di evacuazione in caso di terremoto, è intervenuto ieri il comandante dei vigili, Diego Porta direttore ad interim della Protezione Civile. Si precisa che la revisione del Piano generale di emergenza di Protezione Civile comunale (Pec) è attualmente in corso. E inoltre: Il coordinamento per la rielaborazione e il completamento della Microzonazione Sismica di I Livello di ogni Municipio è in carico al Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica. Intanto l'allarme è per lo stato degli edifici scolastici. A un anno dal terremoto siamo ancora in attesa del report promesso più volte dalla sindaca Raggi, l'ultima lo scorso aprile dichiara Mario Rusconi, presidente dell'associazione presidi di Roma e Lazio. Nelle scuole cadono calcinacci e si allargano crepe ogni giorno. Campidoglio il 20 gennaio, dopo le ultime scosse di terremoto sugli appennini di magnitudo 5.1 avvertite distintamente in molte zone della capitale, aveva assicurato nessun danno nelle scuole. Le rilevazioni del Simu non avevano evidenziato problemi di agibilità. Ma manca la documentazione che lo Stato richiede per poter elargire fondi insiste Rusconi. Che spiega: Il terremoto non ha fatto nuovi danni alle strutture ma le crepe si sono allargate, le infiltrazioni d'acqua sono peggiori. Plessi Regina Elena, Di Donagiorate. E gli allagamenti del Tevere, Vittorino da Feltre che sono le aule sono il rischio immediato all'interno di palazzi ottocennali con l'arrivo delle piogge, teschi e hanno avuto modifiche. Sui duemila plessi di Roma che sono sotto elevazioni, ma non secondo l'Anagrafe dell'edilizia abbiamo avuto riscontri. La scuola scolastica risulta che solo il 15,3% degli edifici abbia il certificato di collaudo statico e il 9,1 quello di agibilità. Porta E l'allarme è lanciato anche E l'allarme è lanciato dal I Municipio: Non sappiamo se il corso in corso della indagine promossa da Raggi lo scorso dicembre - dichiara l'assessore revisione alla scuola Giovanni Figà Talamanca - Abbiamo segnalato i problemi. Porta: il piano ancora non c'è - Il Comune ammette: piano evacuazione vecchio, lo cambiamo

Polizia stradale sul posto e traffico particolarmente sostenuto verso Amatrice

Velino - Salto - Cicolano - Incidente sulla Salaria per Ascoli, due persone in ospedale

[Redazione]

Polizia stradale sul posto e traffico particolarmente sostenuto verso Amatrice. Incidente sulla Salaria per Ascoli, due persone in ospedale. POSTA sario del terremoto. I vigili del fuoco I vigili del fuoco di Rieti sono intervenuti - sono stati impegnati inoltre nello spegnimento degli incendi che si sono svolti ieri mattina, poco prima delle 11, su un terreno di Km 114,800 della Salaria per Lupatini due giorni fa sul Monte Giano Ascoli a causa di un incidente stradale e, ancora prima, sul Monte Nuria, a cui ha visto coinvolte due autovetture Casali Salto di Petrella Salto e a Lugno che procedevano sulla stessa corsia di la, al confine con Terni, dove sono in marcia. Due occupanti di una delle autovetture intervenuti i mezzi aerei. Sono stati trasportati dal personale del 118 all'ospedale de' Lellis per gli accertamenti e le cure del caso. Presente sul posto la polizia stradale per eseguire rilievi e per regolare il traffico in queste ultime ore particolarmente sostenuto verso la città di Amatrice in vista delle Celebrazioni per il primo anniversario dell'incidente sulla Salaria: intervenuti i vigili del fuoco e i soccorsi sanitari.

Fiaccolata ad Amatrice e Via Crucis ad Accumoli = Il senso della devastazione mitigato dalla solidarietà

[Paolo Giorni]

Così le comunità colpite dal terremoto di un anno fa celebrano il ricordo delle vittime Fiaccolata ad Amatrice e Via Crucis ad Accumoli. Il monumento alle vittime del terremoto scoperto queste notte durante le celebrazioni servizi nelle pagine interne. Una massiccia, imponente macchina di aiuti, soccorsi, vicinanza e affetto si è mobilitata da tutto il mondo per i due comuni reatini distrutti. Il senso della devastazione mitigato dalla solidarietà di Paolo Giorni.

AMATRICE - Nel "terremoto di tante cose" che il sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi ha raccontato di recente all'agenzia Ansa, in occasione del primo anniversario della tragedia del 24 agosto 2016, l'unica faccia della medaglia che in qualche modo "mitiga" il senso della devastazione che ancora oggi si respira sui Monti della Laga è quello legato all'aspetto della solidarietà. Una massiccia, imponente macchina di aiuti, soccorsi, vicinanza e affetto che da tutto il mondo si è mobilitata per i due comuni al confine nord della provincia di Rieti, Amatrice e Accumoli, e le località dirimpetto delle Marche, Arquata e Pescara del Tronto. Sono partiti da tutta Italia quando ancora la luce del giorno non aveva mostrato al mondo, con la sua crudele trasparenza, la portata di quanto quelle scosse susseguite dalle 3 e 36 del 24 agosto avessero realmente spazzato via: colonne mobili, volontari, forze di soccorso, associazioni e gruppi organizzati. Uomini e mezzi in viaggio da ogni dove, tutti a sostegno di chi, dalle prime ore della notte, era già sul campo ad affrontare la piena emergenza: i vigili del fuoco del distaccamento di Posta e del comando provinciale di Rieti, gli agenti dei carabinieri, della polizia, della Forestale e della guardia di finanza delle stazioni di Amatrice, con i colleghi dei comandi provinciali e delle vicine tenenze. E la protezione civile, che trasferisce a Rieti la direzione di comando e controllo (Di.coma.c.) per meglio coordinare l'emergenza. Ma anche i militari dell'Esercito e la polizia municipale: quella di Roma capitale prenderà, in collaborazione con gli agenti della polizia locale della provincia di Milano, la gestione del traffico intorno ad Amatrice, un traffico congestionato dai tantissimi mezzi in arrivo, ma soprattutto dalla fragile stabilità di tutte le vie di comunicazione, squassate dal sisma. Decine di migliaia di uomini, in rappresentanza di tutte le associazioni, dalla Croce Rossa a Save The Children - che allestirà nei pressi della scuola di San Cipriano una struttura di sostegno per i bambini e i ragazzi del posto -, passando per un elenco infinito di realtà territoriali. Per mesi la statale Salaria sarà un via vai di sirene e lampeggianti, che diventeranno una delle immagini e uno dei suoni della tragedia più grande nella storia della provincia di Rieti. Una storia che tocca i cuori di tutti, anche delle persone, per così dire, "comuni", che si recano sin dalle prime ore dopo il terremoto sui luoghi dell'emergenza per dare una mano. Se ne incontrano già dal bivio lungo la Salaria, in attesa della navetta allestita per permettere agli operatori della stampa di raggiungere il borgo di Amatrice, isolato dalla consolare: "Sono qui solo per vedere se serve una mano, se c'è bisogno di fare qualcosa", racconta Sandro in attesa del pullman che salirà verso la zona dell'ex ospedale "Grifoni". E' il 25 agosto e le immagini della devastazione di Amatrice e Accumoli hanno già scosso i cuori di tutti, da Rieti a Passo Corese, passando per Milano, New York, Sidney e Tokio. Arriveranno dai quattro angoli del globo delegazioni di uomini in rappresentanza di ogni tipo di realtà sociale. Con loro un sostegno concreto, fatto di donazioni, contributi fattivi, impegni tangibili, diretti e immediati. Parte da questa base la prima fase della ricostruzione, che vedrà la protezione civile della Provincia autonoma di Trento realizzare un'impresa. Gli aiuti canadesi sotto la supervisione del premier Justin Trudeau fino ad allora impossibile: costruire una nuova scuola in soli 17 giorni, per permettere ai giovani studenti amatriciani di non perdere l'anno scolastico. Sarà solo il primo tassello di una rete di aiuti che vedrà impegnati in prima linea i gruppi editoriali de La 7 e Corriere della Sera, autori e ideatori della nuova area del gusto che proprio nei giorni scorsi ha permesso ad alcune delle storiche attività del borgo reatino di riaprire i battenti. Aiuti privati ma anche istituzionali, come quello da 6 milioni di euro garantito dal governo federale tedesco per la realizzazione del nuovo ospedale, il milione e 200mila euro provenienti da una trasversale iniziativa pubblico-privata.

realizzata in Canada, sotto la supervisione del premier Justin Trudeau, che si è recato in visita ad Amatrice. Come lui ha fatto il principe Carlo d'Inghilterra, in rappresentanza della Corona britannica, che ha garantito un supporto concreto rivolto alle attività agricole dell'alto Velino. Presenze internazionali alle quali si uniscono i tanti, tantissimi personaggi pubblici, istituzionali, sportivi, industriali, imprenditoriali e del mondo dello spettacolo, che da tutta Italia hanno espresso vicinanza e solidarietà al Uomini e mezzi da ogni dove Deraffrontare la piena emergenza: 118, vigili del fuoco, Polizia, carabinieri, Forestale, Finanza e la protezione civile che trasferisce a Rieti la direzione di comando e controllo Il miracolo della protezione civile della Provincia autonoma di Trento: costruire una nuova scuola isol i 17 giorni per permettere ai giovani studenti amatriciani di non perdere l'anno scolastico Dai quattro angoli del globo delegazioni di uomini in rappresentanza di ogni tipo di realtà sociale e con loro un aiuto concreto, fatto di donazioni, contributi fattivi, impegni tangibili, diretti e immediati borgo distrutto dal sisma. Un abbraccio corale e concreto, finalizzato a un solo, unico grande scopo: regalare un futuro a un territorio straziato dal dolore e dalla distruzione. Un territorio che si è piegato, ma che neanche la forza del terremoto è riuscito a spezzare, come ha ricordato anche Papa Francesco che ha camminato e pregato tra le macerie di Amatrice e Accumoli nella sua visita del 4 ottobre scorso. Una visita quasipunta di piedi, per "non disturbare il dolore di chi sta soffrendo". Ma che ha saputo donare un bagliore di luce quando ogni altra luce si era spenta. 4 L'impegno di Carlo d'Inghilterra a sostegno delle attività agricole Papa Francesco ha pregato Ira le macerie di Amatrice e Accumoli Dati'aito ni senso orario: Papa Francesco al suo arrivo ad Amatrice il 4 ottobre 2016, inmor (H raccoglimento davanti alie macerie e qui sopra il premier canadese Justin Trudeauii nei maggioDall'atto I principe Cario d'Inghilterra ad Amatrice nell'aprile scorso, I premier Paolo Genuloni e il preadente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, in alcune delle loro visite nei luoghi del sisma -tit_org- Fiaccolata ad Amatrice e Via Crucis ad Accumoli - Il senso della devastazione mitigato dalla solidarietà

Patrimonio

Oltre 4mila opere d'arte tratte in salvo

[Redazione]

Patrimonio Oltre 4mila opere d'arte trattatesalvo > AMATRICE I tesori dell'arte di Amatrice e Accumoli sono a Cittaducale. Il deposito, che contiene oltre 4.000 opere recuperate dal Mibact con la collaborazione di vigili del fuoco e dei carabinieri del Nucleo tutela del patrimonio, è uno scrigno che protegge la memoria delle popolazioni colpite dal sisma. Amatrice prima del terremoto era la città delle 100 chiese, ora il territorio si divide tra ruderi crollati e situazioni che è stato possibile mettere in sicurezza prima di danni irreparabili: due su tutte il prezioso santuario affrescato dell'Icona Passatora e il santuario della Madonna di Filetta, anch'esso con un abside affrescato. Ad Accumoli è rimasta in piedi la torre medievale e il palazzo del podestà, mentre sono crollati preziosi palazzi. Oltre ai recuperi di opere, altri due eventi hanno segnato subito dopo il sisma di agosto una speranza: il recupero delle opere contenute nel museo civico e il salvataggio dell'archivio storico di Amatrice, oggi conservato presso l'archivio di Stato di Rieti. Con la torre civica di Amatrice, priva della cella campanaria crollata, i prossimi interventi sono rivolti alle chiese di San Francesco e Sant'Agostino. Mentre per la prima parte gli interventi di messa in sicurezza subito dopo agosto erano difficoltosi per la condizione della zona rossa e la pericolosità a cui sarebbero stati esposti gli addetti, per la seconda, situata all'inizio di Corso Umberto I, le speranze sono finite il 18 gennaio quando le ennesime scosse hanno fatto crollare un'intera parete con pregevoli affreschi rinascimentali. Il primo monumento a tornare a casa è stato quello di Cola dell'Amatrice, restaurato grazie al contributo dei Lions Club di Amatrice. -tit_org- Oltre 4mila opere d'arte tratte in salvo

Dopo dodici mesi un nuovo punto di partenza

[Marzio Mozzetti]

Dopo dodici mesi un nuovo punto di partenza di Marzio Mozzetti ^ RIETI - A un anno dal sisma è come se il 24 agosto 2017 segnasse un nuovo punto di partenza. La fase di emergenza ancora attiva durerà fino a febbraio 2018, ma il territorio, pian piano, tra burocrazia e tempi elefantiaci, torna ad essere popolato. Non è facile gettare uno sguardo obiettivo sul terremoto senza essere analitici. Da una parte ci sono comitati e cittadini che lamentano le mancate aperture di parte dei negozi e la mancata consegna delle soluzioni abitative di emergenza, dall'altra gli enti che a tutti i livelli, giorno per giorno, si trovano a dover affrontare l'ordinario. E' questo lo scenario che vede, a un anno dalla prima, devastante scossa, i comuni di Amatrice ed Accumoli prepararsi all'arrivo dell'autunno che dovrebbe vedere almeno concluse in maggioranza le consegne delle casette e delle aree commerciali. Lungaggini, burocrazia, ma anche una situazione mai vissuta prima che ha visto un vero e proprio fronte prendere pian piano le dimensioni del Centro Italia. All'indomani di quel 24 agosto, quando i danni maggiori riguardavano in maniera particolare Accumoli, Amatrice, Arquata del Tronto e le numerose frazioni, si contavano giorno per giorno i morti e intanto si susseguivano le varie fasi dell'emergenza: prima le tendopoli e la grande assistenza da tutt'Italia, poi il ponte della Rinascita che aveva segnato il nuovo tracciato che collegava l'Amatrice martoriata a tutto il resto. Nel mezzo il posto di assistenza sanitaria, la riapertura in tempi straordinari delle scuole donate dalla Provincia autonoma del Trentino e l'inizio del ragionamento che ha visto prendere il via alle Sae, le casette che, a differenza di quanto visto a L'Aquila, si scelsero di spalmarle su trenta aree complessive. L'obiettivo era quello di non sradicare la gente dalle frazioni. Ad Amatrice molti hanno scelto di rimanere, ad Accumoli invece, visti anche i danni, c'è stato un trasferimento in massa nelle strutture alberghiere della costa adriatica. Tutto avrebbe dovuto procedere linearmente, ma proprio il 30 ottobre, quando ormai i campi erano sgomberati (anche per far posto alle casette), arriva la seconda scossa, più forte, quella che finisce Amatrice e non risparmia le frazioni rimaste. E' un ritorno all'incubo di agosto, tranne che per la mancanza di vittime. Ma' inverno è alle porte e il fronte si allarga verso l'Umbria e verso le Marche. Poi il colpo di grazia del 18 gennaio quando, tra quasi due metri di neve, arrivano altre quattro scosse che metteranno a dura prova l'animo degli amatriciani. In tutto questo si continua a lavorare, si sgomberano le macerie pubbliche ad Amatrice centro riaprendo corso Umberto I alla circolazione dei mezzi di emergenza, si mette in moto il cantiere dell'area food (oggi polo del gusto), destinata ad ospitare 8 ristoratori colpiti dal terremoto (al momento attivi in 5) e quello delle due aree commerciali Triangolo (inaugurata ma con 8 esercizi attualmente attivi) e Cotral previsioni di consegna fine agosto, primi di settembre). Si consegnano le prime casette alle quali ne seguiranno altre. Protezione civile, Regione Lazio, Comune di Amatrice e i vari enti in campo per gestire sicuramente una situazione che non ha precedenti. Dalla Regione arrivano alcuni numeri: "Per gli allevatori attivati 144 cantieri tutti conclusi per le stalle e 42 residenze per gli allevatori. Realizzati 33 villaggi già consegnati per le residenze e le abitazioni, alcuni molto piccoli, addirittura di 6 o 10 casette, altri più grandi, per circa 511 case consegnate ai Comuni, che diventeranno 614 per la fine del mese di agosto, su una domanda complessiva di circa 700 soluzioni abitative". Uno sforzo notevole, spesso improbo, con il Comune di Amatrice impegnato a fornire aree di difficile reperibilità per la sistemazione delle Sae alla Regione. Un procedimento criticato dal sindaco Sergio Pirozzi non tanto per la tipologia quanto per i processi burocratici che spesso hanno visto meno tempo per fare gli scavi, montare le casette e urbanizzare che per arrivare a trovare l'area e definire tutta la documentazione. Nel mezzo l'attività sociale del Comune di Amatrice: la gestione dei contributi autonomi di sistemazione e poi i contributi ideati per commercianti e lavoratori che hanno perso reddito, i vari regolamenti emanati per il sostegno dei proprietari di immobili affittati e per ultimo il regolamento della partecipazione dei cittadini al processo di ricostruzione. Un anno denso, destinato ad imprimeri forse per generazioni nell'animo di amatriciani e accumolesi e che oggi torna al punto zero con la commemorazione

delle vittime del sisma. Forse gli eventi sono stati così veloci da non concedere il tempo per voltarsi indietro e riflettere. Forse tra le tante parole, i tanti provvedimenti, le tante ordinanze, può rendere bene l'idea di quello che successe quel 24 agosto di un anno fa quanto dichiarato recentemente da Mario Sanna, che ha perso suo figlio Filippo alcuni giorni dopo il terremoto per le ferite riportate: "In questi mesi stanno nascendo molte cose belle, molte realizzazioni, molte iniziative. Perdere una casa significa molto, significa perdere i ricordi: ma si può ricostruire e rimettere in piedi più bella di prima. Perdere un negozio, un lavoro frutto di anni di sacrificio è un colpo al cuore, ma l'attività si può ricominciare e riprendere. Perdere qualcuno è un dolore, perché quel qualcuno sai che non potrà mai ritornare". Dal 25 agosto gli amatriciani e le altre comunità sconvolte dal sisma si sveglieranno forse ancora più motivati ad andare avanti, dopo aver riletto tutti quei nomi, decine e decine e decine, che da un anno non ci sono più. 1 due comuni reatini si preparano all'arrivo del secondo autunno post terremoto, che dovrebbe vedere conclusa la stragrande maggioranza delle consegne delle casette e delle aree commerciali Pirozzi: "Perdere una casa significa molto, ma si può ricostruire Perdere un negozio è un colpo al cuore, ma si può riavviare Perdere qualcuno è un dolore immenso perché quel qualcuno non potrà tornare" Torre civica di Amatrice L'unica ad aver retto in mezzo a tanta devastazione. Ieri la sostituzione della bandiera rovinata dal tempo a opera del vigile di Amatrice Uno Coltellense "Per gli allevatori attivati 144 cantieri tutti conclusi per le stalle e 42 residenze per gli allevatori. Realizzati 33 villaggi già consegnati per le residenze e le abitazioni, alcuni molto piccoli, addirittura di 6 o Ideasene" Il lento, faticoso ritorno verso una normalità che queste terre non sarà mai più la stessa Una realtà schiacciata tra la voglia di guardare avanti e i tempi lunghissimi della burocrazia Corso Umbro I Transennato in vista delle celebrazioni legate al primo anniversario del terremoto -tit_org-

Fiaccolata ad Amatrice e Via Crucis ad Accumoli = Marcia silenziosa e fiaccolata ad Amatrice Via Crucis e messa solenne ad Accumoli

[Redazione]

Così le comunità colpite dal terremoto di un anno fa celebrano il ricordo delle vittime Fiaccolata ad Amatrice e Via Crucis ad Accumoli. La Marcia silenziosa e fiaccolata ad Amatrice Via Crucis e messa solenne ad Accumoli. Una marcia silenziosa secondo la volontà dei parenti delle vittime. Così la popolazione di Amatrice e degli altri comuni scossi dal terremoto ha voluto rendere loro omaggio nella notte appena trascorsa. All'arrivo della popolazione al Parco Minozzi si è svolta una breve liturgia tenuta dal vescovo Domenico Pompili. La fiaccolata, aperta a tutti, ha avuto inizio intorno alle 2.30 quando le persone sono partite dal campo sportivo. Alle 3.36 il suono delle campane (239 rintocchi, uno per ogni vittima) sistemate nel parco in miniatura e quelle del santuario della Madonna delle Grazie a Varoni. Presente alla cerimonia anche una rappresentanza delle forze dell'ordine mentre questa mattina, alle 11, si svolgerà la celebrazione solenne a cura di monsignor Pompili. "I mezzi di informazione potranno arrivare dopo le 5-6 del mattino del 24 agosto aveva detto il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi - sono sicuro che comprenderanno la richiesta di silenzio dei parenti delle vittime nel momento della marcia". Per oggi proclamazione del lutto cittadino con chiusura delle attività commerciali dalle 10.45 alle 12.15, e fino alle 13 sospensione delle attività degli uffici comunali. ACCUMOLI Ce l'ha ancora impressa nella mente, fissa, quella notte di un anno fa, la corsa a piedi scalzi nel buio e nella polvere con le sue due bambine, fuori dalla casa squarciata in due. Quella casa dove la sua famiglia tornava tutte le estati, per respirare l'aria di una casa abbandonata solo per necessità di lavoro, ma non con il cuore. Tanto che per Gianfranco e la sua famiglia, come per tante altre famiglie accumolesi, ogni ponte, week-end o vacanza era buona per tornare sui monti della Laga. Lui che per lavoro si era trasferito in provincia di Roma con moglie e figlie, lui che ad Accumoli ha lasciato praticamente tutto, nella notte che ha reso celebre il suo paesino in tutto il mondo. Purtroppo. Gianfranco è uno dei tanti sopravvissuti al terremoto del 24 agosto, quello che ha avuto ad Accumoli il suo epicentro, quello che nel piccolo borgo reatino - neanche 600 anime in inverno, poco più di mille in estate - si è preso 11 vite. La sua casa, situata lungo una delle vie storiche che da piazza San Francesco saliva verso la torre civica, si è aperta in due sotto le scosse che hanno squarciato il borgo. "La prima cosa che ho pensato è portare fuori la mia famiglia, senza neanche rendermi conto di cosa stava succedendo tutto intorno - ha raccontato - ma è chiaro che tutti noi sapessimo bene di cosa si trattasse, perché chi da queste parti ci è nato e cresciuto è abituato a convivere con le scosse di terremoto". Durerà quasi 11 mesi quella "vacanza forzata" presso l'hotel Relax, in Riviera delle Palme, e presso altre strutture che hanno fornito alloggio e supporto alla piccola comunità di Accumoli. Ferita al cuore del suo borgo e straziata nelle tante frazioni (17) disseminate lungo il territorio. E sono ferite profonde quelle di Fonte del Campo, e soprattutto di Illica, il piccolo paese che con 5 vittime ha pagato il tributo di sangue più alto in terra accumolese. "Accumoli figlio di un Dio minore", hanno detto più volte i residenti rimasti a lottare. Sarà così anche oggi, quando a un anno dalla tragedia non ci saranno commemorazioni "organizzate", se non quelle religiose della diocesi di Rieti, che ha ricordato le vittime prima con una Via Crucis ieri sera, quindi con la solenne messa del pomeriggio di oggi. In questo contesto, però, ognuno ricorderà i propri cari come ritiene più opportuno, lontano dalle luci mediatiche. -tit_org-

Fiaccolata ad Amatrice e Via Crucis ad Accumoli - Marcia silenziosa e fiaccolata ad Amatrice Via Crucis e messa solenne ad Accumoli

Il j'accuse del vescovo Pompili

"Non uccide il sisma ma le opere dell'uomo"

[Redazione]

11. j'accuse ciel, vescovo Pompili "Non uccide il sisma ma le opere dell'uomo" > ACCUMULI "Non uccide il terremoto ma le opere dell'uomo". Con queste parole il vescovo Domenico Pompili "tuonò" il 30 agosto 2016, durante i funerali delle vittime del terremoto di Amatrice ed Accumoli, una delle frasi entrate più nella storia del sisma che il 24 agosto ha segnato per sempre l'Alta Valle del Tronto e del Velino. Pompili ha da subito attivato una vasta rete di aiuti tramite la Caritas diocesana: container, aiuti alimentari, moduli per sistemare chiese provvisorie e una presenza costante culminata nel meeting dei giovani, i primi giorni di gennaio, in un'Amatrice innevata. Una guida spirituale prima di tutto, ma non solo. Il vescovo di Rieti spesso non ha risparmiato interventi sul lo stato del patrimonio culturale e delle chiese colpite pesantemente dal sisma e il primo pomeriggio del 18 gennaio, sempre lui, era a Santa Giusta, nel centro Caritas, tra montagne di neve, per fare il punto della situazione e coordinare i volontari della Caritas. "La ricostruzione è un gioco di squadra. La caciara per intestarsi i risultati è improduttiva, anzi dannosa" dice nel primo anniversario del terremoto. Monsignor Pompili con Papa Francesco nella sua visita ad Amatrice il 4 ottobre 2016 -tit_org- Non uccide il sisma ma le opere dell'uomo

Al Giardino degli alberi ad Amatrice

Inaugurato monumento per ricordare Camilla la cagnolina che ha salvato decine di persone

[Redazione]

Il Al Giardtne ad AMATRICE Inaugurato ieri mattina nel Giardino degli alberi di Amatrice il monumento in ricordo di Camilla, il Border Collie che lo scorso anno, insieme ai vigili del fuoco, corse proprio qui, tra i monti della Laga, per aiutare le persone vittime del terremoto del 24 agosto. Con il suo fiuto, la sua tenacia e il suo irriducibile attaccamento alla vita, Camilla (morta in una successiva operazione di soccorso in Liguria) fu determinante per trovare e tirare fuori dalle macerie decine e decine di uomini, donne e bambini. Alla cerimonia di inaugurazione anche il presidente di Animalisti italiani onlus, Walter Caporale, che ha ringraziato il sindaco Sergio Pirozzi per l'iniziativa. 4 -tit_org-

L'incidente all'altezza di Vetralla. I coniugi ottantenni sono deceduti in ospedale. Ferita una ragazza Incidente sulla Cassia Sud. I coniugi ottantenni sono deceduti in ospedale. Ferita una ragazza

Frontale sulla Cassia Sud, muoiono moglie e marito = Moglie e marito muoiono nel frontale

[Redazione]

L'incidente all'altezza di Vetralla. I coniugi ottantenni sono deceduti in ospedale. Ferita una ragazza Frontale sulla Cassia Sud, muoiono moglie e marito Le lamiere contorte delle due auto che si sono scontrate frontalmente (Foto Massimiliano Vismara) Incidente sulla Cassia Sud. I coniugi ottantenni sono deceduti in ospedale. Ferita una ragazza Moglie e marito muoiono nel frontale VETRALLA Due anziani, moglie e marito, morti e una ragazza di 24 anni ferita in maniera grave. E' il bilancio dell'incidente avvenuto nella tarda mattinata di ieri lungo la Cassia Sud nel territorio di Vetralla. Lo scontro frontale è avvenuto intorno alle 11 al chilometro 71 della Cassia Sud. Per cause che sono ancora da accertare la Volkswagen Polo blu con a bordo i due coniugi anziani - lui un ex ufficiale dell'Esercito G.D.L. di 86 anni e lei G.L. di 82 - che viaggiava verso Viterbo si è scontrata frontalmente con la Smart guidata dalla giovane. L'impatto è stato violentissimo tanto è vero che per estrarre i feriti dalle due auto c'è stato bisogno dei vigili del fuoco: le persone erano rimaste incastrate nelle lamiere contorte dei due veicoli. L'operazione è durata alcuni minuti. Le condizioni dei due coniugi a bordo della Polo sono apparse immediatamente disperate. Sono stati trasportati d'urgenza al pronto soccorso dell'ospedale Belcolle. Ma la corsa è stata inutile. Il cuore dei due coniugi ha cessato di battere una volta arrivati in ospedale, a pochi minuti di distanza uno dall'altra. Al momento dei primi soccorsi, da quello che si è appreso, i due anziani erano già privi di conoscenza e le ferite riportate sono apparse immediatamente gravissime, E' rimasta seriamente ferita anche la 24enne che era alla guida della Smart. E' stata trasportata a Belcolle, ambulanza, con un codice rosso. Ancora nella serata di ieri la prognosi era riservata. Da quello che si è appreso avrebbe riportato diverse contusioni e ferite. Sul posto la polizia stradale che si è occupata dei rilievi per ricostruire la dinamica dell'incidente. Sull'asfalto ci sono dei segni di frenata, tuttavia non lunghissimi. L'ipotesi più accreditata è che una delle due auto abbia messo in atto un sorpasso pericoloso finendo nella corsia opposta. A quel punto, visto il pochissimo spazio a disposizione per la manovra l'impatto è stato inevitabile. Comunque sono state raccolte anche delle testimonianze per capire come e perché una delle due auto ha invaso la corsia di marcia dell'altro veicolo. Sul posto anche gli operatori dell'Anas per rimuovere olio e benzina dal manto stradale. La strada è stata chiusa per circa un'ora. Il frontale lungo la Cassia Sud {Foto Massimiliano Vismara} -tit_org- Frontale sulla Cassia Sud, muoiono moglie e marito - Moglie e marito muoiono nel frontale

L'uomo di 39 anni era pedinato da alcuni giorni dai militari del Gruppo Forestale dei carabinieri
Provoca un incendio, arrestato piromane

[Redazione]

L'uomo di 39 anni era pedinato da alcuni giorni dai militari del Gruppo Forestale dei carabinieri. Un'attività di osservazione e pedinamento dell'uomo. Un piróme in manette. Ieri l'altro avrebbe provocato un incendio e quando l'hanno scoperto mentre dava fuoco sulla Cimba, ma non si è reso conto di averlo fatto al bosco sono intervenuti prontamente. Essere pedinato dai militari del gruppo Forestale dei carabinieri che lo hanno dunque arrestato. Centinaia di metri quadri di vegetazione. L'uomo è stato preso mentre dava fuoco a una foresta. Nel pomeriggio di martedì, militari del Gruppo Forestale dei carabinieri di Fiescole verso i Monti Cimini appartenenti al gruppo Carabinieri Forestale di Cirié. L'ipotesi di reato per il quale l'uomo di Viterbo, hanno proceduto all'arresto. È stato arrestato un 39enne. I carabinieri forestali infatti da diversi giorni, il sostituto procuratore Massimiliano Siddi, giorni avevano avuto una delega d'indagine. Informato dei fatti, ha disposto l'accompagnamento presso il sostituto procuratore, la dottoressa Paola Conti, per il carcere circondariale Mammagialla di Viterbo. A fare le responsabilità di una serie di incendi avvenuti tra Viterbo e Vetralla nei giorni scorsi. Un'attività portata avanti dai militari del Gruppo Forestale insieme ai "Forestali" di Vetralla e ai carabinieri della stazione. I militari da tempo stavano eseguendo le indagini.

Montalto di Castro**Incendi, l'assessore: "Un ringraziamento ai vigili del fuoco e alla Protezione civile"***[Redazione]*

Montalto di Castro Incendi, l'assessore: "Un ringraziamento ai vigili del fuoco e alla Protezione civile MONTALTO DI CASTRO "Mettere a repentaglio il nostro territorio e gettare nel panico una comunità appiccando il fuoco è un comportamento irresponsabile e senza dubbio condannabile. Ci rassicura l'azione attenta e la professionalità dei Vigili del Fuoco di Viterbo, del gruppo comunale di Protezione civile e dei volontari della Prociv Arci Vulci I che sentiamo al nostro fianco e a cui rivolgiamo un sentito ringraziamento". Così in una nota pubblicata sulla pagina facebook del Comune, l'assessore con delega alla Protezione Civile, Marco Fedele, commenta il dramma dei rogiti che hanno falciato il territorio nel corso dell'estate. Aggiunge Marco Fedele: "Ringraziamo il gruppo comunale di Protezione civile di Tarquinia e l'Aeopc di Tarquinia che nel pomeriggio di lunedì 21 sono intervenuti in supporto alle altre squadre antincendio. C'è massima attenzione allo spiegamento di forze per contrastare questo fenomeno e l'intervento della Polizia Locale, dei carabinieri di Montalto di Castro e della Polizia Stradale è di grande aiuto in questo momento di emergenza". "L'amministrazione comunale - conclude l'assessore con delega alla Protezione Civile - sta investendo e riprogrammando il sistema di Protezione civile che interessa il proprio territorio di competenza, con il supporto e il prezioso lavoro svolto dalla Prefettura di Viterbo che è costante contatto con l'ente". HI 1.:OÍOBI - 5 -tit_org- Incendi,assessore: Un ringraziamento ai vigili del fuoco e alla Protezione civile

In piena notte l'incubo terremoto atterrisce mezza Italia

[Redazione]

I morti furono 299: Lazio, Umbria, Marche e Abruzzo colpite duramente Duecentomila gli immobili gravemente lesionati e le macerie sono ancora lì in piena notte l'incubo terremoto mezza Italia I- ROMA Il 15 novembre 2016 venne drammaticamente chiuso il capitolo della conta delle vittime di quel tremendo terremoto di un anno fa. Il numero dei decessi salì a 299 con la scomparsa di Franca Marchesi, 74 anni, che era rimasta gravemente ferita nel crollo dell'Hotel Roma di Amatrice. La donna era ricoverata in ospedale da 82 giorni. Fu lei la 238esima persona che perse la vita nel solo borgo di Amatrice. Ad Arquata del Tronto, invece, morirono 51 persone e 11 ad Accumoli. I feriti per i quali si fece ricorso al ricovero ospedale furono 392. Di questi 185 in condizioni critiche (51 vennero soccorsi e ospedalizzati con elicotteri del 118) e 65 divisi in codice rosso (13 in Abruzzo, 37 nel Lazio, 14 nelle Marche, 1 in Umbria) e 120 in codice giallo (48 in Abruzzo, 40 nel Lazio, 30 nelle Marche, 2 in Umbria). Da quel 24 agosto 2016 la terra ha tremato oltre 70mila volte, l'ultima di magnitudo 3.2 proprio tra Norcia e Accumoli nella notte tra il 6 e il 7 agosto scorsi. Quattro le regioni che vennero colpite: Abruzzo, Umbria, Marche e Lazio. Furono 140 i comuni lesionati 1 comuni lesionati furono 140, di questi oltre la metà, ovvero 87, nelle sole Marche. Ad Arquata, la questione peraltro ha riempito le cronache di questi giorni, sono ancora da rimuovere 500mila tonnellate di detriti. Un segno tangibile dei ritardi nella rimozione di macerie accumulati e che vanno peraltro ripartiti, seppure in maniera disomogenea a seconda delle diverse situazioni nell'area del cratere sismico, tra quei 200mila immobili censiti e risultati alla fine inagibili. La nota positiva certamente da evidenziare tra questi numeri desolanti, riguarda l'opera dei volontari: impegnati per oltre 3.600 di servizio, hanno realizzato 88 interventi e recuperato 3.613 beni culturali, di questi 3.056 di proprietà diocesana e 555 di proprietà pubblica, ovvero comunali. Dai dati della Protezione civile, risulta certificato l'allestimento di 43 aree di accoglienza e, parallelamente, vennero adottate soluzioni provvisorie in strutture polivalenti già presenti sui territori colpiti, agibili e utilizzabili come palestre e palazzetti dello sport. A due mesi dal terremoto, nei giorni precedenti le scosse di fine ottobre, gran parte della popolazione aveva trovato una sistemazione alloggiativa alternativa e sul territorio restava un'unica area di accoglienza ancora aperta. Successivamente, con gli eventi di fine ottobre, la popolazione assistita direttamente dal sistema di protezione civile ha raggiunto, il 7 novembre, un picco di quasi 32mila persone. In vista dell'inverno venne favorito il trasferimento della popolazione nelle strutture alberghiere sulla costa o in centri abitati a breve raggio: per i cittadini di Lazio, Marche e Abruzzo prevalentemente sulla riviera adriatica dei cittadini marchigiani e sul lago Trasimeno per quelli umbri. Le promesse di Gentiloni 11 premier Gentuoni, di fronte alle montagne di macerie da recuperare, l'abbandono di Errani e i ritardi nella consegna delle casette, ha voluto prendere un impegno di fronte alle popolazioni terremotate. "A' trascorso un anno dalla notte del 24 agosto con la scossa che ha provocato il maggior numero di vittime, la maggior parte ad Amatrice, poi ad Arquata e Accumoli. Quello che è impressionante di ciò che ha preso avvio il 24 agosto dell'anno scorso - ha detto - è stata la sequenza di eventi di grande rilievo. Da questo si deve partire da una valutazione corretta ed equilibrata del lavoro fatto in questo anno: una sequenza di eventi sismici di dimensioni senza precedenti, l'accumulo di eventi sismici ha coinvolto 140 comuni colpiti, alcuni centri storici sono stati quasi annientati. L'eccezionalità dei terremoti ha portato a predisporre misure e risorse che nel recente passato non hanno precedenti. Il piano predisposto e l'impianto organizzato sono di grande rilievo. E' un piano che non è privo di risorse. Se mettiamo insieme lo stanziamento manovra, il fondo ricostruzione e i contributi Uè, parliamo di numerosi miliardi di risorse disponibili per misure immediate e misure di lungo respiro. Se quindi noi guardiamo all'eccezionalità, possiamo dire di aver messo in campo un sistema di risposta, risorse e strumenti pubblici eccezionali" La vicenda Errani "Vasco Errani concluderà il mandato a settembre come previsto e colgo occasione per ringraziarlo, ha fatto davvero un ottimo lavoro", ha poi detto Gentiloni aggiungendo: "Ci sarà un nuovo commissario. da parte sua Errani ha tenuto a evidenziare che non

lascia per altre portone. "Il 9 settembre scade il mio contratto. Con il governo c'è stato il massimo di collaborazione, era una cosa chiara e condivisa che si sarebbe concluso il mio ruolo di commissario. Fatto l'impianto della ricostruzione, è la filiera del territorio che deve assumere la gestione di questo processo. L'impianto che lasciamo lo consente. Non ci sono retroscena, non c'è stata una discussione fra di noi. Ho visto che ci sono state altre interpretazioni, ne prendo atto. Ma sono assolutamente sereno. Non fa parte della mia storia fare questo per le poltrone, figurarsi se a 62 anni mi metto a fare questi ragionamenti. Sono convinto che siamo di fronte a un impianto di ricostruzione che è il più innovativo e completo rispetto a eventi simili del passato - ha assicurato Errani -. Per la prima volta si riconosce il cento per cento alle seconde abitazioni, oltre che alle prime. C'è un impianto complessivo a sostegno dell'economia inedito, che vale 1.360 milioni di euro. Va dalle zone franche fino ai danni indiretti fino al sostegno a nuovi investimenti. Il lavoro e l'impresa sono una leva decisiva per contrastare un problema fondamentale per questi territori già da prima, cioè lo spopolamento. Abbiamo indicato norme tecniche grazie al comitato scientifico per assicurare la resistenza sismica e il miglioramento sismico. Abbiamo ottenuto che in tutte le scuole danneggiate si farà l'adeguamento sismico, la programmazione è già iniziata".

4 I comuni danneggiati sono stati 140, di questi oltre la metà, ovvero 87, nelle sole Marche Ad Arquata del Tronto ci sono ancora da rimuovere 500mila tonnellate di detriti Encomiabile la dedizione mostrata da soccorritori e volontari per salvare le tante persone incastrate tra le macerie: basti pensare che i feriti per i quali si fece ricorso al ricovero in ospedale furono 392 Le assicurazioni di Gentiloni: "Mettendo insieme lo stanziamento in manovra, il fondo ricostruzione e i contributi Uè, abbiamo numerosi miliardi di risorse disponibili per misure immediate e di lungo respiro" Dal 24 agosto 2016 la terra ha tremato oltre 1000 volte, l'ultima di magnitudo 3.2 il 6 e il 7 agosto scorsi Da Accumoli ad Arquata del Tronto, da Amatrice a San Pellegrino di Mordica il terremoto scuote fondamenta e mura Impagabile il lavoro, che continua, di soccorritori e volontari SEQUENZA

DATA 24 AGOSTO 2016 24 AGOSTO 2016 24 AGOSTO 2016 26 OTTOBRE 2016 26 OTTOBRE 2016 01 NOVEMBRE 2016 03 NOVEMBRE 2016 18 GENNAIO 2017 18 GENNAIO 2017 ADI ÎÂ LOCAL 03:37:26 13:50:30 06:28:25 23:42:01 13:07:00 08:56:40 01:35:01 11:15:33 11:16:39 LLE SCOSSE DAL E EPICENTRO ACCUMOLI NORCIA AMATRICE CASTELSANTANGELO SUL NERA PRECI ACQUACANINA PIEVE TOPINA CAPITIGNANO CAPITIGNANO, 24 AG MAGNITUDO... AL..... ^JW' 4,5 4,8: -4,5 4,5 4,8 4,7 4,7 4,6 OSTO; PROFONDITÀ 9 KM ' 10 KM 9 KM 10 KM 10 KM 8 KM 8 KM 9 KM 8 KM 2016 La lista dettagliata delle scosse registrate esclude quelle di magnitudo inferiore a 4,5 (Le scosse più forti di magnitudo maggiore o uguale a 5,0 sono evidenziate in rosso) Nota bene: riepilogo scosse fino al 18 gennaio -tit_org- In piena notte incubo terremoto atterrisce mezza Italia

Il dramma in piena notte

La prima scossa alle ore 3,36

[Redazione]

// dramma in piena notte > **ACCUMOLI** La prima scossa è avvenuta alle ore 3,36 del 24 agosto 2016, con epicentro nel comune di Accumoli e ipocentro alla profondità di 8 chilometri. Durante la notte furono poi registrate numerose scosse nella zona norcina e in quella reatina, tra queste, molte furono superiori ai 4 gradi fino ad arrivare alle ore 4,33 quando una scossa di 5,4 gradi fu registrata a Norcia. Il sisma e le scosse di replica furono distintamente avvertite in gran parte dell'Italia centrale incluse Roma, la costa adriatica a partire da Pescara e su oltre Ancona, poi Teramo e Chieti in Abruzzo, e ancora Napoli, Foggia, Campobasso, Benevento, e in Umbria oltre al Perugino, anche l'area Ternana, sino a I - **EPICENTRO** Bologna e addirittura Trento, Bolzano. La zona dell'evento sismico, come indica la cartina dell'Ingv, si trova in un'area sismologica molto attiva dell'Italia che comprende anche L'Aquila, dove il terremoto del 6 aprile 2009 provocò oltre 300 morti e circa 65 000 sfollati, oltre alle Marche e all'Umbria stessa, che subirono il terremoto del 26 settembre 1997. -tit_org-

Corsa per salvare il patrimonio culturale

Recuperati 17mila beni storico-artistici, oltre 9.500 libri e 4.500 metri lineari di archivi

[Redazione]

Corsa per salvare il patrimonio culturale Recuperati 17milabeni stori -arustici, oltre 9.500 libri e 4.500 metri lineari di archivi ROMA Un anno fa il terremoto colpiva le regioni del centro Italia Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria provocando una profonda ferita nel nostro Paese. Alla perdita inconsolabile di vite umane si sono aggiunti, a più riprese, i colpi inferti al patrimonio culturale. Dal 24 agosto 2016 si è provveduto alla messa in sicurezza di 952 beni immobili e sono stati recuperati quasi 17mila beni storico-artistici e archeologici, oltre 9.500 libri e più di 4.500 metri lineari di archivi, preziosi custodi della nostra memoria storica. "Con la chiusura della fase emergenziale al 19 agosto 2017 non si può certo considerare concluso il lavoro necessario per salvare il patrimonio culturale delle aree colpite" si legge nella relazione del segretario generale del ministero delle Attività culturali e del turismo. Tuttavia, prosegue "nonostante si abbia piena consapevolezza di quanto ancora sia necessario fare, si ritiene che, complessivamente, sia stato svolto un immenso lavoro lungo tutte le direttrici di azione dell'intervento emergenziale, con risultati eccellenti che vengono riconosciuti innanzitutto dalle comunità". I fondi stanziati E' stato approvato dal Commissario Straordinario il primo stralcio del Piano Beni Culturali, con uno stanziamento di 170 milioni di euro per la ricostruzione e il consolidamento di oltre 100 edifici - prevalentemente chiese e cattedrali - danneggiati dal sisma, individuati dalla Cei d'intesa con il ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. Fondi che vanno a sommarsi agli oltre 43 milioni che erano già stati destinati alla messa in sicurezza e riapertura al culto di 180 chiese, per un impegno totale di oltre 200 milioni. Gli uomini in campo Sin dalle prime ore del mattino del 24 agosto 2016, le squadre di rilevamento danni del MiBACT, insieme alla Protezione Civile, ai Vigili del Fuoco, all'Esercito e ai Carabinieri del Comando per la Tutela del Patrimonio Culturale, hanno messo in moto una macchina che negli ultimi 12 mesi non ha mai smesso di lavorare, fronteggiando con competenza anche le conseguenze delle nuove, terribili scosse di ottobre e gennaio, che hanno reso ogni volta necessario rivalutare tutte le attività di monitoraggio e primo intervento già enettuate. Tutte le strutture hanno così lavorato alla ricognizione dei danni, alla messa in sicurezza degli edifici e al ricovero e restauro delle opere nei depositi temporanei allestiti a Paludi-Celano per l'Abruzzo, a Cittaducale per il Lazio, ad Ascoli Piceno e Ancona per le Marche e a Spoleto per l'Umbria. Nella relazione del comando dei carabinieri per la Tutela del patrimonio culturale si mette in evidenza che "sin dalla mattina del 24 agosto 2016, personale tratto dalla task force carabinieri dei nuclei di Roma, Ancona e Perugia, nonché del reparto operativo è intervenuto ad Amatrice, Arquata del Tronto e Norcia e in tutta la provincia di Macerata, permettendo di acquisire un preliminare quadro di situazione sul patrimonio culturale danneggiato e per individuare i possibili ricoveri dei beni culturali mobili. Un impegno corale non solo degli gli attori pubblici - si legge ma anche delle associazioni private e di volontariato che hanno lavorato e stanno operando con un unico obiettivo: la salvaguardia del patrimonio culturale a rischio". Messi in sicurezza 8.062 beni Dal 24 agosto al 31 dicembre 2016, il comando ha infatti impiegato complessivamente, 1.921 unità, avvalendosi anche dell'ausilio di uomini e mezzi del 5 Reggimento carabinieri Emilia Romagna e dell'I 1 Battaglione carabinieri "Puglia" nonché col supporto logistico della Legioni Carabinieri "Pugli" e "Marche", mettendo in sicurezza 8.062 beni, di cui: 3.843 in Umbria; 2.618 nelle Marche; 1.581 nel Lazio; 20Abruzzo. -tit_org-

I primi cittadini dei comuni della Valnerina tra ricordi, emozioni e tanti disagi affrontati con risorse ristrettissime
Sindaci in prima linea per la gestione dell'emergenza

[Alessia Nicoletti]

primi cittadini dei comuni della Valnerina tra ricordi, emozioni e tanti disagi affrontati con risorse ristrettissime

Sindaci in prima linea per la gestione dell'emergenza

A Cascia, il sindaco Mario De Carolis dice: "Da quel giorno è iniziata un'altra dimensione. Senza calcolare il devastante 30 ottobre, al 24 agosto erano una cinquantina le famiglie a non avere più casa, rientrate in autonoma sistemazione. Possiamo dire di essere positivi per la ripresa. Molte misure di sicurezza sono state fatte o stanno partendo, così come la rimozione delle macerie. Si lavora sulle 135 Sae, ad Avendita 12 saranno consegnate proprio oggi". Il ricordo del sindaco Pietro Bellini di Preci, porta un rammarico: "Eravamo rimasti soli, turisti e oriundi ci avevano lasciato, certo non li incolpiamo. I danni erano pochi e il bilancio va fatto al 30 ottobre, da quando è stata tutta una battaglia. Molto è stato fatto, chi ha casa inagibile è in autonoma sistemazione e le Sae saranno pronte tra un mese". "Decisivo il Piano di Protezione Civile - per il sindaco di Monteleone Marisa Angelini - ma è mancato il 'villaggio sicuro', progettato e non realizzato perché i fondi richiesti non sono mai arrivati. Il bilancio è positivo, ma spero siano riviste le agevolazioni nella Zona Franca Urbana, che presenta discriminazioni tra imprese e titolari di lavoro autonomo". "Da quel giorno - ricorda il sindaco di Cerreto, Luciano Campana - siamo tornati a convivere con una realtà che tendiamo a dimenticare. Dopo un anno, le scuole potranno riaprire, interventi di messa in sicurezza di diverse chiese, 14 quelle inagibili, sono stati conclusi o avviati e 92 persone sono in autonoma sistemazione". "Mi sono messo in macchina per vedere la situazione e mettere in sicurezza tutti - ha riferito il sindaco di Poggiodomo, Egildo Spada - allestendo il campo emergenza nel quale siamo stati tre settimane, poi alcuni si sono trasferiti in albergo e infine la sistemazione autonoma per sei famiglie. Colpite anche le chiese, unica salva quella di San Carlo Borromeo". Essere di nuovo in mezzo alla tempesta. Questa la prima considerazione del sindaco Agnese Benedetti da Vallo di Nera: "L'adeguamento antisismico fatto in passato ha retto, tuttavia numerosi edifici sono stati danneggiati. La solidarietà è stata straordinaria, adesso si è in attesa di ricostruire e il rischio resta lo spopolamento". Da Sant'Anatolia di Narco il sindaco Tullio Fibraroli dice: "Ricordo la paura, la piazza con la gente radunata e quindi il dare assistenza aprendo la palestra, rifugio di molti giorni. Tutte le chiese sono chiuse, abbiamo attivato le messe in sicurezza, sei famiglie sono in autonoma sistemazione, ma c'è da fare". "Le critiche a Scheggino - ricorda il sindaco Paola Agabiti - hanno riguardato la sicurezza della popolazione, effettuare le verifiche di agibilità, garantire la sicurezza alle scuole e assicurare la presenza del personale. Ma è stato fatto un buon lavoro, anche per fornire informazioni sulle opportunità delle norme e incentivare la ripresa turistica con eventi".

4 Alessia Nicoletti -tit_org- Sindaci in prima linea per la gestione dell'emergenza

Boato nella notte e crolli: fu l'inizio del dramma

[Chiara Fabrizi]

San Pellegrino e Castelluccio frazioni più colpite dalle scosse del 24 agosto. Oggi a un anno dal terremoto nel Centro Italia occorre accelerare e con la ricostruzione Boato nella notte e crolli: fu l'inizio del dramma di Chiara Fabrizi NORCIA-II boato, i crolli e la paura. Erano le 3.36 di un anno fa quando sull'Alta Valnerina è piombato l'incubo del terremoto, che ha seminato il panico soprattutto a Castelluccio e a San Pellegrino, le prime due frazioni di Norcia a fare i conti con le macerie di case, stalle e capannoni produttivi sconvolcati dalla furia della terra. Senza, fortunatamente, strappare nessuno alla vita. Ma il 24 agosto è stato solo l'inizio della terrificante sequenza sismica, che in Valnerina ha colpito duro soprattutto con le violente scosse del 26 e del 30 ottobre, quando la distruzione si è allargata alle abitazioni e alle aziende di tutta Norcia, ma anche di Cascia e Preci, radendo al suolo pure le tante chiese (ha fatto il giro del mondo l'immagine della basilica di San Benedetto) che punteggiavano le montagne e i borghi, trasformate in pochi drammatici secondi da tesori di una terra di profonda spiritualità a cumuli informi di macerie. In base ai dati della Protezione civile risultano, ad oggi, senza casa 6.957 persone, di cui 5.480 sono assistite con il contributo per l'autonoma sistemazione (circa 2.300 famiglie), mentre le restanti si dividono tra container collettivi (360), strutture comunali (139), alberghi (618 di cui 325 nei comuni di residenza e 87 nelle immediate vicinanze). I danni e la paura A un anno dal terremoto di magnitudo 6 con epicentro tra Lazio e Marche, dove si sono drammaticamente contati 299 morti, anche nell'Alta Valnerina è ancora vivido il ricordo di quella terribile notte, quando nei paesi tutti si riversarono in strada: soltanto a Norcia il 24 agosto c'erano 15 mila persone, circa il triplo dei residenti stabili. Tanti si sistemarono nei giardini appena fuori Porta Romana, altri scelsero piazza San Benedetto e le sedie dei ristoranti all'ombra della basilica, che superò senza gravi danni la prima terribile furia della terra (per poi cedere alla devastante scossa del 30 ottobre). Non fu lo stesso per la chiesa di San Pellegrino, frazione nurcina più pesantemente ferita, insieme a Castelluccio. Qui residenti e autorità scoprirono i cumuli di macerie di alcune abitazioni, come quelle di via del Tricaio e del dedalo di vicoli limitrofi. Alle camere da letto che il terremoto aveva spogliato delle pareti, si è subito sommata l'immensa preoccupazione della comunità per le sorti del campanile, praticamente in bilico sopra la chiesa. Al grave danneggiamento è seguito in meno di 24 ore il crollo, provocato da una delle migliaia di scosse registrate nei giorni successivi dai sismografi; quello di San Pellegrino è stato il primo campanile umbro a schiantarsi a terra. Inabilità ancora critica Alle profonde lesioni aperte dal terremoto su case, chiese e aziende si sono affiancati anche i danni alla viabilità, che sul ruvido Appennino sfilava ai piedi di imponenti pareti rocciose. Una criticità che oggi, a un anno dal primo terribile sisma e a dieci mesi da quelli di ottobre, è ancora pesantissima. La pioggia di massi non ha risparmiato la principale arteria di collegamento, la statale Tré Valli, dopo il 24 agosto rimasta chiusa per pochi giorni ma dopo il 30 ottobre chiusa da Norcia ad Arquata del Tronto. Tuttora off limits, quindi, la principale viabilità per la zona di Ascoli Piceno e l'Adriatico. Lungo anche l'isolamento patito dai terremotati di Castelluccio, che soltanto l'8 luglio scorso hanno assistito alla riapertura della strada provinciale 477 per Norcia, mentre occorrerà ancora tempo -tit_org- Boato nella notte e crolli: fu inizio del dramma

Intervista a Nicola Alemanno - "Subito messe in sicurezza 20 mila persone"

[Al.ni.]

Nicola Alemanno sottolinea il grande sforzo in poche ore: "Prima di ottobre eravamo già riusciti a ripartire ' ' "Subito messe in sicurezza 20 mila persone" NORCIA (al. ni.) - Ricordare è doloroso ma la memoria è indispensabile per ricostruire il presente e guardare al futuro e la forza di questa gente sta nell'aver lottato per riprendersi le proprie vite. Norcia è la realtà più colpita del versante umbro e il sindaco Nicola Alemanno ha ripercorso questo anno. Qual è il primo ricordo? "Ci siamo radunati in Piazza San Benedetto e abbiamo cercato di fare il punto della situazione. Il nostro compito era garantire assistenza a tutti, soprattutto bambini e anziani. È stata fatta subito anche una ricognizione per constatare la presenza di feriti o vittime, con esito fortunatamente negativo, mentre arrivavano notizie di danni in particolare da San Pellegrino. Rapidamente abbiamo poi individuato un luogo dove poter allestire il Ccc e coordinare le operazioni, di concerto con la Regione, le forze dell'ordine e la Protezione Civile. Con riunioni giornaliere, il punto della situazione era costantemente aggiornato tant'è che il 26 ottobre eravamo riusciti a ripartire con attività economiche e organizzare varie iniziative". Quali sono state le criticità? "Mettere in sicurezza circa 20 mila persone tra turisti e oriundi nel giro di poche ore. Nei giorni successivi, poi, la viabilità è stato l'elemento di maggiore crisi. Visto il nuovo anno scolastico alle porte, inoltre, abbiamo subito rivolto attenzione alle scuole. Ogni giorno siamo di fronte a nuovi problemi e cerchiamo di risolverli più possibili. Poter disporre di un testo unico delle emergenze potrebbe essere utile". Qual è il bilancio dopo un anno? "Abbiamo affrontato l'emergenza sistemando persone in alberghi o container collettivi. Abbiamo portato avanti le verifiche degli edifici, le procedure e tutto ciò che c'era da fare secondo le disposizioni. A febbraio sono state consegnate le prime Sae a San Pellegrino e ad oggi siamo a 138. Con la riapertura del centro storico, abbiamo consentito a molte attività di poter ripartire. Oggi, proprio la zona rossa del centro che era al 100%, con la rimozione di macerie e messe in sicurezza, è ridotta all'8%". i -tit_org- Intervista a Nicola Alemanno - Subito messe in sicurezza 20 mila persone

Chiese, antichi palazzi, abitazioni e attività cancellati per sempre

[Redazione]

Gli scatti raccontano pia di mille parole la tragedia che ha colpito e smembrato intere comunità Chiese, antichi palazzi, abitazioni e attività cancellati per sempre "Il terremoto ticambiala prospettivavita". A dirlo il sindaco di Amatrice, Sergio Piroi, che quella notte fece sapere al mondo intero che la "sua" cittadina era stata cancellata. San Pellegrino di Norcia viene duramente danneggiata dal sisma del 24 agosto: l'arcivescovo della diocesi Spoleto-Norcia, Renato Boccardo, effettua un sopralluogo nella frazione A Cittaducale il deposito di 4.000 opere del Reatino recuperate dal Mibact, dai vigili del fuoco e dai carabinieri del Nucleo tutela patrimonio è uno scrigno che protegge la memoria -tit_org-

A Ciro l'eroe una medaglia per il coraggio = Una medaglia a Ciro il coraggioso

[Redazione]

Ischia A Ciro l'eroe una medaglia per il coraggio a pagina 36 A Ischio la ministra della Difesa ha fatto visita al bambino diventato il simbolo dell'isola dove è polemica sull'abusivismo edili. Una medaglia a Ciro il coraggioso I ISCHIA Dopo la paura del terremoto, dopo il sollievo di aver salvato i tre fratellini rimasti per ore sotto le macerie, è il momento della riflessione e delle indagini. Sul terremoto che ha scosso l'isola di Ischia alle 20.56 di lunedì, provocato due morti e diversi feriti e devastato la parte alta di Casamicciola, la Procura di Napoli sta valutando l'ipotesi di aprire un'inchiesta contro ignoti. Le ipotesi sono due: disastro colposo e omicidio colposo plurimo. "È un quadro complesso e bisognoso di approfondimenti", ha spiegato Giovanni Melillo, capo dei magistrati partenopei. "Non sfuggono i costi sociali - che si rivelano anche in queste occasioni - di fenomeni gravi come quello dell'edilizia illegale e dell'abusivismo edilizio", ha sottolineato assicurando che quest'ultimo tema è "una delle priorità del lavoro della procura della Repubblica di Napoli" e che è "un fenomeno che in Campania ha dimensioni straordinariamente gravi e come tale va affrontato". Proprio l'abusivismo è fin dal primo momento sul banco degli imputati responsabili degli enetti disastri della scossa. "Anch'io penso che una scossa di terremoto di magnitudine 4.0 non dovesse provocare altro che un po' di paura, e invece eccoci ancora una volta a piangere vite umane", ha detto il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio. Ma a Ischia non stanno, e il sindaco di Casamicciola, Giovan Battista Castagna, tuona: "L'abusivismo non c'entra niente in questo terremoto, i giornalisti che lo dicono sono dei disgraziati. Non nego che c'è abusivismo, come in tutta Italia", ma "definirà capitale dell'abusivismo è un affronto al popolo di Casamicciola. Quelle venute giù son case vecchie di cent'anni". Sui social network, i turisti rimasti sull'isola landano la campagna Ischia vive e provano - postando foto e hashtag fantasiosi (vedere ConiglioAllIschitana) - a dimostrare che gran parte dell'isola "non è terremotata" e sta andando avanti con bagni e vacanze. Bisognerà far luce sulle responsabilità dell'accaduto, e contemporaneamente iniziare il lungo percorso per il ritorno alla normalità. Matthias, uno dei tre fratellini, è già stato dimesso. Pasqualino, di appena sette mesi, rimane ancora ricoverato al Rizzoli, mentre il più grande, Ciro, deve essere trasferito all'ospedale Santobono di Napoli. Ieri Ciro, che per tutti è un piccolo eroe, ha ricevuto una visita speciale, quella della ministra alla Difesa Roberta Pinotti: gli ha consegnato una medaglia "per premiare lo straordinario coraggio grazie al quale è riuscito a salvare sé stesso e il fratellino Matthias", ha spiegato. "Tutta Italia ha vissuto ore di apprensione insieme alla sua famiglia e Ciro ha saputo dimostrare grande carattere e grande cuore - ha detto la ministra -. La visita ad Ischia è stata anche occasione per confrontarmi con il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, che mi ha confermato come, ancora una volta, la macchina dei soccorsi si sia attivata con grande efficienza per garantire la sicurezza dei nostri connazionali". 4 Roberta Pinotti La ministra della Difesa durante la visita di ieri all'ospedale di Ischia; sull'isola ora si discute sull'abusivismo edilizio -tit_org- A Ciroeroe una medaglia per il coraggio - Una medaglia a Ciro il coraggioso

FROSINONE - LA POLEMICA

Un anno di segnalazioni ma gli pneumatici sono andati in fumo lo stesso = Nel 2016 segnalammo la discarica di pneumatici andata a fuoco, ma nessuno l'ha rimossa

[Matteo Ferazzoli]

Un anno di segnalazioni ma gli pneumatici sono andati in fumo lo stesso Pagina 9 PROSINONE - LA POLEMICA Nel 2016 segnalammo la discarica di pneumatici andata a fuoco, ma nessuno l'ha rimossa o Alex Vigliani, numero uno dell'associazione "Vivi Frosinone-Vivi Ciocróriu", ha ricordato che un anno fa, a seguito di una segnalazione, il comune effettuò dei sopralluoghi, ma alla fine non si fece nulla MATTEO FERAZZOLI Prosinone Cresce lo sdegno e la rabbia tra gli iscritti di "ViviFrosinone- ViviCiociaria" (associazione tra le più attive nel territorio frusinate) per quanto accaduto nel pomeriggio di martedì, quando un incendio si è sviluppato nella parte bassa del capoluogo ciociaro. Il fuoco, infatti, è divampato in un'area invasa da una discarica abusiva che era stata segnalata, tramite denuncia, dalla stessa associazione nel 2016: Al di là dell'incendio - ha spiegato Alex Vigliani, presidente di "Vivi Ciociaria"- il problema è che la zona era interessata da una discarica di pneumatici che avevamo denunciato già nel febbraio 2016. Purtroppo, proprio quella porzione di terreno, invaso da questi pneumatici gettati lì, è andata a fuoco rilasciando diossina per tutta Frosinone. La colonna di fumo nera, infatti, era abbastanza evidente. Oltre a chi ha acceso il fuoco, ci sono altri responsabili per quello che è accaduto. La denuncia fatta da noi nel 2016 è stata presa in carico, ci sono stati dei sopralluoghi, però poi nulla è stato fatto. La maggioranza di quel periodo, quindi, era stata informata dei fatti e la pratica era andata anche avanti. Ad un certo punto, però, si è arenata. Per questo Vigliani afferma che, nella prossima assise civica del capoluogo, "Vivi Ciociaria" sarà presente: Auspico che la cosa venga dibattuta in Consiglio, quando finiranno le ferie, perché deve essere una delle prime voci in agenda. La salute del cittadino non può essere seconda a niente. Noi, alla ripresa, ci presenteremo in assise e andremo ad ascoltare, nella sede opportuna, se maggioranza e minoranza chiederanno contezza della denuncia fatta e di quanto segnalato al tempo. Nel mese di agosto, il sindaco Nicola Ottaviani aveva emesso un'ordinanza per la pulizia delle strade con il divieto d'accensione dei fuochi, proprio per evitare sviluppo di incendi. Il terreno andato a fuoco è privato - ha aggiunto Vigliani l'incendio che è partito è stato veloce proprio perché ha trovato la gomma, nonostante non ci fosse tanto vento. E' inutile richiamare la pulizia dei fondi stradali, quando poi esiste una discarica abusiva con degli pneumatici, a due passi dal nuovo stadio e da un ospedale, e poi davanti ad una denuncia non viene fatto niente. Il problema viene da lontano. Va bene la pulizia ma ancor prima c'era una denuncia fatta da un'associazione di cittadini. La pulizia dell'area andava fatta, è ovvio, ma bisognava fare proprio una bonifica al tempo della denuncia. problema rimane sempre lo stesso: su quel terreno non dovevano esserci pneumatici. Non so dove finiscano le responsabilità della maggioranza e dove inizino quelle di qualcun altro. Dal Consiglio proprio questo vorrei sapere, perché adesso non voglio puntare il dito contro qualcuno. Sono stati fatti anche i sopralluoghi su quell'area. Perché poi tutto si è bloccato?. Il problema delle discariche abusive è una delle criticità che si sviluppano nella zona frusinate, come più volte segnalato sia dalle associazioni che da alcuni giornali: Le discariche abusive sono spesso su terreni privati, questo è il grande problema, tipico di una "certa" Italia. Mancano quelle azioni, democratiche ma di forza, che devono essere attuate nei confronti dei privati per obbligarli a pulire i terreni. Queste cose non vengono fatte. La legge dice che le discariche abusive non sono tollerabili né tollerate, quindi, esiste un dolo? E allora deve esserci una punizione. In conclusione poi, Alex Vigliani sottolinea la presenza di un'altra discarica abusiva per cui, già parecchio tempo fa, era stata fatta una raccolta firme: Abbiamo fatto, noi dell'associazione, anche una raccolta di firme ed una denuncia per un'altra discarica abusiva che continua ad insistere in una delle intercapedini del parcheggio Multipiano, in pieno centro storico, con pneumatici, lamiere ed ogni tipo di materiale. Dobbiamo aspettare che vada a fuoco anche questa?.

in fumo lo stesso - Nel 2016 segnalammo la discarica di pneumatici andata a fuoco, ma nessunoha rimossa

VICO NEL LAZIO - ALATRI

La Monna non trova pace e intervengono i volontari

[Bruno Gatta]

VICO NEL LAZIO - ALATRI La Monna, (1952 mt. s.l.m) torna a bruciare. Nella prima mattinata di mercoledì 23 agosto il sindaco di Vico nel Lazio cavalier Claudio Guerriero ha allertato immediatamente la sala operativa regionale, e gli enti preposti. Sul posto si sono portati i Vigili del fuoco, i volontari del Radio Soccorso e della Monti Ernici, oltre ai ragazzi dell' Associazione Integra onius. Nella zona di Fontana La Macchia le operazioni di spegnimento e di informazioni al personale in elicottero sono state coadiuvate dal Dos (Dirczione operazione spegnimento) dei Vvf. I volontari hanno raggiunto una zona dapprima con i mezzi adibiti, e poi a piedi con l'ausilio di rastrelli, flabelli. La notizia del nuovo rogo ha nuovamente fatto il giro della rete e dei paesi circonvicini alla montagna regina dei Monti Emici. Le fiamme sulla Monna erano iniziate il sei agosto scorso e soltanto il 18 quasi due settimane dopo era stata chiusa la scheda da parte dei Vvf e del sindaco di Vico nel Lazio. Qualche giorno fa, invece, e precisamente il 20 agosto alcuni amanti degli Ernici si erano recati sulla montagna per mettere a dimora un acero. Le operazioni di spegnimento non sono state facili per via del vento - ha spiegato il responsabile del Radio Soccorso di Alatri Pietro Fontana, uno dei volontari che ha lavorato nelle operazioni di spegnimento anche del rogo del sei agosto. Bruno Gatta L'ULTIMO INCENDIO A LA MONNA E I DUE VOLONTARI DEL RADIO SOCCORSO -tit_org-

IN QUEL TRAGICO 28 LUGLIO SI CONTARONO BEN 2.313 VITTIME

Il terremoto di Casamicciola del 1883 Nell'isola ogni casa era una tomba

Questa la drammatica testimonianza dello scrittore tedesco Richard Voss Tra i morti anche i genitori e la sorella del filosofo Benedetto Croce

[Fernando Riccardi]

IN QUEL TRAGICO 28 LUGLIO SI CONTARONO BEN 2.313 VITTIME Il terremoto di Casamicciola del 1883 Nell'isola ogni casa era una tomba> Questa la drammatica testimonianza dello scrittore tedesco Richard Vos Tra i morti anche genitori e la sorella del filosofo Benedetto Croce FERNANDO RICCARDI Cossi'noevento fu così drammatico e devastante che venne coniata un'espressione che ancora oggi è molto usata in Campania e nelle regioni limitrofe: "Qui succede Casamicciola". Era le ore 21.30 del 28 luglio 1883 quando un violento terremoto colpì Ischia, la più grande delle isole del Golfo di Napoli, sormontata dai 788 metri del monte Epomeo, il "generoso vulcano addormentato" descritto dagli autori classici. La scossa, di magnitudo 5,8 della scala Richter, durò all'incirca 13 secondi e si abbattè con la forza di un uragano su Casamicciola, uno dei sei comuni dell'isola. Alle ore 0.50 del giorno dopo il comandante della locale stazione dei Carabinieri ne diede notizia al Comandante Generale dell'Arma inviando il seguente laconico telegramma: "Immensa sventura terremoto distrutta Casamicciola". Alle 2.30 il comandante la Legione dei Carabinieri di Napoli, colonnello Carlo Marietti, telegrafò al Comando Generale: "Forte scossa terremoto Casamicciola dicesi distrutta sto provvedendo invio Carabinieri. Alla fine si contarono ben 2.313 vittime delle quali 1.784 a Casamicciola che risultò, come accaduto anche qualche giorno fa, per fortuna in maniera molto più lieve, il centro più colpito. Il comune, che a quel tempo contava 4.300 abitanti, ebbe tutte le case distrutte: le cronache raccontano che ne rimase in piedi una soltanto. I soccorsi arrivarono lentamente da Napoli e la situazione fu resa ancora più complicata dall'interruzione totale delle comunicazioni, avendo il terremoto messo fuori uso il telegrafo. Già qualche anno prima, il 4 marzo del 1881, a Ischia si era registrato un altro evento tellurico che aveva interessato soprattutto Casamicciola e Lacco Ameno, a dimostrazione del fatto che l'isola è una zona a fortissimo rischio sismico. In quella occasione ci furono 126 morti. Ma ciò che accadde due anni dopo fu un qualcosa di impressionante e difficilmente immaginabile. Così, qualche anno dopo, lo scrittore tedesco Richard Voss, che all'apoca dei fatti si recò da Napoli ad Ischia, descrisse l'immane sciagura: In mezzo alla fioritura ubertosa, alla fertilità inesaurita, incontrai sulla bianca strada maestra il corteo dei feriti, dei morenti, dei morti, incontrai le figure spaventose dei sepolti vivi, dei dissotterrati. Pareva che non sapessero di essere tornati al sole, al respiro, alla vita, tanto rigido era lo sguardo che fissavano davanti a sé; qualche volta emettevano grida furiose, si coprivano la testa con le mani, come a salvarsi da una trave cadente, da pareti vacillanti, che li avrebbero di nuovo sepolti, e come se le loro mani potessero proteggere il loro capo e la loro vita. Dunque era la verità, era non ostante che i tralci e i germogli fossero intatti... Visitai Casamicciola, dove ogni casa era una tomba. Percorsi tutta l'isola, e ogni campo era un cimitero! Salii l'Epomeo, primo uomo che mettesse il piede su quella vetta dopo la sera terribile: ahimè, tutta l'isola fiorente ai miei piedi era divenuta la città del terrore, soffocata dall'odore acre dei cadaveri. Tra le vittime del sisma ci furono anche i genitori e la sorella del filosofo Benedetto Croce che, diciassettenne, fu miracolosamente estratto vivo dai soccorritori sotto un ammasso informe di macerie. Così nelle sue "Memorie" racconta il tragico accadimento: Nel luglio 1883 mi trovavo da pochi giorni, con mio padre, mia madre e mia sorella Maria, a Casamicciola, in una pensione chiamata Villa Verde nell'alto della città, quando la sera del 29 accadde il terribile tremoto. Ricordo che si era finito di pranzare, e stavamo raccolti tutti in una stanza che dava sulla terrazza: mio padre scriveva una lettera, io leggevo di fronte a lui, mia madre e mia sorella scorrevano in un angolo l'una accanto all'altra, quando un rombo s

i udì cupo e prolungato, e nell'attimo stesso l'edificio si sgretolò su di noi. Vidi in un baleno mio padre levarsi in piedi e mia sorella gettarsi nelle braccia di mia madre; io istintivamente sbalzai sulla terrazza, che mi si aprì sotto i piedi, e perdetti ogni coscienza. Rinvenni a notte alta, e mi trovai sepolto fino al collo, e sul mio capo scintillavano le stelle, e

vedevo intorno il terriccio giallo, e non riuscivo a raccapezzarmi su ciò che era accaduto, e mi pareva di sognare. Compresi dopo un poco, e restai calmo, come accade nelle grandi disgrazie. Chiamai al soccorso per me e per mio padre, di cui ascoltavo la voce poco lontano; malgrado ogni sforzo, non riuscii da me solo a districarmi. Verso la mattina, fui cavato fuori da due soldati e steso su una barella all'aperto. Mio cugino fu tra i primi a recarsi da Napoli a Casamicciola, appena giunta notizia vaga del disastro. Ed egli mi fece trasportare a Napoli in casa sua. Mio padre, mia madre e mia sorella, furono rinvenuti solo nei giorni seguenti, morti sotto le macerie: mia sorella e mia madre abbracciate. Io m'ero rotto il braccio destro nel gomito, e fratturato in più punti il femore destro; ma risentivo poco o nessuna sofferenza, anzi come una certa consolazione di avere, in quel disastro, anche io ricevuto qualche danno: provavo come un rimorso di essermi salvato solo tra i miei, e l'idea di restare storpio o altrimenti offeso mi riusciva indifferente. Qualche giorno fa, a Casamicciola, la terra ha tremato di nuovo facendo altre vittime. Evidentemente i terribili precedenti dei quali abbiamo dato cenno, hanno insegnato poco e niente. Si continua a costruire infrangendo le regole e, soprattutto, senza rispettare le misure antisismiche. Ma se la tragedia del 1883 può essere additata alla pura fatalità, oggi, nel 2017, la cosa non può reggere più. Non si può morire per una casa realizzata con materiali scadenti o in un posto dove non si sarebbe dovuto costruire. E se le norme, le leggi, i regolamenti non costituiscono il giusto deterrente, guardiamo per lo meno alle sciagure del passato. Forse esse riusciranno finalmente a riportarci sulla retta via. -tit_org- Il terremoto di Casamicciola del 1883 Nell'isola ogni casa era una tomba

Parco lambito dalle fiamme Due incendi divampati ieri

[Redazione]

^L'emergenza incendi sembra non voler dare un attimo di tregua ai soccorritori di tutta la provincia di Latina. Nel primo pomeriggio di ieri, soltanto nel territorio tra Sabaudia e San Felice Circeo, sono divampati ben due incendi, l'uno a pochi minuti dall'altro, e ancora una volta l'area del Parco Nazionale è stata minacciata dalle fiamme. Immediato l'intervento dei vigili del fuoco, coadiuvati da carabinieri, forestali, polizia locale, volontari della protezione civile dei gruppi comunali e quelli dell'Anc Sabaudia 147 del maresciallo Enzo Cestra. A monitorare la situazione anche il sindaco di San Felice Schiboni. Ancora una volta dobbiamo registrare un tentativo di distruggere il nostro patrimonio naturalistico - interviene l'associazione Culturale Idee e Valori - Un plauso agli uomini delle forze in campo che hanno limitato eventuali danni. Crediamo purtroppo che ci siano le mani di qualche delinquente. È quanto afferma l'ex sindacalista del corpo forestale dello stato e presidente dell' associazione Idee e valori Flavio Di Lascio. Immediato l'intervento dei soccorritori che hanno scongiurato i pericoli -tit_org-

Le pietre dello scandalo = Non siamo la capitale degli abusi , sotto tiro l'ambientalismo

pagine 2, 3, 4

[Adriana Pollice]

Ischia foto di Alessandro Pone/LaPresse LE PIETRE DELLO SCANDALO Non siamo la capitale degli abusi, sotto tiro l'ambientalismo I comuni di Ischio ribattono alle accuse e è governatore della Campania se la prende contro l'ecologismo parolaio ADRIANA POLLICE Il Ieri mattina, intorno alle 5, i sismografi hanno rilevato una scossa di magnitudo ~1,9 con epicentro a Lacco Ameno. Lo sciame sismico prosegue ma non fa nuovi danni a Ischia, dopo i crolli di lunedì sera. La regione Campania ha stanziato 2,5 milioni per gli interventi di prima emergenza. L'Anci ha deciso di estendere l'iniziativa di crowdfunding I comuni per i comuni, nata per il sisma in centro Italia, all'isola partenopea. LA MINISTRA DELLA DIFESA, Roberta Pinotti, sbarcata ieri a Ischia, ha annunciato che il 29 agosto arriverà in Consiglio dei ministri la delibera per lo stato di emergenza. Ha anche messo una medaglia al collo del piccolo Ciro, estratto dalle macerie martedì, più orsetti e gadget delle forze armate per lui e i due fratelli. Il più piccolo, di appena sette mesi, resta in via precauzionale all'ospedale Santobono di Napoli. Al Rizzoli di Ischia sono ricoverati ancora 12 feriti, il tredicesimo (il più grave) sarà operato oggi al Cardarelli. SONO 27 le persone di Casamicciola e Lacco Ameno che hanno chiesto assistenza alla Protezione civile, altre 350 sono negli alberghi e 50 nelle tende. Poi ci sono i cittadini che, non potendo rientrare nelle proprie abitazioni inagibili, hanno trovato autonomamente una sistemazione. Per loro è previsto un sostegno economico, il contributo verrà indicato nelle prime ordinanze adottate dopo l'ufficializzazione dello stato di emergenza. Il Tg2 ieri ha trasmesso la testimonianza dei vicini di casa della famiglia Toscano, i cui tre figli hanno rischiato la vita: Hai voglia a dirgli: non costruite due, tre, cinque piani, perché qui è zona sismica e un piccolo movimento butta il palazzo a terra. Lo dicevo tutti i giorni. Al primo piano c'era una cantina antica e hanno costruito sopra. Il palazzo crollando ha buttato la casa mia a terra. IL PROCURATORE capo di Napoli, Giovanni Melillo, ha spiegato: In questo momento si valuta l'apertura di un'inchiesta contro ignoti per disastro colposo e omicidio colposo plurimo. Non sfuggono i costi sociali di fenomeni gravi come l'edilizia illegale. L'abusivismo edilizio è una delle priorità della procura. Un fenomeno che in Campania ha proporzioni straordinariamente gravi. E sulle possibili sanatorie: La dimensione di necessità è nettamente inferiore a quella speculativa e criminale. La procura ha nominato i due consulenti per la messa in sicurezza e gli accertamenti tecnici. L'abusivismo non c'entra con il terremoto, i giornalisti che lo dicono sono dei disgraziati. Definirci capitale dell'abusivismo è un affronto: il sindaco di Casamicciola, Giovan Battista Castagna, difende la sua comunità. Fa lo stesso il collega di Ischia, Enzo Ferrandino, che aggiunge: L'isola non è terremotata, una diversa rappresentazione sta arrecando più danni del terremoto. Per Francesco Peduto, presidente del Consiglio nazionale dei geologi, I danni si possono spiegare solo con la presenza di manufatti fatiscenti. Non ci possono essere due morti per terremoti di questa natura. Su i Piani di Protezione civile nasce una nuova polemica: i comuni devono averli per legge, il documento ha lo scopo di prevenire rischi e pianificare l'emergenza. La Campania, a differenza delle altre regioni, non ha trasmesso l'elenco dettagliato dei comuni che l'hanno fatto. IL GOVERNATORE campano De Luca ha attaccato l'ambientalismo parolaio per poi difendere la sua legge, bocciata dal governo: Quel che va abbattuto, si abbatta. Quel che si deve salvare, si salvi. Sul fronte 5S le posizioni sul tema oscillano. Nel Blog di Grillo è rintracciabile un post del 2006: A Ischia una famiglia è rimasta sepolta dal crollo di una casa costruita abusivamente. La casa era contigua alla zona R4 (ad alto rischio). Il sindaco locale l'ha definito "abusivismo di necessità". Dall'a

lto Ischia sembra una periferia urbana. Ma chi l'ha ridotta così e chi consente questo stato di cose in Italia?. Il Pd ha accusato i 5S di aver tenuto un convegno a Ischia nel 2013 pro abusivi. Poi ci sono le posizioni in Sicilia a favore degli abusi di necessità. Luigi Di Maio ha replicato: Qualcuno si è messo in testa di utilizzare Ischia per attaccare i 5S. Cercate una mia proposta di legge di condono: se c'è mi iscrivo alPd. L'entità dei danni si può spiegare solo conia

presenza di manufatti fatiscenti Francesco Peduto, presidente del Consiglio nazionale dei geologi I danni del terremoto di Ischia foto LaPresse -tit_org- Le pietre dello scandalo - Non siamo la capitale degli abusi, sotto tiroambientalismo

UN ANNO DAL TERREMOTO DELL'APPENNINO CENTRALE

Comunità svuotate, restano le macerie dopo la ricorrenza arriva la rabbia

[Mario Di Vito]

UN ANNO DAL TERREMOTO DELL'APPENNINO CENTRALE Comunità svuotate, restano le macerie Dopo la ricorrenza arriva la rabbia MARIO DI VITO Ama trice I La rabbia come conseguenza della disperazione. La stanchezza per un dramma che non finisce: un anno fa esatto, alle 3 e 36 del mattino, il terremoto ha spazzato via i paesi dell'Appennino tra Lazio, Umbria, Abruzzo e Marche, oggi si ricorda quando la vita si è spezzata, con la morte di 299 persone e gli edifici che si sono accartocciati su se stessi, squassati da una botta da 6 gradi sulla scala Richter. Le persone sono stanche e cercano risposte. Il fronte istituzionale, al contrario, non è mai apparso così incerto, debole, impotente: rispetto al 24 agosto del 2016, sono cambiati gli attori sul palcoscenico ma il copione resta sempre lo stesso, lentissimo nell'affrontare l'emergenza, timido nell'offrire soluzioni convincenti. Al governo allora c'era Matteo Renzi e oggi c'è Paolo Gentiloni, a capo della protezione civile c'era Fabrizio Curcio e oggi c'è Angelo Borrelli, persino il commissario alla ricostruzione Vasco Errani sta per abbandonare il proprio posto, e non si sa ancora se e come verrà sostituito. Solo i vertici delle Regioni sono rimasti uguali, e infatti sono i principali accusati per una gestione che dire deficitaria è poco. Amatrice, Arquata del Tronto, Accumoli, anno uno. I dati ufficiali parlano del 9% di macerie raccolte, di poco più di 600 casette provvisorie consegnate su 3.700, del 51% di edifici pubblici inagibili, di 37mila cittadini che usufruiscono del contrabbuto statale per l'affitto e di 6.800 persone ancora alloggiate in albergo. A tenere banco, al momento, è soprattutto il tema dell'addio di Errani, i sindaci del cratere battono soprattutto su questo punto, e lo spettro sembra essere quello dell'aumento del potere delle Regioni. Il loro ruolo va ridimensionato, non potenziato sbotta il sindaco di Arquata, Alessandro Petrucci (lista civica) -. Qui ci vuole un commissario a tempo pieno e al di sopra delle parti, se così non dovesse essere, sarò il primo a gridare allo scandalo. Nelle Marche abbiamo politici che non guardano alla gravità del terremoto, hanno altro a cui pensare. Anche il primo cittadino di Ascoli, Guido Castelli (Forza Italia), attacca la Regione Marche: Ceriscioli (il governatore Pd, ndr) non può fare il commissario, ne possono nominare Giulio Silenzi (già presidente della Provincia di Macerata, attivo durante il sisma del 1997 e ora in odore di nuovo incarico da parte dell'amministrazione, ndr): sarebbe un riciclaggio politico, uno schiaffo alla tragedia del sisma. Il governatore marchigiano, dal canto suo, prova a rilanciare: Riporteremo la vita in montagna, ricostruiremo le comunità, daremo una prospettiva a chi oggi ha 20 anni e magari pensa di andare via. La situazione, però, è complessa, come spiega lo stesso Ceriscioli: Abbiamo avuto il sisma e i morti del 24 agosto, altre scosse molto forti a ottobre e a gennaio cinque eventi in sequenza con la neve. Le abbiamo prese tutte, un terzo del territorio regionale è stato colpito duramente. La pazienza delle popolazioni colpite è ormai agli sgoccioli e il fatto che quasi tutti stiano ancora lontani da casa comincia ad essere qualcosa di inaccettabile. La sensazione è che questo primo anniversario del terremoto sancisca anche la fine della tregua tra istituzioni e cittadini: ultime commemorazioni, ultime parole di cordoglio, ultime visite istituzionali, poi bisognerà cominciare a dare risposte serie e precise. Dare la colpa all'eccessiva mole di burocrazia, come pure si è fatto a più riprese, ormai non basta più: tra i comitati in molti parlano di strategia dell'abbandono, cioè di mancanza di volontà politica sul tema della ripopolazione della montagna. Qui la zona era già in crisi demografica da prima del terremoto, adesso la paura è quella di scomparire per sempre come comunità. È questo il motivo principale per cui bisogna fare presto con le casette e con la ricostruzione: non un capriccio, ma la necessità di un'esistenza. Ad Amatrice, il sindaco Sergio Pirozzi ha deciso di sotterrare per un giorno l'ascia di guerra e di proclamare per la sua città una Giornata del silenzio in ricordo delle vittime del terremoto. Bandiere a mezz'asta, negozi chiusi per mezza mattinata e l'invito ai media di spegnere le telecamere almeno per qualche ora, in segno di rispetto. Il tema della speculazione sul dolore delle persone colpite dal sisma è molto caro a Pirozzi, tanto che ha disseminato Amatrice di cartelli che invitano a non farsi selfie con le macerie alle spalle. La soluzione arriverebbe facilmente se qualcuno si decidesse a toglierle, quelle macerie. Invece la zona rossa del paese

è tale e quale a com'era un anno fa. E se il governatore del Lazio Luca Zingaretti spera per l'anno prossimo di trovare cantieri al lavoro, ad oggi la distruzione resta lo sfondo di ogni pano rama amatriciano. Un deserto di polvere e pietre, case squarciate, strade crepate. E un futuro che sembra non cominciare mai. 24 agosto 2016, inten paesi tra Lazio, Umbria, Abruzzo e Marcine furono spazzati via U governo verso lo stato di emergenza. La procura valuta l'accusa di disastro e omicidio colposi Il post-Errani agita i sindaci: La Regione non può avere più poteri 9% le macerie raccolte; poco più di 600 casette provvisorie consegnate su 3.700; 51% di edifici pubblici inagibili; 6.800 persone ancora alloggiate in albergo Amatrice a un anno del terremoto foto di Roberto Taddeo -tit_org-

CASAMICCIOLA Crolli a Casamicciola, Ischia foto LaPresse sotto la statua della Madonna della chiesa del Purgatorio portata in Apecar Cronache dal terremoto Una scia dal 1883 a oggi = Cronache dal terremoto, una scia dal 1883 fino a oggi

[Redazione]

CASAMICCIOLA Cronache dal terremoto Una scia dal 1883 a oggi ANDREAFABOZZI Inviato a Ischio. Il secondo disastro di Casamicciola è il titolo di un giornale del 1883. Anche allora il disastro c'era già stato. Il terremoto aveva colpito il 4 marzo 1881, accompagnato da un rombo assordante, all'una e quindici minuti del pomeriggio. 126 morti, 249 case crollate, vittime e danni concentrati in un fazzoletto di strade: piazza Maio, il Purgatorio, Montecito, Maddalena, La Rita. Gli stessi nomi, gli stessi luoghi dove si contano i danni adesso, anno 2017. Gli stessi del resto già bersagliati nel 1828, allora i morti furono 30. SEGUE A PAGINA 4 LE PIETRE DELLO SCANDALC Cronache dal terremoto, una scia dal 1883 fino a Ora come allora, il cuore del sisma era intorno a piazza Maio, colpì impugno di stradi. Gli ischitani ora vogliono divincolarsi da un racconto che dice: ve la siete cercata segue dalla prima ANDREA PABOZZI Inviato a Ischia Il Nel 1883 ù vera strage, 2.300 morti e la distruzione estesa alla parte più bassa di Casamicciola. Ma il cuore del terremoto era ancora una volta lì, intorno a piazza Maio, dove c'era la cattedrale della Maddalena. Distrutta, assieme all'altra chiesa, quella dell'Assunta nella più bassa piazza Bagni. Ragione per cui quando si trattò di ricostruire la parrocchia della Maddalena fu costru ita a metà strada. Tirata su prima della fine dell'Ottocento, non ha subito alcun danno dall'ultima scossa. La vediamo intatta, neanche una crepa. Le vecchie carte con il progetto dell'ingegnere Giovanni Gambara svelano il segreto: fondamenta profonde e uno scheletro di legno elastico. Dell'altra chiesa completamente distrutta nel 1883 resta solo qualche pietra in piazza Maio. Ricostruita anche questa, la piccola chiesa del Purgatorio da il nome alla zona e la sua madonna ieri ha fatto un giro in Apecar verso la marina. L'hanno messa in salvo dopo che la facciata è collassata sul sagrato e su una delle due vittime di questo terremoto. Di questo nuovo disastro annunciato. DITE COME STANNO realmente le cose - ha quasi gridato ai giornalisti ieri, per il secondo giorno, il sindaco di Ischia porto, Enzo Ferrandino - Ischia non è un'isola terremotata e la nostra non è una comunità di abusivi, state facendo più danni del terremoto. La preoccupazione, lo si capisce, è per la stagione turistica. Ed è vero che a distanza di cento metri dalle poche strade devastate dal terremoto, vacanze e affari vanno avanti come al solito. L'estate non sta finendo. Ma c'è di più, c'è l'urgenza degli ischitani di divincolarsi da un racconto che dice: ve la siete cercata. E magari meritata. Il sindaco, tutti i sindaci dell'isola, trovano facilmente alleati nei politici campani che hanno scoperto il vantaggio elettorale degli abusivisti di necessità quando Di Maio non era neanche nato. E nel governatore De Luca, che da la colpa di tutto agli ambientalisti. Eppure nemmeno la polemica con i giornalisti è inedita. Scrive nel 1883 il medico Andrea Giuochi, assiduo frequentatore dell'isola, casa distrutta dal terremoto: Abbiamo ù diritto di rivolgere una parola di rimprovero a quella parte della stampa che si mostrò troppo crudele verso gli abitanti, ritenendoli responsabili delle funeste conseguenze, mentre secondo essi avanti il disastro furono avvertiti segni non dubbi di una prossima catastrofe. SEGNI. Il terremoto del 28 luglio 1883 arrivò alle 21.30, mezz'ora prima di quello di lunedì scorso. Allora era un sabato. S'ode improvviso un rombo cupo e profondo, un boato orribile e tremendo o come una specie di mina che esplodendo sotto i piedi volesse sprofondare e inabissare la terra. In soli tredici secondi ebbe termine l'opera istantanea di distruzione. A parte la durata, allora molto più lunga, potrebbe essere la cronaca dell'ultima scossa e non la ricostruzione di De Andreis del 1883. Il racconto coincide. Ho sentito un boato impressionante, lungo, come un tuono sotto la terra, poi la strada ha cominciato ad alzarsi come se ci fosse qualcosa che volesse usci re, racc

ontava ieri Angela, con altre due amiche è al porto di Casamicciola aspettando di partire. In quella serata di 134 anni fa Enrico Petito, uno dei più celebri Pulcinella dell'Ottocento, stava entrando in scena in piazza Bagni. Pare proprio con una parodia di chi ha paura del terremoto, a voler credere al racconto di Carlo Del Balzo - autore che però risulta

aver romanizzato parecchio. Fatto sta che il teatrino tirato su nella piazza, tutto in legno, fu una delle poche cose che restarono in piedi dopo la scossa. Assieme alle baracche costruite nel 1881 per ospitare gli sfollati, ancora oggi non del tutto scomparse dalla zona bassa del Perrone. Sono di legno anche queste. NEL 1883 furono registrate sei scosse di assestamento durante la giornata successiva al disastro. Alla sera un improvviso temporale estivo contribuì a rallentare i soccorsi. I cadaveri erano ancora nelle strade quando arrivò a Casamicciola in visita il re Umberto I, era il 2 agosto. Tanti furono seppelliti sul posto, sotto la calce. Ieri splendeva il sole quando la ministra della difesa Pinotti è salita al secondo piano dell'ospedale Rizzoli per regalare una medaglia a Ciriaco De Mita, l'undicenne uscito per ultimo dalle macerie della sua palazzina, al Purgatorio. Tra cinque giorni il Consiglio dei ministri decreterà lo stato di emergenza per Ischia, la regione Campania le ha stanziato 2,5 milioni e l'Anci ha avviato una raccolta di fondi. Nel 1883 in diverse città italiane nacquero delle associazioni di solidarietà con Ischia che per raccogliere contributi diedero alle stampe racconti e poesie ispirate al terremoto. La biblioteca antoniana di Ischia ne conserva una bella raccolta. C'è anche un racconto di Giuseppe Verga che descrive l'isola dal mare. A CASAMICCIOLA, lì dove c'era villa Verde che nel 1883 ospitava la famiglia Croce, c'è oggi l'hotel Coralba, tre stelle. Non ha subito danni. Sulla facciata una targa del 1954 ricorda la sventura di don Benedetto, allora diciassettenne, sopravvissuto al crollo nel quale morirono padre, madre e una sorella. Risalire all'intensità del terremoto di 134 anni fa non è semplice. Il vulcanologo Giuseppe Mastrolorenzo spiega che sulla base dei danni si può calcolare un'intensità superiore al quinto grado. Ma le stime comunemente accettate sono assai più basse, girano attorno al quarto grado. Lo stesso del terremoto di lunedì scorso. Giuseppe Luongo, vulcanologo e storico dei terremoti, ha scritto che per quanto la stima possa apparire troppo bassa è la superficialità degli eventi a spiegare la vastità dei danni. Anche il terremoto di lunedì è stato un terremoto superficiale. UNA SCOSSA PIÙ LEGGERA, ma nella stessa zona, c'era stata anche alla fine dello scorso agosto. Qualche danno, nessuna vittima. Una vittima l'avevi fatta l'alluvione, portandos via nel novembre del 2009 una ragazza di 15 anni. E sempre a Casamicciola, in piazza Bagni nello stesso luogo di un'altra tragica inondazione del 1910. Le previsioni qui a Ischia si possono fare in biblioteca. Oggi nelle strade che scendono dalla montagna e otto anni fa gonfiarono di fango - via Nizza, via Ombrasco - non ci sono solo le tante costruzioni che c'erano allora, incastrate una nell'altra come un Tetris urbano, ma anche le macerie dei muretti a secco venuti giù per il terremoto e qualche grosso masso di tufo che ostruisce il passaggio. Tra poco arriveranno le piogge. LA CRONACA più efficace del terremoto del 1883 è probabilmente quella di Ernesto D'Amico, scritta a ridosso dei fatti. Con un'introduzione: «Non erano davvero mancati gli avvertimenti. Il più recente, il più terribile di tutti era stato il terremoto del 1881... si sapeva dunque che il mostro di mezzo rinchiuso nelle viscere dell'isola era desto e minaccioso: eppure non solo non provvide prima, ma neppure si provvide dopo. Casamiccio e Villa Verde dove morirono genitori di Benedetto Croce, lui si salvò, fu ferito. La privata G. Fiorentino addestrò i soccorsi nel 1883; sotto la copertina di un volume di cronaca del giornalista Dantonio del 1883 Troppo crudele verso gli abitanti, anche allora ci fu la polemica con la stampa - tit_ - Cronache dal terremoto Una scia dal 1883 a oggi - Cronache dal terremoto, una scia dal 1883 fino a oggi»

SGOMBERO A ROMA

La rabbia degli 800 rifugiati eritrei = Siamo determinati, restiamo fino a quando non avremo una casa

[Carlo Lania]

SGOMBERO A ROMA La rabbia degli 800 rifugiati eritrei Il 800 rifugiati da sei giorni vivono in piazza Indipendenza, a Roma, dopo lo sgombero del palazzo che occupavano dal 2013 deciso dalla giunta Raggi. La prefettura pensa a centri di prima accoglienza ma gli 800 eritrei chiedono o una casa o di poter andare in altri paesi. Uè. Tensione con la polizia. LANIA A PAGINA 5 DIRITTI Siamo determinati, restiamo fino a quando non avremo una casa La resistenza dei rifugiati eritrei sgomberati a Roma. Respinte le soluzioni proposte alla prefettura. Tensione con la polizia. CARLO LANIA Rana Il Poco dopo le tre del pomeriggio quattro bambini si affacciano a una delle finestre situate al primo piano dell'edificio di via Curtatone e danno vita a un piccolo ma deciso coro: Vo-glia-mo usare, vo-glia-mo uscire gridano guardando i poliziotti (per la verità un po' annoiati) che presidiano la sottostante piazza Indipendenza. Da cinque giorni, da quando sabato scorso la polizia si è presentata in forze per sgomberare questo grande palazzo bianco a due passi dalla stazione Termini occupato dal 2013 da circa 800 rifugiati eritrei ed etiopi, almeno una sessantina di donne e bambini più qualche anziano sono chiusi dentro. Volendo potrebbero uscire ma loro, i prigionieri del primo piano, non lo fanno per non rischiare di perdere l'unica casa che hanno. Tutti gli altri, uomini e donne più giovani, dormono da sabato stesi sui cartoni nei giardinetti al centro della piazza, circondati da buste di plastica e rifiuti. Siamo determinati a non andare via da qui senza una soluzione, senza una casa vera dove poter vivere, spiega Bereket. Eritreo, 37 anni, ha trascorso gli ultimi 12 in Italia con un regolare permesso di soggiorno. Guarda, dice mostrando la patente italiana come prova. Non riesco ad avere la cittadinanza, ma non posso andar via dall'Italia. Ci costringono a restare ma dove? Non posso avere un lavoro vero, né un posto dove vivere. E adesso ci cacciano via dall'unico posto che abbiamo. Ma noi non ce ne andiamo. Nella stessa situazione di Bereket si trova la stragrande maggioranza, se non tutti, degli occupanti. Rifugiati politici o in possesso di documenti regolari. Uomini e donne che quasi certamente sarebbero già in qualche Paese del Nord Europa se Dublino non li inchiodasse in Italia. Ci espellessero, così ce ne andiamo, dice un uomo con un cappellino bianco in testa illudendosi di aggirare in questo modo i regolamenti europei. Ieri mattina la tensione è salita parecchio quando la polizia si è presentata per sgomberare la piazza. Gli uomini hanno fatto quadrato fasciandosi le braccia con giacche e stoffe, pronti a parare i colpi e a difendersi. Poi, per fortuna, la situazione si è calmata e una delegazione è stata ricevuta in prefettura. La soluzione proposta al termine di una riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza prevede il trasferimento in due centri di prima accoglienza del Comune a Torre Maura e Boccea. Ci sarebbero in tutto un'ottantina di posti liberi, 30 dei quali per le donne. A questi andrebbe aggiunta un'altra sessantina di posti messi a disposizione per sei mesi dalla società che gestisce l'immobile di via Curtatone. Dopo un sopralluogo compiuto con l'Unhcr ai centri proposta dal Comune, la delegazione torna e riferisce all'assemblea. Che boccia l'offerta per almeno tre motivi: non garantirebbe posti sufficienti per tutti, porterebbe alla divisione dei nuclei familiari e, soprattutto, si tratta di una soluzione temporanea. Se accettiamo tra sei mesi ci ritroviamo nella stessa situazione di oggi, è il dubbio che accomuna molti degli occupanti. Senza contare che i tanti bambini che affollano lo stabile sono iscritti da anni nelle scuole del quartiere, dalle quali verrebbero tolti quando mancano tre settimane all'inizio dell'anno scolastico. Il problema è l'assenza totale di una strategia da parte del Comune, commenta Barbara Molinaro dell'Unhcr. Non si possono spostare le persone da un posto all'altro senza considerare che molti si trovano in Italia da oltre dieci anni. E' paradossale - aggiunge Gianni Rufini, direttore di Amnesty international Italia che lo Stato italiano, concedendo l'asilo politico, abbia deciso di dare protezione a molte di queste persone per poi negare loro, successivamente, ogni forma di assistenza. Una situazione - ricordano i volontari presenti nella piazza - resa più assurda dal fatto che la decisione

dello sfratto sarebbe stata comunicata da mesi al Campidoglio, che però non ha provveduto a trovare sistemazioni alternative. La più anziana tra gli occupanti è una signora eritrea nata nel 1932. Ma ci sono anche donne incinte, mamme sole con bambini, un ragazzo in dialisi. E una ragazza incinta malata di tubercolosi ossea. Le abbiamo proposto di ricoverarsi in modo da poter ricevere l'assistenza di cui ha bisogno ma non vuole separarsi dal marito, spiegano gli operatori della sala operativa sociale del Comune che in questi giorni sono comunque riusciti ad assistere e garantire un alloggio ad almeno una ventina tra i casi più difficili. Intanto, mentre un centinaio di persone si preparano a passare la sesta notte all'aperto, si aspetta che qualcuno trovi finalmente una soluzione. Ho chiesto alla Regione di affidare alla Protezione civile uno degli edifici che ha disposizione in attesa che il Comune trovi delle alternative, ma non ho avuto risposte spiega don Mussie Zerai, il sacerdote eritreo fondatore dell'agenzia Habeshia e punto di riferimento per tutti gli eritrei che decidono di fuggire dal loro Paese. Si ricordi - commenta invece il senatore Pd Luigi Manconi che le persone in questione non sono clandestini né irregolari né tanto meno criminali: sono tutte titolari dello status di rifugiato o della protezione internazionale. Di fronte a una simile situazione conclude Manconi - emerge drammaticamente l'incapacità della giunta comunale di Roma di offrire soluzioni alternative. Tra gli occupanti anche donne incinte, mamme sole con bambini e malati -tit_org- La rabbia degli 800 rifugiati eritrei - Siamo determinati, restiamo fino a quando non avremo una casa

I bambini ci parlano

Sui pericoli vicini e lontani

[Giuseppe Alicetti]

I bambini ci parlano Suipericoli vicini e lontani GIUSEPPE CALICETI Abbiamo visto che i pericoli si nascondono attorno a noi. Mi dite se ne vedete qualcuno? In questa stanza? Io! Un pericolo è lì dalla sedia di L! perché lui... Perché lui si dondola sulla sedia e può anche cadere! Un pericolo è se tu vai dietro la porta a giocare. Se dopo entra qualcuno e apre la porta, lo schiaccia contro il muro. Oppure se viene il terremoto! Vabbè, ma quello non si può sapere! Quello c'è sempre, allora! Per me c'è un pericolo nelle scarpe di P. Perché lui ha le scarpe sempre slacciate. Con i laci senza nodo. Perché dice che sono di moda così, i lacci. Ma poi, se ci cammina sopra, al laccio, dopo può cadere. Anche lì c'è un pericolo! Nella presa elettrica! Se ci metti dentro un dito! Poi ci sono i banchi. Perché hanno gli angoli. Se corri dentro questa stanza ci puoi andare contro e ti fai male alla pancia o agli occhi. Per questo i maestri non vogliono che corriamo alla ricreazione dentro l'aula. Perché ci sono molti angoli. Ci sono molti ostacoli. Secondo me un pericolo può essere se cade il neon. Ma non cade! Però potrebbe cadere. Allora anche se giochi con una pistola vera, c'è un pericolo! Anche se fai la guerra! Se fai un salto, ci può essere del pericolo. Perché vai in alto e dopo, se metti il piede male, ti puoi slogare. Anche il mal di testa. Se hai mal di testa e giochi a calcio, magari ti gira in fretta la testa e dopo cadi. Per me un pericolo sono le forbici. Ti puoi tagliare. Anche la carta. La carta? Sì, perché le pagine del libro o del quaderno possono anche tagliarti, vèh? A me una volta è capitato. Mi sanguinava la mano. Insomma, maestro, possono essere dei pericoli da tutte le parti, secondo me. Certo. Ma cosa abbiamo capito? Da cosa dipendono, i pericoli? Cioè, io, cioè, ho capito che ci sono sempre, i pericoli, sono attorno a tutto, ma dopo dipende se cadi o non cadi, se ti fai male o non ti fai male, dipende... Devi andare piano, per non farti male. Sì, non bisogna correre. In cortile puoi correre, ma dentro la scuola è meglio che non corri. Per me dipende da tè. Come sei tè. Se tu non guardi mentre cammini, per esempio. Allora, mentre stai camminando, puoi inciampare e cadere. Dipende da tè. Se tu sei attento a quello che fai oppure non sei attento. Come un guidatore. Come in automobile. Se tu non guardi il semaforo, se tu non guardi se è verde o rosso e passi sempre, senza guardare, magari è rosso e fai un incidente mortale. Però bisogna mettersi anche le cinture! Per non andare in pericolo bisogna guardarsi bene attenti. Per scoprire tutti i pericoli e passarci in mezzo. Per me, per non fare incidenti, devi essere molto prudente. Per me devi sapere dove sono i pericoli e girarci al largo. Noi abbiamo capito che ci sono sempre, i pericoli, è vero, anche... Insomma, ci sono sempre. Ma se tu stai attento, è più facile che non ti distrai. Devi guardare bene dove vai. Non devi andare a caso. Per esempio, se cammini, se cammini in avanti, devi guardare in avanti, non a destra, a sinistra o indietro. Io ho capito che bisogna stare zitti e vedere bene. Bisogna controllare i pericoli. Quelli vicini, almeno. Quelli vicini sono i più pericolosi perché ti possono prendere e farti cadere. Pensiamo alla mensa. Quali sono i pericoli della mensa? Il coltello è il più pericoloso! Anche la forchetta. Non si deve giocare con le posate. Anche il cucchiaino, non puoi giocarci. Le sedie, se ti siedi male. Bisogna stare seduti composti, non con le gambe sopra la sedia, rannicchiate. Anche gli occhiali, se cadono. Perché uno che li porta non ci vede bene, se gli cadono, e dopo può cadere più facilmente. Anche le bucce di banana che fanno scivolare, se ci metti un piede sopra. Per me a mensa ci può essere la minestra troppo calda e ti puoi scottare la lingua. Poi bisogna non picchiarsi. Perché anche se ti picchi, ti fai male. Cioè, fai male al tuo amico. In mensa non bisogna correre tra i tavoli come in aula non bisogna correr e tra i banchi. In aula c'è anche la matita che può essere pericolosa però se ti va nell'occhio? Con la punta? Tutte le cose con la punta sono pericolose, molto pericolose. -tit_org-

Aperta un'inchiesta per disastro colposo E nel mirino finiranno anche i condoni

[Giuseppe Crimaldi]

Aperta un'inchiesta per disastro colposi E nel mirino finiranno anche i condoni Ony il - - - T'fr'CTTirvi-
NAPOLI Sarà un'inchiesta rapida. Non prevediamo tempi lunghi e non escludiamo alcun aspetto. Per il secondo giorno consecutivo i magistrati della Procura della Repubblica di Napoli sbarcano a Ischia e risalgono verso il centro della Casamicciola antica, quella più colpita dal sisma che lunedì sera - poco prima delle nove - ha pagato il prezzo più caro dopo i sei devastanti secondi del terremoto. Ieri mattina il procuratore aggiunto Giuseppe Borrelli, accompagnato dal sostituto Michele Caroppoli (titolare, insieme con la collega Maria Teresa Orlando, coordinati da Giuseppe Lucantonio, titolare che dirige la sesta sezione) ha voluto verificare di persona, con un sopralluogo, gli effetti devastanti del sisma. Non prevediamo tempi lunghi per procedere - spiega Borrelli - e per questo abbiamo deciso di nominare anche due consulenti d'ufficio, che sono già al lavoro. Inchiesta che - al momento - viene ufficialmente aperta contro ignoti. Ma i cui contorni potrebbero, e questo gli inquirenti non lo escludono al momento, estendersi anche ad un ambito più ampio, fino a investire un capitolo mai effettivamente dragato: quello che, partendo dall'abusivismo edilizio, è poi confluito nel mare magnum del perdono e dei condoni. Un capitolo già ampiamente affrontato dalla magistratura, segnatamente dalla Procura Generale presso la Corte di Appello, da tempo in prima linea contro l'abusivismo edilizio. IN ATTESA DELLE INFORMATIVE Per il momento, fanno sapere fonti della Procura diretta da Giovanni Melillo, l'indagine si concentra però su due punti prioritari: bisogna accertare se dietro la morte delle due donne che hanno perso la vita durante quei sei terrificanti secondi di sisma, e se dietro i crolli e i danneggiamenti delle case dei circa duecento sfollati possano configurarsi responsabilità penalmente rilevanti. Per questo bisognerà attendere le informative complete stilate dal dipartimento dei Vigili del Fuoco, della Protezione Civile e degli stessi periti nominati dai pm. Tempi stretti, anche se in queste ore il convulso lavoro delle forze dell'ordine e dei Vigili si concentra sulla messa in sicurezza delle abitazioni lesionate. Nelle prossime ore c'è chi potrebbe ritornare nelle proprie case, dichiarate agibili dalle perizie. Le ipotesi di reato restano quelle di disastro colposo e omicidio colposo plurimo. A spiegare bene i passaggi successivi dell'indagine è sempre il procuratore aggiunto Borrelli, che queste ore funge da vicario del procuratore Melillo: Abbiamo due consulenti al lavoro. Stanno assistendo i Vigili del fuoco nella messa in sicurezza dei luoghi danneggiati dal sisma, e parallelamente acquisiscono informazioni utili a svolgere le indagini. Adesso dobbiamo assicurare che la "messa in sicurezza" non comprometta le attività investigative. A cominciare dalla cosiddetta zona rossa di Casamicciola alta, quella che da piazza Maio degrada verso la chiesa del Purgatorio passando per la casa crollata dalla quale sono stati estratti salvi il papà con i suoi tre bambini. PERITI GIÀ AL LAVORO MA AL MOMENTO IL FASCICOLO È CONTRO IGNOTI I PM: LE INDAGINI AVRANNO TEMPI BREVI. I tempi tecnici di un'inchiesta giudiziaria non sempre coincidono con quelli delle aspettative della pubblica opinione. E vanno rispettati. Va da sé che - proprio per questo motivo - gli inquirenti hanno due obiettivi fondamentali: verificare le cause che hanno portato alla morte delle due donne uccise dai crolli, e quelle che hanno determinato un danno materiale, le perdite di beni immobili la maggioranza dei quali risalgono ad almeno 70-80 anni fa. Ma c'è anche un altro sospetto da verificare: su quante di quelle case costruite dopo il 1930 sono stati compiuti sregi e abusi edilizi? Una ipotesi che porta poi, conseguentemente, anche al discorso delle sanatorie e dei condoni. Ipotesi, lo ripetiamo, che la Procura non esclude di affrontare. I POSSIBILI SEQUESTRI Naturalmente il fascicolo della Procura si arricchirà anche di ulteriori elementi. Al lavoro ci sono anche le forze dell'ordine, polizia e carabinieri. I magistrati sono in contatto con gli organi investigativi, con la Protezione civile e con il dipartimento provinciale dei Vigili del fuoco che dovranno accertare se i crolli siano stati determinati dalla scadente qualità del materiale di costruzione o da opere abusive e da altre cause. I luoghi dove sono avvenuti i casi più gravi potrebbero essere sottoposti sequestro per consentire poi gli esami degli esperti tecnici

incaricati dalla Procura. Giuseppe Crimaldi -tit_org- Aperta un inchiesta per disastro colposo E nel mirino finiranno anche i condoni

Ora guaritemi il piede voglio tornare a ballare

[Massimo Zivelli]

L'intervista Il piccolo Ciri Il bambino eroe ^Parla l'undicenne che ha salvato ^ Mattias piangeva. Io lo facevo il fratellino sotto la casa crollata giocare ma pensavo: "Moriremo" 11 calcio e la danza hip-hop. Il Napoli, Mertens ed Hamsik. E poi i fratellini, i cuginetti e la gioia per la vita. A undici anni Ciri è già fuori dalla media dei suoi coetanei per creatività, allegria, disponibilità verso gli altri, passione per la conoscenza e lo studio. Un ometto che però ama il suo ruolo di bambino, il Ciri che ha reso possibile la salvezza sua e dei suoi fratelli. Il Ciri che, suo malgrado, in un drammatico momento assurge ad eroe, ad esempio per tutti e che la ministra Pinotti ha decorato ieri con una medaglia che porta impresso lo stemma del ministero della Difesa. Il piccolo da ieri è ricoverato al Santobono, dove dovranno curare il brutto edema che si è formato al piede destro, rimasto schiacciato per ben 15 ore sotto il peso delle macerie in quella che era la casa dove abitava assieme alla sua famiglia, a Casamicciola. Prima del sisma, prima del crollo. Allora piccolo eroe, come stai oggi? Non sono - dice ridendo - un eroe. Sono Ciri, il fratello di Matias e Pasqualino. La sorellina che nascerà la aspetterò assieme a loro. Non chiedermi come si chiamerà perché tanto non t'è lo dico. Parliamo di domani. Che cosa ti aspetti dai medici del Santobono? Che mi rimettano il piede a posto. Voglio tornare a ballare hip hop con il maestro Paolo Massa a Ischia. E voglio tornare subito a giocare a pallone con i miei amici. L'altro giorno ho lasciato una partitella in sospeso in strada davanti casa mia. Voglio divertirmi con loro prima che finisca l'estate e prima di tornare a scuola. A me il calcio piace. La mia squadra è il Napoli e l'altra sera lo zio mi ha fatto vedere un po' della partita contro i francesi. Spero tanto che un giorno mi portino allo stadio. Sono tifoso di tutta la squadra. Il più bravo è Mertens, il più simpatico è Hamsik. Lui lo vedo buono con i bambini. Dicono tutti che ti sei comportato come un piccolo uomo l'altra notte e per questo hai avuto la forza di aiutare i tuoi fratellini. Ero in cucina con Matias e quando ho visto che tutto stava cadendo attorno a noi, ho pensato di afferrare il mio fratellino e di trascinarlo con me nella nostra cameretta. Ci siamo nascosti sotto il letto perché quello è il nostro piccolo nascondiglio quando giochiamo. Poi ricordo il buio e la bocca piena di polvere. Ho avuto paura, ho pregato Gesù che ci aiutasse. Poi quando Matias ha iniziato a piangere, ho cominciato a giocare con lui. Per molte ore ho fatto questo e gridavo anche con i signori che stavano sopra di noi e che scavavano per dire loro che eravamo vivi e stavamo bene. "Forse moriamo", ho pensato, ma quando ci hanno detto che Pasqualino era stato tirato fuori e stava bene, questa cosa ha dato più forza a me e a Matias. Quindi mi dici che anche gli eroi, piccoli e grandi hanno paura? Tu non hai mai paura? Io sì. E la mia più grande paura in quel momento era che tutto potesse finire. Che non sarei più potuto stare insieme ai miei fratellini. Matias, Pasquale, la bimba che sarà con noi. A Natale spero, così mi ha detto la mamma. Per me quello sarà il più importante regalo che Babbo Natale può farmi trovare sotto l'albero. Ma dovremo trovare anche un'altra casa dove portare le nostre cose, i nostri giocattoli, la mia bandiera del Napoli. La signora Pinotti, il Ministro ti ha stretto la mano oggi... Sì, e ha regalato un giocattolo a Mattias. A me invece una medaglia con il nastrino dei colori della bandiera italiana. La conserverò nella nostra cameretta non appena ne avremo un'altra, E spero presto perché voglio stare con i miei fratellini e avere il nostro spazio, magari anche dove invitare gli amichetti. E del vigile del fuoco che vi ha tirato fuori? Che mi dici di lui? Che non smetterò mai di dirgli grazie e che gli voglio un mondo di bene e gli auguro di salvare sempre tanti bambini. Il calcio, l'h

ip-hop... l'estate a Ischia non è ancora finita. Andrai ancora al mare? Ci piace tantissimo stare al mare. Da quando ero piccolo ho sempre avuto la fortuna di stare al mare. È per questo che mi piace Ischia e credo di essere fortunato rispetto a tanti altri bambini. Pensa a quelli che vivono in città, lontani da una cosa bellissima come il mare. A volte ci penso io, e sono triste per loro, perché a tutti i bambini io auguro sempre di avere le belle cose e di essere felici. E quindi a tutti quelli che sono scappati via per paura del terremoto e hanno rinunciato alla vacanza, cosa diresti? Che hanno finito di sognare, E perché, poi? Avete visto come un bambino sa divertirsi al mare? Per me è la più grande

gioia. Il mare è davvero un dono di Gesù e le persone grandi che non capiscono questo, penso che non capiscono anche come è bella la nostra isola. Io ho sentito il terremoto sopra di me, sono stato tante ore senza vedere la luce e ho avuto paura di morire. Ma io non ho paura di tornare alla mia casa. Solo che adesso la mia casa non c'è più e mamma dovrà trovarne un'altra. Ma sempre a Ischia, perché questo è il posto più bello del mondo. Massimo Zivelli
^RIPRODUZIONE RISERVATA MI PIACE LA DANZA HIP POP. MAMMA DOVRÀ TROVARE UN'ALTRA CASA, MA SEMPRE A ISCHIA, IL POSTO PIÙ BELLO DEL MONDO -tit_org-

Scontro politico su stato d'emergenza e De Luca commissario

[Luigi Roano]

Scontro politico su stato d'emergenza e De Luca commissari LE ISTITUZIONI NAPOLI L'Unione europea pronta a scendere in campo a sostegno delle popolazioni colpite dal sisma. Ed è una buona notizia. E si muove con sollecitudine anche il governo. Il giorno 29 ci sarà il consiglio dei ministri dove porteremo la delibera per lo stato di emergenza l'annuncio del ministro Pinotti in visita a Ischia. A cosa serve l'atto di Palazzo Chigi del 29? È propedeutico all'assegnazione di fondi e dunque si capirà quali siano le reali intenzioni del Governo al riguardo. In secondo luogo le sciagure fanno rima sempre con commissariamento. La storia racconta che si tratta quasi di un automatismo assegnare al presidente della Regione - in questo caso il governatore della Campania Vincenzo De Luca - l'incarico di commissario, istituto ampiamente previsto dallo status emergenziale derivante da un sisma. E accaduto dopo quello dell'Emilia Romagna, per le Marche e in tante altre occasioni. Un commissario nominato dalla Protezione civile. Una procedura standard - come si diceva - non per questo semplice da gestire politicamente. Atteso che De Luca è nel mirino di feroci critiche da parte degli ambientalisti, dei grillini e di Forza Italia per la legge sull'abbattimento delle case bollata come sanatoria da queste forze politiche con De Luca che a sua volta ha liquidato come stupidità simili critiche. Legge impugnata dallo Stato con il Oòã che ha rimandato la questione alla Corte Costituzionale. cuore della legge della Campania è che da la possibilità ai Comuni di acquisire al patrimonio le case ritenute abusive, per i critici di De Luca tutto questo significa semplicemente no alle ruspe. Una battaglia politica che in Campania, sta scuotendo il territorio quasi quanto il terremoto che ha devastato quel pezzettino di Ischia che si chiama Casamicciola. Il grillino Luigi Di Maio ha lanciato la sfida: Se trovate - rivolgendosi al Pd e alla destra - un solo progetto di legge con il quale io prenda in considerazione l'abusivismo di necessità mi iscrivo al Pd. Insomma il contesto nel quale si dovrebbe pensare alla ricostruzione è questo. Con la giunta regionale guidata da De Luca che come la Uè e il governo si sta muovendo con tutti gli atti utili alla dichiarazione dello stato di emergenza. Infatti ha deliberato facendo seguito al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di dare mandato al presidente di presentare la richiesta dello stato di emergenza dopo gli eventi sismici che hanno colpito l'isola di Ischia. Inoltre De Luca ha stanziato 2,5 milioni del bilancio regionale per poter far fronte agli interventi di prima emergenza. E spedito il suo vice Fulvio Bonavitacola nei luoghi del disastro per fargli fotografare la situazione dei danni in maniera precisa. Tutti atti che sembrano propedeutici alla sua investitura a commissario. 11 governatore campano - questo trapela dalla sua squadra - non è che brami dalla voglia di indossare l'abito di commissario post sisma per Ischia, anche perché è già gravato del ruolo di commissario alla sanità. NEL FRULLATORE Certo è che l'ombra dell'abusivismo rispuntata per spiegare il crollo di tré palazzi, due morti e circa 300 sfollati ha scaraventato De Luca nel frullatore delle polemiche politiche. Ed è probabile che il ruvido governatore della Campania qualche riflessione la stia facendo sul prossimo futuro e sulla opportunità di essere due volte commissario per due disastri: quello della Sanità e quello per il terremoto. Luigi Roano RIPRODUZIONE RISERVATA GIÀ SI PREPARA LO SCONTRO POLITICO PER LA NOMINA OEL GOVERNATORE, CONTESTATO PER LA LEGGE SULL'ABUSIVISMO Vincenzo De Luca -tit_org- Scontro politico su stato emergenza e De Luca commissario

Tutti in fila tra le macerie Non abbiamo più nulla

[Raffaella Troili]

Viaggio nella zona rossa residenti tornano nelle loro abitazioni Si aspetta la scorta dei vigili del fuoco per recuperare oggetti, vestiti e medicine Devo riprendere il mio abito da sposa IL REPORTAGE nostro inviato ISCHIA Chi deve recuperare il gatto, chi la gallina, chi il letto di nonna che ha l'Alzheimer, i vigili del fuoco dicono di no ma poi ridono di sgancio e dicono di sì, non sta bene un no, è più bello strappare un sorriso. Solo medicinali, attrezzature, generi di prima necessità ripetono i Pompieri dietro il nastro che divide Ischia vivibile dall'Ischia deserta. Continua senza sosta il pellegrinaggio di chi è rimasto senza un tetto nella zona rossa di Casamicciola. Gli sfollati di Ischia aspettano in fila, consegnano un documento, vengono scortati casco in testa a recuperare qualcosa nelle loro case. Una sfilata silenziosa di gente stanca, comprese le forze dell'ordine, che però non perde l'ironia, è questa la loro forza, il coraggio di fare una battuta è così rasserenarsi un istante. Lo fanno i vigili del fuoco, ci provano le persone, nonostante non mi cambio le mutande da tre giorni e mi sa tanto che Casamicciola non rinascerà più, chissà. C'è chi dorme nelle macchine nei parcheggi dell'isola chi a casa di parenti e amici, chi ha ottenuto una stanza e chi l'aspetta. Ora girando nei vicoli distrutti di Casamicciola si guarda intorno incredulo, molti non credono sarà possibile salvare il loro stabile, a volte è più conveniente demolire che aggiustare. LE RICHIESTE Duecento le richieste di alloggio arrivate dai Comuni di Lacco Ameno e Casamicciola. Lo scenario nella zona rossa è di devastazione, luoghi cari, alberghi, ristoranti, case, locande ridotte a scheletri e baracche diroccate. Ci tengono gli ischitani a dirlo: E un terremoto, non parlate solo di abusivismo, molte case, la chiesa, erano storiche non abusive, costruite prima del 1958, non esisteva il concetto di abusivismo, non sono state adeguate. E c'è anche chi come Francesco Mazzella mostra la sua casa antisismica costruita 20 anni fa con tanti sforzi: anche lei non ha retto e ora lui se la guarda fuori al cancello, gli occhi lucidi, feriti. E comunque - precisa un giovane dagli occhi più stanchi che sconvolti - a Casamicciola solo le terme di Santa Futa sono rimaste in piedi. Segno che gli antichi un tempo le cose le facevano meglio. Salvatore Verde intanto porta via Michel, sono venuto a prendere anche il gatto, mi scusi ma è tanto agitato. Mentre escono dalla zona rossa portando sacchi pieni di quel che hanno potuto prendere casa, mentre altri in silenzio attendono da ore sotto il sole, si consolano d'essere ancora vivi perché stavamo quasi tutti fuori, in piazza, in giro, se il terremoto fosse avvenuto più tardi sarebbe stata la fine, temono atti di sciacallaggio, perché chi è del luogo conosce tutti gli ingressi di Casamicciola. Chiediamo alle forze dell'ordine di presidiarli meglio. I VIALI DESERTI Non è facile. Mentre camminano nei viali deserti di Casamicciola accompagnati dai vigili hanno forte la sensazione di aver perso la propria casa, io ho tutto 1 dentro - prova a spiegare Teresa - anche il vestito da sposa. E pensare che quando c'è stato il terremoto stavo leggendo sul giornale di Amatrice, pensavo a quei poveracci, ora i poveracci siamo noi. Lei e il marito la notte del terremoto, nonostante lo spavento sono voluti restare nel box di sotto, perché non abbiamo figli ma dentro casa c'era il cane. Sono rimasti a vegliarlo, perché nelle isole il cuore è più dolce. RaffaellaTroili RIPRODUZIONE RISERVATA SONO DUECENTO LE RICHIESTE DI ALLOGGIO NEI COMUNI DI LACCO AMENO E CASAMICCIOLA Sopra e a sinistra persone che hanno recuperato oggetti e vestiti. I vigili del fuoco hanno scortato i residenti nelle case pericolanti -tit_org-

Turisti in fuga. E c'è anche chi non vuole pagare il conto

[R.tr.]

Turisti in fuga. E c'è anche chi non vuole pagare il conto ____ dal nostro inviato ISCHIA È un incubo, non è più una vacanza. Dopo la nuova piccola scossa di ieri, alle cinque del mattino, molti non hanno più dubbi e davanti alla reception spiegano le loro ragioni, vogliono andar via e chiedono di essere rimborsati, di non pagare tutta la cifra. Ma l'albergo è aperto, non ha subito danni, dietro il bancone la responsabile risponde che se è andata così non è colpa di nessuno e che se non hanno un'assicurazione per il recesso del contratto di viaggio c'è poco da fare. Meno male che il terremoto non c'è stato a inizio stagione sospira una cameriera guardando il bordo piscina deserto. L'ISOLA SI VUOTA L'isola che in questo periodo di vendita affollata e caotica si è svuotata, al molo le macchine sono in fila per salire a bordo dei traghetti, famiglie del nord o dell'hinterland napoletano tornano a casa, la paura che arrivi un'altra scossa è difficile da gestire. Concetta Gasparino di Caserta sta per partire: Dopo il grande spavento di lunedì non sono scappata ieri per il caos che c'era ma oggi vado via in anticipo. Me ne vado sana e salva, ho pagato fino all'ultimo centesimo, ormai siamo tutti agitati per la paura di altre scosse, non riesco a rimanere tranquilla. Mi dispiace per le persone dell'isola che sono in attesa di una stanza provvisoria, la normalità per loro è lontana. COMMERCianti DELUSI Delusi anche i commercianti: Torneranno un giorno i turisti? chiede fiduciosa una signora che vende souvenir davanti al porto di Ischia. Più coraggiosi i giovani, che magari hanno staccato dopo un anno di lavoro all'estero e alla settimana di vacanze con gli amici a Ischia non rinunciano. Così gli alberghi si svuotano, come le case inagibili di Casamicciola. Qualcuno si è informato: Stanno arrivando navi per Ischia, forse la stagione è salva. Certo il via vai di valigie sul molo va tutto nella direzione contraria. R.Tr. C) RIPRODUZIONE RISERVATA I turisti che dopo il terremoto hanno lasciato l'isola per paura di nuove scosse sbarcano con il traghetto a Pozzuoli Ifoto LAPRESSEI -tit_org- Turisti in fuga. E' anche chi non vuole pagare il conto

Il terremoto del 24 agosto 2016

La lunga notte di Amatrice che ci ha segnato per sempre = La scossa, le tende, l'attesa dei lavori così il sisma ci ha segnato per sempre

[Alessandro Di Leillis]

Il terremoto del 24 agosto 2016 La lunga notte di Amatrice che ci ha segnato per sempre>; Alessandro Di Leillis Osservi il tetto e pensi al tempo, alle spese e ai lavori che sono serviti per proteggerlo dal gelo. Apag.8 La scossa, le tende, l'attesa dei lavori così il sisma ci ha segnato per sempre; IL RICORDO ROMA Osservi il tetto e pensi al tempo, alle spese e ai lavori che sono serviti per proteggerlo da gelo, grandine e attacchi dei roditori. E guardalo adesso, quel tetto: in bilico su un enorme foro. Su una voragine da cannonata di guerra jugoslava. IL SERIAL KILLER Un anno fa il serial killer si è risvegliato e ha deciso di tornare a prendersi Amatrice e le sue frazioni (fra le quali questa, Patarico). Come aveva fatto nel 1639 e poi nel 1703. Si può dire che in Italia del serial killer si sa quasi tutto: dove ha già colpito e che danni ha fatto. Si sa che tornerà a colpire, ma si ignora quando. Per questo avevamo fatto mettere due catene che hanno tenuto in piedi la casa, il 24 agosto 2016 alle 3,36. Dicono gli esperti che un sisma di magnitudo 6 non è poi così forte. Qualcuno lo ha definito "ridicolo". Vallo a ripetere a chi è stato buttato giù dal letto quella notte e ha avuto parenti schiacciati. Prova a dirlo a chi ha passatotenda l'invernata dei quattro terremoti, 24 agosto 26 ottobre e poi il 30 ottobre ancora più assassino e poi 18 gennaio. Amatrice, Accumoli, Arquata, Pescara del Tronto, Illica e altri centri sono venuti giù subito. Qui, invece, è stato un lento rovinare. Alla fine i muri sono venuti giù "come un bufalo stanco", avrebbe detto Kipling. Adesso cammini in quello che era un paese e trovi una casa con un tetto di cemento armato che aggetta sul vuoto, perché tre muri su quattro si sono sbriciolati. Un ombrello su un monte di macerie. La chiesa antica, danneggiata ma in piedi il 24 agosto, è crollata. La campana si è spezzata, l'hanno portata via. La grande, venerabile casa dei T., sotto al cui tetto si vedevano tracce dei colori borbonici (perché questo era l'estremo lembo settentrionale del Regno delle Due Sicilie, ceduto ai Papi con un accordo poco prima dell'Unità d'Italia) è un ammasso tragico, metà per terra, metà in precario e minaccioso equilibrio. Il paese è quasi tutto da abbattere, le ordinanze stanno arrivando. E questa è una novità. Niente è scontato, dove il terremoto dura da un anno e non è ancora finito. Quell'agosto, dodici mesi e dodici secoli fa, la reazione fu grande e quasi immediata. Protezione civile, volontari, vigili del fuoco, polizia, carabinieri, esercito, tutti. L'Italia dette una risposta da Paese in guerra. La Salaria pareva la strada per Falluja. Poi, tirati fuori i morti e accuditi come si poteva i vivi, il tempo ha cominciato a correre. Aspettando le prime casette, s'è fatta primavera. Nel mezzo c'è stato un inverno con due metri di neve. I LAVORI DI SBANCAMENTO Qui in frazione, hanno iniziato soltanto ora i lavori di sbancamento per mettere una decina di Sae. Soluzioni Abitative d'Emergenza. Perché c'è stato un problema tra Regione, Comune, Autorità di Bacino. Ma alla fine, non decide tutto il Commissario? Ecco, forse i pieni poteri non sono poi così pieni. Forse più che un Commissario serviva proprio uno Zar della ricostruzione. Questo hai pensato qualche volta, quando, raggiunta Amatrice, dopo i tornanti dell'unica strada, il viottolo chiamato Romanella, hai cercato di capire quale era la procedura per stendere un telo sul tetto, recuperare i beni, dare la disdetta alla luce, sapere se casa tua è A, B, C, o E, cioè se va aggiustata o abbattuta. Tutti gentili e disponibili, ma spesso spaesati, vaghi, contraddittori. Troppi centri di autorità. Nel frattempo, la gente s'è organizzata: vecchie roulotte, baracche, container, case prefabbricate. Il territorio ne ha sofferto? Sì, ma non si può morire aspettando un Sae. Le vecchie case rovinate a terra sono grovigli dolorosi e osceni. È incredibile che dopo dodici mesi le macerie siano ancora al loro posto. Chi si è salvato, per restare qui ha dovuto vivere tra pareti di plastica vecchia, da camping anni 70. Ricostruzione? I nostri muri di pietra erano bellissimi, ma per rifarli quasi uguali bisognerà rivoluzionare tutto. Perché il killer toma. Sicuro che toma. Alessandro Di Leillis A PATARICO SONO INIZIATI SOLTANTO ORA GLI INTERVENTI DI SBANCAMENTO LA CHIESA ANTICA È CROLLATA LA GENTE SI È ORGANIZZATA CON VECCHIE ROULOTTE, PREFABBRICATI E CONTAINER BBW. 'i;...-..... ' ' . - - ' .centro di

Amatrice (foto AP) -tit_org- La lunga notte di Amatrice che ci ha segnato per sempre - La scossa, le tende, attesa dei lavori così il sisma ci ha segnato per sempre

Da Amatrice a Visso le storie di chi resiste Noi moriremo qui

[Italo Carmignani]

Un anno fa il terremoto Da Amatrice a Visso le storie di chi resiste Noi moriremo qui Tra casette e macerie da rimuovere, la gente prova a tornare alla normalità dopo il disastro. Il panettiere: lo non mollo> ILREPORTABE USSITA La Bianca non la schiodi mica. Come gli indiani conta le lune per darsi gli 80 anni. Vive sotto Visso, altrimenti non saprebbe dove andare, dove vivere. Neanche un anno dopo la prima delle scosse, quella più avida di vite e di case, neanche senza ancora una casetta, ma solo una roulotte, neanche se il terremoto dovesse tornare: lo morirò qui, in un mondo o nell'altro, dice mentre si riassetta i capelli color nuvola. Al giorno 365 da quella notte che alle 3.35 straziò l'Italia tutta per paura, per stupore e dolore, non c'è solo la conta delle casette, delle tende, dei soccorsi, delle strade, delle macerie e delle pecore, ma anche quella di chi resta, chi toma e chi fugge. IL FORNO RIAPRIRÀ Forte della sua tempra, la Bianca parla la lingua dei forti nella sua aspra terra marchigiana. Ma non è sola: tutti quelli che vivono ancora negli alberghi, presso i parenti, nei camper o nelle città più grandi e sicure, solo il 5 per cento lascerà per sempre il suolo nat o. Gli altri tornano e forse saranno anche di più. Visso, ma anche Amatrice. Tempo qualche settimana e il forno Cicconi riaprirà: è stata la vita e la tomba di Gianni, il fornaio inventore delle pizzette all'amatriciana, quello che con le fruste del pane, nei giorni della battaglia per la secessione dal Lazio, aveva scritto "W Amatrice". La sua battaglia di secessione venne travolta dal terremoto insieme a lui. Per ritrovare Gianni servi quasi una settimana: il suo nome fu a lungo nella lista dei dispersi. Era tra i pochi svegli la notte del 24 agosto, stava lavorando al forno, avrà avuto tutto il tempo per capire. La sua impastatrice è rispuntata dalle macerie del Corso solo questi giorni. Distrutta, ma c'era. Rivedere quella impastatrice mi ha fatto capire che abbiamo fatto la cosa giusta a voler ripartire con l'attività, posta su Facebook il figlio di Gianni, Francesco. È giovanissimo e già duramente provato, ma tra chi ha "prenotato" uno spazio al nuovo centro commerciale del paese c'è anche lui e per il forno di famiglia. Altro amatriciano solido e positivo, Lino Coltelliese: ieri è salito lui con l'autoscala dei vigili del fuoco in cima alla torre civica, divenuta il simbolo della Amatrice che resiste, a sostituire il tricolore e la bandiera rosso-blu della città, sciupate dal tempo folle di questi mesi, prima la neve, ora la polvere e il sole. Lino è un vigile del fuoco e la notte del terremoto era di riposo, ma non si è girato dall'altra parte. LA CASSETTA MIRACOLO C'è voluto un anno, ma alla fine sono arrivate. Pino Barchetta e la moglie Tiziana Giuseppucci sono i primi assegnatari di una casetta post sisma nella provincia di Macerata, a Fiastra. Abiteranno in una delle 10 Sae consegnate alla vigilia del primo anniversario del terremoto. Abbiamo vissuto otto mesi a Perugia - racconta Tiziana, impiegata dell'Università di Camerino -, da dove ho continuato a lavorare con telelavoro. Finalmente ora abbiamo la casetta qui. Alla fine si ri-) parte, come Ilaria che si è licenziata dalla profumeria a Nord per arrivare fino a Norcia e lavorare la terra di San Pellegrino, il paese umbro più danneggiato dal terremoto. Insieme al compagno Lorenzo, anche lui trentenne, sono proprietari dell'azienda agricola Bosco Torto e un anno fa salvarono 120mila bulbi di zafferano dalle macerie del magazzino crollato, per poi riuscire con l'aiuto di tanti a metterli a dimora, quindi a raccogliergli durante le violentissime scosse di fine ottobre. Ora sono felici di avere resistito, combattuto e di avere l'unico zafferano al mondo antisismico. IL PORTOGHESE Fabio, 25 anni, cittadino d'Europa. Arriva dal Portogallo e insieme a 15 suoi coetanei da meno di dieci giorni è a Norcia, dove si fermerà per un mese per portare entusiasmo ai bambini e agli anziani e dare una mano ai terremotati. Non avevo mai visto niente di simile - racconta - L'IMPIEGATA DELL'UNIVERSITÀ DI CAMERINO: FINALMENTE DDPD DTTD MESI ABBIAMO UN TETTO ta - perché nel mio Paese le calamità principali sono gli incendi: questa è stata la prima volta che ho visto con i miei occhi gli effetti di un terremoto e devo dire che è stato molto impressionante. Ma io vedo la gente del posto che cerca di andare avanti, che prova a fare una vita normale, nonostante tutto: e questo è bello. Se l'immensa mobilitazione di sentimenti, di mezzi, di promesse e di uomini che si sono arrampicati sulle montagne

esplose nella tragedia dalle 3 e 36 di un mercoledì maledetto si traducesse opere, tutto potrebbe essere ricostruito com'era. Basta volerlo, come Bianca che conta le lune e crede nella terra. Italo Carmignani (Hanno coltaborato Ilana Bosi e Alessandra Lancia) ARQUATA DEL TRONTO Le casette inaugurate pochi giorni fa (foto ANSA/CHIODI] ISijl - é -tit_org-

La stretta anti-jihad: Gli agenti armati anche fuori servizio = Allerta in Italia, la circolare del Dap: Agenti armati anche fuori servizio

[Sa.men.]

La stretta anti-jihad: Gli agenti armati anche fuori servizio ^Circolare del Viminale: Interventi tempestivi possono limitare i danni SaraMenafraconsiglio, che non è un ordine tassativo ma restituisce la preoccupazione delle ore successive alla tragedia di Barcellona. Una precauzione, scrive ora il direttore generale del Dap ai suoi uomini, potrebbe essere portare la pistola sempre, anche quando non si indossa la divisa, nella vita comune fuori dalle carceri o dai servizi di tutela. Apag.10 Allerta in Italia, la circolare del Dap: Agenti armati anche fuori servizio> LA DIRETTIVA ROMA Un consiglio, che non è un ordine tassativo ma restituisce la preoccupazione delle ore successive alla tragedia di Barcellona. Ore in cui l'Italia si scopre ancora una volta salva e negli apparati di sicurezza si fa la conta di cosa si è fatto e cosa si potrebbe fare di più. Una precauzione, scrive ora il direttore generale del Dap ai suoi uomini, potrebbe essere portare la pistola sempre, anche quando non si indossa la divisa, nella vita comune fuori dalle carceri o dai servizi di tutela: Specifico richiamo - scrive Riccardo Turrini a nome del capo del Dipartimento Santi Consolo sintetizzando i risultati del vertice al Viminale di giovedì scorso - è stato fatto alla elevata opportunità che il personale delle forze di polizia porti con se l'arma di ordinanza anche fuori dal servizio, poiché un intervento tempestivo nelle circostanze in esame potrebbe contri buire alla limitazione del danno. Turrini spiega anche che l'intera riunione del Comitato analisi strategica antiterrorismo convocata dal ministro Marco Minniti subito dopo i fatti di Barcellona è stata dedicata alla verifica dell'applicazione dei dispositivi di sicurezza e al potenziamento delle attività di prevenzione e controllo, pur mantenendo il già vigente livello 2 dell'allerta. In generale, l'indicazione per tutti è la vigilanza massima: A' stata sottolineata - scrive ancora il dirigente - l'importanza della sensibilizzazione degli operatori delle Forze dell'ordine ad un'alta attenzione durante l'attività di servizio, al fine di contrastare l'effetto "routine". Se per la polizia penitenziaria e soprattutto per i "corpi" più lontani dalle attività di controllo del territorio, come la polizia municipale, l'idea di portare l'arma anche fuori servizio è un salto di qualità non piccolo (e, infatti, all'epoca dell'introduzione del servizio armato furono in molti a protestare) per alcune altre forze dell'ordine l'indicazione diffusa ieri dal Dap fa già parte della vita quotidiana. IL DIPARTIMENTO Un anno fa, dopo gli attentati di Parigi, il capo della Polizia, Franco Gabrielli, aveva già scritto ai suoi uomini di girare armati in tutte le attività in cui ciò è previsto. E come capo del Dipartimento di pubblica sicurezza - al quale rispondono tutte le forze dell'ordine, quindi anche Carabinieri, Guardia di finanza e penitenziaria - ha sempre sottolineato che il consiglio, anche La telefonata Gentiloni-Merkel, sintonia su Isis, Libia e migranti Lunga e cordiale colloquio ieri tra Paolo Gentiloni e la Cancelliera tedesca. Angela Merkel. Al centro della conversazione, in vista del summit di Parigi del prossimo 28 agosto, in particolare la lotta al terrorismo, i temi migratori e la situazione in Libia sui quali Gentiloni e Merkel si sono trovad in piena sintonia. La Cancelliera tedesca ha anche espresso al premier il proprio cordoglio, sentendosi personahnente colpita dal terremoto che ha scosso Ischia, dove ha trascorso tante delle sue vacanze italiane. Questo è il secondo colloquio agostano tra Gentiloni e Merkel. Dopo il precedente a palazzo Chigi si era parlato con soddisfazione di una strategia e un impegno comune. se non con ordine scritto, è di girare sempre armati. L'idea è che in situazione di emergenza anche chi è fuori servizio possa diventare determinante, specie con attentati che scelgono come obiettivo turisti o passanti e che usano mezzi rudimentali, come coltelli o, appunto, un furgone lanciato a folle corsa su u na strada pedonale. Una indicazione utile, i poliziotti non staccano mai, dice Ö segretario del Silp Cgil Daniele Tiszone. Difficile tramutare l'indicazione in un ordine scritto, tanto più per i militari e infatti Carabinieri e Guardia di finanza non hanno ricevuto una vera e propria circolare. L'altro rischio sottolineato nel corso della riunione di giovedì scorso, riguarda il pericolo che gli agenti divengano essi stessi oggetto di aggressione perché considerati di per se obiettivi simbolici. E' successo più volte in Europa, in particolare in Francia. La dinamica del terrorismo jihadista si pre-

SAREBBE PIÙ AGEVOLE INTERVENIRE IN CASO DI AGGRESSIONI A TURISTI O PASSANTI COME QUELLE AVENUTE IN SPAGNA figge proprio questo - scriveva Gabrielli nella lettera indirizzata agli agenti - di colpire anche chi abbia una valenza simbolica, modo da amplificare l'effetto, generativo di insicurezza, movente principale delle loro azioni: Di qui la richiesta di sensibilizzare il personale: La consapevolezza di vivere un pericolo latente è un fattore chiave per garantire la sicurezza del singolo dipendente e di tutti i colleghi. Sa. Men. Dopo l'attentato di Barcellona si sono rafforzati i controlli in Italia agli obiettivi sensibili: nella foto una blindata Piazza San Pietro -tit_org- La stretta anti-jihad: Gli agenti armati anche fuori servizio - Allerta in Italia, la circolare del Dap: Agenti armati anche fuori servizio

Morrone, le fiamme fanno ancora paura

[Patrizio Iavarone]

Morrone, le fiamme fanno ancora paura. Dopo quattro giorni non è ancora stato possibile domare il disastro ecologico il cui bilancio ancora parziale vede l'incendio che si sposta nel pescarese e minaccia Sant'Eufemia inceneriti 300 ettari di territorio che in teoria doveva essere protetto. Le fiamme sono indomabili: al quarto giorno d'incendio sul Morrone la situazione è tutt'altro che stabilizzata. Il rogo, in parte ancora a valle (nei pressi del Casino Pantano), si è spostato ora a monte fino a svalicare sul versante pescarese della montagna e minacciare le faggete di Sant'Eufemia a Majella. Non solo: le fiamme sono scese anche sulla zona di Pacentro, ricollegandosi alle ceneri del Monte Miletto e, soprattutto, hanno superato, sul fronte di Sulmona, il Vallone dell'Inferno per cominciare di nuovo a divorare alberi e pineta. Una devastazione il cui bilancio, solo approssimativo e solo parziale, è di oltre trecento ettari di territorio incenerito: territorio protetto, avrebbe dovuto essere. Le squadre aeree in azione sono state anche ieri poche e insufficienti, un paio di Canadair impegnati sui tre fronti e con notevoli difficoltà di manovra, anche a causa delle perturbazioni in alta quota. L'inferno del Morrone continua a bruciare, tra rabbia, polemiche e l'impotenza dei soccorritori. Tant'è che un gruppo di cittadini si è organizzato ieri sera autonomamente, sfidando divieti e permessi e munito di pale ha marciato contro il fronte delle fiamme. Il presidente della Regione ha convocato una riunione per avviare ipotesi di rimboschimento, ma è proprio contro di lui e contro la Regione che si scatena l'ira dei residenti e delle forze politiche: da Italicai ai Socialisti, tutti vogliono spiegazioni su quanto non è stato fatto per salvare il patrimonio del Parco della Majella. Intanto sul fronte delle indagini sono partiti ieri i primi interrogatori: persone che potrebbero essere informate sui fatti. I carabinieri forestali hanno sentito in particolare quattro persone, le prime ad aver avvistato l'incendio del Morrone. Si cercano indizi e soprattutto gli inneschi che finora non sono stati trovati, ma che potrebbero dire molto per tracciare l'identikit del piromane. Ieri sono state anche ritrovate delle pile e della carta stagnola nei pressi del poligono, ma gli inquirenti escludono che possa trattarsi di un innesco. Di certo le fiamme che stanno devastando le montagne del territorio da qualche giorno hanno la stessa mano: per questo il procuratore capo Giuseppe Bel- Ielli ha riunito ieri in un unico fascicolo tutti i fascicoli relativi agli incendi appiccati da Ferragosto. Le indagini saranno lunghe e difficili, ma la priorità in questo momento è intervenire sull'incendio, spegnere quelle lingue di fuoco che la notte si ravvivano e di giorno coprono con una cappa di fumo l'intera Valle Peligna. Anche perché in previsione c'è un innalzamento delle temperature. Patrizio Iavarone IERI UN GRUPPO DI CITTADINI SI E' ORGANIZZATO AUTONOMAMENTE PER DARE UNA MANO SFIDANDO I DIVIETI -tit_org-

Scuole, sos sicurezza domani maxiprotesta con i ventisei comitati

[Valentina Procopio]

^Arriveranno i rappresentanti dei genitori da otto regioni. Dubbio sulla sicurezza della Michelessi e dei tempi Musp. Scuole e sicurezza: domani la manifestazione dei genitori in centro storico. Alla protesta, organizzata dal Comitato genitori per le scuole sicure, parteciperanno i rappresentanti di altri 46 Comitati e associazioni, in arrivo da 8 regioni. Tra loro ci sarà anche una delegazione dell'associazione "Vittime della scuola San Giuliano di Puglia". L'obiettivo, come spiega Leda Ragas, presidente di Assai, Abruzzo Scuole Sicure Italia, è quello di tenere alta l'attenzione sul problema, riportando le esperienze differenti vissute in diverse parti d'Italia. A Teramo, dopo l'annuncio dell'arrivo dai Musp, tra sei mesi circa, i genitori non si sono accontentati delle parole del sindaco e vogliono avere risposte più chiare. Ad oggi spiega Ragas -non abbiamo alcuna certezza su quali saranno le scuole che riapriranno a settembre e dove saranno spostati i ragazzi, non sappiamo ancora nulla sull'indice di sicurezza della Michelessi, non sappiamo quali saranno gli esiti delle ulteriori verifiche disposte e non abbiamo nemmeno una tempistica certa sull'arrivo dei Musp, tutto questo a meno di 20 giorni dalla data di riapertura dei plessi. Dispiace constatare che dal terremoto del 2009 ad oggi è mancata quella programmazione reale e puntuale che ora ci avrebbe fatto sentire più tranquilli, invece di agire in perenne stato di emergenza, come se il problema si fosse creato da poco. Ci sono ancora dei plessi dove mancano uscite di sicurezza e scale antincendio, questo, a prescindere dal terremoto, è un altro segnale di mancanza di programmazione, eppure sui plessi sono stati spesi milioni di euro. L'appello a partecipare alla manifestazione, che si terrà domattina, alle 10, in piazza Orsini, è rivolto a tutti i cittadini. Molti Comitati che parteciperanno alla manifestazione sono quelli nati nelle diverse scuole teramane, alcuni arriveranno da altre zone della provincia e della regione (Atri, Chieti, Pinete, Avezzano, Torre de Passeri, Pratola Peligna, Pianella, Civitella Casanova), altri ancora da fuori regione, come quello dedicato alle "Vittime della scuola San Giuliano di Puglia", dove nel 2002 morirono 27 bambini ed una maestra in seguito al crollo del plesso da un sisma di magnitudo 5.7. Il sindaco Brucchi ha minacciato denunce con chi, nella giornata dell'altro ieri, ha fatto circolare sui social, la notizia falsa, spacciandola per un comunicato del Comune, della riapertura dei plessi per il 19 settembre: tutte le scuole riapriranno invece l'11. Intanto Flavio Bartolini (Pd) attacca il sindaco Maurizio Brucchi che non ha coinvolto i consiglieri nelle scelte sul futuro delle scuole. Chiediamo che le commissioni vengano riunite in maniera permanente - afferma Bartolini -. Le soluzioni vanno trovate di concerto. Chiediamo l'intervento del governo tramite il prefetto per risolvere un problema che si sta dimostrando molto più grande delle capacità e delle competenze di un sindaco sempre più in affanno e caotico. Valentina Procopio RIPRODUZIONE RISERVATA HA ADERITO ANCHE IL GRUPPO DI SAN GIULIANO DOVE MORIRONO 26 BAMBINI SONO LE MACERIE IL CONSIGLIERE BARTOLINI; AMMINISTRAZIONE INCOMPETENTE CHIEDIAMO L'AUTO DEL PREFETTO Il progetto del Musp di Teramo -tit_org-

Sicurezza

Barriere anti-terrorismo per il concerto alla Marina = Concertone, ecco le barriere per proteggere l'area pedonale

[Cristina Gazzellini]

Sicurezza Barriere anti-terrorismo per il concerto alla Marina Posizionati ieri, sotto la supervisione della polizia locale, alcuni dissuasori negli spazi di accesso all'area del concerto del 1 settembre Gazzellini a pag. 37 Concertone, ecco le barriere per proteggere l'area pedonale SICUREZZA Anche Civitavecchia alza i livelli di guardia dopo il recente attentato di Barcellona. E lo fa in uno dei luoghi più frequentati durante le sere estive, ovvero la Marina. Tanto più che piazza degli Eventi, il prossimo primo settembre, tornerà a ospitare il "concertone" degli Artisti per la Solidarietà. Un evento che lo scorso anno, organizzato per raccogliere fondi per le popolazioni terremotate di Amatrice, portò ad esibirsi a Civitavecchia artisti del calibro di Gigi D'Alessio, Alessio Benabai e Massimo Di Cataldo per beneficenza, e richiamò sul lungomare migliaia di persone. Tanti gli artisti attesi anche per questa estate, cantanti come lo stesso Benabai o Fausto Leali, ma anche attori come Andrea Roncato e cabarettisti come Maurizio Battista, uniti per raccogliere fondi da destinare non solo alle zone colpite dal sisma dello scorso anno. Ma anche, come gli organizzatori hanno scritto sulla pagina Facebook, per aiutare la popolazione di Casamicciola dopo la scossa di terremoto che lunedì sera ha colpito Casamicciola. Proprio al fine di garantire un crescente livello di sicurezza nei luoghi ove sia prevedibile un elevato afflusso di persone - spiega il comandante della Polizia locale, Pietro Cocumile - il Comando di polizia, di concerto e con il coordinamento del locale Commissariato di pubblica sicurezza, ha cominciato ad attuare un piano di sicurezza che prevede l'installazione di impedimenti fisici all'accesso di veicoli nelle aree pedonali. Si è iniziato ieri mattina: posizionati 20 "panettoni" in cemento e 2 fioriere in ferro, in modo da ridurre la vulnerabilità di alcune aree affollate. I dissuasori sono stati posizionati alle estremità di accesso della Marina, in particolare sulla rampa a gradoni che porta proprio al centro del lungomare; in piazza della Vita dove si trovano già da qualche settimana un palco usato per gli spettacoli estivi, e altre attrazioni come il luna park che ogni giorno è frequentato da ragazzi e adolescenti. Un deterrente per evitare l'ingresso sull'area di auto e mezzi più pesanti. Nei prossimi giorni - anticipa il comandante Cocumile - verranno ulteriori misure di sicurezza Cristina Gazzellini RIPRODUZIONE RISERVATA LUNGOMARE Installazione delle barriere protettive per l'accesso all'area pedonale del concerto del primo settembre LIVELLI DI GUARDIA AUMENTATI DOPO GLI ATTENTATI LA POLIZIA LOCALE: IN ARRIVO ANCHE ALTRE MISURE -tit_org- Barriere anti-terrorismo per il concerto alla Marina - Concertone, ecco le barriere per proteggere area pedonale

Incendi, mezza Ciociaria in fiamme

[Gianpiero Pizzuti]

Al Sora, Arpiño, Fontana Liri, Santopadre, Villa Latina, Piedimonte San Germano, Cervaro: fiamme ovunque in quello che ormai è un bollettino di guerra. Squadre di vigili del fuoco e volontari della protezione civile a lavoro anche ieri su tutto il territorio provinciale, si spera nella pioggia, ma le previsioni per i prossimi giorni parlano di ulteriori innalzamenti delle temperature. A Sora una lotta contro il tempo a Rifugio Trombetta una settimana che il sottobosco riprende ad ardere. Tré squadre della protezione civile di Sora stanno lavorando in condizioni estreme. I mezzi non possono arrivare le tutti gli uomini impegnati raggiungono a piedi le aree interessate dalle fiamme tra mille difficoltà e mille pericoli. Per questa mattina la Regione Lazio ha garantito l'invio di elicotteri su Rifugio Trombetta. Va ricordato che per legge i volontari a terra devono sospendere ogni attività dopo le ore 20, almeno che non siano affiancati da personale dei vigili del fuoco, che comunque garantiscono sempre sicurezza nelle aree con abitazioni minacciate dalle fiamme. L'antincendio boschivo è di competenza delle Regioni e dei volontari di Protezione civile, l'incendio di interfaccia (dove il fuoco incrocia zone abitate) è di competenza dei Vigili de Fuoco. Paura anche a Santopadre a Colle del Fico dalle 14 alle 19 il fuoco ha lambito alcune abitazioni. E' intervenuta la protezione civile di Arpiño insieme ai volontari di Santopadre, che hanno spento e bonificato l'area. Tra Arpiño e Fontanaliri in località Stamella alle 19 è stato spento un incendio ripartito nello stesso punto che aveva interessato l'area qualche giorno fa. Squadre dei vigili del fuoco a lavoro a Cervaro in via Acqua Candida, sul monte delle Cese a Villa Latina, a Piedimonte San Germano e Colle San Magno. Nella maggior parte dei casi gli incendi sono di origine dolosa: è caccia ai piromani. Gianpiero Pizzuti RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Discariche ovunque, i vigili non intervengono

[Alessandro Redirossi]

Discariche ovunque, i vigili non intervengono NELCAPOLUOGO Discariche a cielo aperto che mettono a rischio la salute dei cittadini ed esposte nei periodi estivi al rischio incendi. Divampa la polemica a Frosinone dopo l'episodio dell'incendio al Casaleno, nel quale a prendere fuoco è stata anche una montagna di pneumatici abbandonati in zona da tempo a due passi dal nuovo stadio. Con una possibile matrice dolosa su cui si indaga. Ad alzare la voce è stata già l'associazione Vivi Ciociaria, che nel febbraio 2016 segnalò già il caso, ponendolo all'attenzione dell'opinione pubblica. Ma, evidentemente, non sono state messe in campo le misure necessarie a rimuovere il pericolo che nel pomeriggio di martedì si è manifestato in maniera éclatante: pneumatici bruciati, una colonna di fumo nero, veleni nell'aria. A farsi portavoce del problema dei copertoni abbandonati era stato anche un consigliere comunale di maggioranza, Igino Guglielmi. Mi ero fatto portavoce in Comune del problema degli pneumatici abbandonati in zona. C'è grande rammarico per la mancata risoluzione di quel problema. Ritengo a nome del Pozzo civico che sia fondamentale far partire al più presto il lavoro delle Commissioni consiliari per pianificare questo e altri interventi dice Guglielmi. Dall'opposizione Alessandra Sardellitti (Pd) tuona: Una discarica di pneumatici, ubicata nei pressi dello stadio Casaleno è andata a fuoco, generando una nube tossica. Se invece di pensare solamente ad investire per uno stadio di terza generazione si pensasse anche alla nostra salute? Ma l'sos arriva anche da altre zone della città, dove i residenti segnalano da tempo i pericoli connessi all'indiscriminato abbandono di rifiuti. Ad esempio in via Mastruccia, a pochi metri dal confine con Alatri, i cittadini denunciano da settimane la presenza di lastre di amianto ai bordi dei cassonetti (foto in alto). Ma anche di altri rifiuti di ogni tipo. Ormai abbiamo una discarica a cielo aperto abbandonata da troppo tempo ai bordi dei cassonetti - spiega una residente - Ci sono anche lastre di amianto da circa due mesi. Abbiamo segnalato questa vicenda ai Vigili ma ad oggi non ci sono ancora stati interventi per rimuovere quei materiali. Non sappiamo più cosa fare e siamo molto preoccupati. Ogni giorno abbiamo una discarica di rifiuti vicino a casa e abbiamo anche paura che qualcuno possa creare danni maggiori, visti gli incendi che si stanno registrando. C'è bisogno di un intervento immediato. Non si può più aspettare. Alessandro Redirossi -tit_org-

Incendio tra i reperti a Piazza Valchera

[A.red.]

NEL CAPOLUOGO Un altro incendio, questa volta nel cuore di Frosinone, arginato grazie all'attivismo dei cittadini e all'intervento dei Vigili del Fuoco. È accaduto ieri a pochi passi da piazza Valchera, dove erano in corso i preparativi per la serata del Teatro tra le Porte. Ad andare in fiamme attorno alle 17 sono state le sterpaglie che dominano il terreno incorniciato dalle mura dei resti dell'antica chiesa di San Simeone. Uno scorcio piuttosto suggestivo del centro storico, abbandonato da anni all'incuria. Non sono chiare le cause dell'incendio e non si esclude l'origine dolosa. Provvidenziale l'intervento di alcuni volontari dell'associazione Vivi Ciociaria (che ha sede in zona) prima dell'arrivo dei Vigili del Fuoco, che hanno domato le fiamme. Proprio i volontari hanno tentato di arginare le fiamme con l'acqua prima dell'arrivo dei pompieri. Oltre alle sterpaglie stavano prendendo fuoco anche alcuni rifiuti abbandonati nei pressi del luogo dell'incendio racconta AlexVigliani (Vivi Ciociaria), indicando una busta di immondizia in strada, poco distante dall'incendio. Grande la rabbia dei residenti in zona: È da tempo che segnaliamo l'incuria di questa zona e le sterpaglie al Comune - dicono - Ma nessuno è mai intervenuto. In alcune occasioni siamo stati costretti a tagliare noi le erbacce vicino alla nostra proprietà, visti i disagi. Siamo nel cuore di Frosinone, nel suo centro nevralgico. Va benissimo il Teatro tra le porte, ma ci vuole anche il decoro e il rispetto per questa zona. A.Red. T

L'incendio della segheria a Borgo Hermada

Incendi, brucia anche il monte Circeo = Incendi a raffica, colpite Terracina e Circeo

[Rita Recchia]

A Terracina fiamme in una segheria Incendi, brucia anche il monte Circeo Le fiamme colpiscono Terracina e San Felice Circeo dove è intervenuto anche il sindaco. Recchia a pag. 36 L'incendio della segheria a Borgo Hermada Incendi a raffica, colpite Terracina e Circes 1 ROCH! Incendi a raffica in tutta la provincia. Ieri sera è stato colpito anche il monte Circeo, sul posto è arrivato il sindaco Giuseppe Schiboni insieme ai volontari dell'Associazione Nazionale Carabinieri per dare una mano nelle operazioni di spegnimento. Ai vigili del fuoco di Fondi e di Aprilia sono servite oltre due ore e mezza di lavoro per domare completamente le fiamme che nella prima serata di martedì sono divampate in una segheria a Borgo Hermada, nel territorio comunale di Terracina. Il bilancio definitivo dei danni è di un silos attaccato dal fuoco, di quelli utilizzati per la raccolta della segatura, oltre ai resti del legno che era stato lavorato e le pedane, tutto andato perso nel rogo. L'allarme al 115 e il tempestivo intervento dei vigili del fuoco sul posto hanno permesso di contenere i danni che potevano essere anche più gravi, specie se l'incendio fosse divampato in piena notte. L'incendio, invece, è scoppiato intorno alle 20 in via Guardiola, strada della popolosa frazione dove sorgono numerose abitazioni oltre a una serie di attività economiche. Come la segheria dove l'altra sera sono partite all'improvviso le fiamme che in poco tempo hanno raggiunto la segatura di scarto che si trovava accatastata nel piazzale dell'attività, oltre alle pedane e il silos. I primi che si sono accorti dell'incendio hanno subito avvisato i soccorsi e in via Guardiola sono arrivate le squadre HA di Fondi e la 7A di Aprilia che hanno impiegato svariate ore per spegnere completamente anche gli ultimi focolai del rogo, ma nel frattempo aveva già provocato i suoi danni. Spento l'incendio, adesso si cerca di capire l'origine delle fiamme, se si sono sprigionate direttamente nel piazzale della segheria per cause da accertare oppure se il fuoco possa essere arrivato dall'esterno, magari dal rogo di qualche sterpaglia. Come quello che ieri mattina si è sprigionato a Sabaudia, precisamente a Borgo San Donato, in via Colle d'Elba di Levante dove un vasto incendio di sterpaglie frangivento in poco tempo si è propagato fino a raggiungere una legnaia a ridosso di un podere in zona. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco con il supporto dell'Anc e una squadra del Nucleo Petrucci. E' stata necessaria anche una botte d'acqua di grossa portata viste le dimensioni del rogo che hanno tenuto i soccorsi impegnati per parecchie ore. Video su IlMessaggero.it Rita Pecchia

PRODUZIONE RISERVATA A BORGO HERMADA DANNEGGIATA UNA SEGHERIA MENTRE A SAN FELICE INTERVIENE ANCHE IL SINDACO I vigili del fuoco in azione nella segheria di Terracina -tit_org- Incendi, brucia anche il monte Circeo - Incendi a raffica, colpite Terracina e Circeo

I soccorsi

Vigili del fuoco pontini salvano i bimbi a Ischia = Ischia, nove pontini salvano i bimbi

[Sandro Paglia]

I soccorsi Vigili del fuoco pontini salvano i bimbi a Ischia Ci sono anche nove pompieri di Latina nel gruppo che ha salvato i fratellini tra le macerie dopo il terremoto di lunedì Paglia a pag. 40 Ischia, nove pontini salvano i bimbi I SOCCORSI Tra i vigili del fuoco eroi che hanno contribuito a salvare i tre bambini estratti vivi miracolosamente dalle macerie del terremoto di qualche giorno fa, nell'Isola di Ischia, in particolare nel piccolo comune di Casamicciola, ci sono anche alcuni pontini, intervenuti con tempestività per soccorrere la popolazione. Proprio la squadra pontina, formata da nove uomini in tutto (capi squadra Gian Paolo Toldo e Lino Cotesta, coordinatori Simone Miccinilli e Vincenzo Giallatini, vigili permanenti Antonio D'Alessio, Tommaso Fiatti, Giuseppe Ciasullo, Enzo Parlapiano, mentre un altro collega per ragioni di salute ha dovuto abbandonare il gruppo) di cui alcuni hanno un'alta specializzazione materia di ricerca come quella prevista dal progetto Usar (acronimo di Urban search and rescue), ha avuto il privilegio di lavorare gomito a gomito con le squadre specializzate provenienti da Pisa e dalla Capitale, in quei difficili momenti che hanno tenuto l'Italia con il fiato sospeso, come fu per i "sepolti vivi" presso l'albergo di Rigopiano a causa del crollo causato dalla slavina. Questo gruppo di "eroi" pontini (quasi tutti provenienti dalla zona litoranea e dalla pianura), è stato anche protagonista nell'estrarre l'altra donna morta, trovata sotto le macerie e riconsegnata alla pietà dei familiari. Sono stati momenti difficili e la nostra opera - ha spiegato uno dei vigili del fuoco che vuole mantenere l'anonimato - è valsa ad assicurare una maggior presenza qualificata sul luogo del disastro. Poi sconsolato spiega che purtroppo i maggiori crolli li hanno subito quelle abitazioni costruite in fretta dove, per esempio, i blocchi di tufo per innalzare le pareti esterne venivano posizionati in senso verticale invece che orizzontale e quindi bastava una scossa, anche di minor entità, per vederli crollare. Insomma una tragedia annunciata, nonostante i precedenti di appena un secolo fa, ma nonostante tutto la fortuna ha aiutato a vivere quei tre innocenti bambini salvati dai Vigili del Fuoco e dalla Protezione Civile. La squadra pontina non si è fermata un istante continuando nel suo lavoro e anzi proprio nella giornata di ieri si è prodigata per aiutare gli "sfollati" a cercare di recuperare dalle abitazioni crollate o lesionate beni di prima necessità ed effetti personali. In una di queste azioni di recupero, i vigili del fuoco pontini si sono imbattuti anche nel recupero di armi (in particolare costosi fucili) ora al vaglio delle competenti autorità. Le operazioni sono state dirette dal Prefetto Bruno Frattasi, Capo Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile. Sandro Paglia RIPRODUZIONE RISERVATA TRA I VIGILI DEL FUOCO IN AZIONE SULL'ISOLA UNA SQUADRA PARTITA DA LATINA CHE HA CONTRIBUITO AL RECUPERO DEI FERITI -tit_org- Vigili del fuoco pontini salvano i bimbi a Ischia - Ischia, nove pontini salvano i bimbi

Un telefonino nel giallo di via Nascosa = Telefonino e vestiti accanto al cadavere

[Marco Cusumano]

Un telefonino nel giallo di via Nascosa Accanto al cadavere l'apparecchio usato da un clochard nel 2016 Non è stato ancora identificato il cadavere trovato in via Nascosa martedì sera. Si tratta di un uomo bianco e non di un nordafricano come sembrava inizialmente. Accanto c'era un telefono senza sim, usato l'anno scorso da un clochard già raggiunto dai carabinieri. Nessuna ipotesi viene esclusa, oggi l'autopsia sul corpo. disumano a pag. 37 La zona di via Nascosa dove è stato trovato il corpo senza nome Telefonino e vestiti accanto al cadaveri ^ L'apparecchio trovato senza sim era stato utilizzato fino al 2016 da un clochard di Latina già rintracciato carabinieri al momento non escludono nessuna ipotesi La vittima non ha ancora un nome, ma si tratta di un biani IL GIALLO C'è una prima traccia sulla quale indagano i carabinieri per risolvere il giallo del cadavere trovato nelle campagne a ridosso di via Nascosa, proprio accanto al Tennis Club. Si tratta di un telefonino che è stato trovato a poca distanza dal corpo, nella fitta vegetazione della campagna. Non è stato facile per i vigili del fuoco e i militari recuperare il cadavere, in avanzato stato di decomposizione. Con una motosega sono stati tagliati alcuni rami in modo da raggiungere il punto preciso in cui si trovava il corpo. Dopo le lunghe operazioni necessarie per tirare fuori il cadavere, senza alterare la scena, gli investigatori hanno trovato l'apparecchio cellulare a terra, proprio accanto al corpo. Immediatamente sono scattate le verifiche tecniche sull'apparecchio, privo di scheda sim. Attraverso il numero "Imei", un codice composto da 15 cifre che consente di identificare in maniera univoca i telefoni cellulari, i carabinieri hanno accertato in tempi record che il telefono è stato utilizzato fino al giugno 2016 da un uomo di Latina di 62 anni. Il proprietario del telefono ha un nome e un cognome, è stato già contattato dagli investigatori e potrebbe fornire qualche elemento utile alla ricostruzione dei fatti. Si tratta di un senza fissa dimora, ma non è detto che abbia avuto contatti con la vittima, tutto è ancora da verificare. D'altronde il cadavere non ha ancora un nome, anche se con il passare delle ore potrebbero arri- vare elementi in grado di portare all'identificazione della vittima. Inizialmente si pensava a un uomo di origine nordafricana sui 30-40 anni, ma ieri le verifiche più approfondite hanno consentito di escludere tale ipotesi. Il colore scuro della pelle è infatti dovuto a una serie di fattori e processi fisici successivi al decesso, tra i quali probabilmente il "livor mortis", ovvero la formazione di macchie ipostatiche che cambiano colore al variare dello stadio di decomposizione. In sostanza il corpo sembrava di una persona di colore, ma in realtà appartiene a un uomo bianco. Soltanto l'autopsia e le analisi tecniche ad essa collegate potranno fornire risposte più precise circa la causa del decesso. I carabinieri, coordinati dal sostituto procuratore Luigia Spinelli, non escludono al momento nessuna delle tante ipotesi che possono essere avanzate. E' chiaro che l'iden tificazione della vittima è un passaggio necessario per poter avere un quadro più preciso, ma intanto si studiano alcuni particolari già acquisiti. Accanto al corpo, oltre al telefono, c'erano due scarpe e una maglietta. I vestiti erano appoggiati a terra a una distanza di circa 50 centimetri dal cadavere e dunque, con tutta probabilità, appartenevano alla vittima considerando che il corpo era privo sia della maglietta che delle scarpe. Addosso aveva invece un paio di jeans e nient'altro. Le domande sono tante. L'uomo potrebbe essere andato in quel punto volontariamente? Per fare cosa? Potrebbe essere stato colpito da un malore? Oppure è stato ucciso e poi abbandonato in una zona poco accessibile? La scoperta è avvenuta grazie al terribile odore che ha invaso il vicino centro sportivo, una donna si è avvicinata alla vegetazione scorgendo la salma e poi ha immediatamente chiamato i carabinieri, Marco Cusumano In alt

o carabinieri e vigili del fuoco in via Nascosa. In basso a sinistra il pm Luigia Spinelli e sotto Maria Cristina Setacci - tit_org- Un telefonino nel giallo di via Nascosa - Telefonino e vestiti accanto al cadavere

Cerveteri

I vigili del fuoco restano senza benzina = I vigili del fuoco a secco di benzina*[Emanuele Rossi]*

Cerveteri I vigili del fuoco restano senza benzina Per due settimane siamo rimasti senza benzina. Sos dei vigili del fuoco del distaccamento di Marina di Cerveteri già in difficoltà per la carenza di uomini e mezzi per poter affrontare gli interventi quotidiani (incendi in primis). A parlare è il caposquadra della squadra 26A, l'unica rimasta in attività assieme ai volontari della 34A. Nella nostra caserma disponiamo di una cisterna da Smila litri di benzina - spiega Gabriele Fagnoli - e purtroppo soltanto nelle ultime ore il serbatoio è stato nuovamente riempito dopo le pressanti richieste. Rossi all'interno Vijpli del fuoco a Cerveteri I vigili del fuoco a secco di benzini CERVETERI Per due settimane siamo rimasti senza benzina. Sos dei vigili del fuoco del distaccamento di Marina di Cerveteri già in difficoltà per la carenza di uomini e mezzi per poter affrontare gli interventi quotidiani (incendi in primis). A parlare è il caposquadra della squadra 26A, l'unica rimasta attività assieme ai volontari della 34A. LA CISTERNA Nella nostra caserma disponiamo di una cisterna da Smila litri di benzina - spiega Gabriele Fagnoli - e purtroppo soltanto nelle ultime ore il serbatoio è stato nuovamente riempito dopo le pressanti richieste. Dai primi giorni di agosto eravamo praticamente a secco. Un'emergenza nell'emergenza visto che gli automezzi, per fare il pieno, il più delle volte si spostano in altre località lasciando sguarnito di conseguenza il territorio di Ladispoli, Cerveteri e Fiumicino. Abbiamo raggiunto le sedi di Civitavecchia e persino Monte Mario - aggiunge il caposquadra Fagnoli - ed inevitabilmente siamo stati costretti ad effettuare una corsa contro il tempo per ritornare nella zona di competenza con problemi relativi anche ai consumi. Un esempio: il camion stralis, in dotazione alla squadra di Cerenova, brucia 1,5 chilometri al litro. I NODI L'elenco dei nodi irrisolti è ancora lungo, come l'organico ridotto al lumicino. I pompieri della 26A, circa una trentina, si dividono i 4 turni giornalieri muovendosi in un raggio di azione di 60 chilometri, da Santa Marinella fino a Focene, passando per Ladispoli e Cerveteri ovviamente. Eppure le chiamate dei cittadini in difficoltà, nella sede di via Fontana Morella, arrivano all'ordine del minuto, soprattutto nei mesi estivi con i roghi che non danno tregua ai patrimoni boschivi del litorale nord. Allarme continuo anche per l'assenza di un'autoscala che impedisce ai vigili del fuoco di utilizzare una piattaforma aerea. L'ATTACCO Duro attacco dei sindacati, Non ci sono soltanto gli incendi - commenta il segretario regionale della Federazione Nazionale Sicurezza - za Cisl, Riccardo Ciofi - immaginate quanto sia importante arrivare sul posto provvisti di un'autoscala laddove si richieda la necessità di eseguire soccorsi nei piani alti delle abitazioni, o salvare degli animali sugli alberi. A Ladispoli, Cerveteri, Bracciano e Fiumicino la media è di 2mila interventi ogni anno. Ma è la benzina a singhiozzo a preoccupare il sindacato: A Cerveteri l'approvvigionamento del gasolio non è avvenuto sempre con puntualità, conclude Ciofi. Emanitele Rossi RIPRODUZIONE RISERVATA LA RABBIA DEGLI OPERATORI: IL RIFORNIMENTO DEL GASOLIO NON AVIENE SEMPRE CON PUNTUALITÀ Vigili del fuoco a Cerveteri -tit_org- I vigili del fuoco restano senza benzina - I vigili del fuoco a secco di benzina

L'incendio Camion a fuoco sul Gra dieci chilometri di fila

[Redazione]

L'incendio Camion a fuoco sul Gra dieci chilometri di fila Quasi dieci chilometri di coda sul Gra per un camion in fiamme tra gli svincoli di Ardeatina e Appia in carreggiata esterna al chilometro. Gli automobilisti viaggiano solo sulla corsia di sorpasso. Altri roghi hanno interessato la parte nord della città. Sono stati circa ottanta gli interventi effettuati nella giornata di ieri dai vigili del fuoco di Roma, di cui molti per incendi di sterpaglie. L'intervento più rilevante è stato nel comune di Morlupo dove sono impegnate due squadre di vigili del fuoco con un'autobotte. Un altro rogo si è sviluppato in via Comastra, in zona Borghesiana, alla periferia della Capitale. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- incendio Camion a fuoco sul Gra dieci chilometri di fila

Cameriere suicida, Metro A chiusa per ore

[Redazione]

Cameriere di 60 anni si uccide lanciandosi sui binari della metro: l'uomo, italiano, è morto ieri mattina investito da un treno della Metro A nella stazione Barberini. I vigili del fuoco, nella mattina di ieri, sono intervenuti con tre squadre e un carro sollevamenti per estrarre la vittima dai binari. Secondo i carabinieri, che hanno svolto le indagini, si è trattato di un suicidio. La scena è stata ripresa dalle telecamere di sorveglianza interne della metro. L'uomo lavorava come cameriere in un locale della vicina via Veneto, e si sarebbe ucciso proprio poco dopo essersi allontanato dal posto di lavoro. L'uomo, sposato e con figli, da tempo non aveva rapporti con la moglie. Come raccontato da amici e colleghi, era da tempo in un profondo stato di depressione. La metropolitana è stata interrotta nel tratto Termini-Ottaviano e sono stati attivati bus sostitutivi che però non hanno evitato il caos e disagi per i viaggiatori, costretti ad aspettare i bus con temperature infernali. La linea è stata riattivata dall'Atac nel pomeriggio, alle 18.05, su tutta la tratta. CRIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Dà fuoco al bosco fermato piromane

[Andrea Arena]

Da fuoco al bosco fermato piromane ^L'uomo di 39 anni, di Tré Croci, la Forestale lo seguiva da tempo. Indagini su altri roghi L'ARRESTO Gli stavano dietro da tempo. Lo seguivano con discrezione, dopo averlo individuato anche grazie alle segnalazioni di alcuni cittadini, che lo avevano notato nelle zone dove, negli ultimi giorni, erano scoppiati alcuni incendi. Anche martedì pomeriggio Danilo Camilli, 39enne di Vetralla (della frazione di Tré Croci, per la precisione), stava per appiccare il fuoco ad un castagneto in località Fiescole, nel territorio comunale di Viterbo, vicino a San Martino al Cimino: con sé aveva un accendino. Lo hanno fermato in tempo i militari del Gruppo carabinieri forestale, con la collaborazione di quelli della stazione di Vetralla, e lo hanno arrestato. Ora Camilli è recluso nel carcere di Mammagialla, come disposto dal magistrato di turno, Massimiliano Siddi (titolare dell'indagine è invece il sostituto procuratore Paola Conti). E' accusato di incendio, articolo 423 del codice penale. Nelle prossime ore si terrà l'udienza di convalida della misura cautelare. L'indagine era partita dopo i numerosi incendi che ormai da giorni scoppiano con regolarità sospetta a cavallo nella parte sud occidentale del territorio di Viterbo, al confine con quello di Vetralla. Sulla Cassia sud, a Ponte di Cetti, ma anche sulle propaggini boschive dei Monti Cimini. Campagne, ma anche alberi vetusti e preziosi come i castagni sono stati bruciati, e in alcune occasioni le fiamme so- E' A MAMMABIALLA INCENSURATO, LAVORATORE ABRIGÓLO SPOSATO CON UN FIGLIO. ORA E' ACCUSATO DI INCENDIO no arrivate a sfiorare le abitazioni. Al momento non è possibile stabilire se Camilli sia responsabile di questi roghi: sarà l'indagine a chiarirlo. Di sicuro c'è soltanto che gli uomini del comandante Leonardo Mareschi lo hanno colto a Fiescole mentre bruciava un castagneto e sono stati proprio i militari a spegnere l'incendio, che comunque ha divorato qualche centinaio di metri di bosco. Il presunto piromane è un insospettabile, dice chi lo conosce. Lavoratore agricolo, incensurato secondo le forze dell'ordine, sposato e con un figlio. Se davvero è stato lui ad accendere quel fuoco, è difficile capire per quale motivo l'abbia fatto. Sempre che ci sia, un motivo. Andrea Arena RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Cassia sud Tragico scontro tra due auto muore coppia di pensionati = Frontale tra due auto: morti moglie e marito

[Redazione]

Tragico scontro tra due auto muore coppia di pensionati A pag.37 Frontale tra due auto: morti moglie e marito CASSIA SUD Un frontale tra due auto dagli esiti tragici. Hanno perso la vita, ieri mattina per le ferite riportate in un incidente sulla Cassia, due anziani coniugi di Vetralla. Nell'impatto tra le vetture coinvolte erano stati estratti tre feriti, trasferiti poi a Belcolle. Il frontale si è verificato chilometro 71 della Cassia Sud, alle porte del capoluogo. I deceduti sono due anziani, una coppia di coniugi. I due erano a bordo di una VW Polo che si è scontrata frontalmente con una Smart che procedeva in senso opposto. I soccorsi sono stati tempestivi, ma purtroppo per i due non c'è stato molto da fare. Il 118 e i vigili del fuoco, chiamati per estrarre i feriti dalle autovetture, hanno soccorso la coppia sulla Polo e la conducente della Smart. Subito le condizioni di moglie e marito, una coppia in pensione, sono apparse gravissime. Entrambi infatti sono arrivati al pronto soccorso di Belcolle con un codice rosso. Poco dopo il loro arrivo all'ospedale sono deceduti, mentre è rimasta seriamente ferita anche la giovane donna che era alla guida della Smart. Alla polizia stradale ora il compito di trovare la cause dell'incidente costato la vita a due persone. Si RIPROOUZIONE RISERVATA -tit_org- Cassia sud Tragico scontro tra due auto muore coppia di pensionati - Frontale tra due auto: morti moglie e marito

ALLE PAGINE 2 E 3

Norcia - Un anno di scosse = Furono otto le vittime umbre

Lacrime e sangue in quel maledetto 24 agosto

[Chiara Santilli]

IL 24 AGOSTO 2016 L'AWIO DELLA CRISI SISMICA: PERSERO LA VITA ÌŒŒ UMBRI ALLE PAGINE 2 I Lacrime e sangue in quel maledetto 24 agosto -NORCIA- LA SCOSSA che un anno fa alle 3.36 ha sconvolto l'esistenza di migliaia di persone tra l'Umbria, il Lazio, le Marche e l'Abruzzo, ha costretto anche il 'Cuore verde' a piangere i suoi morti. Nella nostra regione il terremoto non ha fatto vittime sul posto, ma appena fuori i confini nostrani ha spezzato otto vite umbre. MATTEO Gianlorenzi e la moglie Barbara Mannelli, orvietani, erano all'hotel Roma di Amatrice quando il sisma ha fatto crollare l'edificio senza lasciare scampo alla giovane coppia. Gianlorenzi, titolare di negozi di abbigliamento e commerciante ambulante, era nella città reatina per partecipare a una nera che si sarebbe tenuta in un paese vicino e la moglie aveva deciso di accompagnarlo. Poi l'inferno. Le ricerche dei loro corpi sotto le macerie sono andate avanti per giorni prima del dram matico epilogo. Un anno dopo, la comunità di Orvieto (Comune e Proci del territorio) li ricorda con una cerimonia religiosa voluta dai familiari dei coniugi, che si terrà domenica alle 11 al Convento dei cappuccini. MENTRE la prossima settimana è prevista un'iniziativa pubblica nella sala consiliare, dove verranno illustrati i progetti messi a punto dall'associazione 3.36 fondata in memoria di Barbara e Matteo. Ad Amatrice hanno perso la vita anche Floriana Svizzeretto, la narnese di 59 anni direttrice del museo civico Cola Filotesio, estratta dalle rovine del palazzo in cui abitava all'ultimo piano, e Marco Santarelli, 26 anni, figlio maggiore del questore di Prosinone, Filippo Santarelli. Il giovane, sepolto nel cimitero di Castel Rigone dove si trova la cappella di famiglia e dove vivono la madre e TRA E DOLORE Orvieto commemora la coppia scomparsa nel crollo dell'albergo il fratello, è morto sotto le macerie della casa dei nonni. La batosta del 24 agosto ha infine sterminato un'intera famiglia originaria di Camerata, nel Tuderte, che trascorreva le vacanze estive nel borgo laziale. Adriano Sargeni, 84 anni, poliziotto in pensione, la moglie Artemia, la figlia Gabriella e il genero Mauro Marincioni si erano trasferiti nel Reatino da diversi anni, ma in Umbria tornavano spesso per visitare amid e parenti. QUELLA maledetta notte nella casa di Amatrice c'erano anche le bambine di Gabriella e Mauro, di 10 e 12 anni. Solo le due piccole sono riuscite a salvarsi, scampando miracolosamente al disastro. Se la cavarono con qualche ferita, ma la loro esistenza è stata stravolta per sempre nel giro di una manciata di secondi di interminabile terrore. Chiara Santilli Evidenti incapacità^ DA UN ANNO la popolazione delle zone colpite dal terremoto vive tra disagi enormi che vanno dall'esiguo numero di casette installate, solo 137 su 783, alle difficoltà burocratiche, perfino più pesanti del processo ricostruttivo in sé. L'attacco è dei consiglieri regionali della Lega Nord, Emanuele Fiorini e Valerio Mancini, insieme al vicesegretario umbro del partito, Virginio Caparvi. Matteo e Barbara Gianlorenzi Floriana Svizzeretto Gabriella e Mauro Marincioni -tit_org- Norcia - Un anno di scosse - Furono otto le vittime umbre

Perugia - Ricostruzione, ora parla l'esperto: Viene affossata dalla burocrazia

Negativo il parere di Ceccarini, direttore Ance. 'Meglio nel '97'

[Michele Nucci]

Ricostruzione, ora parla l'esperto Viene affossata dalla burocrazia) Negativo il parere di Ceccarini, direttore Ance. 'Meglio nel '97 di MICHELE NUCCI -PERUGIA È.Á BUROCRAZIA rischia di affossare le necessità. La frase lapidaria che riassume un anno di post-terremoto e mancata ricostruzione è di Walter Ceccarini, direttore dell'Associazione costruttori edili dell'Umbria. Una riflessione a tutto campo, la sua, a dodici mesi esatti dal drammatico sisma, un'analisi che conferma quale enonni difficoltà sconti anche il settore dell'edilizia, fondamentale per la ricostruzione. PREMETTO che non ho nulla da dire sulla qualità e la quantità di lavoro effettuato finora - spiega Ceccarini -. Ma dopo un anno non vedo segnali per i quali si possa parlare di ricostruire, mi spiace dirlo. E si badi bene: non ce l'ho con la Regione o con i Comuni, ma con una centralizzazione eccessiva del sistema che è stato adottato. LA GOVERNATRICE umbra Catiuscia Marini, o Alfiero Moretti della Protezione civile, stanno facendo un buon lavoro e non lo dico per piaggeria, ma perché lo penso. Penso però anche che siano davvero prigionieri politici del sistema che è stato messo in piedi. Ceccarini chiede una maggiore responsabilità, un maggiore peso politico da parte di alcuni. Ho come la sensazione - aggiunge che valga la filosofia per la quale si afferma che l'operazione chirurgica è riuscita ma il paziente è morto. Dal punto di vista procedurale infatti tutto è in regola, preciso perfetto, inattaccabile. Ma i risultati dove sono? LA RICOSTRUZIONE non è ancora iniziata - continua Ceccarini-, c'è il prolungamento dello stato di emergenza. A me pare singolare che in un anno non si sia riusciti a realizzare tutte le casette. Vogliamo parlare poi di quante sono Æ domande di contributo all'ufficio ricostruzione? A me risulta pochissime. E neanche una è stata finanziata. MA È SULL'ECCESSIVA cen tralizzazione che punta il dito Ceccarini. Á in campo un modello profondamente diverso dal '97, quando c'era maggior protagonismo dei territori e la Regione agiva come un grande Comune. La protagonista non era Roma, non si possono fare le gare al Ministero perché si rallentano i tempi, si rischia la qualità degli interventi e si penalizza il sistema-umbro. Un altro esempio riguarda la possibilità dei privati di avviare gli interventi di ristrutturazione. Si può andare in banca e ottenere il finanziamento anche senza l'ok dell'ufficio ricostruzione - spiega -. Il punto è che si rischia che alla fine le cosiddette Opere inammissibili', quelle non strutturali, non vengano rimborsate. E allora nessuno rischia. Credo poi che sulla ricostruzione manchi un'idea, una visione, un progetto complessivo - sostiene il direttore di Ance -. E questo è grave. Alle riunioni ci viene detto che serve una politica industriale che strutturi le imprese, che porti innovazione Noi crediamo, come dicono anche altri, che un futuro di qualità in quei luoghi non ci possa essere senza le costruzioni. Temi come ambiente, sicurezza e benessere sono imprescindibili. Ma è normale che si facciano questi sacrosanti discorsi e poi gli appalti, compresi quelli per le casette, avvengano coi sorteggi? Un concetto micidiale, senza badare a criteri che sarebbero invece garanzia di risultati ed efficienza. MA SE LEI vuoi rifare casa, cosa fa, sorteggia dieci imprese edili senza informarsi su chi sono? Per questo - conclude Ceccarini - noi chiediamo un maggior protagonismo politico, un'assunzione di responsabilità. I dati reali nel nostro settore dicono che la massa-salari in quest'ultimo periodo non è affatto cresciuta, anzi. Le cose sono due: o fa ricostruzione è ancora un miraggio, oppure è irregolare. E LE CASSETTE? Á singolare che in un anno non siano ancora riusciti a realizzarle Tutto fa capo a Roma, manca il protagonismo dei territori e degli enti locali, come invece è avvenuto nel 1997 IL POST-SISMA IN '360contain ' 131 in strutture á á in alberghi. 5.680 in abitazioni' ': ' con affitto a carico '. ': dello Stato. /; ' ' 'Ni!!.; - ', / ' 7" ' f. ' ' i ' su 100mila tonnellate; di macerie rimosse solo 11 mila -tit_org- Perugia - Ricostruzione, ora parlaesperto: Viene affossata dalla burocrazia

CASTIGLION FOSCO ANCHE IL COMUNE CHIEDE AIUTO SU FACEBOOK: SE VEDETE QUALCOSA DI STRANO, SEGNALATELO ALLE FORZE DI POLIZIA

Piegaro - Roghi a Panicale, si sospetta il dolo. Scatta la caccia al piromane

[Redazione]

CASTIGLION FOSCO ANCHE IL COMUNE CHIEDE AIUTO SU FACEBOOK: SE VEDETE QUALCOSA DI STRANO, SEGNALATELO ALLE FORZE DI POLIZIA. Roghi a Panicale, si sospetta il dolo. Scatta la caccia al piromane. -PIEGARO- NON SONO bastate otto ore di intervento dei vigili del fuoco per spegnere l'ennesimo incendio che ha interessato la zona di Castiglion Fosco. I vigili del fuoco, allertati verso le 13.30 hanno lavorato ininterrottamente fino a tarda sera per domare le fiamme che si sono divorate parecchi ettari di bosco situato tra il cimitero e il centro abitato. Il rogo, in un primo momento, ha anche lambito alcune proprietà private, ma, grazie all'encomiabile lavoro dei caschi rossi, in queste ultime settimane costretti ad intervenire continuamente negli infiniti incendi che ci sono in giro per la regione, non c'è stato bisogno di evacuare nessuno. MA IL PUNTO centrale dell'incendio di ieri è che non è il primo in quella zona. Il sospetto che ci fosse qualcuno ad appiccarli era già circolato tra gli addetti ai lavori perché, secondo quanto si è appreso, nelle ultime tre settimane ci sono stati almeno sei roghi nella stessa zona. E ieri, a mettere nero su bianco il pensiero, chiedendo contestualmente anche l'aiuto dei cittadini, è stato il Comune di Panicale che, un post su Facebook, ha scritto: Dopo numerosi incendi, che lasciano il forte sospetto di una matrice dolosa, si chiede la collaborazione attiva dei cittadini per contribuire alla sorveglianza del territorio. SEGNALATE immediatamente al 115 i principi di incendio. Segnalate alle forze dell'ordine (carabinieri, polizia municipale) eventuali movimenti e presenze sospette nelle zone colpite. Difendiamo il nostro territorio da questo crimine contro la natura. A CASTIGLION FOSCO ieri sono intervenute tre squadre dei vigili del fuoco e altrettante dell'agenzia forestale per parecchie ore di lavoro molto impegnativo, vista anche la presenza del forte vento che c'era. Adesso scatteranno gli interventi di bonifica per cercare di mettere in sicurezza la zona dopo la devastazione delle fiamme. SEI VOLTE IN 20 Sarebbe il sesto incendio nella zona di Piegaro in meno di tre settimane INTERVENTO-FIUME I vigili del fuoco hanno lavorato per oltre otto ore -tit_org-

Perugia - Quattro tir divorati dalle fiamme Fuoco e paura a Ponte San Giovanni

[Redazione]

Quattro tir divorati dalle fiamme Fuoco e paura a Ponte San Giovanni L'episodio si è verificato nel parcheggio dei magazzini Fioroni -PERUGIASPETTACOLARE incendio martedì sera: quattro tir sono stati divorati dalle fiamme nel parcheggio dei magazzini Fioroni a Ponte San Giovanni. Il rogo si è sviluppato intorno alle 21.30 e, secondo quanto è stato possibile apprendere dai vigili del fuoco intervenuti in forze sul posto, probabilmente è stato la conseguenza di un problema elettrico (forse un cortocircuito) ad una delle celle frigorifere dei camion parcheggiati fuori dai magazzini. Il fuoco si sarebbe poi propagato agli altri mezzi parcheggiati di fianco ed è addirittura arrivato a lambire alcune abitazioni situate nei pressi del luogo in cui si sono originate le fiamme. In fumo 200 ettari dall'inizio dell'estate Secondo dati ufficiosi, dall'inizio dell'estate sarebbero 200 gli ettari di terreni e boschi divorati dai numerosissimi incendi che si sono verificati in tutta la regione SUL POSTO è stato necessario un massiccio intervento dei vigili del fuoco di Perugia, che hanno operato con tre autobotti e circa 20 uomini sul posto. Non si esclude che il bilancio dei danni possa crescere. Oltre ai quattro mezzi, sicuramente danneggiati irreparabilmente dalle fiamme, il forte calore potrebbe aver danneggiato altri beni di proprietà della nota azienda del settore della grande distribuzione. ALCUNI testimoni hanno anche riferito di aver sentito il rumore di esplosioni e, secondo quanto emerso, si sarebbe trattato dello scoppio dei pneumatici dei camion. I forti boati hanno anche attirato sul posto parecchi curiosi, come era accaduto già poche sere fa in un altro incendio avvenuto fuori da una falegnameria di Ponte San Giovanni. Anche in quel caso si era verificata un'esplosione: si era trattato di alcune bombole di gpl tenute nei pressi del magazzino bruciato che, con il calore erano esplose. DAVANTI al magazzino di Fioroni, i vigili del fuoco hanno lavorato per circa tre ore, poi sono riusciti a domare l'incendio e hanno proceduto alla bonifica dei luoghi. Sul posto sono intervenute anche le forze dell'ordine vista l'affluenza di persone curiose che creavano intralcio alle operazioni. ESPLOSIONE I testimoni hanno parlato di forti rumori: erano probabilmente i pneumatici IMPEGNATI IN VENTI I caschi rossi hanno spento le fiamme con tre autobotti -tit_org-

Gubbio - Il rimorchio va a fuoco, lo sgancia Auto investita e panico in strada

Gubbio: le rotoballe che erano sul camion provocano un incendio

[G. B.]

Il rimorchio va a fuoco, lo sgancia Auto investita e panico in strada Gubbio: le rotoballe che erano sul camion provocano un incendio. È un SUCCESSO di tutto nel primo pomeriggio di ieri lungo la strada Eugubina, all'altezza della Madonna della Cima, tra incendi ed incidenti stradali sfiorati e provocati, una macchina semidistrutta, una denuncia per incendio colposo, un rimorchio sequestrato. Un bilancio pesante di un pomeriggio davvero di fuoco, lungo la Eugubina che, solo per una serie di favorevoli circostanze, non è sfociato in una tragedia, per fortuna soltanto sfiorata. Il tutto è accaduto poco dopo le tredici. Un trattore con a traino un rimorchio, al volante un eugubino di 44 anni, stava raccogliendo e trasportando le rotoballe posizionate nei giorni scorsi lungo il percorso del Trofeo Fagioli, la gara automobilistica di velocità in salita disputata nell'ultimo fine settimana. Arrivato quasi all'altezza della Madonna della Cima, il conducente si accorge che, forse per il calore sprigionato dal trattore, una parte del carico stava prendendo fuoco. A QUESTO punto, per evitare che le fiamme si estendessero anche al mezzo agricolo, secondo una prima ricostruzione, ha deciso di accostare e staccare il traino, mettendo in pratica tutti gli accorgimenti del caso. Per cause in corso di accertamento la manovra però non è riuscita completamente ed il rimorchio, con le rotoballe in fiamme, si è messo in movimento percorrendo senza controllo un centinaio di metri circa, seminando il panico tra gli automobilisti in transito. Un paio sono riusciti ad evitarlo; non ce l'ha fatta a una Dacia alla cui guida c'era un Sienne milanese, in questi giorni in vacanza nel comune di Scheggia e Pascelupo. PER FORTUNA è stato svelto nel mettersi in salvo prima che le fiamme avvolgessero la sua vettura. Momenti davvero drammatici. Nel frattempo le fiamme delle rotoballe, scivolando a terra, aggredivano la pineta circostante, interessandola per circa cinque ettari. Lanciato l'allarme sono arrivate sul posto squadre dei vigili del fuoco di Gubbio, dell'antincendio di Città di Castello 3, carabinieri forestali e due pattuglie della municipale eugubina che hanno provveduto a deviare il traffico, con la strada chiusa per circa quattro ore nei due sensi di marcia, ed a raccogliere anche gli elementi necessari per la ricostruzione dell'accaduto. Sul posto sono arrivate poi tecnici dell'Enel, per controllare lo stato delle linee elettriche che attraversano la pineta, oltre al personale della provincia per ripulire la strada. g.b. INCENDIO ESTESO Il rimorchio con le rotoballe ha centrato un'automobile, poi le fiamme si sono estese a un terreno -tit_org-

Terni - Guasto al campo pozzi di Cospea Mobilitati i tecnici del Servizio idrico

[Redazione]

Guasto al campo pozzi di Cospea Mobilitati i tecnici del Servizio idrico. Cala la pressione dell'acqua in città. Nessun problema per la salute - TERNI - Interruzioni dell'erogazione idrica meno preoccupante assicura il Servizio - TERNI - SI È TEMUTA un'emergenza idrica ieri mattina a Terni. Per fortuna il problema è stato risolto nel pomeriggio e i disagi hanno solo riguardato un abbassamento di pressione dell'acqua corrente. Tutto è nato da un guasto tecnico che si è verificato al campo pozzi di Cospea. Da questo è derivata la riduzione della pressione idrica su tutta la rete di distribuzione dell'acqua in città. Gli operatori del Servizio idrico integrato si sono messi subito all'opera per individuare il problema e porvi rimedio nel più breve tempo possibile. I TECNICI hanno lavorato per l'intera giornata, cercando di ridurre al minimo i disagi per i cittadini. Non si escludono - era stato annunciato in mattinata dal Servizio idrico - temporanee interruzioni dell'erogazione idrica in alcune zone della città per consentire l'esecuzione delle manovre di riparazione. ANCHE il vicesindaco Francesca Malafoglia ha effettuato un sopralluogo per accertare la situazione e, vista la natura del problema e gli interventi di risoluzione in corso, è stato ritenuto di non attivare le procedure di emergenza idrica e di protezione civile. Non ci sono problemi per la salute pubblica, ha assicurato il Sii. Il guasto è stato riparato nel pomeriggio con il conseguente ripristino della normale erogazione alle utenze. IN ALCUNI casi è fuoriuscita acqua dai rubinetti: il fenomeno meno legato - assicura il Servizio idrico - è solo alla normale dinamica del ripristino della funzionalità idrica, come avviene ordinariamente in casi di questo genere. IL Sopralluogo di Malafoglia per misure di emergenza e protezione civile IL ripristino nel pomeriggio Il lavoro dei tecnici del Sii al campo pozzi di Cospea si è concluso nel pomeriggio con il conseguente ripristino della normale erogazione idrica a tutte le utenze cittadine. VERTICE Il presidente del Sii, Stefano Puliti -tit_org-

CASTEL VISCARDO**Castel Viscardo - Festa d'agosto: si chiude con la Cena del castellese***[Redazione]*

-CASTELVISCARDO- E' TUTTO pronto per il tradizionale appuntamento della 'Cena del castellese', evento che chiuderà il fitto cartellone dell'agosto di Castel Viscardo. La data cerchiata di rosso è quella di oggi alle 20.30 in piazza IV novembre. Sarà un momento di incontro per chiudere in allegria l'agosto castellese commenta il sindaco Daniele Longaroni -1 fondi che verranno raccolti durante la serata verranno Festa d'agosto: si chiude con la Cena del castellese utilizzati per supportare le attività del gruppo comunale di Protezione civile che, nel 2016, si sono concretizzate soprattutto nell'aiuto alle popolazioni colpite dal terremoto. DURANTE il servizio i volontari hanno provveduto al montaggio delle tende, servizio distribuzione e somministrazione dei pasti, servizio antincendio, manutenzione elettrica e supporto al lavoro dei vigili del fuoco e alla persona. Subito dopo il terremoto, il gruppo ha effettuato una raccolta fondi, coordinando anche le altre associazioni del territorio che hanno brillantemente realizzato iniziative di solidarietà molto partecipate. -tit_org- Castel Viscardo - Festa agosto: si chiude con la Cena del castellese

"Con il mio elicottero ad Amatrice un anno dopo" = "In volo giorno e notte per salvare i feriti tra le macerie del sisma"

[Laura Mari]

È VOLO SUI LUOGHI DEL SISMA NIENTE ALESSANDRO GIULIVI, COMANDANTE DI ELITALIANA "Con il mio elicottero ad Amatrice un anno dopo" DAL NOSTRO INVIATO LAURA MARI AMATRICE Li vede questi piccoli segni neri? Qui avevamo " attaccato i pezzi di scotch con i nomi delle persone soccorse, i luoghi e gli orari. Scuote la testa, quasi per cacciare via i ricordi dolorosi, Alessandro Giulivi, comandante di Elitaliana che la notte tra il 23 e il 24 agosto di un anno fa si alzò in volo, da Roma, con l'elicottero e l'equipe medica dell'Ares 118 per portare i primi soccorsi ai feriti del terremoto di Amatrice, in provincia di Rieti. Dodici mesi dopo. Giulivi si commuove ancora anche solo guardando il tetto dell'elicottero blu Pegaso 11. Un tetto che, quella notte, fu utilizzato come "bacheca". ALLE PAGINE IV E "In volo giorno e notte per salvare i feriti tra le macerie del sisma" Il ricordo di Alessandro Giulivi, pilota dell'elisoccorso "Il mio rimorso è non essere riuscito a fare di più" DAL NOSTRO INVIATO LAURA MARI AMATRICE i vede questi piccoli segni neri? Qui avevamo attaccato i pezzi di scotch con i nomi delle persone soccorse, i luoghi e gli orari. Scuote la testa, quasi per cacciare via i ricordi dolorosi, Alessandro Giulivi, comandante di Elitaliana che la notte tra il 23 e il 24 agosto di un anno fa si alzò in volo, da Roma, con l'elicottero e l'equipe medica dell'Ares 118 per portare i primi soccorsi ai feriti del terremoto di Amatrice, in provincia di Rieti. Dodici mesi dopo. Giulivi si commuove ancora anche solo guardando il tetto dell'elicottero blu Pegaso 11. Un tetto che, quella notte, fu utilizzato come "bacheca" su cui segnavano i nomi delle persone soccorse, i luoghi e gli orari. E non li dimenticherò mai, così come, purtroppo, non dimenticherò tutte quelle famiglie che non sono riuscite a portare in salvo. La notte del sisma il comandante di Elitaliana era servizio presso la base di Fonte di Papa, al civico 2061 di via Salaria. Quando c'è stata la prima scossa, alle 3.36, eravamo in volo e stavamo tornando da un soccorso. Appena siamo atterrati, alle 4.05, ci è arrivata la chiamata di allerta dalla sala operativa di Rieti e alle 4.18 ho fatto decollare l'elicottero per raggiungere Amatrice. Di quella notte Alessandro Giulivi, 59 anni e pilota da trenta, ricorda ogni particolare. Elenca date, luoghi, nomi come fosse un computer. Ma un anno dopo, quando lo stesso elicottero di Elitaliana sorvola la città distrutta di Amatrice, la voce si incrina, fino ad ammutolire. Le macerie sono sempre lì, tra le strade e nel mio cuore sussurra mentre atterra nella piazzola della città reatina, di fronte all'edificio semi-crollato dell'opera Don Minozzi. La notte del terremoto questa piazzola era completamente al buio, la gente ci faceva luce con le torce, alcuni ci hanno portato la nafta per alimentare il generatore elettrico dice il comandante. Nonostante le urla UN ANNO FA E IERI A sinistra, i vigili del fuoco nel centro di Amatrice dopo il terremoto della notte tra il 23 e il 24 agosto 2016. A destra, la cittadina sorvolata da Pegaso 11 eri. L'elicottero di Elitaliana guidato da Alessandro Giulivi un anno fa si alzò da Roma per portare i primi soccorsi ai feriti e i feriti, tutto sembrava fermo, immobile, chiuso in una bolla di silenzio spettrale. E in quell'oscurità - racconta Giulivi - abbiamo dovuto fare delle scelte. Capire chi era in condizioni più gravi e portarlo in ospedale. Ma ogni volta che chiudevo il portellone dell'elicottero sentivo un magone, la rabbia di non poter mettere in salvo tutta la popolazione di Amatrice. Nelle prime otto ore Pegaso 11 ha messo in salvo, con sette voli, 13 persone, tra cui diversi bambini e una donna incinta salvata dalle macerie della sua abitazione nella frazione di Sommati. Abbiamo scavato come pazzi, eravamo stanchissimi, ma le mani continuavano a smuovere terra e sassi, non ci siamo arresi finché non abbiamo caricato quella donna sulla barella ricorda Giulivi. Uno sforzo estenuante che i sopravvissuti al sisma non hanno dimenticato. Comandante come stai? Fatti abbracciare. Quella di Alessandro Giulivi nella strada principale di Amatrice non è una passeggiata per rivedere la città dodici mesi dopo il terremoto, ma una processione nei luoghi del dolore che viene interrotta ogni metro da un abitante che lo ringrazia per aver messo in salvo un parente o un amico. Nessuno di noi potrà scordare quello che hanno fatto questi angeli confessa il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi, mentre abbraccia il comandante Giulivi su predellino di Pegaso 11. Quando feci costruire questa piazzola, nel 2012, ricevetti 100 critiche di molti esponenti politici - ricorda Pirozzi - Eppure, purtroppo, da qui la notte del sisma è

iniziato tutto. Poco distante, alla fine di viale don Minozzi c'è il bar del paese. Abbiamo riaperto due mesi dopo il terremoto, non ci siamo dati per vinti. E oggi brindiamo alla rinascita, anche se il dolore è sempre vivo. Ammette il titolare del bar, Fabio Marfisi. Fuori dal locale, decine di turisti bevono caffè e parlano con gli abitanti lasciando maniche e pacche sulle spalle. La solidarietà delle persone è il nostro motore, la forza che ci ha permesso di non arrenderci dice Emma, una volontaria del Comune di Amatrice mentre accompagna i giornalisti nella zona rossa. Un'area di detriti e case distrutte. Una città fantasma, dove centinaia di persone hanno perso la vita schiacciati dal crollo delle case. Dal cielo - ricorda il comandante Giulio - mentre atterravo con l'elicottero vedevo mura e tetti sbriciolarsi. Avrei voluto fermare quei sassi uno ad uno. LA PRIMA SCOSSA Alle 3.35 della notte tra il 23 e il 24 agosto 2016 una scossa di magnitudo 6 ha fatto tremare Amatrice, Accumoli e le frazioni. Alle 4.18 l'elicottero Pegaso 11 è decollato da Roma. I SOCCORSI Il comandante di Elitaliana/Ares 118, Alessandro Giulivi (sopra), con l'elicottero è stato tra i primi soccorritori ad arrivare a Amatrice. In 8 ore ha trasportato a Roma 13 feriti gravi. I PROTAGONISTI In alto, l'elicottero di Elitaliana Pegaso 11 nella piazzola di atterraggio di Amatrice: nelle prime otto ore dopo il terremoto con sette voli Pegaso 11 mise in salvo 13 persone. Sopra, Giulivi, il comandante di Pegaso, e Sergio Pirozzi, il sindaco di Amatrice: "Nessuno di noi potrà dimenticare cosa hanno fatto questi angeli" dice il sindaco. Nel comune distrutto dalle scosse la gente ringrazia il comandante di Pegaso 11: "Siete stati i nostri angeli, non lo dimenticheremo" -tit_org- "Con il mio elicottero ad Amatrice un anno dopo" - "In volo giorno e notte per salvare i feriti tra le macerie del sisma"

Basta parole = Tante parole, poche casette e ancora troppe macerie Il disastro del dopo terremoto

[Daniele Luzi]

Tante parole, poche casette e ancora tro yđã macenedisastro de dopo terremoto Gestione flop: ecco perché siamo ancora in ginocchio TANTE PROMESSE sono ancora sulla carta. La realtà è fatta di numen che non lasciano spazio alle interpretazioni: dodici mesi dopo, nelle terre picene colpite dal sisma, quasi tutto è come puma. Come poche ore dopo quella maledetta scossa, con le macerie ovunque a ricordare l'orrore e la morte di quella notte. Le parole sono state tante, più o meno sempre quelle: all'inizio lo slogan era 'come prima, dov'era prima'. Avventato, perché posti come Pescara non potranno, e non dovranno, rinascere dove le condizioni geologiche non lo permettono. Poi 'non vi lasceremo soli' è stata la frase ripetuta come una specie di mantra da ogni politico che in questi mesi si è affacciato in quei borghi, accolto prima dalle persone nelle tendopoli e poi dai pochi rimasti nelle pochissime case ancora agibili. Perché gli altri nel frattempo se ne sono andati, trasferiti lungo la Riviera negli alberghi o in affitto in qualche paese vicino, perché nessuno ha avuto voglia di dire addio ai luoghi della sua vita: se non fosse per le 42 casette tra Pescara e Piedilama, nessuno degli sfollati della provincia picena avrebbe ancora fatto rientro. I numeri non lasciano scampo: 1,1 milioni di tonnellate di macerie e appena 125mila rimosse, appena tré lavori di ricostruzione privata per danni lievi partiti nel Piceno su un nume ro altrettanto basso di pratiche pervenute (151), nessun intervento partito per i danni gravi su due pratiche presentate all'Ufficio ricostruzione territoriale. UN FLOP clamoroso che non si può addebitare all'inerzia dei cittadini, che anzi non vedono l'ora di tornare nelle loro case. Ma i ritardi della casette sono stati quelli più pesanti: dieci giorni dopo la scossa del 24 agosto si parlava di sette mesi, quindi inizio primavera. Siamo a fine estate e ne mancano all'appello, solo nella nostra provincia, 205 su 247. Il contesto non ha aiutato: il terremoto di fine ottobre ha allargato a dismisura le aree colpite e reso ancor più difficile la gestione, la combinazione di altre scosse e maltempo di gennaio ha dato un'ulteriore mazzata a tutto l'impianto che ha dovuto fare i conti con il multipllcarsi dei problemi, che si sommavano uno sopra l'altro. Il cronoprogramma presentato dalla Regione ora parla di fine lavori tra settembre e ottobre quasi dappertutto. A questo punto non resta che sperare che i calcoli siano giusti. In generale, comunque, questi dati significano una cosa sola: un anno dopo siamo ancora in piena emergenza. Con qualcosa - troppo poco - che è stato portato a compimento e molto altro - troppo - ancora da fare. E da chiarire, a partire dai ruoli per evitare di cadere nel paradosso: l'esempio è quello del commissario straordinario, Vasco Errani, nominato da Renzi per gestire la ricostruzione. Il progetto di 'Casa Italia', le prospettive di ripartenza, le ordinanze per guardare al futuro: le idee in campo erano tante, ma puma c'era da chiudere l'emergenza. Un fatto che Errani aveva sottolineato un paio di volte, rivendicando il suo ruolo di 'commissario DAL 24 AGOSTO 2016 A OGGI per la ricostruzione', e non dell'emergenza: ebbene, ora che si cominciano a vedere le casette e le prime comunità riprendono a vivere, il commissario per la ricostruzione ha deciso di non rinnovare il suo mandato e di salutare tutti. Con lui, il capo della Protezione Civile che era stato in prima linea fin da subito. Così, giusto per non farsi mancare niente, ora si dovrà ricominciare da capo: un altro commissario o più poteri ai vice, cioè ai quattro vicepresidenti? Si vedrà, e intanto il tempo continua a trascorrere. Però oggi non ci sono più promesse da fare, ma solo quelle da mantenere. Daniele Luzi Oltre 74.000 scosse Sono state superate le 74.000 scosse dal 26 agosto 2016: tra esse, 9 hanno magnitudo maggiore di 5 (compresi il 6.5 e il 6.0); 62 tra magnitudo l* e 5; circa 1.080 invece tra 3 e 4. Tutti i restanti sotto 3 Le onorificenze Oggi pomeriggio il Comune di Ascoli Piceno conferirà domani la cittadinanza onoraria al Reggimento Nizza Cavalleria, all'Arma dei Carabinieri, alla Finanza e ai vigili del fuoco L'economia Nei tré comuni più colpiti (Amatrice, Accumuli e Arquata) il pii lordo medio prò-capite si è quasi dimezzato: da 13.900 euro a circa 7.700 PETRUCCI: SIAMO INDIETRO La situazione a un anno dal sisma è quella che si vede. Qui a Pescara delTronto sono state portate via 20mila tonnellate di macerie, ma in totale ce ne sono SOOmilatutto il territorio. Così

Aleandro Petrucci, sindaco di Arquata, su SkyTg24 lo voglio essere ottimista - ha sottolineato - ma tutti i tecnici e gli abitanti non pensano di poter tornare qui: è una zona devastata, sarà difficile ricostruire. Vediamo cosa ci dicono i tecnici. Siamo indietro. ARRIVA PURE MINNITI Anche il ministro dell'Interno Marco Minniti parteciperà oggi alla messa delle 17 nella nuova chiesetta di legno di Pescara delTronto. Alla messa, celebrata dal vescovo Giovanni D'Ercole insieme ai parroci dei Comuni più colpiti dal sisma, sarà presente, come annunciato nei giorni scorsi, anche la presidente della Camera Laura Boldrini. QUALE FUTURO! Un angolo di Arquata, pesantemente danneggiata daifa scossa dei 24 agosto e quasi completanien- quelle successive. Anche il destino del capofuogo è incerto Abbiamo tutti gli strumenti per la ricostruzione: risorse economiche e norme operative Luca Ceriscioli, governatore Marci IL L'apocalisse raccontata da noi NON C'È più niente: fu questo il titolo del Carlino Ascoli il 25 agosto 2016, all'indomani della scossa di terremoto che devastò i nostri paesi. Il giorno precedente eravamo usciti con un'edizione straordinaria gratuita nel pripomeriggio. E fummo i mo primi a riportare i giornali nella tendopoli di Arquata. Renzi: è il giorno delle lacrime ' Nessuno sarà lasciato solowmîmw \ws i SETTEMBRE 2016 Tenemoto, ancora scosse e paura Sette mesi per avere le casette' é: mm ' ' ' iiiiîhrki ñ Mwftii:; Îü é ' ò i Via dalle tende in una settmanäy sfollati: ma casa nostra resta qui Lít29onoBRE2016.;', yWassmo sostegno a chi resiera ãp à propria casaC'è solidarietà, la ricostruzione sali. rapida ' 4 ". ßéâé é âà ééé2;,,Ö ^"2Container a Natale, poi le case Renzi: Niente limiti dall'Europa!, Wft? ftn 4(.t. ' ti - ; tfff 4t f.! ' ' il ' ri WKfii ai kwn ' ì nelle ò del sisma: Gli impegni saranno rispettati ' % Il al'iwiüi UfHn sii Af, ' Auffw i Dobbiamo fare di più e meguc^r IGendloni, l'impegno di Ferragosto ' Í pi sii ' ! i ' iH Arqiisiii: Li ' . ' i.. ' ' i. Av LA REALTA DEI NUMERI 1,1 milioni di tonnellate di macerie nelle Marche125.420 tonnellate rimosse 247 casette richieste in provincia di Ascoli 42 consegnate Ricostruzione Leggera: nel Piceno 3 lavori iniziati su 151 pratiche presentate dai privati cittadini Ricostruzione pesante: nel Piceno O lavori iniziati su 2 pratiche pervenute -tit_org- Basta parole - Tante parole, poche casette e ancora troppe macerie Il disastro del dopo terremoto

Intervista a Mauro Malizia - Quelle cento persone estratte vive

Il comandante dei vigili del fuoco Malizia: Partimmo in dieci

[Redazione]

Quelle cento persone estratte vive> Il comandante dei vigili del fuoco Malizia: Partimmo in dieci UN CENTINAIO di persone salvate dalle macerie. Rivivere quei momenti attraverso il racconto dei soccorritori significa anche immedesimarsi nelle loro azioni. Che quella notte furono straordinarie, sotto tutti i punti di vista, in uno scenario sun-eale. Il buio, la polvere, il silenzio spezzato dalle urla di chi chiedeva aiuto. Ma soprattutto l'impotenza alternata alla sensazione, alimentata dall'adrenalina, di riuscire a superare anche gli ostacoli più duri. Quella notte, ad Arquata, subito dopo la scossa, i primi vigili del fuoco arrivarono alle 4.15. Erano appena una decina. Avevamo 12 vigili in caserma - spiega il comandante della caserma provinciale, Mauro Malizia -. Il personale in dotazione nelle ore notturne, di solito, è quello. Due sono andati ad Amandola, per un crollo all'ospedale. Gli altri sono andati ad Arquata. Dunque un piccolo manipolo di uomini, insufficiente di fronte a una catastrofe di tali proporzioni. La macchina a livello nazionale si è messa in moto subito, ma ovviamente passano delle ore prima che arrivino squadre da altre parti d'Italia. Il nostro personale in ferie o comunque non in servizio è subito rientrato, spontaneamente, non c'è stato bisogno di chiamarlo. Ma anche in que sto caso un po' di tempo c'è voluto. Per cui in un primo momento sono partiti soltanto pochissimi uomini, che sono stati raggiunti prima dell'alba dagli altri colleghi dei comandi di Ascoli, Fermo e San Benedetto. Durante queste prime ore sono state messe in salvo un centinaio di persone - di cui una parte ancora sotto le macerie - tra Arquata, Pescara, Piedilama e Capodacqua. Quindi possiamo dire che la maggior parte delle persone è stata salvata da uomini del suo comando? Sì, è inevitabile che sia così, perché siamo noi sul posto. Intorno alle nove sono arrivate le squadre dalle altre parti d'Italia, che ci hanno dato un contributo per tirare fuori le altre persone. La giornata del 24 agosto si è conclusa con l'estrazione delle due sorelline, Giorgia e Giulia, purtroppo quest'ultima senza vita. Cosa prova un anno dopo quelle scosse e che pensiero ha per i vigili del fuoco e per tutto il personale in servizio nella sua caserma? Devo sottolineare il grande spirito di sacrificio di tutti quanti, anche del personale amministrativo. Non solo nei momenti più concitati, ma anche nei mesi successivi, quando una caserma provinciale comenostra si è trovata a dover gestire qualcosa come 500 uomini, provenienti da tutta Italia per darci manforte. E' stato un impegno oltre misura, oltre tutto quello che ci si poteva attendere. d.c. ALLA GUIDA Il comandante della caserma provinciale dei vigili del fuoco, Mauro Malizia -tit_org-

Intervista a Massimiliano Piermarini e Martina Turco - Marisol è il nostro angelo in cielo, a settembre avremo un figlio

[Domenico Cantalamessa]

Marisol è il nostro angelo in cielo a settembre avremo un figlio U papa della bimba vittima del sisma: Ricordiamo i momenti miglior NON BASTAVA l'anniversario del 24 agosto. Il destino ha voluto che Massimiliano Piermarini e Martina Turco in questi giorni rivivessero in qualche modo quella tremenda esperienza anche attraverso il terremoto di Ischia. Hanno esultato Massimiliano e Martina, come tutta Italia, per i tre bambini estratti vivi nei giorni scorsi dall'isola campana. Ma inevitabilmente il loro pensiero è tornato nuovamente a un anno fa, quando la loro piccola venne tirata fuori, senza vita, da quel cumulo di macerie che era diventata la loro casa di Arquata. Oggi, però, sono tanti i motivi per tornare a essere felici: un matrimonio e un nuovo bambino. E' passato esattamente un anno da allora, cosa si prova? Il dolore per perdita di Marisol c'è sempre, ma la vita va avanti. Diciamo che ora siamo abbastanza sereni. Il terremoto di Ischia ha contribuito a stimolare i ricordi? Certo, e siamo contenti per i bambini che sono stati estratti vivi, per i loro genitori. Ma non è soltanto con Ischia che sono riaffiorati i ricordi. Succede ogni volta che sentiamo notizie di tragedie simili, come ad esempio la valanga all'hotel di Rigopiano. Tornando al 24 agosto di un anno fa, quale immagine o sensazione particolare portate con voi ancora oggi? La rabbia e l'impotenza, prima ancora della paura. E poi il fatto di essere rimasti bloccati, di non poter fare nulla, l'incredulità di fronte a qualcosa di così grande. Purtroppo che Marisol non ce l'avrebbe fatta lo capimmo subito, era troppo sotto, coperta da metri di macerie. Avevamo comunque tanta adrenalina in corpo e quello ci ha dato la forza per resistere e uscire vivi. E che ricordo avete oggi di vostra figlia? Ora la ricordiamo meglio. Con il passare del tempo svanisce il pensiero della tragedia e rimangono i momenti migliori che abbiamo vissuto insieme a lei, il suo sorriso. Oggi possiamo dire che abbiamo un angelo in cielo. Anzi, per la verità lei è stata fuita subito il nostro angelo, perché se siamo vivi è grazie a lei. In che senso? Quella notte io e Martina ci ritrovammo uno sopra all'altra nel tentativo di proteggere Marisol. E proprio in quel punto non è caduto nulla. Le travi e le pareti ci sono crollate ai lati: forse, se non ci fossimo trovati lì per proteggere nostra figlia, ci avrebbero colpito. Purtroppo Marisol era troppo sotto ed è rimasta sepolta. Oggi la vita continua, nel migliore dei modi, perché vi ha dato nuovi momenti felici ed è pronta a regalarvi una nuova gioia. A giugno io e Martina ci siamo sposati, mentre a settembre ci nascerà un figlio. Non sappiamo ancora se sarà maschio o femmina, non abbiamo voluto saperlo. Lo chiameremo Michele oppure Paola. Ma non sarà una Marisol 2. Perché il nostro progetto era quello di dare un fratellino o una sorellina a Marisol, perciò è una prosecuzione della famiglia che con lei stavamo costruendo e che già prima dell'anno scorso avevamo in mente. Domenico Cantalamessa LA PIÙ PICCOLA TRA LE 51 VITTIME DEL SISMA MARISOL PIERMARINI ERA LA PIÙ GIOVANE UNA ALLE 3.36 DEL 24 AGOSTO UNA SCOSSA DI MAGNITUDO 6.0 HA DEVASTATO IL PICENO COMPLETAMENTE DISTRUTTA PESCARA LANCTTTE MALEDETTA LA NEL FILOTEI: LA REGIONE VOLEVA SPENDERE MILIONI DI EURO PER UNA CICLABILE CHE DAL MARE ARRIVAVA FIN QUI LA SPERANZA Io e Martina ci ritrovammo uno sopra all'altra nel tentativo di proteggere la bimba A giugno ci siamo sposati, ora lei è incinta ma non sappiamo se sarà maschio o femmina -tit_org-

L'ultimo abitante di Pescara: Noi distrutti dalla burocrazia

Filotei divide le giornate tra gli animali e il garage dove vive

[Redazione]

L'ultimo abitante di Pescara: Noi distrutti dalla burocrazia Filotei divide le giornate tra gli animali e il garage dove vive PER CAPIRE cosa sia, oggi, Pescara del Tronto, bisogna immaginare la bocca di un vulcano spento. Mettendo al posto della vegetazione, o dell'acqua di un lago, migliaia di tonnellate di macerie che una volta erano il cemento e le pietre delle case del paese. Se c'è un posto nel centro Italia dove la morte e la devastazione seminata dal terremoto del 24 agosto sono ancora sotto gli occhi di tutti, quel posto è Pescara del Tronto. Antonio Filotei guarda lo spettacolo dell'orrore e scuote la testa. Lui è l'ultimo abitante rimasto: divide le giornate tra gli animali e il garage di quella che era la sua casa. Le camere sono venute giù ma i pilastri hanno retto e i locali al piano terra si sono salvati. Che poi ci sia l'agibilità è tutt'altro discorso. L'ho fatta con le mie mani. Sto tranquillo dice lui, che si preoccupa di tutt'altro. Se la Regione Marche non prende coscienza di quello che davvero è accaduto qua, non si va da nessuna parte. Qui in inverno eravamo 80, sono morte quasi 50 persone. Fai tu la proporzione. DI PESCARA non c'è più nulla. Letteralmente. L'opera iniziata dalla scossa del 24 agosto l'hanno completata quelle del 26 e del 30 ottobre. Resta solo un mostro grigio e polveroso da cui spuntano qua e là pali della luce, resti di auto e moto, materassi, mobili, oggetti di tutti i giorni. Metà della piazza dove erano parcheggiate le auto quella notte, è franata, trascinando con sé tutto quanto sul fondo della bocca del vulcano. Di tutte le case del paese sono sopravvissuti solo due tetti, il resto è pietra sbriciolata. I sopravvissuti vivono a valle, sulla Salaria, nel villaggio con le nuove casette e la chiesa su cui hanno montato la campana recuperata dalle macerie del paese. Lui invece è rimasto qui. Era il macellaio di Pescara. Macellaio da quattro generazioni, abbiamo fatto sempre questo. In mezzo al niente. E dove devo andare? Devo stare con gli animali che mi sono rimasti. Ci hanno dato la tensostruttura che sostituisce le stalle ad aprile. Ma qui a gennaio c'erano tre metri di neve, non c'era alcuna possibilità di arrivare. Mi sono morti 40 tra capretti e pecore. Chiedi ad Antonio cosa servirebbe e lui esplode. La Regione voleva spendere milioni di euro per una ciclabile che dal mare arrivava fin qui. Sono pazzi. Qui bisogna portare via le macerie, immediatamente. E bisogna liberare le strade, ricostruire le scuole, altro che pista ciclabile. Ma lo vedi cosa è questo posto? Lo vedi che non c'è altro che morte? Cosa aspettano a muoversi.'. POI SI FERMA, guarda ancora verso quello che era il suo paese e scuote di nuovo la testa. Non ci ha distrutto il terremoto del 24 agosto, nonostante i morti. Piano piano ci sta distruggendo la burocrazia e la difficoltà ad andare avanti. Questa è la realtà. LA Se la Regione Marche non prende coscienza di quello che è accaduto davvero non si va da nessuna parte) -tit_org-ultimo abitante di Pescara: Noi distrutti dalla burocrazia

IL PAESE DIMENTICATO TANTISSIMI DANNI, NON E' CAMBIATO NULLA**Montegallo, un silenzio che fa male I residenti sono ormai stanchi di protestare***[Maria Grazia Lappa]*

UN ANNO DAL TERREMOTO IL PAESE DIMENTICATO TANTISSIMI DANNI, NON E' CAMBIATO NULLA UNA NOTTE D'ESTATE carica di stelle e di sogni. Poi alle 3.36 arriva la prima scossa che scuote Montegallo, ne segue un'altra altrettanto violenta. Come da tradizione il paese aveva fatto il pienone, ognuno era tornato a casa ed era festa. Le due violente scosse scombinano ogni piano, nell'arco di poche minuti si passa dalla euforia alla disperazione. All'alba, pian piano si prende coscienza di ciò che era successo. Alcune frazioni sono state completamente distrutte, forse per sempre. Una mandata di secondi è servita per inghiottire le fatiche e i ricordi di una vita, per annebbiare le speranze e la voglia di fare. La maggior parte delle robuste case in pietra arenaria, che avevano resistito per secoli, si sono piegate alla violenza del sisma, con il passare dei mesi, con la neve e il vento, le fessure si sono allargate diventando voragini. Da quei pezzi di muro crollati oggi si vedono pezzi di quotidianità, che non torneranno più; ci sono i letti, i cassettoni della nonna, i lampadari caduti, che hanno resistito alla neve e al vento, nelle crepe verdeggia l'erba, nelle vie l'ortica. Tutto si è fermato. La montagna si è stiracchiata e intorno ha distrutto ogni cosa. A PAGARE IL PREZZO più caro sono le frazioni di Castro, Colle, Rigo, paesi arrampicati ai piedi del Vettore. Oggi nonostante le promesse, questi paesi sono diventati fantasmi. Non c'è più traccia di vita, si sono spente le luci pubbliche, quei presepi oggi sono al buio. I residenti ci raccontano di come sono stati allontanati da casa, un rastrellamento nonostante alcune abitazioni fossero agibili, oggi sono tornati nella loro abitazioni, raccontano il dolore, la disperazione e la nostalgia patita. I riflettori a Montegallo si sono spenti subito, dopo l'intervento della protezione civile di Reggio Emilia è calato il sipario. Non si parla mai di questo paese, nessuna delle alte cariche dello Stato si è sognato di visitarlo, neanche il sindaco si è fatto sentire, non ha mai alzato la voce. Sembra che di Montegallo non interessi niente a nessuno. Eppure questo paese ha contribuito con la sua manodopera, spalmata in tutto il mondo, a riportare ricchezza e ricostruire il Paese. Mentre i cittadini manifestano tutte le loro preoccupazioni: la priorità hanno più volte ribadito è la riapertura delle strade, la possibilità di riaprire i negozi, ma c'è anche un aspetto molto più profondo, intimo, il puntellamento dei monumenti più importanti, gli unici che ricordano il passato prestigioso di questa terra, ma anche la sistemazione degli otto cimiteri, lasciati come un anno fa. Santa Maria Lapide, cenobio farfense resta in piedi nonostante le sue profonde ferite, più in alto, verso il Vettore, Santa Maria in Pantano, scrigno degli affreschi delle Sibille non c'è più, ridotta a un cumulo di macerie. C'È STATO IL TEMPO per puntellare questo splendido gioiello d'arte, che custodiva gli affreschi dove il sacro e il profano si mescolavano, ma nessuno l'ha fatto, ne è stato sollecitato questo intervento. Sì perché Montegallo è il regno della Sibilla, dove si narrava dimorasse la sacerdotessa saggia che dispensava consigli. Oggi questa pratica sembra che a Montegallo non vada più di moda, il silenzio è sovrano in questa porzione di montagna, silenzio rotto solo dall'indignazione di alcuni cittadini che si sentono traditi e trattati male e si chiedono se tutto è andato come doveva andare. Montegallo ricorderà questa triste ricorrenza nel silenzio, un silenzio assordante, nel cielo un falco stride, sembra un gemito di dolore per quella terra cara, ormai perduta. Maria Grazia Lappa 47 LE VITTIE DI PESCARA LA FRAZIONE PIÙ COLPITA IN PROVINCIA UN ANNO FA -tit_org-

LA VEGLIA OGGI LA VISITA DELLA BOLDRINI**La notte del ricordo Arquata omaggia le 51 vittime del sisma***[Matteo Porfiri]*

LA VEGLIA OGGI LA VISITA DELLA BOLDRINI' La notte del ricordo Arquata omaggia le 51 vittime del sisma SEMBRA trascorsa una vita, ma è passato solo un anno. Dodici mesi fa, per la popolazione di Arquata, cambiava tutto. La scossa di terremoto che alle 3.36 di una calda notte di mezza estate distrasse Pescara del Tronto e le altre frazioni del paese, provocando 51 morti e seminando terrore, non è mai stata dimenticata dagli arquatani. Molti di loro hanno perso dei familiari, degli amici, le proprie abitazioni, i propri anelli personali. Ma non la voglia di tornare a vivere. E di farlo il più in fretta possibile. Peccato, però, che i tempi necessari per la ricostruzione sembrano allungarsi sempre di più e le casette consegnate sono ancora troppo poche. Le polemiche, però, possono attendere perché oggi è il giorno del ricordo. E della preghiera. La scorsa notte si è svolta la fiaccolata, che da Capodacqua e Arquata è arrivata a Pescara, in quei giardini pubblici nei quali il 24 agosto del 2016 venivano posizionati i corpi estratti dalle macerie. Senza vita. Poi la notte è stata caratterizzata da una lunga veglia, proseguita fino alle 3.36, quando sono stati letti i nomi delle vittime con il rintocco delle campane. Oggi pomeriggio alle 16.30, invece, le 51 persone che non ci sono più verranno ricordate durante una messa, celebrata dal vescovo Giovanni D'Ercole, in programma nella chiesa di Pescara, inaugurata lo scorso 6 agosto e realizzata nel villaggio delle casette. Alla cerimonia, oltre ai familiari delle vittime e a tanti residenti del territorio arquatano, parteciperà anche il presidente della Camera Laura Boldrini. Proprio quest'ultima, ieri, ha rivolto un messaggio all'associazione 'Arquata Futura'. Il ricordo di quelle ore drammatiche di un anno fa è anche per me incancellabile: ero a poca distanza da voi, nella nostra regione, e proprio ad Arquata arrivai la mattina dopo la prima, tremenda scossa, in un paese che sembrava aver subito gli effetti di un micidiale bombardamento - ha scritto -. E negli ultimi dodici mesi quel pensiero non mi ha mai abbandonato, anche nell'attività istituzionale: gli incontri coi sindaci delle zone colpite, l'ascolto dato a comitati di cittadini come il vostro venuti alla Camera, il concerto di Natale a Montecitorio con l'aula riempita dalle popolazioni terremotate, le tante email che ci siamo scambiati con abitanti delle aree distrutte, sono state solo alcune delle iniziative con le quali ho voluto contribuire pur non disponendo, come presidente della Camera, di poteri operativi, a tenere alta l'attenzione sulle urgenze di territori che vogliono continuare a vivere. Capisco e condivido il vostro appello al silenzio - ha concluso -. Il silenzio pieno di sofferenza, memoria e rispetto che voi chiedete per la giornata del 24 sarà anche il mio, al vostro fianco, come un anno fa. Dopo la messa, verranno deposte delle corone di fiori sui cimiteri di Pescara, Arquata e Capodacqua. Matteo Porfiri 3 1 I MORTI AD ARQUATA: LA PICCOLA MARISOL, STEFANO SCIUBBA E GIULIA CALVELLI L'UNICA VITTIMA DI CAPODACQUA E STEFANIA CORTELLESI -tit_org-

IL FOCUS STANGONI: L'OBIETTIVO ORA E' RILANCIARE IL TERRITORIO**In arrivo sette casette anche ad Acquasanta Sono rientrati quasi tutti gli abitanti***[Redazione]*

IL FOCUS STANGONI: L'OBIETTIVO ORA E RILANCIARE IL TERRITORIO In arrivo sette casette anche ad Acquasanta Sono rientrati quasi tutti gli abitanti IL TERREMOTO ha lasciato parecchie ferite anche nel comune di Acquasanta. Nonostante non ci siano state vittime, infatti, il sisma ha reso inagibili tante abitazioni, con molte altre strutture che sono crollate e il paese che era stato evacuato quasi completamente per diversi giorni a seguito delle scosse di fine ottobre. Ad Acquasanta saranno sette le casette che verranno assegnate entro la fine del mese, o al massimo nei primi dieci giorni di settembre, che sono state già realizzate nella frazione di Arli e che sono ormai in fase di completamento. A breve il sindaco Sante Stangoni consegnerà le chiavi alle sedici persone che andranno a vivere nei moduli, però poi passerà qualche altro giorno prima dell'insediamento ufficiale, in base ai tempi necessari per effettuare gli allacci del gas, della corrente e dell'acqua. Manca poco, poi consegneremo le casette - ha confermato nelle ultime il sindaco acquasantano -. L'intervento è proceduto piuttosto rapidamente, visto che il bando per richiedere gli stessi moduli lo avevamo pubblicato diversi mesi dopo il terremoto del 24 agosto 2016. Siamo soddisfatti per il lavoro svolto fino ad oggi, anche perché sono rientrati in paese quasi tutti gli abitanti, dopo vari mesi trascorsi negli alberghi della costa. Adesso dovremo fare in modo di rilanciare il nostro territorio soprattutto dal punto di vista economico e turistico, per metterci alle spalle questo anno bruttissimo e per ripartire. -tit_org-

GLI ALTRI PAESI MESSE IN SICUREZZA ANCORA IN ALTO MARE**Da Force a Montemonaco, l'allarme resta Speriamo che i tempi si accorcino***[Redazione]*

CU ALTRI PAESI MESSE IN SICUREZZA ANCORA IN ALTO MARE Da Force a Montemonaco, l'allarme resta Speriamo che i tempi si accorcino TRA GLI ALTRI comuni della provincia che hanno subito ingenti danni per colpa del terremoto dell'anno scorso, spiccano sicuramente Forcee Montemonaco. Nel primo dei due paesi, infatti, l'amministrazione comunale ha richiesto sette casette, che sono ancora in fase di realizzazione nell'area degli impianti sportivi e che verranno assegnate, probabilmente, entro la fine di settembre. Nei moduli andranno a vivere 22 persone, le quali purtroppo hanno avuto le proprie abitazioni danneggiate dalle continue scosse che si sono succedute con una certa insistenza dall'agosto del 2016 allo scorso mese di novembre. I lavori procedono e speriamo di accelerare i tempi - ha precisato ieri il sindaco Augusto Curii -. In questi mesi siamo riusciti a riaprire molte vie del nostro centro storico e soprattutto a riportare tanti cittadini nelle proprie abitazioni, dopo aver effettuato gli appositi sopralluoghi e svolto le necessarie opere di messa in sicurezza. Pian piano stiamo ripartendo anche noi - prosegue invece il sindaco di Montemonaco, Onorato Corbelli -. Siamo riusciti ad evitare le casette, sistemando le persone che non hanno più la propria casa agibile nelle autonome sistemazioni, con 1 erogazione del Cas. Ci sono ancora alcune zone del centro storico chiuse ma l'obiettivo è riaprirle nel giro di poche settimane. Tanti danni, poi, erano stati causati dal sisma anche a Maltignano, Folignano, Comunanza e Rotella: le messe in sicurezza degli edifici danneggiati che, nella maggior parte dei casi, non sono ancora terminate. -tit_org- Da Force a Montemonaco,allarme resta Speriamo che i tempi si accorcino

PAG. 10

A fuoco 200 rotoballe nell'azienda agricola = A fuoco fienili e 200 rotoballe*Castel di Lama, incendio devasta l'azienda 'La Vergara'**[Maria Grazia Lappa]*

IL ROGO PAG. 10 A fuoco 200 rotoballe nell'azienda agricola A fuoco fienili e 200 rotoballe Costei di Lama, incendio devasta agenda 'La Ó er gara7 UN INCENDIO di grandi dimensioni si è sviluppato, nella mattinata di ieri, nell'azienda agricola 'La Vergara', in contrada Tose, a Castel di Lama. Le cause sono ancora al vaglio dei vigili del fuoco e dei carabinieri della locale stazione, che sono intervenuti sul posto. Due grandi fienili sono stati pesantemente danneggiati. Il rogo ha distrutto 200 rotoballe. Ad accorgersi di quanto stava accadendo sono stati, intorno alle 12, gli stessi proprietari che hanno dato subito l'allarme chiamando il 115: il tempestivo intervento dei vigili del fuoco ha evitato che le fiamme arrivassero alle stalle. SONO STATI momenti di grande paura perché il fuoco stava per lambire anche l'abitazione che si trova vicino alle stesse stalle. L'incendio è stato talmente imponente Ci sono volute ore per spegnere le fiamme Salvate le stalle che i vigili del fuoco di Ascoli sono dovuti intervenire con 15 uomini e sei mezzi. Ci sono volute ore. I pompieri infine con i mezzi meccanici hanno segnato dei grandi solchi per evitare che le fiamme, a causa del vento, si propagassero sulla collina vicino alla frazione di Chiarini. Coinvolti 2.500 metri di sterpaglie e i due capannoni. Grande timore pure per gli animali, per la maggior parte mucche, che hanno avvertito il pericolo e hanno cominciato a muggire e scalpitare: una scena bruttissima. Sconfortata la proprietaria Maria Costanza Martoni. Dopo il terremoto che ha causato diversi danni che abbiamo sistemato da soli, dopo la neve dell'inverno scorso, che ha complicato tutto, dopo un'estate torrida ha detto -, ora anche questo incendio. Quando sono divampate le fiamme, con gli operai eravamo fuori dall'azienda, a sbrigare alcune faccende, non riusciamo a capire come i fienili possano aver preso fuoco, un fatto stranissimo. Per fortuna abbiamo avuto il buon senso di costruirli a distanza delle stalle, altrimenti sarebbe stato un disastro. Dispiace che tutto il fienile è andato in fumo, quest'anno che non si trova il fieno, ma io non mi do per vinta, continuerò a lottare e a lavorare con lo stesso impegno, come ho sempre fatto. Grande dispiacere pure fra i lavoratori che comunque hanno mostrato l'impegno per ripartire e al più presto. Non è l'unico incendio che è divampato in questa zona, solo alcuni giorni fa una vigna nelle immediate vicinanze è andata in fumo. Maria Grazia Lappa -tit_org- A fuoco 200 rotoballe nell'azienda agricola - A fuoco fienili e 200 rotoballe

PAG. 11

Taglia l'albero, ma gli cade addosso Muore sul colpo = L'albero gli cade addosso, muore sul colpo Tragedia sulle colline di Castignano

Il 64enne Battista Mollica era al lavoro in contrada Rufiano

[Maria Grazia Lappa]

LA TRAGEDIA PAG.11 Taglia l'albero, ma gli cade addosso Muore sul colpo L'albero gli cade addosso, muore sul colpo Tragedia sulle colline di Castignano Il 64enne Battista Mollica era al lavoro in contrada Rufiano TRAGEDIA a Castignano. Un 64enne, Battista Mollica, è morto, schiacciato sotto un albero verso le 10.30 in località Rufiano mentre era al lavoro. L'uomo, originario di Valle Castellana, era impegnato nel taglio della pianta, tutto procedeva come aveva fatto chissà quante altre volte, qualcosa però questa volta non ha funzionato: l'albero invece di cadere al suo naneo si è aperto letteralmente in due parti, una delle quali l'ha colpito violentemente alla testa, un urto che non gli ha dato scampo e molto probabilmente gli ha sfondato la calotta cranica. E' morto sul colpo. Le persone che erano con lui, quando si sono accorte delle sue gravissime condizioni hanno lanciato l'allarme. Sul posto sono arrivati prontamente due ambulanze, il 118 di Ascoli e la Croce Azzurra di Montalto, sul posto anche i vigili del fuoco, i vigili urbani e i carabinieri di Castignano. Purtroppo però per l'uomo non c'era più nulla da fare, Mollica è morto sul colpo. L'incidente è accaduto in una zona molto impervia ed è stato necessario il coinvolgimento del nucleo speciale dei vigili del fuoco Saf (speleo alpino fluviale) per poter raggiungere il luogo. LE OPERAZIONI di recupero del corpo, particolarmente difficoltose, si sono concluse dopo ore di lavoro. Dell'accaduto è stato subito informato il pm Iàãã Flaiani che, dopo i sopralluoghi dei carabinieri, ha disposto la rimozione della salma. Così è stato predisposto il recupero del corpo dello sfortunato 64enne che, con l'ausilio dei vigili del fuoco, è stato riportato a livello della strada. Le pompe funebri di Offida hanno provveduto a trasferire la salma all'obitorio dell'ospedale Mazzoni di Ascoli, a disposizione delle autorità giudiziarie. Anche se sembra piuttosto chiaro a tutti che si è trattata di una tragica fatalità. La notizia della morte di Mollica in poco tempo ha fatto il giro di Castignano suscitando viva impressione fra quanti lo conoscevano, sul luogo sono accorsi subito parenti e amici, increduli per quanto era accaduto. Franca Rocchi, una vicina di casa lo ricorda IL DEI Era una persona squisita, sempre disponibile ad aiutare il prossimo con affetto: Sono qui per salutarlo, era una persona squisita, sempre disponibile ad aiutare il prossimo. Non ha mai lasciato solo nessuno. Un uomo buono, l'amico di tutti, ci mancherà tantissimo. Tutte le persone presenti lo ricordano con profondo anetto, una brava persona. Nella casa, nelle colline di Castignano tantissime persone hanno voluto portare sostegno e conforto alla moglie e ai figli. Mana Grazia Lappa INUTILI I SOCCORSI L'uomo, originario di Valle Castellana, è morto sul colpo. Impegnato anche nucleo speciale dei vigili del fuoco -tit_org- Tagliaalbero, ma gli cade addosso Muore sul colpo -albero gli cade addosso, muore sul colpo Tragedia sulle colline di Castignano

Intervista a Massimiliano Piermarini e Martina turco - Oltre Marisol Il matrimonio e un altro figlio

[Luigi Miozzi]

Oltre Marisol matrimonio e un altro figlio Facciamo i conti con il dolore ma portiamo A avanti la vita come va fatto. Il dolore di Mas - similiano Piermarini e Martina Turco è il più grande che i genitori possano provare: quello della morte di un figlio. Alle 3,36 del 24 agosto dello scorso anno, quando il Mostro è arrivato, hanno perso piccola Marisol, la loro bambina di appena venti mesi morta sotto le macerie della loro casa di Arquata lasciando un vuoto incolmabile. Un dolore straziante che sono riusciti a superare con la forza della vita, quella del bambino che Martina porta in grembo e che dovrebbe nascere tra pochi giorni. Dovrebbe nascere nei primi giorni di settembre - dice Massimiliano -, siamo ormai agli sgoccioli. Quando avete deciso di mettere al mondo un figlio? Si tratta di una decisione che Martina ed io avevamo preso qualche anno fa. Quando nacque Marisol avevamo detto che dopo un po' di tempo ci saremmo sposati e avremmo dato un fratello o una sorella alla nostra bambina. E così è stato, abbiamo portato avanti il nostro progetto anche adesso che Marisol, purtroppo, non c'è più. Sarà un bambino e una bambina? Non lo sappiamo ancora. Non abbiamo voluto che ci dicessero il sesso, per noi sarà comunque una grande gioia. I nomi, invece, li avete già scelti? Se sarà un maschietto si chiamerà Michele mentre se nascerà una femminuccia la chiameremo Paola. Che anno è stato, quello vissuto negli ultimi dodici mesi? È stato un anno molto intenso. Prima il dolore per la morte di Marisol, poi la gioia per l'arrivo di un figlio. In mezzo, abbiamo deciso di sposarci. Quando avete coronato il vostro sogno d'amore? Lo scorso 11 giugno, giorno in cui si è celebrata la cerimonia. Che giorno sarà per voi quello di oggi, un anno dalla tragedia? Sicuramente sarà un momento per noi molto difficile, nel ricordo della nostra Marisol. Anche perché era una bambina piena di vita che riempiva le nostre giornate. Un dolore che certamente non possiamo nascondere, non possiamo far finta di niente ma, al tempo stesso, sappiamo bene che non possiamo fermarci e dobbiamo trovare la forza per andare avanti, nonostante tutto. Come avete deciso di trascorrere quel giorno? Per quanto mi riguarda, sicuramente parteciperò alle iniziative che sono state organizzate ad Arquata. Andrò alla processione e sarò anche alla veglia che si svolgerà a Pescara dove avverrà la commemorazione di tutte le vittime del terremoto. Ci sarà anche sua moglie? Martina voleva partecipare a tutti i costi ma l'abbiamo sconsigliata. È alla fine della gravidanza e con il caldo di questo ultimo periodo avrebbe corso troppi rischi. Così, siamo riusciti a con-

Dopo la morte della piccola che ha commosso l'Italia i genitori non si sono arresi: nozze e nuova gravidanza Il nostro progetto iniziale era sposarci e fare il secondo figlio. Nascerà a settembre. Non sappiamo il sesso vincerla a rimanere a casa. Ci saranno sicuramente altre occasioni per partecipare. Sicuramente. Quella di quest'anno è sicuramente importante perché è la prima ricorrenza, ma sicuramente ce ne saranno delle altre che verranno organizzate nei prossimi anni. E a quelle, sicuramente, parteciperà anche Martina. A distanza di un anno la situazione nel capoluogo di Arquata è ancora difficile, tanto che dal 24 agosto dello scorso anno non è stato possibile più entrare nel centro del paese. La casa dove Massimiliano e Martina si trovavano insieme alla piccola Marisol quando è arrivata la scossa di terremoto, è crollata. Era la casa di famiglia, appartenuta al nonno di Massimiliano e poi passata al padre Massimo. Ora, purtroppo, non c'è più. Luigi Miozzi RIPRODUZIONE RISERVATA La storia Aveva appena 20 mesi La mamma ferita grave Massimiliano Piermarini e Martina Turco si sono conosciuti ai tempi in cui Lui frequentava La facoltà di Veterinaria all'università di L'Aquila, cittadina dove lei viveva. Dopo il terremoto di L'Aquila del 2009, Martina decise di trasferirsi ad Ascoli. A dicembre del 2014 nac-

que Marisol (foto), la prima figlia che verrà strappata alla vita dal terremoto del 24 agosto 2016 a 20 mesi. Tra i primi ad accorrere ad Arquata il nonno Massimo, padre di Massimiliano. Purtroppo per la piccola Marisol non ci fu niente da fare. Martina, estratta in gravi condizioni dalle macerie venne trasportata all'ospedale di Torrette. Massimiliano e Martina Pier-marini in piazza del Popolo ad Ascoli -tit_org-

casette di legno, era la promessa. Ma a ieri

Casette promesse e miraggi = Il miraggio delle casette

a pagina 5 Consegnate meno del 5 % delle Sae richieste. Non saranno tutte pronte neanche a dicembre Le denunce dei sindaci: autorizzazioni anche per tagliare i rami, area bocciata per un nome

[Lorenzo Sconocchini]

Casette promesse e miraggi L. Sconocchini á pagina 5S ei o sette A mesi e avrete tutti le casette di legno, era la promessa. Ma a ieri ne sono state consegnate solo 85. Ð miraggio delle casette Consegnate meno del 5% delle Sae richieste. Non saranno tutte pronte neanche a dicembre Le denunce dei sindaci: autorizzazioni anche per tagliare i rami, area bocciata per un non LA BUROCRAZIA ANCONA Dopo aver promesso le casette di legno per Natale (ma di quale anno?, risposero nelle tendopoli), dopo aver dato cento volte la parola per un rientro degli sfollati sui Sibillini entro sei, sette mesi al massimo, dunque a primavera, qualcuno tra i politici e i tecnici della protezione civile in tour per i borghi devastati dalle scosse inciampò in un sussulto di sincerità. Va bene se riusciamo a non scavallare l'anno, sibilano i più realisti, temendo di non chiudere la partita delle soluzioni abitative d'emergenza prima dell'arrivo del 2018. IL mare d'inverno in hotel E che per molti terremotati, specie della seconda ondata di scosse, ci fosse il rischio concreto di passare un altro Capodanno guardando il mare d'inverno dal salone di un albergo o in un alloggio preso in affitto, s'era capito a metà febbraio, quando ai titolari delle 309 strutture che all'epoca ospitavano 5.322 senza tetto, l'assessorato regionale al turismo chiese la disponibilità ad accogliere sfollati fino al 31 dicembre. Solo 52 in un anno Ma anche quell'ultimo limite invalicabile del cambio d'anno sarà oltrepassato, come ha dovuto ammettere il governatore Luca Ceriscioli facendo il punto dell'emergenza post terremoto nel primo anniversario della grande scossa. Continueremo le consegne per tutto settembre, ottobre, novembre. Contiamo entro la fine dell'anno di coprire il 90% per cento del fabbisogno, cioè 1.600 Sae, ha detto martedì. Ieri Ceriscioli era in tour nell'entroterra maceratese per la consegna delle chiavi tra Polverina di Rastra (10 Sae), Montecavallo (11) e una prima area di Pieve Torma (22). Con le 43 consegnate ieri, arriviamo a 85 casette disponibili su 1.857 richieste, neanche il 5% del totale. L'appalto per la fornitura Non si parla di ricostruzione, ma solo dei moduli abitativi d'emergenza necessari per far tornare le famiglie nelle pievi d'Appennino spopolate dai continui fremiti della terra. E fortuna (si fa per dire) che il Dipartimento della Protezione civile aveva già appalto due anni fa, quasi in un sinistro presagio, l'appalto per la fornitura delle Sae, vinto da un consorzio di imprese. C'era solo da individuare le aree per i villaggi di casette, urbanizzarle e assemblare i moduli abitativi. Spettava ai Comuni individuare il fabbisogno di Sae e le aree, poi gli uffici tecnici del Dicomac (protezione civile) e Regione Marche dovevano dare le idoneità delle aree dal punto di vista idrogeologico, poi la Regione ha provveduto alle gare per l'urbanizzazione e il montaggio. Un iter che s'è rivelato lento e aggrovigliato sin dall'inizio, perché ci sono voluti mesi solo per definire il fabbisogno esatto, con scosse forti fino a gennaio che richiedevano nuovi sopralluoghi. Evidentemente non si è ritenuta praticabile (o non c'erano abbastanza soldi) la scelta di procedere in fretta urbanizzando aree capienti in attesa della stima esatta delle casette, per poi utilizzare solo gli spazi effettivamente necessari per le Sae. In montagna è più difficile Realizzare le urbanizzazioni in montagna è complesso sia per la mancanza di servizi che per l'orografia dei terreni, si giustificano in Regione. Ma da mesi ormai i sindaci denunciavano nodi burocratici così intricati da sfiorare il para- L'ira dei primi cittadini: Non costruiamo villaggi vacanze ma alloggi d'emergenza dopo una catastrofe dosso. All'inizio di aprile Mauro Falcucci, sindaco di Castelsantangelo sul Nera, svelava di aver dovuto partecipare a otto riunioni, miniconferenze di servizi, quattro delle quali dedicate proprio alla scelta delle aree. Enti coinvolti: Regione Marche, con i servizi Protezione civile e Difesa del suolo, l'Autorità idraulica (ex Genio civile), l'Autorità di bacino del Tevere, il Parco nazionale dei Sibillini, l'Anas, l'Assm di Tolentino, affidataria sei servizio idrico, Provincia di Macerata. Pareva fatta, invece no. L'Erap di Macerata, a cui la Regione Marche ha delegato la procedura per l'appalto, ha chiesto un'integrazione delle autorizzazioni per tagliare dei rami e qualche albero. Ma si può davanti a una catastrofe del genere? Dobbiamo costruire casette d'emergenza, mica

un villaggio turistico, aveva perso la pazienza. La diga ripristinata E anche un sindaco misurato come quello di Visso, davanti alla bocciatura di un'area Sae, s'era sfogato con un'amara riflessione nel giorno di Pasquetta: Non si può bocciare un'area Sae perché il progetto che ha realizzato la diga che metteva in sicurezza l'area dopo l'alluvione del 2003 si chiama "di ripristino". Il nome è dato dall'intervento prevalente, ma non significa che non si sia fatto altro e non significa che l'evento si possa ripetere perché il progetto è di ripristino. La burocrazia si è messa di traverso e fra tre settimane riaprono le scuole: torneranno i bambini nei loro borghi? Lorenzo Sconocchioli l.sconocchioli@corriereadriatico.it RIPRODUZIONE RISERVATA Erano stati promessi per primavera, ma finora sono pronti solo 85 moduli abitativi su 1.857 Gli alloggi di emergenza 17 Comuni hanno Piastra, Pieve Torina richiesto le SAE e Montecavallo 18 i cantieri aperti 1.851 le soluzioni abitative richieste 35 le aree dove è iniziato il montaggio per 606 casette Cessapalombo, Force Gagliole, Gualdo PieveTorina (quasi tutte le arcie Serrapetrona... Pioraco e San 85 le casette consegnate ad Arquata del Tronto 612 le casette assegnate nei Comuni di Castelsantangelo sul Nera (area Gualdo) 691 milioni di eur spesi per i lavori di urbanizzazione delle aree Le prime casette, un lotto di 26, sono state consegnate a giugno a Pescara del Tronto, frazione di Arquata In molti comuni dell'entroterra maceratese si è lavorato anche nella settimana di Ferragosto Ieri sono state consegnate le chiavi di 85 Sae tra Polverina di Piastra, Montecavallo e Pieve Torini -tit_org- Casette promesse e miraggi - Il miraggio delle casette

Acqua, fango e devastazione Morirono tre anziani

[Nn]

SENIGALLIA La mattina del 3 maggio 2014 una piena provocò la rottura di un tratto di argine del fiume Misa a Borgo Bicchia. In sei ore 13 milioni di metri cubi di acqua sono piombati nel piccolo borgo. Acqua e fango che hanno provocato la morte di Aldo Cicetti, 87 anni, ipovedente. Poco distante a Borgo Molino Nicola Rossi, 86 anni, è morto di infarto. La terza vittima diretta dell'alluvione è stata Iris Conti, 92enne. Acqua e fango hanno poi invaso altre parti. Acqua, fango e devastazione Morirono tre anziani Il fiume Misa inondò cinquemila abitazioni di città. Danni per oltre 179 milioni di euro, più di cinquemila abitazioni allagate e 1.500 persone rimaste senza niente. Rimosse oltre 5 mila tonnellate di rifiuti tra autovetture, elettrodomestici, mobili, materassi, effetti personali e ricordi di una vita. RIPRODUZIONE RISERVATA ex dirigente della Provincia di Ancona; Fabio Gagliardi (allora incaricato della pianificazione del piano di protezione civile della Provincia); Mario Smargiasso, direttore dell'Autorità di Bacino; Roberto Renzi, ex dirigente della Provincia; Alessandro Mancinelli, consulente di Comune di Senigallia nella fase di ripermetrazione del Pi (non per omissioni e abuso d'ufficio); Libero Principi, dirigente della Regione per i lavori pubblici (non per omissioni e abuso d'ufficio). Più forti le accuse, se lo concorso in abuso d'ufficio per Marcello Principi, dirigente dell'Autorità di bacino della Regione Marche. Sabrina Marinelli Lorenzo Sconocchini RIPRODUZIONE RISERVATA Senigallia " Alluvione, undici indagine -titolo-

Alluvione -killer a Senigallia Il sindaco tra gli 11 indagati = Alluvione , undici indagati

Con Mangialardi sott'accusa anche la Angeloni I pm: lacune nella prevenzione e nell'emergenza Sotto accusa il sindaco Mangialardi, la ex Angeloni e tecnici di Comune, Provincia e Regione Per la procura ci furono lacune nel piano di prevenzione e durante la gestione dell'emergenza

[Sabrina Marinelli]

Alluvione -killer a Senigallia Il sindaco tra gli 11 indagati Con Mangialardi sott'accusa anche la Angeloni I pm: lacune nella prevenzione e nell'emergenza SENIGALLIA Alluvione del 2014 a Senigallia: indagati il sindaco Maurizio Mangialardi del Pd, insieme a Luana Angeloni, primo cittadino dal 2000 al 2010, e a nove tra tecnici e funzionari di Comune, Provincia e Regione che giocarono un ruolo nel sistema di protezione civile nel territorio di Senigallia. Sabrina Mannelli a pagina 41 Alluvione, undici indagati Sotto accusa il sindaco Mangialardi, la ex Angeloni e tecnici di Comune, Provincia e Regione Per la procura ci furono lacune nel piano di prevenzione e durante la gestione dell'emergenza; allarme e allarme. Il piano prevedeva che alla soglia d'allarme suonassero le sirene, ma i dispositivi sonori - a quanto pare non erano stati predisposti. Era pure previsto che alcuni punti d'osservazione fossero controllati a vista, in caso di forti piogge, ma non era spiegato bene dove fossero le postazioni, tanto che in quella tragica mattinata i vigili urbani percorsero le L'INCHIESTA SENIGALLIA Non era pronto il comune di Senigallia a fronteggiare un'alluvione come quella del 3 maggio 2014 che provocò tre morti e inondò circa 5.000 abitazioni. Colpa, almeno secondo la procura, di un piano di protezione civile lacunoso (forse anche a seguito del restringimento del Piano di assetto idrogeologico deciso nel 2004) che non indicava nemmeno le soglie di livello del fiume Misa che avrebbero dovuto scandire le tre fasi dell'emergenza: attenzione, pre- sponde senza riferimenti certi. E dunque anche la fase acuta dell'emergenza - così almeno la pensano i pm Irene Bilotta e Rosario Lionello - non venne gestita in modo inappuntabile. Per queste ragioni il sindaco Maurizio Mangialardi del Pd, in carica da sette anni, è indagato insieme a Luana Angeloni, primo cittadino dal 2000 al 2010, e a nove tecnici e funzionari di Comune, Provincia e Regione che, per le posizioni ricoperte all'epoca, giocarono un ruolo nel sistema di protezione civile nel territorio di Senigallia. PercorriMisa nel mirino L'ex sindaco Angeloni, in passato anche parlamentare Pds, viene coinvolta perché le indagini condotte sul campo dai carabinieri forestali, che hanno consegnato un dossier di decine di fascicoli in procura, sono risalite nel tempo fino al 2008, esaminando atti a cavallo tra i mandati dei due ultimi sindaci di Senigallia. Come la perimetrazione del Piano di assetto idrogeologico (Pai) e le delibere sul PercorriMisa, un corridoio ambientale di 13 chilometri costato 750 mila euro che per i pm forse non rispondeva del tutto alle finalità di prevenzione del rischio idrogeologico per cui erano stati concessi contributi europei per quasi mezzo milione. Per gli 11 indagati la procura ha chiesto il 19 luglio al gip Antonella Marrone una proroga delle indagini in scadenza a fine mese, vista la necessità di ulteriori verifiche sulla tipologia dei lavori di prevenzione del rischio alluvionale e per ricostruire i tempi e le modalità delle condotte dei singoli indagati. Vengono indicati come parti offese, oltre a una trentina di privati e ditte danneggiate dall'alluvione, i familiari di tre anziani morti: non solo Aldo Cicetti, travolto da un fiume di acqua e fango mentre faceva la doccia, ma anche Nicola Rossi, stroncato da un infarto, e persino Iris Conti, morta il giorno dopo. Disastro e omicidio colposo Il sindaco Maurizio Mangialardi, che in consiglio comunale ha sempre sostenuto di aver fatto tutto il possibile per prevenire e fronteggiare l'alluvione, è indagato per una serie di ipotesi di reato, tutte ancora ovviamente da dimostrare: disastro colposo, omicidio colposo, morte o lesioni come conseguenze di un altro delitto, inondazione, delitto colposo contro la pubblica incolumità e anche omissione in atti d'ufficio e abuso d'ufficio. L'ipotesi di abuso d'ufficio Stessi reati contestati al dirigente dell'area tecnica del Comune, Gianni Roccato, e - tranne il pericolo alla pubblica incolumità e l'abuso d'ufficio - anche al comandante della municipale Flavio Brunaccioni, nel 2014 dirigente della protezione civile. L'ex sindaco Luana Angeloni - per la quale molti reati potrebbero essere già prescritti - è indagata per disastro colposo, omicidio colposo e morte o lesioni conseguenti ad altro delitto e per il concorso nel reato di abuso d'ufficio. Indagati a vario titolo anche Massimo Sbriscia, carabinieri forestali hanno esaminato gestione

del rischio idrogeologico e della fase acuta Tra le parti offese i familiari delle vittime e più di trenta aziende e cittadini danneggiati 3 maggio 2014 3 morti 179 milioni di euro di danni Î Oltre 5.000 case allagate 13 milioni di metri cubi di acqua in 6 ore 5.000 tonnellate di rifiuti rimossi 11 indagati: Maurizio Mangialardi Flavio Brunaccioni Gianni Roccato Massimo Sbriscia Fabio Gagliardini Mario Smargiasso Marcello Principi Alessandro Mancinelli Libero Principi Luana Angeloni Roberto Renzi icejtfimeni -tit_org- Alluvione-killer a Senigallia Il sindaco tra gli 11 indagati - Alluvione, undici indagati

Autorizzano i fuochi mentre tutto brucia

La denuncia della Stazione Ornitologica Abruzzese. Sempre difficile la situazione sul monte Morrone

[Redazione]

) La denuncia della Stazione Ornitologica Abruzzese. Sempre difficile la situazione sul monte Morrone PESCARA - Il Parco nazionale della Majella brucia, ma autorizza fuochi artificiali davanti ai meravigliosi siti della Valle dell'Orfento e delle Gole di Farà San Martino, ufficialmente a fortissimo rischio incendio. E' quanto scrive in una nota la Stazione Ornitologica Abruzzese Onlus sottolineando che l'unica prescrizione è che vengano utilizzati fuochi artificiali con limitati effetti sonori. Per l'associazione gli enti parco sono in totale confusione, staccati dalla realtà ambientale. I fuochi artificiali sono rischiosissimi per gli incendi e spaventano animali rarissimi già stressati. Si fermino, sull'esempio del comune di L'Aquila. Il Parco della Majella - prosegue la nota riferendosi all'incendio che da sabato scorso interessa il monte Morrone - sta bruciando con una devastazione ambientale mai vista, ma l'Ente parco autorizza i fuochi artificiali in due tra le aree più importanti d'Europa dal punto di vista naturalistico, entrambe a fortissimo rischio incendio. I fuochi sono previsti proprio davanti alle Gole di Farà San Martino (Chieti) nell'omonimo comune la notte tra il 25 e il 26 agosto e il 29 agosto a Decontra, davanti alla Valle dell'Orfento, nel comune di Caramanico Terme (Pescara), devastato da diversi incendi fin da luglio. I fuochi artificiali stanno provocando incendi anche di vaste proporzioni in mezza Italia come ampiamente riportato dalla stampa. LE CRITICHE. Il monte Morrone brucia ancora. Le fiamme ora stanno imperversando sulla vetta e si stanno allargando pericolosamente. Evidentemente il notevole impegno profuso è stato insufficiente per il ridotto numero di uomini e mezzi messi a disposizione. La sensazione è che, scongiurato il dramma ai centri abitati, si sia alzata la bandiera bianca. Non è un bel modo di difendere il patrimonio naturalistico dopo che ci si loda per essere la 'regione verde' d'Italia. Stiamo assistendo impotenti a un autentico fallimento del sistema di tutela anche preventivo del patrimonio naturalistico esistente in Abruzzo. E' quanto afferma in una nota Massimo Carugno della segreteria nazionale del Psi. La sgradevole sensazione è che quello che è successo al Morrone potrebbe ripetersi altrove. Il silenzio del Governo regionale è assordante. A parte parole di circostanza, non mi sembra che, da parte di chi governa questa regione, siano state lanciate rassicurazioni concrete. Ritengo che si abbia il pieno diritto di sapere: quali strumenti si intendono adottare per la riparazione dei danni e il ripristino del patrimonio boschivo; quali strumenti si intendono adottare per munire questa regione di un efficace sistema di prevenzione e intervento. Silenzio, o parole diverse da queste, sarebbero solo offensive. NUOVI FOCOLAI. Non accenna a spegnersi, intanto, il rogo sul monte Morrone, nel massiccio della Majella. Ieri nuovi focolai si sono accesi in più punti, in particolare vicino al Casino Pantano, alla chiesetta di San Pietro e nel bosco di Mandra Castrata. Fiamme anche sul versante pescarese, verso Caramanico Terme. Nuove preoccupazioni e tensioni, insieme a polemiche sull'insufficienza e sul ritardo degli interventi. Le fiamme, dopo aver superato Passo San Leonardo, dove il rogo era iniziato sabato scorso, proseguono verso Roccamanico, frazione di S.Eufemia a Majella (Pescara). Sul posto 50 uomini tra volontari e protezione civile, 5 squadre dei Vigili del Fuoco con un elicottero, ieri in azione anche un Canadair. Intanto il monitoraggio dell'Arta, agenzia regionale per la tutela ambientale, sulla qualità dell'aria a Sulmona, località Marone, rivela un innalzamento della concentrazione degli inquinanti. Le maggiori concentrazioni di notte; nelle prime ore del mattino diminuiscono col mutare della direzione del vento. Dal momento che la centralina mobile viene di norma utilizzata da Arta per campagne di misurazione della durata di circa 60 giorni, suddivisi in due periodi stagionali differenti, per monitoraggi di durata inferiore non è possibile eseguire un confronto con i valori limite di legge degli inquinanti monitorati. Nelle notti tra martedì e mercoledì, al momento l'unico riferimento analitico a disposizioni dell'Agenzia, tutti gli inquinanti hanno raggiunto concentrazioni medie orarie significative, certamente non caratteristiche della zona in esame. Alla luce di questi primi risultati, l'Arta ha ritenuto opportuno proseguire il monitoraggio fino a data da stabilirsi. CONSEGUENZE PER LA SALUTE Intanto il monitoraggio dell'Arta, agenzia

regioni per la tutela ambientale, sulla qualità dell'aria a Sulmona, località Mara e, rivela un innalzamenti della concentrazione degli inquinanti L'incendio che sta devastando il monte Morrone -tit_org-

Terremoto Centro Italia, il ricordo del Cnsas Umbria un anno dopo

[Redazione]

Mercoledì 23 Agosto 2017, 12:52 Domani notte gli uomini e le donne del Soccorso Alpino e Speleologico Umbria saliranno sulla vetta del Monte Vettore e alle ore 3:36:32, ad un anno dal sisma, accenderanno delle fiaccola in ricordo di tutte le vittime del terremoto. Erano le 3:36 del 24 agosto 2016, quando una violenta scossa di terremoto colpiva le zone di Umbria, Marche e Lazio. Tutti i paesi lungo la Salaria da Amatrice fino ad Arquata del Tronto sono rasi al suolo. Subito scattavano le campane di allarme e la macchina organizzativa del Soccorso Alpino e Speleologico Umbria (SASU) si metteva in movimento. A meno di tre ore dalla prima violenta scossa, 50 soccorritori venivano dislocati lungo l'area maggiormente colpita. Ore ed ore passate a scavare in mezzo a cumuli di macerie, senza soluzione di continuità, per cercare di salvare più vite possibili. Ad ogni vita salvata un scarica di adrenalina si abbattava su di loro, urla di felicità ed applausi ma subito ricominciavano a scavare, senza sosta. Così per tre giorni e tre notti i tecnici del SASU, insieme ai colleghi del Lazio e delle Marche, con tanti altri volontari del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico provenienti da ogni regione d'Italia, hanno lavorato in uno scenario di distruzione e dolore inimmaginabile. Tre giorni e tre notti senza concedersi un attimo di pausa perché non era tempo, ogni secondo è prezioso, ogni istante è vitale in queste situazioni. Il terreno sempre in movimento, scosse continue, incessanti; ma si continuava a scavare. Dopo settantadue ore trascorse in quello scenario apocalittico, pieno di morte e disperazione, l'attività di ricerca e soccorso viene chiusa dopo l'estrazione dell'ultimo corpo ormai esanime. Per molti di loro non era la prima volta che si trovavano a lavorare in una situazione del genere: era già successo nel 2009 a L'Aquila. Anche lì lo stesso terrificante dramma. Per mesi hanno affrontato ogni tipo di emergenza, a volte ripetendo sempre lo stesso triste copione, come per le scosse del 26 e del 30 ottobre dove in quel caso, per fortuna, il terremoto non ha ucciso nessuno ma ha raso al suolo interi comuni, paesi, luoghi di culto. Dall'emergenza del terremoto sono passati direttamente all'emergenza neve con una nuova crisi sismica che, purtroppo, il 18 gennaio ha visto staccarsi una valanga dal Monte Siella abbattendosi sull'hotel di Rigopiano, portando di nuovo morte e disperazione. Anche lì, con gli sci e tutta la forza fisica possibile, hanno cercato e scavato per sei giorni, concedendosi solo il tempo necessario per recuperare le energie e tornare nella neve. Dal 30 di Ottobre, fino ai primi di gennaio i soccorritori del SASU hanno presidiato le zone di Norcia anche con una cucina mobile pronta a sfornare oltre 150 pasti al giorno, provvedendo al rifornimento di beni di prima necessità nelle frazioni circostanti: Castelluccio di Norcia, isolato dopo la scossa del 30 ottobre, è stato raggiunto quotidianamente, per fornire alle persone rimaste nel paese, farmaci, viveri e supporto. Per dieci mesi i soccorritori del SASU si sono presi cura di Castelluccio, dei suoi abitanti e delle loro montagne. Tutta l'attività svolta in questo lungo anno, le energie spese, l'attenzione rivolta ad ogni persona, animale e cosa in tutti i luoghi devastati, hanno rafforzato ancora di più il legame tra i soccorritori ed il territorio con i suoi abitanti, interiorizzando anche le loro storie, il dolore, le speranze e la granitica dignità. Per commemorare tutte le vittime dei tristi eventi sismici iniziati il 24 agosto 2016, il Soccorso Alpino e Speleologico Umbria, ha deciso di ricordarle proprio a Castelluccio e sul Monte Vettore. Precisamente, domani notte, 24 agosto 2017, gli uomini e le donne del SASU saliranno sul Monte Vettore e, raggiunta la vetta, alle ore 3:36:32, ad un anno dal sisma, accenderanno delle fiaccola in ricordo di tutte le vittime del terremoto, con la speranza che quella luce possa ancora illuminare le vite di chi tanto ha perso, estendendo il pensiero e l'abbraccio anche a coloro che sono stati vittima del sisma che ha colpito Ischia.

tes
to ricevuto da: Matteo Moriconi - Vice Presidente Soccorso Alpino e Speleologico Umbria
il giornale della protezione civile.it dedica la sezione "PRESA DIRETTA" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto

pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

Incendio a Roma, in fiamme un ettaro del Parco del Pineto

[Redazione]

Mercoledì 23 Agosto 2017, 11:20 Ieri pomeriggio un rogo si è sviluppato nel Parco Regionale "Il Pineto". Le fiamme sono state spente intorno alle 19.30, Non ci sono stati danni a persone o edifici. Un grosso incendio nella giornata di ieri, 22 agosto 2017, ha interessato il Parco Regionale "Il Pineto", a Roma. Le fiamme, si sono sviluppate, intorno alle ore 14, nella zona fra via Eugenio Frate e via Damiano Chiesa e da lì, a causa del forte vento, si sono propagate verso la parte centrale del Parco, interessando anche la sede del Nucleo Volontario Emergenza - Protezione Civile lambendo alcune abitazioni. Fortunatamente, grazie al tempestivo allarme lanciato dal Presidente del N.V.E. Giacomo Guidi, si è evitato il peggio; infatti, sono prontamente intervenute diverse squadre di Volontari di Protezione Civile coordinate dalla sala operativa della Regione Lazio, alcune partenze dei Vigili del Fuoco, un'autobotte del Servizio Giardini di Roma Capitale e due elicotteri. "Anche stavolta, le piscine installate presso la nostra sede all'interno del Parco il Pineto, hanno fatto la differenza" ha dichiarato il Presidente Guidi, che ha proseguito: "Le tre vasche da noi predisposte, sono servite agli elicotteri per spegnere immediatamente le fiamme che stavano interessando gli alberi di alto fusto e mettendo in pericolo le abitazioni. Devo ringraziare il Dott. Giovanni Ferrara Mireni della Regione Lazio, il D.O.S. (Direttore Operazioni Spegnimento) dei Vigili del Fuoco di Pietralata e i colleghi delle varie associazioni intervenute fra le quali RGPT Roma 9, Aurelio, Roma 19, Falchi Blu, ANVFC, per l'efficiente lavoro svolto. Grazie alla prevenzione e al giusto coordinamento, non ci sono stati danni rilevanti a cose e persone". Le operazioni di bonifica sono terminate intorno alle 19.30. [40img_20170822_wa0050]red/mn (fonte: Nucleo Volontario Emergenza Protezione Civile)

- Terremoti, Confartigianato: 16mila imprese artigiane colpite - Meteo Web - - - -*[Redazione]*

Terremoti, Confartigianato: 16mila imprese artigiane colpite Ad un anno dal sisma che ha sconvolto il Centro Italia, è ancora lontano il ritorno alla normalità per i piccoli imprenditori dei 140 Comuni colpiti nelle Marche, Lazio, Abruzzo, Umbria. A cura di Antonella Petris 23 agosto 2017 - 11:40 [I-danni-del-terremoto-nelle-zona-industriale-di-Norcia-21-640x427] La Presse/Mario Sabatini Ad un anno dal sisma che ha sconvolto il Centro Italia, è ancora lontano il ritorno alla normalità per i piccoli imprenditori dei 140 Comuni colpiti nelle Marche, Lazio, Abruzzo, Umbria. Nel terremoto segnala Confartigianato sono state coinvolte 15.841 imprese artigiane con 38.991 addetti, che rappresentano il 25 per cento del totale delle aziende operanti nei territori del Cratere. Il 37,6% delle imprese artigiane nei territori interessati dagli eventi sismici opera nel settore delle costruzioni, il 24,8% nei servizi alle persone, il 24,4% nel manifatturiero e il 1,3% nei servizi alle imprese. Gli effetti del terremoto sull'economia sono rilevanti soprattutto nelle Marche e in Umbria, regioni che negli ultimi 4 trimestri presentano la peggiore tendenza dell'occupazione, con cali rispettivamente dello 0,7% e del 1,5%, a fronte di un +1,4% della media nazionale. Confartigianato, pur apprezzando gli interventi messi in atto dal governo, segnala le criticità che rallentano la ricostruzione e la ripresa delle attività economiche: troppe norme e troppo complesse, eccessiva frammentazione delle competenze tra gli Enti e le istituzioni coinvolti nella ricostruzione, eccesso di rigidità nella gestione degli appalti. Per far ripartire l'attività delle imprese colpite dal terremoto Confartigianato chiede di ridurre la burocrazia e di rafforzare il coordinamento tra le istituzioni e le Associazioni imprenditoriali. A questo proposito, Confartigianato Marche ha sollecitato alla Regione il coinvolgimento di imprese locali specializzate per affiancare il Genio Civile nell'opera di rimozione e smaltimento delle macerie. Da parte sua, Confartigianato Macerata ha già costituito una rete di 300 imprese di edilizia e impianti pronte a lavorare per la ricostruzione.

- Terremoto Ischia, Di Francisca neomamma: "Io resto sull'isola" - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Terremoto Ischia, Di Francisca neomamma: Io resto sull'isola "Resto qui ad Ischia, non ho nessuna intenzione di andarmene, e ai turisti chescappano o disdicono le prenotazioni dico che non e' giusto: l'isola non e' uncampo di 'morti e macerie'"A cura di Antonella Petris23 agosto 2017 - 11:51[terremoto-ischia-1-4-640x427]LaPresse/Gerardo Cafaro

Resto qui ad Ischia, non ho nessuna intenzione di andarmene, e ai turisti chescappano o disdicono le prenotazioni dico che non e' giusto:isola non e' uncampo di morti e macerie, e ha bisogno del turismo come ne hanno bisogno le Marche o Umbria terremotate. Elisa Di Francisca, la campionessa jesina di fioretto, quando parla di terremoto sa di cosa parla. E' diventata mamma di Ettore, avuto dal compagno van Villa, il 30 luglio scorso. Il bimbo e' nato a Napoli, e una settimana dopo ci siamo trasferiti tutti ad Ischia, dove Villa ha una casa. La scossa qui abbiamo sentita ma non molto forte spiega Elisa all'ANSA -, non come quelle di un anno fa nelle Marche. Ci sono state due vittime, alcuni crolli certo, ma lo scenario non e' quello di un'ecatombe come potrebbe sembrare dai Tg. Ed e' triste concludere vedere le file agli imbarchi di chi vuole andarsene via a tutti i costi. Lei lascerà Ischia a settembre. Prossimi impegni? Per ora fare la mamma, poi si vedrà.

- Sismologia: cos'è e a che serve il rilievo macrosismico - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Sismologia: cos'è e a che serve il rilievo macrosismico Con la sismologia moderna si hanno oggi a disposizione gli strumenti di ultimagenerazione A cura di Manuela Di Vietri 23 agosto 2017 - 12:10 [emilia2012ems] La sismologia moderna è una scienza prevalentemente strumentale. Oggi, infatti, le più recenti tecnologie mettono a nostra disposizione sofisticati e sensibili strumenti di ultima generazione, che permettono di registrare i più piccoli movimenti di deformazione della crosta terrestre, il passaggio delle più deboli onde sismiche, neppure lontanamente percepibili dall'uomo, ma anche le più forti accelerazioni del suolo prodotte dai grandi terremoti. Abbiamo software che, usando i dati strumentali, consentono di ricostruire in 3D la frattura (faglia) che ha generato un forte terremoto e la distribuzione nel tempo e nello spazio di tutte le scosse di una sequenza sismica. In questi ottimi potremmo chiederci che senso abbia rilevare, ancora oggi, gli effetti causati da un terremoto sulle persone, sugli oggetti e sulle costruzioni, e assegnare un'intensità macrosismica ad ogni singola località come già si faceva 100 e più anni fa, agli albori della sismologia come disciplina scientifica. In realtà la macrosismologia, quella branca della sismologia che studia gli effetti (transitori e permanenti) causati dai terremoti sul contesto antropico e ambientale, classificandoli in gradi di intensità secondo quei particolari strumenti che sono le scale macrosismiche, ha mantenuto un ruolo rilevante nell'ambito delle discipline sismologiche. Le indagini macrosismiche sui forti terremoti hanno oggi una duplice funzione: da una parte ci sono i rilievi in emergenza svolti solitamente in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile (DPC) e con altre istituzioni (ENEA, CNR ecc.), che hanno lo scopo di individuare, già immediatamente dopo una forte scossa, l'area maggiormente danneggiata per fornire alla Protezione Civile indicazioni utili alla gestione dell'emergenza. Questo tipo di rilievo viene svolto visionando le località colpite per valutare il danneggiamento generale di ciascuna di esse, danneggiamento che viene poi quantificato con un valore di intensità macrosismica assegnato ad ogni località sulla base della scala Mercalli-Cancani-Sieberg (Sieberg, 1930) da qui in poi MCS, che è la più idonea per una valutazione necessariamente speditiva. Esempio di scheda di campagna utilizzata e compilata a mano dagli esperti del team QUEST nel corso di un rilievo macrosismico in scala europea EMS98 (sono riconoscibili le somme totali e le percentuali suddivise per classi di vulnerabilità e per i diversi livelli di danno rilevati). Dall'altra, ci sono i rilievi di dettaglio dell'area più gravemente colpita, che hanno finalità più prettamente scientifiche. Questo tipo di indagine viene svolto sulla base della scala europea EMS98 (European Macroseismic Scale [Grünthal, 1998]), da qui in poi EMS, che contempla una casistica dettagliata di tipologie costruttive e di livelli di danno miranti a rendere il più oggettiva possibile la valutazione dell'intensità. Il rilievo svolto usando la EMS viene eseguito considerando la vulnerabilità e il livello di danno di ogni singolo edificio e quindi andando a considerare, per ogni località, la diffusione statistica dei diversi livelli di danno in relazione alla vulnerabilità sismica delle diverse tipologie edilizie colpite. [*] Va sottolineato che questo tipo di rilievo NON ha nulla a che vedere con il rilievo di agibilità delle singole unità abitative che viene effettuato da tecnici esperti (ingegneri, architetti), appositamente addestrati e che richiede una stima analitica dei danni con una valutazione di primo intervento ed un giudizio sull'agibilità dell'immobile. Distribuzione delle intensità macrosismiche cumulative relative all'intersequenza emiliana del maggio-giugno 2012, espresse in scala europea EMS98. La stella nera rappresenta l'epicentro macrosismico (da Graziani et al., 2015). La finalità scientifica del rilievo macrosismico è principalmente quella di recuperare e classificare lo scenario degli effetti (il dato di base), trasformandolo in un valore (intensità). Uno degli aspetti più interessanti e importanti è il confronto dei valori di intensità di un terremoto moderno con i terremoti storici della stessa area. Dei terremoti del passato, soprattutto quelli avvenuti prima dell'epoca strumentale moderna (cioè prima degli anni 70 del secolo scorso), siamo in grado di ricostruire il quadro degli effetti macrosismici (la Sismologia Storica infatti si avvale della macrosismologia per studiare e classificare gli effetti sismici descritti nelle fonti storiche). Utilizzando speciali algoritmi, i dati di intensità vengono

convertiti in parametri macrosismici, cioè stime della localizzazione epicentrale e della magnitudo del terremoto del tutto equivalenti ai parametri strumentali moderni. Da qui importanza di confrontare la sismicità attuale con quella passata. In questo modo viene arricchito il catalogo parametrico dei terremoti italiani e il relativo database, che a loro volta sono essenziali per le stime di pericolosità sismica. Una squadra del gruppo operativo QUEST (Quick Earthquake Survey Team) impegnata nel rilievo degli effetti macrosismici a Camerino, dopo l'evento del 30 ottobre 2016. Un aspetto critico del rilievo macrosismico è quello rappresentato dal cumulo degli effetti che inevitabilmente si viene a produrre quando si verificano sequenze con forti scosse ravvicinate nel tempo e nello spazio, che portano ad aggravamenti significativi del quadro del danneggiamento iniziale. Quando singoli eventi sono molto ravvicinati, ad alcune ore o pochissimi giorni di distanza (come avvenne in Umbria-Marche nel 1997, con le due forti scosse del 26 settembre che si verificarono a sole 9 ore una dall'altra) è pressoché impossibile distinguerne gli effetti sul territorio e avremo un quadro complessivo, come se si fosse avuto un solo, unico terremoto. Quando invece le scosse più forti avvengono a diversi giorni, o addirittura settimane o mesi di distanza (come in Emilia nel 2012 con le scosse del 20 e 29 maggio, o come in Italia centrale con i terremoti del 24 agosto, 26 e 30 ottobre 2016 e, infine, 18 gennaio 2017), di solito è tempo sufficiente per svolgere (almeno parzialmente) un rilievo degli effetti del primo terremoto. I rilievi successivi serviranno a osservare e valutare il progressivo aggravamento degli effetti. Inevitabilmente lo scenario macrosismico finale sarà caratterizzato da intensità cosiddette cumulative (o cumulate), che terranno conto dell'impatto complessivo di tutte le scosse avvenute. Il gruppo operativo QUEST. Con acronimo QUEST (QUick Earthquake Survey Team) è denominato uno dei gruppi operativi dell'INGV che intervengono in caso di emergenza sismica. QUEST è composto da un Team di ricercatori e tecnici esperti di rilievo macrosismico che hanno il compito di fornire, in modo rapido e univoco, il quadro degli effetti nell'area colpita da un terremoto significativo sul territorio italiano, a supporto degli interventi di Protezione Civile e della Comunità Scientifica. Il gruppo è costituito in gran parte da personale afferente istituzionalmente alle varie Sezioni dell'INGV, ma è supportato anche da operatori appartenenti ad altre amministrazioni (Università, DPC, ENEA, CNR, INOGS e altre), che hanno ripetutamente partecipato ad analoghe attività. Il protocollo di intervento prevede che il gruppo si attivi quando sul territorio nazionale avviene un evento sismico potenzialmente sopra la soglia del danno, cioè generalmente con magnitudo uguale o superiore a 5.0 (che scende a 3.5 nelle aree vulcaniche), o anche inferiore quando vi siano comunque notizie di danni apprezzabili. Oltre al personale attivo sul campo, le attività del gruppo QUEST prevedono anche la presenza di personale in sede che segue da remoto le operazioni delle squadre impegnate in campagna, ne supporta a livello logistico le attività e gli spostamenti sul territorio, e ne recupera e cataloga le informazioni e i dati via via raccolti.

- Terremoto Centro Italia, Bcc: "In un anno raccolti oltre 1,4 mln per la comunità" - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Terremoto Centro Italia, Bcc: In un anno raccolti oltre 1,4 mln per la comunità Oltre un milione e 400 mila euro raccolti in un anno, che saranno destinati alle popolazioni colpite dal terremoto del Centro Italia A cura di Antonella Petris 23 agosto 2017 - 12:30 [terremoto-umbria-norcia-0003-640x359] Oltre un milione e 400 mila euro raccolti in un anno, che saranno destinati alle popolazioni colpite dal terremoto del Centro Italia. Sono i fondi raccolti dal Credito Cooperativo attraverso il progetto Le banche di comunità per la nascita delle comunità, avviato già il giorno successivo al sisma del 24 agosto 2016, grazie alla solidarietà concreta di migliaia di amministratori, dipendenti, soci e clienti delle Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali italiane. Il Credito Cooperativo, che ad un anno dal terremoto che ha colpito il Centro Italia fa un primo bilancio delle attività di raccolta fondi e di sostegno alle comunità, precisa che il Consiglio Nazionale di Federcasse (l'Associazione nazionale delle BCC e Casse Rurali) ha deliberato nei mesi scorsi di destinare l'ammontare raccolto a favore delle popolazioni delle aree di Amatrice, Accumoli, Norcia, Pieve Torina, Arquata del Tronto e altri centri del cratere nel Piceno. Comuni dislocati in territori dove le Bcc locali sottolineano la nota - , nonostante enormi difficoltà, hanno proseguito con ogni mezzo a svolgere la loro azione di banche di comunità cercando di soddisfare le esigenze di famiglie e piccole e micro imprese. La filosofia adottata da Federcasse e dalle Bcc si legge nella nota e stata quella di chiedere ai rappresentanti delle persone che vivono e lavorano nei territori colpiti di individuare iniziative e progetti utili e urgenti.

- Il terremoto era nel suo destino: la donna morta ad Ischia sotto le macerie aveva abitato per anni a Castelsantangelo sul Nera, distrutto dal sisma nelle Marche - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Il terremoto era nel suo destino: la donna morta ad Ischia sotto le macerie aveva abitato per anni a Castelsantangelo sul Nera, distrutto dal sisma nelle Marche. Si dice che non si possa sfuggire al proprio destino: forse nel caso di una delle vittime del terremoto di Ischia è stato proprio così. A cura di Monia Sangermano 23 agosto 2017 - 15:32 [marilena-romanini]. Si chiamava Marilena Romanini, la 65enne residente a Monte San Giusto (Macerata) morta nel crollo di una casa per il terremoto di Ischia, isola sulla quale si era trasferita da anni e dove era domiciliata. La donna, originaria di Brescia, aveva abitato per qualche tempo a Castelsantangelo sul Nera, uno dei Comuni devastati nel 2016 dal sisma che ha colpito il centro Italia. Marilena lascia due figli, uno che vive nel nord Italia e una residente a Civitanova Marche; quest'ultima, subito dopo la tragedia, è partita per isola insieme al marito, con cui gestisce una palestra, e ad uno dei loro figli. Romanini aveva lavorato come infermiera a Recanati e a Civitanova Marche. In pensione da qualche anno, era anche una stimata pranoterapeuta a Civitanova Marche e Montecosaro. A Ischia il suo corpo è stato trovato privo di vita tra le macerie di un edificio in piazza Majo, la zona più antica di Casamicciola, la più colpita dal seppur debole terremoto.

- Terremoto Ischia: l'Unione europea si mette a disposizione per qualsiasi tipo di assistenza alle autorità italiane - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Terremoto Ischia: l'Unione europea si mette a disposizione per qualsiasi tipo di assistenza alle autorità italiane. La Commissione segue da vicino il terremoto che ha colpito l'isola d'Ischia, allargando di Napoli, e ha annunciato di essere a disposizione delle autorità italiane. A cura di Monia Sangermano. 23 agosto 2017 - 16:27 [terremoto-ischia-54-640x427]. La Presse/Alessandro Pone. La Commissione segue da vicino il terremoto che ha colpito l'isola d'Ischia, allargando di Napoli, e ha annunciato di essere a disposizione delle autorità italiane per fornire qualsiasi tipo di assistenza immediata necessaria. Il sisma è avvenuto appena prima del 24 agosto, data in cui l'anno scorso il centro Italia è stato colpito da un terremoto costato la vita a circa 300 persone in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria e seguito da altre scosse nell'ottobre 2016 e nel gennaio 2017. La data del 24 agosto 2016 è ancora una ferita aperta per molte delle persone duramente colpite. Gli italiani non hanno dimenticato, e l'Europa non ha dimenticato gli italiani: e ormai un anno che fornisce assistenza alle popolazioni terremotate. Appena dopo la catastrofe la Commissione europea ha sostenuto le autorità della protezione civile italiane fornendo carte del sistema satellitare europeo Copernicus tramite il Centro di coordinamento della risposta alle emergenze. Il Presidente Juncker aveva espresso allora la propria ammirazione per la forza e la tenacia del popolo italiano e aveva dichiarato che la basilica di San Benedetto di Norcia, distrutta dal terremoto, sarebbe stata restaurata con l'aiuto dei fondi europei, in segno di solidarietà e amicizia inviolabile con l'Italia. A dicembre la Commissione ha versato un primo contributo finanziario di 30 milioni di euro a titolo del Fondo di solidarietà dell'UE e nel giugno 2017 ha proposto di mobilitare il Fondo per un importo di 1,2 miliardi di euro, il maggiore sostegno mai concesso a titolo di tale fondo. Ha inoltre proposto un nuovo meccanismo di sostegno in seguito a catastrofi naturali, al fine di finanziare le opere di ricostruzione al 95% con i fondi europei. Tale meccanismo, ormai in vigore da luglio 2017, è disponibile per tutti gli Stati membri colpiti da calamità. Infine, la settimana scorsa (17 agosto) giovani volontari del corpo europeo di solidarietà sono arrivati a Norcia per contribuire alla ricostruzione e fornire servizi alla popolazione. In totale circa 230 giovani dovrebbero fornire assistenza fino al 2020 alle comunità vittime dei terremoti in Italia. Questi giovani sono simbolo di un'Europa che si impegna per i suoi cittadini e li protegge. Maggiori informazioni sul sostegno dell'UE all'Italia in seguito ai terremoti e disponibile in questa scheda informativa.

- Terremoto 2016: per Slow Food la solidarietà riparte dal cibo a Cheese - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Terremoto 2016: per Slow Food la solidarietà riparte dal cibo a CheeseA poco più di un anno dal sisma, a Cheese 2017 una rete di solidarietà per le comunità dell'Appennino colpite dal terremotoA cura di Monia Sangermano23 agosto 2017 - 17:03[cheese-slow-food-640x227] Tutto sommato siamo stati fortunati, la stalla e il caseificio erano nuovi e hanno retto alle scosse, mentre alcuni capannoni sono crollati per il peso delle nevicate di quest'inverno. Quello che ci manca è afflusso di turistiche venivano a comprare direttamente in azienda e i ristoranti della zona che facevano tanti ordini. Oltre alla viabilità che è rimasta quella del 24 agosto, cioè un'unica strada percorribile. A raccontare la sua storia è Antonio, dell'Azienda agricola biologica Aureli di Amatrice, e in questo primo anniversario dal sisma del 2016 vogliamo ricordare attraverso la sua voce tutti quei contadini, allevatori e artigiani che nonostante le gravi perdite stanno restituendo la speranza al cuore dell'Italia grazie al loro lavoro. Antonio, insieme a Paola, lavora a crudo e senza fermenti il latte di 500 pecore. Con molte pause obbligate per il terremoto, per le condizioni meteo e la perdita del latte, sono riusciti a produrre e soprattutto a vendere il loro pecorino: è stata e continua a esserci molta solidarietà: gli italiani con i loro ordini, associazioni come Slow Food e la promozione fatta sui media, e poi gli inviti alle fiere, come il prossimo Cheese. Ci piacerebbe riprendere la nostra vita così come abbiamo lasciata lo scorso agosto conclude Antonio speranzoso. Il progetto delle Comunità dell'Appennino Partecipano a Cheese, a Bra (Cn) dal 15 al 18 settembre, insieme ad altre tre aziende che Slow Food Italia ospita nello spazio dedicato al progetto delle Comunità dell'Appennino. Dal Teramano arriva azienda Giacomino Mastrodascio di Cerqueto, frazione di Fano Adriano, che aveva già subito danni con il terremoto del 2009, mentre con le scosse di gennaio è crollata l'azienda: a Bra presenta solo i formaggi stagionati. Sempre dal Teramano, da Cellino Attanasio, arrivano Maurizio Natili e la moglie Maria José, lui insegnante di tai chi chuan, lei interprete e traduttrice spagnola, insieme producono latticini emili e tanto altro in biologico o biodinamico e gestiscono anche agriturismo aziendale Gioia. A testimoniare le difficoltà dei produttori umbri sono invece i fratelli Domenico e Gianni Di Porzio da Opagna di Cascia, con i loro formaggi allo zafferano e al tartufo, oltre alle immancabili lenticchie. Tra Conferenze e Laboratori del Gusto Ma non è tutto! Il programma di Cheese racconta storie dal cratere anche in altri tre appuntamenti. Nella Conferenza Appennino che stiamo perdendo, sabato 16 settembre alle 10,30 presso lo Stand Regione Piemonte. A causa del terremoto e delle nevicate eccezionali molti paesi non rinasceranno più, molte attività produttive sono in attesa di aiuto e nel frattempo chiudono i laboratori e si vendono le greggi. Nel cuore dell'Italia pastorale è in corso un cambiamento epocale. Adesso quello ci chiediamo è se la politica e i consumatori possono fare qualcosa per invertire la rotta. Al Laboratorio del Gusto Un futuro per le aree terremotate, sabato 16 settembre alle ore 19, partecipano i produttori che ci raccontano le loro storie proponendo in degustazione pecorino dei Monti Sibillini (Presidio Slow Food), pecorino di Amatrice, pecorino di Norcia e ricotta salata della Valnerina. L'incontro si conclude con la pasta all'amatriciana cucinata dallo chef stellato Salvatore Tassa del ristorante Le Colline Ciociare di Acuto (Fr). Infine, protagonisti della Storia di Pizza Nel cuore dell'Italia, in programma lunedì 18 settembre alle ore 13, sono Marzia Buzzanca, dei Percorsi di gusto de L'Aquila, e Franco Cardelli di Castelnuovo Vomano (Te): un viaggio nel cuore dell'Italia per scoprire, guardandola da dentro, la grande forza della rinascita con due pizze a liecezione. A questi eventi si aggiunge il ricco programma di Regione Lazio e Arsial, che partecipano a Cheese con più di sei appuntamenti al giorno tra degustazioni e incontri istituzionali. Non mancano qui i momenti di confronto e promozione dei territori colpiti dal sisma e dei loro prodotti, primo fra tutti il pecorino amatriciano. Tra le aziende laziali presenti a Bra è anche Casale Nibbi di Amatrice. Un futuro per Amatrice e La buona strada Ripartiamo dal cibo Slow Food che ha attivato la sua rete italiana e internazionale fin dallo scorso agosto con la fortunata iniziativa Un futuro per Amatrice, raccogliendo adesione di oltre 1000 locali in Italia e in altri 23 Paesi quest'anno ha deciso di fare di più, ascoltando la

voce degli stessi contadini, allevatori, sindaci e abitanti del nostro Appennino che non vogliono lasciare i loro borghi: Non servono soldi per costruire muri: ma aiuti per vendere, commenta Andrea Servili, 33 anni laureato in Agraria e ricercatore, che nel 2016 ha avviato azienda agricola di famiglia ad Amandola, in provincia di Fermo, dove alleva api e coltiva alberi di mele rosa dei Monti Sibillini, zafferano e tartufi. Ma pochi mesi dopo l'apertura il terremoto e le forti nevicate lo hanno messo in ginocchio. Ho vissuto momenti difficili ma sto ripartendo. Sono una persona ottimista: vivo in una zona bellissima, che prima o poi anche il grande pubblico scoprirà. Se continueremo a essere attenti alla qualità, se sapremo comunicare meglio, se lavoreremo insieme per il nostro territorio. Ad aiutare Andrea la campagna La buona strada. Ripartiamo dal cibo, la raccolta fondi online, ospitata fino al 31 ottobre sulla piattaforma Produzioni dal Basso, che punta a finanziare diversi progetti. Nelle aree umbre e laziali attorno a Cittareale, Accumoli, Amatrice e Cascia servirà all'acquisto di un furgone attrezzato per la vendita di prodotti delle aziende agricole locali. In Abruzzo, nel cratere aquilano, si punta invece a dar vita a un caseificio mobile che agevoli attività degli allevatori che hanno perso le loro strutture produttive. La cittadina di Comunanza, nelle Marche, vedrà la creazione di un Mercato della Terra, affiancato a un altro negozio mobile.

- Incendi boschivi, l'emergenza continua: anche oggi boom di richieste d'intervento aereo - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Incendi boschivi, emergenza continua: anche oggi boom di richieste d'intervento aereo
A cura di Peppe Caridi
23 agosto 2017 - 18:18 [Costa-Azzurra-incendi-a-Bormes-Les-Mimosas-68-640x427] La Presse/ABACA
Dalle prime ore del giorno gli equipaggi di Canadair ed elicotteri della flotta aerea dello Stato, coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile, hanno ripreso le operazioni di spegnimento dei numerosi incendi boschivi per cui si è reso indispensabile il supporto aereo alle operazioni svolte dalle squadre a terra e dai velivoli regionali. Al momento sono 27 le richieste di concorso aereo ricevute dal Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento dalle Regioni. In particolare, 7 ciascuna sono pervenute dalla Campania e dal Lazio, 4 dalla Calabria, 3 rispettivamente da Abruzzo e Molise, una ciascuna da Umbria, Basilicata e Sicilia. L'impegno dei velivoli disponibili è attualmente concentrato, in accordo con le regioni, sulle situazioni più critiche. Intenso lavoro svolto dai piloti dei mezzi aerei 14 Canadair e 5 elicotteri del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ha permesso di mettere sotto controllo o spegnere, finora, 4 roghi. Le attività di lancio di acqua e liquido ritardante ed estinguente proseguiranno finché le condizioni di luce consentiranno di operare in sicurezza. È utile infine ricordare che la maggior parte degli incendi boschivi è causata da comportamenti superficiali o, spesso, dolosi e che la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente al numero di soccorso del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco 115 o, dove attivato, al numero unico di emergenza 112 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise, si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che l'incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva.

- Terremoto Ischia: Gonfalone d'argento ai vigili toscani che hanno salvato Ciro - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Terremoto Ischia: Gonfalone d'argento ai vigili toscani che hanno salvato Ciro I due vigili del fuoco toscani che hanno contribuito a salvare il piccolo Ciro e i suoi due fratellini dalle macerie della loro abitazione a Ischia "meritano il plauso e il giusto riconoscimento" A cura di Antonella Petris 23 agosto 2017 - 20:22 [terremoto-ischia-27-640x427] La Presse/Alessandro Poni I due vigili del fuoco toscani che hanno contribuito a salvare il piccolo Ciro e i suoi due fratellini dalle macerie della loro abitazione a Ischia meritano il plauso e il giusto riconoscimento al valore della loro impresa. Per questa ragione, il presidente del Consiglio regionale della Toscana, Eugenio Gianini proporrà all'Ufficio di presidenza dell'assemblea toscana di conferire il Gonfalone d'argento a Nicola Ciannelli, che dirige il nucleo Usar Toscana, e Alessandro Susini, dei vigili del fuoco di Pisa. I due hanno partecipato alle operazioni di soccorso a Ischia e già avevano partecipato alle operazioni di salvataggio all'Hotel Rigopiano, lo scorso anno. In quella occasione, il Consiglio regionale conferì il Gonfalone d'argento all'Usar, Unità per la ricerca e il soccorso sotto macerie in ambito urbano, dei Vigili del Fuoco della Toscana. Ho già affrontato la questione con il consigliere Antonio Mazzeo e spiega Gianni porteremo la proposta al prossimo Ufficio di presidenza martedì 29 agosto. Abnegazione e i gesti eroici dei vigili del fuoco hanno permesso ancora una volta di salvare vite umane, in questo caso la vita di tre bambini. La Toscana deve dire grazie ai propri operatori e riconoscere il loro valore.

- Terremoto: 43 le case consegnate oggi in provincia di Macerata - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Terremoto: 43 le case consegnate oggi in provincia di Macerata"Oggi e' il giorno della consegna delle casette nel Maceratese, una zona fortemente colpita, come estensione dei danni, dal sisma e quindi qui le casette hanno una funzione estremamente importante" A cura di Antonella Petris 23 agosto 2017 - 20:14 [Amatrice-Le-nuove-casette-5-640x418] Oggi e' il giorno della consegna delle casette nel Maceratese, una zona fortemente colpita, come estensione dei danni, dal sisma e quindi qui le casette hanno una funzione estremamente importante. Vogliamo che questo sia un concreto segno di speranza per ricominciare e la dimostrazione concreta che la macchina organizzativa e in moto e sta lavorando senza sosta. Lo ha detto oggi il presidente della Regione Marche Luca Ceriscioli nel corso della consegna delle chiavi delle casette nelle aree predisposte a Polverina (10 Sae) area di Fiastra, Montecavallo (11) e una prima area di Pievetorina (22).

- Terremoto, dossier FI: "Di 3620 casette ne sono state consegnate 326, flop post-sisma" - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Terremoto, dossier FI: Di 3620 casette ne sono state consegnate 326, flop post-sisma "Per quanto riguarda le famose 'casette di legno' pubbliche, ci risulta che delle 3.620 ordinate, ne siano state consegnate solo 326 e solo 218 risultano abitate" A cura di Antonella Petris 23 agosto 2017 - 20:31 [terremoto-umbria-norcia-0003-640x359] Per quanto riguarda le famose casette di legno pubbliche, numeri alla mano ci risulta che delle 3.620 ordinate per far fronte all'emergenza abitativa di 51 comuni del cratere, ne siano state consegnate solo 326 e solo 218 risultano abitate. Tutte nei comuni di Amatrice, Norcia ed Accumoli. Un passaggio chiave che sottolinea ancora la farraginosità dei provvedimenti varati dal governo che hanno generato difficoltà addirittura per individuare il definitivo posizionamento di queste casette in legno, per le quali sarebbero necessari in ogni Comune, ben 11 provvedimenti da parte delle diverse amministrazioni (Comunali, Regionali e Centrali). E quanto si legge in un dossier sul Terremoto in Centro Italia pubblicato dal gruppo Forza Italia della Camera dei deputati. In termini di rilancio del settore produttivo nella zona del cratere, tralasciando lo stato di abbandono in cui le tantissime aziende agricole hanno dovuto affrontare in inverno, subendo ingenti perdite, si è fatto molto poco anche per le altre imprese produttive locali che non sono state per nulla tutelate dai provvedimenti del governo prosegue il dossier -. Pensate che le imprese incaricate della ricostruzione potranno essere solo quelle iscritte nell'anagrafe di cui all'art. 30 comma 6 del decreto legge 17 ottobre 2016, n. 189. Per effetto di tale passaggio normativo, saranno quindi escluse dalla ricostruzione la maggior parte delle imprese locali di piccola e media dimensione le quali perderanno un'importante opportunità di rilancio produttivo e occupazionale. Fortunatamente si conclude il documento ci sono esempi positivi come quello di Amatrice. Oltre all'inizio dei lavori di ristrutturazione di stabilimento come quello del pastificio Strampelli, riapriranno fin da subito i ristoranti, che grazie alla raccolta benefica in collaborazione tra Corsera e La7 torneranno a far parlare di loro e della leggendaria Amatriciana, simbolo eterno di una terra che non si è mai arresa alla natura e all'incapacità umana. Speriamo che tutto ciò faccia luce al più presto sui milioni di euro donati con il servizio sms che il Governo pare ancora non sia riuscito ad utilizzare. Paralisi.

- Terremoto, il Sindaco di Ascoli: "Ceriscioli nega l'evidenza e prepara la gestione politica" - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Terremoto, il Sindaco di Ascoli: Ceriscioli nega l'evidenza e prepara la gestione politica "Le dichiarazioni che Ceriscioli ha rilasciato a commento di un anno di terremoto mi hanno lasciato di stucco. Il presidente nega l'evidenza di un clamoroso fallimento" A cura di Antonella Petris 23 agosto 2017 - 21:38 [ceriscioli71]

Le dichiarazioni che Ceriscioli ha rilasciato a commento di un anno di terremoto mi hanno lasciato di stucco. Il presidente della Giunta Regionale nega l'evidenza di un clamoroso fallimento che è sotto gli occhi di tutti e che lo riguarda direttamente. Tutto va bene, Madama la Marchesa sembra dire Ceriscioli che, con questo atteggiamento negazionista, offende la sensibilità delle migliaia di marchigiani ancora deportati sulla costa, ancora in attesa delle verifiche sulla propria casa e ancora in attesa di vedere sgomberate le macerie. E quanto dichiara in una nota Guido Castelli, sindaco di Ancona. Dopo un anno, nelle Marche in particolare, siamo ancora in piena emergenza -sottolinea- meno del 9% delle macerie rimosse, consegnate appena 42 cassette su 1856 e ancora 13.449 verifiche da effettuare (in primis ad Ascoli). Una sconfitta della Regione ancora più evidente se ci si azzarda a fare un paragone con la gestione dell'emergenza nel sisma dell'Aquila da parte del Governo Berlusconi. Nel 2009 nel cratere aquilano in poco più di tre mesi furono realizzate 5.653 abitazioni, 4.449 in muratura, 1.204 in legno per circa 25 mila sfollati. Se negare l'evidenza -continua Castelli- risulta essere la tecnica di un Ceriscioli che cerca recuperare il consenso perduto, risulta ancora più necessario evitare ogni forma di ulteriore politicizzazione del terremoto. La regione Marche è la regione più colpita e deve mostrare un particolare senso di responsabilità anche a fronte delle innumerevoli figure raccolte in questo scorcio di anno proprio a causa dell'eccesso di politica riversato nella gestione del terremoto. La vicenda delle stalle non consegnate prima dell'inverno, gli insulti al terremoto, la distribuzione farruccia degli sms solidali e la vicenda dello stretto congiunto della vice presidente Casini chiamato a coordinare alcune delle principali attività del terremoto, sono solo alcuni degli scivoloni più eclatanti collezionati da Ceriscioli -aggiunge il sindaco di Ancona- Ne parli tutta Italia. Ma nonostante ciò si vocifera che Ceriscioli voglia delegare specifiche responsabilità sul fronte della gestione del sisma a illustri esponenti del Pd, usciti malconci dalle recenti elezioni amministrative. Si parla di Giulio Silenzi in particolare ma la politica deve essere ben lontana dalla borsa che contiene i denari della ricostruzione. Anche solo per allontanare il sospetto che vi sia una gestione che, nel dramma, distingue tra figli e figliastri -dice- Il momento è delicatissimo: dopo le dimissioni di Errani, il Governo dovrà ora optare per un nuovo modello di governance. I sindaci e lo stesso presidente dell'Anci De Caro hanno chiesto a gran voce che vi sia un ridimensionamento del ruolo delle regioni, una maggiore valorizzazione dei sindaci e, finalmente, individuazione, ai vertici della struttura commissariale, di soggetti di alta caratura professionale e tecnica. Confidiamo che il Premier Gentiloni voglia accogliere questo appello e non calare dall'alto una scelta non condivisa. Abbiamo bisogno di figure che sappiano cosa significa spalare le macerie, che lavorino esclusivamente per il terremoto e che, per ciò stesso, siano espressione di imparzialità e capacità operativa. Solo così potremo pensare di cambiare marcia e recuperare un po' del terreno irrimediabilmente perso in questo anno orribile, conclude Castelli.

- Incendi, fiamme fuori controllo nel Parco degli Ulivi di Venafro: situazione drammatica - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Incendi, fiamme fuori controllo nel Parco degli Ulivi di Venafro: situazione drammatica
Incendi, dramma in Molise: il Parco degli Ulivi di Venafro brucia senza controllo da undici giorni
A cura di [Peppe Caridi](#)
23 agosto 2017 - 22:19
[incendio-Venafro-640x480]
Continua a bruciare il Parco degli Ulivi di Venafro (Isernia). incendio, che imperversa da ormai undici giorni (i primi focolai sono iniziati il 12 Agosto), più volte è stato considerato domato da squadre di terra e mezzadri, ma è sempre ripreso prima che la area fosse bonificata. Sul posto ci sono 5 mezzi dei vigili del fuoco e una trentina di uomini, pompieri, operai della Regione Molise e Protezione Civile. Il Canadair si è temporaneamente spostato su un altro incendio tra Pesche (Isernia) e Miranda (Isernia). Le fiamme stanno interessando la pineta di Santa Lucia che rientra in un'area protetta. La scorsa notte le fiamme avevano già divorato 50 ettari di colture secolari di ulivo. La situazione è drammatica, dichiara il sindaco Antonio Sorbo e quella protetta di Monte Corno e gli incendi sono due: uno in Località Le Noci, dove ci sono gli Ulivi, e l'altro a Valle Cupa, dove ci sono le abitazioni. Le fiamme hanno divorato anche un mezzo dei vigili del fuoco, mentre il Canadair arrivato questa mattina ha avuto un guasto. Avvicinarsi da terra alla zona interessata dai roghi è molto difficile perché è disseminata di ordigni inesplosi della Seconda Guerra Mondiale. incendio potrebbe essere di natura dolosa. La grave e prolungata siccità hanno creato condizioni estremamente favorevoli alla propagazione delle fiamme, ma per il disastro di Venafro (Isernia), come per altri avvenuti in altre zone d'Italia, non può essere considerata questa la sola causa. Lo scrivono, in una nota congiunta, il sindaco Antonio Sorbo e il Presidente del Parco dell'Ulivo, Emilio Pesino. Fermi restando all'abnegazione e impegno encomiabile dei Vigili del fuoco che ringraziamo, proseguendo la nota, sono innegabili gli effetti che la soppressione del Corpo Forestale dello Stato ha generato. A ciò si aggiunga lo smantellamento della flotta elicotteristica del Corpo Forestale dello Stato che è stata suddivisa tra Vigili del Fuoco e Carabinieri, perdendo molto della sua vocazione originaria. Si consideri l'estrema difficoltà della bonifica dell'incendio sviluppatosi due settimane fa sui monti sovrastanti Venafro e Conca Casale (Isernia), a causa dell'orografia impervia del territorio, che avrebbe dovuto per questo motivo avvalersi di elicotteri; in realtà due sono giunti dalla Regione Lazio ed hanno operato finché l'incendio ha interessato anche il versante di quella Regione. Nessun elicottero, invece, dalla Regione Molise, che non ha contratto alcun tipo di convenzione per il servizio elicotteristico antincendio, attivo fino a pochi anni addietro. E questa è l'ennesima carenza nelle politiche di tutela del territorio da parte della Regione Molise, che non riesce neanche a finanziare il Parco regionale, unico istituito nella nostra Regione. In fronte a questo disastro immane, conclude la nota, che ha mandato in fumo secoli di storia ed uno dei siti rurali storici più belli e importanti d'Italia, chiediamo alla Regione di mettere in campo immediatamente politiche e risorse per tutelare ulteriormente l'area olivetata di Venafro che rappresenta un patrimonio di inestimabile valore per l'intero Molise.

- Terremoto: Anci lancia il crowdfunding per il centro Italia e Ischia - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Terremoto: Anci lancia il crowdfunding per il centro Italia e Ischia"Una vetrina e una sfida. Un modo per tenere insieme le piccole esigenze dei territori con la grande solidarietà manifestata in più occasioni e da ogni angolo del Paese" A cura di Antonella Petris 23 agosto 2017 - 23:20 [terremoto-ischia-19-2-640x427] Una vetrina e una sfida. Un modo per tenere insieme le piccole esigenze dei territori con la grande solidarietà manifestata in più occasioni e da ogni angolo del Paese. Con queste parole, Antonio Decaro, presidente dell'Anci esindaco di Bari, lancia l'Iniziativa messa in piedi dall'associazione dei Comuni italiani per gli enti locali del Centro Italia colpiti dal sisma un anno fa e che, da oggi, si allarga a Ischia. Contiamo continua Decaro di raddoppiare il milione di euro già raccolto per i Comuni del cratere grazie alla generosità di cittadini, associazioni e imprenditori che potranno sfogliare online e quindi scegliere su quale progetto investire il proprio contributo, che potrà essere di qualsiasi entità. Le iniziative dell'Anci per i Comuni terremotati Anci ha già raccolto oltre 1 milione di euro durante quest'anno, grazie al contributo di 369 Comuni, 1182 privati e 99 associazioni. In parte queste risorse sono state già assegnate ai Comuni colpiti dal sisma del centro Italia, per piccoli interventi o acquisti. È capitato di finanziare l'acquisto di uno scuolabus per Acquasanta, o di strumenti per osservatorio astronomico di Esanatoglia o ancora di pc perché quei Comuni danneggiati dalle scosse potessero riprendere attività amministrativa. In dettaglio Sono stati assegnati contributi (diecimila euro la soglia massima) in risposta a 29 richieste che hanno assorbito 176 mila euro di quel milione iniziale. Altri 70 mila euro sono stati affidati ad Anci Marche per un progetto di recupero beni culturali mobili danneggiati dal Terremoto, in collaborazione con il Pio Sodalizio dei Piceni (che ha contribuito con altri 100 mila euro). Al via operazione di crowdfunding Anci dispone ancora di 700 mila euro. Ha quindi dato vita al progetto per raddoppiare questa somma attraverso il crowdfunding, una raccolta fondi dal basso. Individuando come partner Eppela, piattaforma che ha già supportato con successo campagne di crowdfunding. Proviamo a fare di più spiega Decaro coinvolgiamo gli imprenditori, perché contribuiscano, e gli amministratori perché propongano e sottopongano i loro progetti all'opinione pubblica, quella della loro comunità per prima, naturalmente. Attraverso il crowdfunding che incentiva la partecipazione, rafforza il legame con il territorio, fa partire dal basso sia le idee sia il loro finanziamento, si può innescare un circolo virtuoso e raddoppiare quei fondi già raccolti. Come funziona Domani 24 agosto, giorno dell'anniversario del sisma, Eppela metterà online la pagina dedicata all'iniziativa Anci I Comuni per i Comuni. Da domani, e fino al 31 ottobre, i Comuni del cratere potranno candidare i loro progetti, che una commissione congiunta valuterà e inserirà sulla piattaforma. Dal 15 novembre, e per i successivi 90 giorni, i progetti saranno online e chiunque potrà contribuire con donazioni di qualsiasi entità, tramite una procedura molto semplice indicata sul sito di Eppela. Ogni singolo progetto deve raggiungere il 50%, che rappresenta la soglia di cofinanziamento. In ogni caso la parte già raccolta dall'Anci sarà assegnata.

- Terremoto, Confesercenti: "Nell'area colpita perso il 15% del Pil" - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Terremoto, Confesercenti: Nell'area colpita perso il 15% del Pil La ferita del sisma che ha colpito il Centro Italia il 24 agosto 2016 e' ancora aperta. Lo confermano i dati di Confesercenti a cura di Antonella Petris 24 agosto 2017 - 00:07 [Amatrice-restauro-opere-d'arte-dopo-il-terremoto-6-640x426] La Presse/Abaca Press La ferita del sisma che ha colpito il Centro Italia il 24 agosto 2016 e' ancora aperta. Lo confermano i dati di Confesercenti secondo cui nei tre comuni piu colpiti dalla catastrofe (Amatrice, Accumuli e Arquata del Tronto) il prodotto interno lordo medio pro-capite si e' quasi dimezzato (-47%), passando da 13.900 euro a circa 7.700, per una riduzione di 6.200 euro per abitante. La perdita stimata di Pil e' ancora grave, pur se meno eclatante (-15%), se si estende l'analisi dai tre comuni alla totalita' dell'area colpita dal Terremoto: il cosiddetto cratere sismico, la cui economia, prima del 24 agosto 2016, era particolarmente dipendente dalla spesa turistica (anche e soprattutto per le seconde case), che attivava una parte rilevante della produzione degli altri comparti. Centinaia di imprese sono ancora ferme e l'impatto negativo evidenziato si propagera probabilmente per un tempo di almeno 3-5 anni. Riduzioni di Pil della portata di quelle citate inducono a evidenziare sotto linea Confesercenti il possibile rischio di entrata in poverta' per oltre 2.000 famiglie dell'area del cratere sismico, la meta' delle quali provenienti dai tre comuni di Accumuli, Amatrice e Arquata del Tronto. Dobbiamo tenere alta l'attenzione sul territorio, facendo il possibile per accelerare l'opera di ricostruzione ha detto Patrizia De Luise, Presidente Confesercenti -. Per farlo e' indispensabile mettere gli imprenditori in condizioni di ripristinare completamente le proprie attivita', da cui dipende gran parte del futuro economico e occupazionale della zona. A questo proposito Confesercenti ha attivato un piano di finanziamento a interessi zero per aiutare le PMI danneggiate, sul modello di quanto gia' fatto in occasione del Terremoto in Emilia Romagna e delle alluvioni in Toscana e a Genova. Finanziamento ancora attivo ed aperto a tutte le attivita' colpite.

- Da Rigopiano ad Ischia: lei è Teresa, l'eroina che salva i bambini - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Da Rigopiano ad Ischia: lei è Teresa, l'eroina che salva i bambini. Dicono che gli eroi si somigliano tutti, ma questa è la storia di un'eroina fuori dal comune: lei è Teresa Di Francesco, è l'unica donna nei team Usar dei vigili del fuoco. A cura di Antonella Petris 23 agosto 2017 - 09:15 [terremoto-ischia-9-4-640x463] La Presse/Xinhua. Dicono che gli eroi si somigliano tutti, ma questa è la storia di un'eroina fuori dal comune. Lei è Teresa Di Francesco, occhi scuri, capelli mogano, sguardo fiero e coraggioso. È l'unica donna nei team Usar dei vigili del fuoco, le squadre specializzate nei salvataggi tra le macerie: ogni giorno rischiano la vita per salvare quella di qualcun altro. Era a Rigopiano, era a Ischia. E se in quell'inverno gelido e terribile è riuscita, insieme ai suoi colleghi, a far rinascere Samuel, Edoardo e Ludovica, nei giorni scorsi a Ischia è riuscita a strappare altri tre bambini alla morte. Ma una cosa che conta è trovarli vivi e salvarli, perché solo questo ti ripaga della fatica, di tutti i morti che hai visto, dei giorni senza mangiare e senza dormire. Quando li salvi, hai la forza per le prossime tre vite. Teresa è colei che in Abruzzo assicurò Gianfilippo, il figlio di Giancarlo Parete, e gli parlò per tutte le ore, gli promise un giro sul gatto delle nevi una volta fuori dalle macerie dell'hotel. Sempre Teresa era lì, quando Ludovica e i due maschietti ballarono per la gioia vedendo i vigili del fuoco entrare con una telecamera nella stanza del biliardo di Rigopiano. Ancora, Teresa, ieri per tutta la notte ha parlato con Ciro e Mattias, tranquillizzandoli, incoraggiandoli. Il suo lavoro è stato fenomenale dice il collega Simone Di Giovanni ha avuto quel mix di delicatezza, tenacia, dolcezza e decisione che ci hanno consentito di portare a termine questo miracolo. Lei sminuisce perché, dice, il merito è di tutta la squadra che ha lavorato come fosse una persona sola. E Di Giovanni annuisce. Siamo come una famiglia, un gruppo senza segreti e quando tutto finisce ci si scioglie in un pianto liberatorio e un abbraccio. Ma chi ve lo fa fare, perché rischiare la vita ogni giorno, chiede ANSA? È amore per la vita degli altri a spingerci, la passione, non certo lo stipendio. Perché poi tuo figlio di 4 anni ti telefona e ti chiama eroe. Perché quando vengono i bambini delle scuole in caserma ti guardano come se avessero davanti Superman. Sono loro che ieri notte hanno tirato fuori il piccolo di sette mesi. Era rannicchiato su un pezzo di solaio che si è fermato sopra ad un frigorifero. Lo abbiamo trovato quasi subito spiega Teresa. Quella povera creatura piangeva e il suo pianto ci ha indirizzato. Poi abbiamo visto il pannolino e lo abbiamo preso. Sempre loro che hanno salvato Ciro e Mattias, operazione più complessa del previsto in quanto i piccoli erano finiti sepolti sotto letto a castello, rete, materasso. Quando li abbiamo individuati racconta ancora la donna abbiamo visto che sopra di loro era un termocamino da almeno 5/6 quintali. Abbiamo dovuto spostare a mano, con delle corde, facendo attenzione che non cadessero neanche una pietra in testa ai due piccoli. Durante tutto il lavoro, durato ore, Teresa ha parlato con i bambini, soprattutto con Ciro. Ha avuto una forza micidiale dice con il sorriso dopo che abbiamo estratto Mattias gli ho ripetuto più volte che sarebbe toccato a lui, che stavamo arrivando. Ed ad un certo punto lui mi ha urlato che eravamo due bugiardi, perché ci stavamo mettendo troppo tempo. È stato straziante per noi averlo a pochi passi e non poterlo prendere subito. Poi, quando ho capito che era fatta, gli ho detto Ciro, stavolta è vero, stiamo per portarti via. E poco dopo è uscito. Quel momento, Teresa come tutti gli altri vigili del fuoco, ce l'ha ben stampato nel cuore e nel cervello. I loro occhi che tornano a vivere racconta pensando anche a quelli di Gianfilippo e degli altri piccoli di Rigopiano sono lo spettacolo più bello del mondo. Ogni volta che questo miracolo accade, e purtroppo non è sempre così, un mese fa a Torre Annunziata i piccoli li abbiamo tirati fuori morti, penso che ci sia qualcuno, lassù in cielo, che fa questi regali immensi. E penso che sono fortunata a poterli vivere. O forse è lei che nella sua incessante lotta quotidiana, nella sua umiltà, nel suo pacato modo di non arrendersi e lottare ancora per la vita fa, ogni giorno, un regalo al mondo intero.

- Terremoto Ischia, il racconto del piccolo Ciro: "Il mio primo pensiero è stato Dio" - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Terremoto Ischia, il racconto del piccolo Ciro: Il mio primo pensiero è stato Dio "Il mio primo pensiero quando ho rivisto la luce è stato Dio. Allora davvero esiste, ho pensato", racconta Ciro Marmolo il piccolo eroe salvato dalle macerie del terremoto di Ischia. A cura di Antonella Petris 23 agosto 2017 - 09:56 [terremoto-ischia-2-6-640x447] La Presse/Xinhua Il mio primo pensiero quando ho rivisto la luce è stato Dio. Allora davvero esiste, ho pensato. Non ha voce Ciro Marmolo, 11 anni, il bambino eroe dagli enormi occhioni neri, ultimo dei tre fratellini ad essere estratto vivo dalle macerie della palazzina crollata in seguito al terremoto che ha devastato Casamicciola sull'isola di Ischia. Ai microfoni di TV Luna che ha diffuso una sintesi delle sue dichiarazioni Ciro si lascia andare a cuore aperto: quando ho saputo che il più piccolo dei miei fratelli stava bene mi sono fatto coraggio e ho detto: ce la devo fare. Ciro è ricoverato all'ospedale Rizzoli di Lacco Ameno. Con lui, nella sua grande stanza colorata di giallo, arancione e verde ci sono la mamma Alessia, incinta al quinto mese di una bimba e i fratellini Pasquale 7 mesi e Matias 8 anni. Mamma Alessia guarda i suoi figli e dice: ho capito che quella notte maledetta è intervenuta la mano di Dio a salvarci. Ho imparato ad apprezzare la vita. Resta adesso angoscia di un futuro incerto: Dove andremo? chiede Ciro -. I nostri giochi, i nostri oggetti. Abbiamo perso tutto. Intanto il piccolo eroe dice di voler guarire in fretta, rimettersi completamente per tornare ad essere un bambino come tutti gli altri: Voglio tornare a giocare nel campo fuoricasa mia, stare con i miei amici, andare in spiaggia, correre come se non ci fosse un domani. Le ultime parole di Ciro sono rivolte a Marco de Felici, il vigile del fuoco del nucleo speciale Usar del Lazio: grazie che mi hai dato coraggio dice Ciro -, grazie per avermi regalato la targhetta. Andremo sicuramente a mangiarci la pizza insieme. Se non fosse stato per te, per voi io sarei morto sicuramente.

- Terremoto Ischia, Rossi: "Ha ragione Delrio, no a nuovi condoni" - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Terremoto Ischia, Rossi: Ha ragione Delrio, no a nuovi condoni "A Ischia un terremoto, non particolarmente pesante, uccide ancora. Non solonelle commedie di Eduardo De Filippo. Ma la storia sembra proprio non insegnare nulla" A cura di Antonella Petris 23 agosto 2017 - 11:02 [terremoto-ischia-7-5-640x440] La Presse/Xinhua A Ischia un terremoto, non particolarmente pesante, uccide ancora. Non solonelle commedie di Eduardo De Filippo ma persino in Toscana si usa dire facciouna Casamicciola, per dire distruggo tutto, in ricordo del terribile terremoto del 1883, che fece migliaia di morti e che segnò anche esistenza di Benedetto Croce, il quale rimase per ore sotto le macerie e vi perse i genitori. Ma la storia sembra proprio non insegnare nulla. Così Enrico Rossi, presidente della Regione Toscana, su fb. Sicuramente a una certa classe politica che ha consentito che isola siriempisse di costruzioni abusive, fragili e fuori da ogni norma. Un cetopolitico identico a quello che fino a ieri aveva animato le discussioni di agosto proponendo di promuovere un nuovo condono. Ovviamente motivato per ragioni di necessità, come ci spiegano gli esponenti del M5 stelle che rispolverano il più aberrante linguaggio dei governanti della prima repubblica, usati a fare i condoni sotto elezioni per prendere voti e per fare cassa. Un linguaggio purtroppo non dissimile a quello che usa ancora oggi il presidente della Regione Campania De Luca, prosegue Rossi. Occorre davvero una svolta nel governo del territorio che deve essere incardinata su punti precisi: 1- no a nuovi condoni (ha ragione il ministro Graziano Delrio) che riproporrebbero la logica che tutto si può fare perché poi il condono consente di regolarizzare 2- divieto immediato di edilizia residenziale nelle zone agricole e stop a nuove lottizzazioni e cementificazioni, ricostruendo i perimetri delle città e dei paesi e consentendo soprattutto attività di recupero e di ristrutturazione di tanti edifici vuoti, luoghi e periferie abbandonate 3- monitorare dal satellite le attività edilizie su tutto il Paese e fare scattare le ordinanze di demolizione immediatamente, a carico dei proprietari, istituendo per i comuni un fondo di rotazione da cui i sindaci possono attingere in caso di inadempienza del proprietario e prevedendo la decadenza del sindaco qualora venisse meno ai doveri ufficio 4- istituire e rendere obbligatorio, come propone anche il ministro Delrio, il certificato di sicurezza sismica degli immobili, sostenuto dalle agevolazioni per mettere in sicurezza gli edifici, sottolinea Rossi Naturalmente queste sono proposte da discutere, integrare, arricchire in un dibattito che deve vedere i politici e le competenze tecniche e scientifiche disposte a dare il meglio di sé. La sicurezza del territorio e dell'abitare è forse la più grande questione nazionale. Noi di MDP dobbiamo davvero dare il buon esempio. I poteri delle Regioni non bastano per realizzare i punti che sopra ho elencato, aggiunge. Però nella mia Regione, grazie alla nuova legge urbanistica del 2014 e al piano del paesaggio, sono già da tempo in formazione da parte dei comuni nuovi piani regolatori a sviluppo zero e entro il 2019 decadranno automaticamente tutte le previsioni di nuove lottizzazioni e non se ne potranno più fare. Inoltre la Regione Toscana sta realizzando un osservatorio per monitorare attività edilizia dal satellite e inviarla annualmente ai sindaci per il controllo del rispetto delle norme. Altro e di più deve essere fatto dallo Stato. Il tempo è scaduto, conclude Rossi.

- Terremoto Centro Italia, dossier di Fi alla Camera: "Renzi e Gentiloni incapaci" - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Terremoto Centro Italia, dossier di Fi alla Camera: Renzi e Gentiloni incapaci "Il Centro Italia aspetta. A distanza di un anno dal sisma del 24 agosto lo scenario non sembra essere cambiato. Le macerie e i cumuli di cemento crollati sono ancora lì" A cura di Antonella Petris 23 agosto 2017 - 11:25 [terremoto-centro-italia-foto-shock-4-640x372] Il Centro Italia aspetta. A distanza di un anno dal sisma del 24 agosto lo scenario non sembra essere cambiato. Le macerie e i cumuli di cemento crollati sono ancora lì, presenti nella quotidianità di tutti coloro che aspettavano risposte concrete dai governi Renzi e Gentiloni che purtroppo si sono dimostrati profondamente incapaci. E quanto si legge in un dossier sul terremoto in Centro Italia pubblicato dal gruppo Forza Italia della Camera dei deputati. E triste constatare che a distanza di un anno sia stato raccolto solo l'8% dei cumuli di macerie; su 2,3 milioni di tonnellate ne sono state raccolte solo 176.600. Il resto si trova esattamente negli stessi punti in cui oltre al cemento sono crollate tutte le certezze di migliaia di nostri connazionali. Macerie che ancora impediscono il libero accesso ai centri storici delle varie località colpite, centri che solo un anno fa erano degli straordinari patrimoni nazionali e che ci auguriamo possano rivivere presto in tutto il loro splendore, si legge ancora. Nello specifico, e da sottolineare i casi paradossali di Amatrice e Accumoli, dove salvo un miracolo, la rimozione delle macerie non sarà garantita prima di Natale. Il 31 luglio è scaduto il bando indetto dalla Regione Lazio, per la gara da 10 milioni di euro su chi si aggiudicherà l'appalto per demolire ciò che è ancora pericolante e per trasportare via i calcinacci. Infatti considerando i tempi necessari per assegnazione e gli eventuali ricorsi amministrativi passeranno almeno altri 120/150 giorni. Un anno di totale inerzia da parte dell'amministrazione Zingaretti, che dà luogo ad una vera e propria transumanza di rifiuti speciali, tra cui amianto. Prepariamoci quindi a lunghissime carovane di camion che, considerato il modo in cui è stato strutturato il capitolato di gara, a seconda di chi vincerà l'appalto, potranno smaltire i rifiuti in una qualsiasi regione d'Italia. Per questo ci appelliamo all'occhio vigile dell'Anac affinché possa scongiurare eventuali infiltrazioni mafiose, conclude il dossier di Fi.

Amatrice un anno dopo, il ricordo del poliziotto tra i primi ad arrivare

[Redazione]

Pubblicato il: 23/08/2017 17:13 Ore 3.36: la terra trema in Centro Italia. Secondi interminabili che portano devastazione nell'area tra Umbria, Marche e alto Lazio. E' solo la primascossa. L'epicentro è Accumoli, vicino Rieti. Dal capoluogo sabino si muove d'incorsa la pattuglia della Polizia stradale, che poco dopo arriva ad Amatrice. La devastazione si apre davanti agli occhi degli agenti, tra i primi ad arrivare sul posto. "Lì c'erano già dei miei colleghi che vivono ad Amatrice, sono loro che mi hanno avvisato della grave situazione nel paese", ricorda all'Adnkronos Luca Iobbi, dirigente della Polizia stradale di Rieti. "La prima immagine del disastro è stata l'ospedale semicrollato con tanta gente intorno che si accalcava sgomenta. Più mi addentravo nel paese, più mi rendevo conto della catastrofe. Scene inimmaginabili". Il terrore non ha bloccato, tuttavia, la comunità che si è data subito da fare. "I sopravvissuti, tutti fuori, aiutavano gli altri, scavavano a mani nude, nel buio, tra le rovine e la polvere che sembrava di stare dentro una tempesta di neve. La prima fase è stata di autosoccorso", racconta Iobbi. Il tempo di riordinare le idee e fare una scaletta delle priorità, sempre con l'incubo di altre scosse sismiche. La squadra della Stradale, composta da 4 uomini, si divide. "Avevo compilato una lista con le richieste di aiuto delle persone - continua Iobbi -. Mi sono basato sulle priorità coordinando come potevo il lavoro insieme ai miei colleghi. La nostra guida? Il buon senso". C'era chi urlava incastrato sotto le macerie. "Non ci si poteva fermare: solo la torcia aiutava nel buio mentre le mani scavavano freneticamente", aggiunge il poliziotto ricordando quei momenti interminabili. "Per permettere ai convogli dei soccorsi e alle ruspe di raggiungere Amatrice - non c'erano più strade per arrivarci - abbiamo dovuto lavorare alacremente anche nei giorni successivi a quella notte. C'erano cumuli di detriti da togliere dalle strade, creare zone parcheggio in mezzo ai crolli. Le linee - ricorda il poliziotto - non funzionavano, comunicavo con i colleghi da inviare in altre zone limitrofe con gli sms". La grande sfida delle pattuglie nelle ore successive a quella maledetta notte, "in uno scenario da guerra", è stata proprio sul fronte viabilità. "Certe immagini mi rimarranno dentro sempre: è stata un'esperienza terribile", dice Iobbi. A distanza di un anno, "è stato fatto molto, ma c'è ancora molto da fare. Domenica scorsa c'è stata una gara storica di atletica, l'Amatrice-Configno. Si sono iscritti 2.000 podisti, un record. Nel 2016 si era tenuta tre giorni prima del devastante terremoto. Per noi poliziotti, per i cittadini, per chi è venuto solo ad assistere, la gara, quest'anno, è stata un segno di rinascita".

[Tweet](#) [Condividi su WhatsApp](#)

Alle 3:36 di un anno fa quel boato, "Amatrice non c'è più?"

[Redazione]

Pubblicato il: 24/08/2017 06:59 "Il paese non c'è più". Sono le prime ore di mercoledì 24 agosto 2016, è ancora buio e la voce del sindaco di Amatrice Sergio Pirozzi è tra le prime a rimbalzare su tv e radio. Alle 3:36, un boato nel centro Italia. Terremoto di magnitudo 6.0 nella zona tra Lazio, Marche e Umbria. La terra trema per 142 interminabili secondi, devastando i paesi di Accumoli (Rieti), Amatrice (Rieti), Arquata del Tronto e la frazione di Pescara del Tronto (Ascoli Piceno). Dopo meno di un'ora, alle 4:33, un'altra scossa di magnitudo 5.3 farà tremare Norcia, la cittadina di San Benedetto. In attesa dei soccorsi, le dirette televisive danno voce ai sindaci dei paesi più colpiti. "C'è gente sotto le macerie, al momento la cosa più importante è sgomberare le strade di accesso per far arrivare i mezzi di soccorso", è l'appello del sindaco di Amatrice. "Vedo crolli dappertutto, siamo inermi, non abbiamo mezzi, c'è gente sotto le macerie", dice con voce rotta il sindaco di Accumoli, Stefano Petrucci.

LE PRIME IMMAGINI - Dopo poche ore, le immagini dall'alto dei Vigili del Fuoco mostreranno senza scampo tutta la devastazione provocata dal sisma. Interborghi dell'Appennino ridotti a macerie. Aggiornato di minuto in minuto, il bilancio arriverà a sfiorare i 300 morti (299), con oltre 4.000 sfollati e 238 persone messe in salvo. Un "terremoto severo" lo definirà a caldo il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio, quando ancora non si osa fare previsioni sul numero delle vittime. Un terremoto tale da provocare, come documentato dai satelliti Cosmo-SkyMed, un abbassamento del terreno di 18 centimetri nell'area della Piana di Castelluccio di Norcia, la perla dei Monti Sibillini famosa per la spettacolare fioritura delle lenticchie.

LA SCIA SISMICA - La scia sismica andrà avanti per giorni. Ma non saranno solo scosse di assestamento. A ottobre la terra del centro Italia torna a tremare. Si comincia il 26 ottobre quando alle 19:10 una scossa di magnitudo 5.4 colpisce Castelsantangelo sul Nera (Macerata). Poco dopo, alle 21.18 magnitudo 5.9, tocca ad Ussita (sempre nella zona di Macerata). Fino ad arrivare al 30 ottobre quando alle 7:40 un terremoto di magnitudo 6.5 metterà in ginocchio Norcia. La scossa, la più forte registrata in Italia negli ultimi trent'anni, provocherà altri danni, altri crolli ma fortunatamente non altre vittime. "Dal 24 agosto ci sono state 71 mila scosse nel Centro Italia, 9 superiori a magnitudo 5, è il bilancio stilato dal capo della Protezione civile a inizio luglio.

I FUNERALI - I primi funerali delle vittime marchigiane si tengono il 27 agosto nella palestra comunale di Ascoli Piceno. Davanti alle 35 bare, il vescovo Giovanni D'Ercole si chiede: "Che si fa ora?". In molti me lo hanno chiesto. Questa notte ho rivolto questa domanda a Dio, gli ho presentato l'angoscia di tante persone, queste persone strappate da loro famiglie, sventrati dal terremoto. Che faranno?". Da qui l'invito a "non perdere il coraggio, perché solo col coraggio potremo ricostruire le nostre case e le nostre chiese. E ridare la vita alle nostre comunità".

GIULIA E MARISOL - Tra le 35 bare, anche due piccole casse bianche. Sono quelle di Giulia, che facendo scudo con il suo corpo è riuscita a salvare la vita alla sorellina di 4 anni, e Marisol, le bambine di 9 anni una e 18 mesi l'altra rimaste sotto le macerie. "Ciao piccola, scusa se siamo arrivati tardi, purtroppo avevi smesso di respirare. Ma voglio che tu sappia da lassù che abbiamo fatto tutto il possibile per tirarti fuori di lì. Ciao Giulia, anche se non mi hai conosciuto ti voglio bene. Andrea", è la lettera deposta sulla bara di un vigile del fuoco.

L'ULTIMO ADDIO - Il 30 agosto tocca ad Amatrice dare l'ultimo addio, sotto lapioggia, ai suoi morti. Funerali solenni sotto un maxi tendone allestito dai volontari della Protezione civile. Davanti alle 28 bare i familiari delle vittime tra lacrime e sguardi persi nel vuoto. Un passo indietro, le cariche dello stato e i politici, dal presidente del Consiglio Matteo Renzi al presidente della Repubblica Sergio Mattarella. "Il terremoto non uccide, uccidono le opere dell'uomo", dice nell'omelia il vescovo di Rieti Domenico Pompili, aprendo la celebrazione con la lettura, per otto minuti, dei nomi di chi non ce l'ha fatta. Poi l'appello: "La ricostruzione non sia una querelle politica o sciacallaggio, ma faccia rivivere la bellezza di cui siamo custodi".

LA RICOSTRUZIONE - Commissario alla ricostruzione sarà nominato, il 1 settembre su proposta del premier Renzi, l'ex Governatore dell'Emilia Romagna Vasco Errani. "Il primo impegno - sono le sue prime parole - sarà trasparenza, regole e controlli, costruendo un sistema

chiaro, leggibile e meno burocraticopossibile. Farò un lavoro di squadra, non prenderò mai una decisione da solo".[Tweet](#)[Condividi su WhatsApp](#)

Amatrice e gli altri, silenzio in cuore Italia - REPORTAGE - Politica

[Redazione]

(dell'inviato Matteo Guidelli) AMATRICE (RIETI) - Non sono le macerie e neanche il ricordo della morte, a fare davvero paura. Non sono gli sguardi della gente che in fondo chiede solocertezze e i lamenti di chi ha perso tutto, a stringere il cuore. Quello che lascia senza fiato, è il silenzio di borghi e paesi. Spesso, duro, lungo. Innaturale. Lo cominci a percepire sulla Salaria, molto prima del ponte della Rinascente che porta ad Amatrice, lo respiri a fondo nel cratere spettrale di Pescara del Tronto, ti si piazza sullo stomaco nel centro deserto di Arquata. E d'un tratto capisci: un anno fa il terremoto non si è portato via soltanto 299 vite; quel maledetto ha ammutolito il cuore d'Italia. Non ci sono più sorrisi, storie, tradizioni tra quelle stradine medievali, non c'è più il vociare ad ogni ora. C'è solo l'assenza. Rotta dal frinire delle cicale e dai passi dei gatti, unici abitanti di questo nuovo mondo fatto di macerie. Il 24 agosto, da queste parti, i bambini correvano per le strade, le famiglie si ritrovavano nei giardini di casali e fattorie sparsi nei boschi della Laga, la luna nell'aria frizzante della sera rischiarava campanili, torrioni palazzi storici. Non c'è più nulla di tutto questo, tra Lazio e Marche. Chi dice però che non si è fatto niente, non racconta la verità. Chi sostiene che c'è solo morte e disperazione, mente. Chi afferma che lo Stato, le istituzioni, hanno abbandonato questa gente, mente. Perché invece tra Amatrice e Arquata del Tronto molto si è fatto: le case provvisorie, ancora non per tutti ma per molti sì, la ripresa di diverse attività produttive e commerciali, le nuove scuole, la gente che silenziosamente ricomincia a vivere stringendosi tutt'attorno ai borghi distrutti. Non mente, invece, chi dice che c'è ancora molto da fare. E ci vorrà tempo, molto tempo. Perché la devastazione di un terremoto come quello che il 24 agosto ha colpito queste terre non si cancella in un anno e nemmeno in tre. La sintesi l'ha fatta il presidente della Repubblica Sergio Mattarella nella sua ultima visita. "Sono stati fatti passi avanti incoraggianti - ha detto - che non cancellano certo le cose che occorre ancora fare, quello che manca e le lacune che ci sono". La prima, di queste lacune, è la presenza assillante delle macerie. Migliaia di tonnellate, montagne di detriti al posto di quelli che erano i centri storici dei paesi. Il problema non è certo di facile soluzione, vista la necessità di trovare siti idonei e di definire le modalità di rimozione con i privati cittadini, che avevano case e ora si ritrovano un cumulo di pietre in cui è sepolta tutta la loro vita. Ma è evidente a tutti che fin quando quelle montagne non spariranno dalla vista dei terremotati sarà impossibile parlare di rinascita. Amatrice, anche in questo, è il simbolo. Attorno al centro storico la vita si è affermata prepotente, con tutte le gioie e i problemi che si porta appresso. Poi arrivi davanti a Sant'Agostino, la chiesa all'inizio del centro antico che ormai è soltanto la facciata sbriciolata chiusa in una gabbia di tubi d'acciaio, e trovi solo loro, le macerie. E quel silenzio che ti toglie il fiato. L'intero borgo è un gigantesco cimitero di pietre, cemento, materassi, elettrodomestici, vestiti, mobili, macchine. Alto tre metri e compattato dalla pioggia e dalla neve dei mesi scorsi. Non si riconosce più nulla, gli unici punti di riferimento rimasti sono la torre civica, le mura di San Francesco e parte della torre di Sant'Egidio, che prima del terremoto era il museo civico. Nient'altro. Del palazzo rosso rimasto miracolosamente in piedi quella notte, oggi resta la tromba dell'ascensore che spunta dalla montagna di macerie e si staglia nel cielo blu; dell'hotel Roma non c'è più neanche il basamento dicimento su cui poggiava, solo la vista della vallata e il ricordo dei morti. A piazza Sagnotti, che è il posto dove le case popolari si sono sbriciolate come fossero di cartapesta uccidendo oltre 20 persone, assieme ai detriti resta una piccola spoon river sotto un vecchio platano: una macchina da cucire Necchi, dei dischi, delle bottiglie di spumante intatte, dei bottoni. A poca distanza uno dei cartelli disseminati da Sergio Pirozzi, il sindaco, per tutto il paese: "no selfie, luogo di rispetto". Le macerie stanno pure nei cimiteri. In quello di Sant'Angelo, sulla collina accanto ad una quercia secolare ci sono i resti delle lapidi e delle tombe buttate giù dalla scossa. Le bare che c'erano dentro, invece, sono state trasferite in contenitori di zinco e in qualche modo sistemate in una grande impalcatura. I morti del terremoto e quelli di prima, tutti insieme in attesa di poter tornare a riposare in pace. A Grisciano, frazione del comune di Accumoli, che non ne possano più di macerie te lo dice prima della gente lo striscione appeso sulla Salaria: "mi

nonno co na pala aveva fatto prima". Chepoi, questi cumuli sono dannatamente tutti uguali e non consentono a chi civive in mezzo di rivendicare neppure la propria diversità con il vicino, il proprio orgoglio paesano. Ingrigendo ancor di più animi già provati. "Ognivolta che vengo qui - dice Anna Paganelli, nel deserto polveroso di San Lorenzoa Flaviano, una delle frazioni di Amatrice - è sempre peggio. Fa male vedere latua terra ridotta così. Sono affezionata a questo posto ma speravo che almenoun po' di macerie le avessero tolte ed invece è ancora tutto qua. Mi viene malesolo a guardare". Ma il male, signora, viene anche a guardare la casa al civico 9A di viaConte Caponi. E' una piccola abitazione bianca, a due piani. E' nel centro diAmatrice e tutt'attorno a lei ci sono solo sassi e distruzione. Lei, invece,sta dritta come se nulla fosse accaduto, i vetri intatti, le tendineperfettamente in ordine come i vasi di fiori, il tetto, leggero e in legno,ancora al suo posto. Se le cose si fanno bene, non si muore per una scossa 6.0.(ANSA).

Terremoto: Fi, molto indietro su casette - Lazio

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 23 AGO - "Per quanto riguarda le famose 'casette di legno' pubbliche, numeri alla mano ci risulta che delle 3.620 ordinate per far fronte all'emergenza abitativa di 51 comuni del cratere, ne siano state consegnate solo 326 e solo 218 risultano abitate. Tutte nei comuni di Amatrice, Norcia ed Accumoli. Un passaggio chiave che sottolinea ancora la farraginosità dei provvedimenti varati dal governo che hanno generato difficoltà addirittura per individuare il definitivo posizionamento di queste casette in legno, per le quali sarebbero necessari in ogni Comune, ben 11 provvedimenti da parte delle diverse amministrazioni (Comunali, Regionali e Centrali)". È quanto si legge in un dossier sul terremoto in Centro Italia pubblicato dal gruppo Forza Italia della Camera dei deputati.

Orvieto ricorda `sue` vittime terremoto - Umbria

[Redazione]

(ANSA) - ORVIETO (TERNI), 23 AGO - Anche Orvieto si appresta a ricordare il primo anniversario dal terremoto del 24 agosto 2016, quando ad Amatrice, all'Hotel Roma, persero la vita due concittadini, Barbara Marinelli e Matteo Gianlorenzi. In accordo con le famiglie della coppia l'amministrazione comunale e la Protezione civile dell'area sud-ovest-orvietana la ricorderanno in due distinte iniziative. La prima è una cerimonia religiosa promossa proprio dalle famiglie, prevista domenica alle 11 presso il Convento di Padre Chiti. La prossima settimana, in una pubblica iniziativa nella sala consiliare, Barbara e Matteo verranno ricordati da amici e cittadini in un incontro che sarà anche l'occasione per illustrare le tante iniziative promosse dall'Associazione 3.36, fondata in memoria dei due giovani. Sulla terrazza del Comune di Orvieto verrà esposto uno striscione, sempre in loro ricordo.

Amatrice e gli altri, silenzio nel cuore d'Italia - Sisma & Ricostruzione

[Redazione]

Non sono le macerie e neanche il ricordo della morte, a fare davvero paura. Non sono gli sguardi della gente che in fondo chiede solo certezze e i lamenti di chi ha perso tutto, a stringere il cuore. Quello che lascia senza fiato, è il silenzio di borghi e paesi. Spesso, duro, lungo. Innaturale. Lo cominci a percepire sulla Salaria, molto prima del ponte della Rinascente che porta ad Amatrice, lo respiri a fondo nel cratere spettrale di Pescara del Tronto, ti si piazza sullo stomaco nel centro deserto di Arquata. E d'un tratto capisci: un anno fa il terremoto non si è portato via soltanto 299 vite; quel maledetto ha ammutolito il cuore d'Italia. Non ci sono più sorrisi, storie, tradizioni tra quelle stradine medievali, non c'è più il vociare ad ogni ora. C'è solo l'assenza. Rotta dal frinire delle cicale e dai passi dei gatti, unici abitanti di questo nuovo mondo fatto di macerie. Il 24 agosto, da queste parti, i bambini correvano per le strade, le famiglie si ritrovavano nei giardini di casali e fattorie sparsi nei boschi della Laga, la luna nell'aria frizzante della sera rischiareva campanili, torrioni palazzi storici. Non c'è più nulla di tutto questo, tra Lazio e Marche. Chi dice però che non si è fatto niente, non racconta la verità. Chi sostiene che c'è solo morte e disperazione, mente. Chi afferma che lo Stato, le istituzioni, hanno abbandonato questa gente, mente. Perché invece tra Amatrice e Arquata del Tronto molto si è fatto: le case provvisorie, ancora non per tutti ma per molti sì, la ripresa di diverse attività produttive e commerciali, le nuove scuole, la gente che silenziosamente ricomincia a vivere stringendosi tutt'attorno ai borghi distrutti. Non mente, invece, chi dice che c'è ancora molto da fare. E ci vorrà tempo, molto tempo. Perché la devastazione di un terremoto come quello che il 24 agosto ha colpito queste terre non si cancella in un anno e nemmeno in tre. La sintesi l'ha fatta il presidente della Repubblica Sergio Mattarella nella sua ultima visita. "Sono stati fatti passi avanti incoraggianti - ha detto - che non cancellano certo le cose che occorre ancora fare, quello che manca e le lacune che ci sono". La prima, di queste lacune, è la presenza asfissiante delle macerie. Migliaia di tonnellate, montagne di detriti al posto di quelli che erano i centri storici dei paesi. Il problema non è certo di facile soluzione, vista la necessità di trovare siti idonei e di definire le modalità di rimozione con i privati cittadini, che avevano case e ora si ritrovano un cumulo di pietre in cui è sepolta tutta la loro vita. Ma è evidente a tutti che fin quando quelle montagne non spariranno dalla vista dei terremotati sarà impossibile parlare di rinascita. Amatrice, anche in questo, è il simbolo. Attorno al centro storico la vita vede affermarsi prepotente, con tutte le gioie e i problemi che si porta appresso. Poi arrivi davanti a Sant'Agostino, la chiesa all'inizio del centro antico che ormai è soltanto la facciata sbriciolata chiusa in una gabbia di tubi d'acciaio, e trovi solo loro, le macerie. E quel silenzio che ti toglie il fiato. L'intero borgo è un gigantesco cimitero di pietre, cemento, materassi, elettrodomestici, vestiti, mobili, macchine. Alto tre metri e compattato dalla pioggia e dalla neve dei mesi scorsi. Non si riconosce più nulla, gli unici punti di riferimento rimasti sono la torre civica, le mura di San Francesco e parte della torre di Sant'Egidio, che prima del terremoto era il museo civico. Nient'altro. Del palazzo rosso rimasto miracolosamente in piedi quella notte, oggi resta la tromba dell'ascensore che spunta dalla montagna di macerie e si staglia nel cielo blu; dell'hotel Roma non c'è più neanche il basamento dicimento su cui poggiava, solo la vista della vallata e il ricordo dei morti. A piazza Sagnotti, che è il posto dove le case popolari si sono sbriciolate come fossero di cartapesta uccidendo oltre 20 persone, assieme ai detriti resta una piccola spoon river sotto un vecchio platano: una macchina da cucire Necchi, dei dischi, delle bottiglie di spumante intatte, dei bottoni. A poca distanza uno dei cartelli disseminati da Sergio Pirozzi, il sindaco, per tutto il paese: "no selfie, luogo di rispetto". Le macerie stanno pure nei cimiteri. In quello di Sant'Angelo, sulla collina accanto ad una quercia secolare ci sono i resti delle lapidi e delle tombe buttate giù dalla scossa. Le bare che c'erano dentro, invece, sono state trasferite in contenitori di zinco e in qualche modo sistemate in una grande impalcatura. I morti del terremoto e quelli di prima, tutti insieme in attesa di poter tornare a riposare in pace. A Grisciano, frazione del comune di Accumoli, che non ne possano più di macerie te lo dice prima della gente lo striscione appeso sulla Salaria: "mi nonno co na pala aveva fatto

prima". Chepoi, questi cumuli sono dannatamente tutti uguali e non consentono a chi civive in mezzo di rivendicare neppure la propria diversità con il vicino, il proprio orgoglio paesano. Ingrigendo ancor di più animi già provati. "Ognivolta che vengo qui - dice Anna Paganelli, nel deserto polveroso di San Lorenzoa Flaviano, una delle frazioni di Amatrice - è sempre peggio. Fa male vedere latua terra ridotta così. Sono affezionata a questo posto ma speravo che almenoun po' di macerie le avessero tolte ed invece è ancora tutto qua. Mi viene malesolo a guardare". Ma il male, signora, viene anche a guardare la casa al civico 9A di viaConte Caponi. E' una piccola abitazione bianca, a due piani. E' nel centro diAmatrice e tutt'attorno a lei ci sono solo sassi e distruzione. Lei, invece,sta dritta come se nulla fosse accaduto, i vetri intatti, le tendineperfettamente in ordine come i vasi di fiori, il tetto, leggero e in legno,ancora al suo posto. Se le cose si fanno bene, non si muore per una scossa 6.0.

Sisma:a D`Angelis sicurezza idrogeologica - Abruzzo

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 23 AGO - Sarà Erasmo D'Angelis, capo di ItaliaSicura a Palazzo Chigi, ad occuparsi della messa in sicurezza idrogeologica delle aree colpite dal terremoto tra Umbria, Marche, Lazio e Abruzzo. Le 5 scosse principali dal 24 agosto 2016 e il lungo sciame sismico hanno devastato parte del territorio naturale, il reticolo idrico di torrenti e fiumi e hanno mosso migliaia di movimenti franosi. Dal prossimo mese di settembre, D'Angelis, infatti, assumerà l'incarico di Segretario generale dell'Autorità di distretto idrografico dell'Italia centrale, il nuovo organismo che accorpa tutte le Autorità di bacino preesistenti, a partire dall'Autorità del Tevere, il fiume che sarà oggetto di opere di difesa dalle alluvioni attese da decenni.

Incendio Morrone:Carugno(Psi),non si difende cos? territorio - Abruzzo

[Redazione]

(ANSA) - PESCARA, 23 AGO - "Il monte Morrone brucia ancora. Le fiamme ora stanno imperversando sulla vetta e si stanno allargando pericolosamente. Evidentemente il notevole impegno profuso è stato insufficiente per il ridotto numero di uomini e mezzi messi a disposizione. La sensazione è che, scongiurato il dramma ai centri abitati, si sia alzata la bandiera bianca. Non è un bel modo di difendere il patrimonio naturalistico dopo che ci si loda per essere la 'regione verde' d'Italia. Stiamo assistendo impotenti a un autentico fallimento del sistema di tutela anche preventivo del patrimonio naturalistico esistente in Abruzzo". E' quanto afferma in una nota Massimo Carugno della segreteria nazionale del Psi. "La sgradevole sensazione è che quello che è successo al Morrone potrebbe ripetersi altrove. Il silenzio del Governo regionale è assordante. A parte parole di circostanza, non mi sembra che, da parte di chi governa questa regione, siano state lanciate rassicurazioni concrete. Ritengo che si abbia il pieno diritto di sapere: quali strumenti si intendono adottare per la riparazione dei danni e il ripristino del patrimonio boschivo; quali strumenti si intendono adottare per munire questa regione di un efficace sistema di prevenzione e intervento. Silenzio, o parole diverse da queste, sarebbero solo offensive". (ANSA).

Incendio Morrone: sopralluogo pm Sulmona, faremo giustizia - Abruzzo

[Redazione]

(ANSA) - SULMONA (L'AQUILA), 22 AGO - La Procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta sul rogo del Monte Morrone e nella tarda mattinata il procuratore capo Giuseppe Bellelli ha compiuto un sopralluogo. "Stiamo cercando le tracce e gli elementi utili a ricostruire le cause di questo incendio - ha dichiarato il magistrato - si tratta di reati gravi, come incendio boschivo doloso e forse anche di disastro ambientale, questo lo valuteremo. Di certo faremo di tutto per assicurare alla giustizia i responsabili". Intanto sono riprese da questa mattina presto le operazioni di spegnimento del rogo sul Morrone con l'impiego di due canadair sostituiti intorno a mezzogiorno da due elicotteri dell'Esercito e dei Carabinieri Forestali. Sempre questa mattina i carabinieri forestali hanno recuperato due fuoristrada che domenica scorsa erano rimasti bloccati tra le fiamme in località Vicenne. Dieci persone che erano salite fino alla chiesetta di S. Pietro per ricordare un loro amico escursionista scomparso nei mesi scorsi e pregare vicino alla stele che lo ricorda sono riuscite a mettersi in salvo riscendendo a valle, percorrendo il bosco dal versante opposto, raggiungendo Colle delle Vacche, dove erano attesi da squadre di soccorso, intorno alle 22. Tra queste persone anche l'ex vice sindaco di Pratola, Costantino Cianfaglione e l'imprenditore Piergiorgio Schiavo. Nella serata di ieri alcune persone hanno avvertito fastidi per il fumo provocato dall'incendio ed una donna, A.L.G., è stata ricoverata in ospedale per problemi alle vie respiratorie. (ANSA).

A un anno dal terremoto di Amatrice, per non dimenticare

[Redazione]

Mentre Ischia ci ricorda i rischi dell'abusivismo Roma, (askanews) 24 agosto 2016, la terra scuoteva lo storico paesino di Amatrice; 299 i morti, il borgo distrutto. Le immagini, per non dimenticare, mentre gli abitanti di Amatrice e i terremotati delle Marche poche settimane dopo aspettano ancora la ricostruzione e una sistemazione provvisoria, mentre il sisma di Ischia ci ricorda le fragilità del nostro territorio e abusivismo che lascia costruire case non a norma.

Sisma Ischia, Commissione Ue: a disposizione per qualsiasi aiuto

[Redazione]

Terremoti Mercoledì 23 agosto 2017 - 15:08 Solidarietà all'Italia Roma, 23 ago. (askanews) La Commissione Ue segue da vicino il terremoto che ha colpito Isola Schia, al largo di Napoli, e ha annunciato di essere a disposizione delle autorità italiane per fornire qualsiasi tipo di assistenza immediata necessaria. Lo scrive in una nota la stessa Commissione, ricordando che il sisma è avvenuto appena prima del 24 agosto, data in cui l'anno scorso il centro Italia è stato colpito da un terremoto costato la vita a circa 300 persone in Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria e seguito da altre scosse nell'ottobre 2016 e nel gennaio 2017. La data del 24 agosto 2016 si legge nella nota della Commissione Ue è ancora una ferita aperta per molte delle persone duramente colpite. Gli italiani non hanno dimenticato, e l'Europa non ha dimenticato gli italiani: è ormai un anno che fornisce assistenza alle popolazioni terremotate. Appena dopo la catastrofe la Commissione europea ha sostenuto le autorità della protezione civile italiane fornendo carte del sistema satellitare europeo Copernicus tramite il Centro di coordinamento della risposta alle emergenze. (Segue)

Roma, Polizia locale su rischio sismico: revisione PEC in corso

[Redazione]

Terremoti Mercoledì 23 agosto 2017 - 17:37
Precisazione dopo articolo del Corriere della Sera Roma, 23 ago. (askanews) In riferimento ad un articolo apparso oggi 23 agosto 2017 sulla edizione romana del Corriere della Sera, nel quale si parlava di un mancato aggiornamento delle zone a rischio sismico di Roma, attualmente direttore ad interim della Protezione Civile di Roma Capitale precisa che la revisione del Piano Generale di Emergenza di Protezione Civile comunale (PEC) è attualmente in corso. È quanto si legge in una nota firmata dal Comandante Generale della Polizia di Roma Capitale e Direttore ad interim della Protezione Civile di Roma Capitale. La Microzonazione Sismica di I Livello del territorio comunale prosegue la nota -, una delle attività propedeutiche alla revisione del PEC per quanto concerne il rischio sismico, è stata completata e validata dalla Regione Lazio per i Municipi 1, 4, 5, 6, 9, 12, 13 e 14. La riduzione amministrativa di 4 municipi (da 19 a 15), avvenuta nel marzo 2013, ha reso parziali gli studi precedentemente eseguiti a tale data, complicando di fatto l'intero iter tecnico-amministrativo. Allo stato attuale il coordinamento per la elaborazione e il completamento della Microzonazione Sismica di I Livello di ogni Municipio (studi condotti secondo gli standards previsti dalle nuove Ordinanze del Dipartimento di Protezione Civile Nazionale), è in carico al Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica. Nelle more del completamento di tali studi conclude il comunicato -, la Protezione Civile capitolina ha stipulato un accordo di collaborazione con ENEA al fine di implementare un modello previsionale utile e rapido nella gestione di una eventuale emergenza di tipo sismico. Tale modello, attualmente in studio nel VI Municipio, sarà esteso successivamente all'intero territorio comunale.

Sisma centro Italia, consegnate 43 casette nel Maceratese

[Redazione]

Terremoti Mercoledì 23 agosto 2017 - 17:32 Ceriscioli: "Un concreto segno di speranza" 20170823_173159_BE71E578 Roma, 23 ago. (askanews) Oggi è il giorno della consegna delle casette nel Maceratese, una zona fortemente colpita, come estensione dei danni, dal sisma equinoctiale qui le casette hanno una funzione estremamente importante. Lo ha detto oggi il presidente della Regione Marche Luca Ceriscioli nel corso della consegna delle chiavi delle casette nelle aree predisposte a Polverina (10 Sae) area di Fiastra, Montecavallo (11) e una prima area di Pievetorina (22). Vogliamo ha aggiunto Ceriscioli che questo sia un concreto segno di speranza per ricominciare e la dimostrazione concreta che la macchina organizzativa è in moto e sta lavorando senza sosta. Il fatto che si siano messi in moto in maniera definitiva 78 cantieri per la realizzazione delle casette ci permetterà settimana dopo settimana di proseguire in questa attività di consegna in tutte le zone interessate dal terremoto. Più che casette sono vere e proprie case visto che hanno un livello di abitabilità molto elevato e permettono di ricostruire le comunità che sono state portate dalla ricostruzione. A questo ritorno spero possa far seguito il più rapidamente possibile la fase di ricostruzione della propria casa. Sollecito tutti i cittadini interessati a presentare con i loro tecnici tutte le pratiche il prima possibile senza preoccupazioni. Le risorse ci sono tutte le ricostruzioni sono pagate, i tecnici hanno a disposizione i regolamenti previsti per presentare i progetti. Queste casette vanno quindi considerate come un momento di passaggio per la ricostruzione vera e propria e ringrazio le maestranze, la Protezione civile e tutti quanti stanno collaborando sin dalla prima emergenza. Ora come cittadini, istituzioni, amministratori, imprese, dobbiamo continuare ad impegnarci tutti insieme per fare in modo che questa terra che è il cuore dell'Italia torni ad essere come prima e meglio di prima.

Roghi boschivi, Protezione civile: 27 richieste intervento aereo

[Redazione]

Incendi Mercoledì 23 agosto 2017 - 18:27 Sette richieste da Lazio e Campania, le più colpite Roma, 23 ago. (askanews) Dalle prime ore del giorno gli equipaggi di canadair ed elicotteri della flotta aerea dello Stato, coordinati dal Dipartimento della Protezione civile, hanno ripreso le operazioni di spegnimento dei numerosi incendi boschivi per cui si è reso indispensabile il supporto aereo alle operazioni svolte dalle squadre a terra e dai velivoli regionali. Continuano, infatti, in tutta Italia gli incendi boschivi: sono 27 oggi le richieste di concorso aereo ricevute dal Centro operativo aereo unificato (Coau) del Dipartimento dalle Regioni. In particolare, sette sono arrivate dalla Campania e dal Lazio, quattro dalla Calabria, tre da Abruzzo e Molise, una da Umbria, Basilicata e Sicilia. L'impegno dei velivoli disponibili è attualmente concentrato, in accordo con le regioni, sulle situazioni più critiche. Intenso lavoro svolto dai piloti dei mezzi aerei 14 canadair e 5 elicotteri del corpo nazionale dei vigili del fuoco ha permesso di mettere sotto controllo o spegnere, finora, 4 roghi. Le attività di lancio di acqua e liquido ritardante ed estinguente proseguiranno finché le condizioni di luce consentiranno di operare in sicurezza.

Terremoti e vulcani, il binomio che complica i calcoli degli scienziati

[Redazione]

In via teorica, spiega l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, le scosse possono destabilizzare Ischia e i Campi Flegrei. Per il momento tutto è tranquillo, ma gli occhi degli scienziati sono concentrati su quest'area imprevedibile e difficile da studiare. ELENA DUSI 22 agosto 2017 Articoli Correlati precedente successivo A Sea World muore Kasatka: sono già tre le orche decedute in un anno A Sea World muore Kasatka: sono già tre le orche decedute in un anno Bracconaggio, aquila impallinata nelle Marche. Il Wwf: "Pronti a costituirci parte civile" Bracconaggio, aquila impallinata nelle Marche. Il Wwf: "Pronti a costituirci parte civile" Una memoria a lungo termine? Una memoria a lungo termine? "Il segreto è nelle mappe mentali" Un terremoto su un vulcano non è un evento come gli altri, per i sismologi. L'origine è più incerta, la magnitudo difficile da calcolare, gli sciami imprevedibili. Gli strati di terreno leggeri e franosi, in superficie, possono amplificare gli effetti della scossa. E sismi importanti, in linea teorica, possono anche destabilizzare i vulcani. Nel caso dei Campi Flegrei siamo già in uno stato di attenzione dal 2012 spiega Francesca Bianco, direttrice dell'Osservatorio Vesuviano dell'Ingv (Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia). In queste ore non ci sono stati segnali anomali. Ma abbiamo avuto casi nel mondo, ad esempio a Yellowstone, in cui una scossa a centinaia di chilometri ha scatenato sciami sismici sui vulcani prosegue Bianco. Il primo assaggio di quanto insidiosi possano essere i terremoti in queste zone ha avuto Antonio Piersanti. Il sismologo dell'Ingv era il funzionario che lunedì sera, con i suoi colleghi di turno, per primo ha notato il sismografo che oscillava. Non mi ero allarmato in modo particolare racconta. Pensavo di avere di fronte un terremoto normale, di magnitudo bassa. Quando la Protezione Civile ha chiamato per dire che erano palazzi crollati e persone sotto alle macerie sono rimasto di sasso. Ad Amatrice il senso del dramma ci è pervenuto addosso immediatamente. Qui no, ci sono voluti molti minuti prima di realizzarne la portata. Anche il ricalcolo delle magnitudo nelle prime ore dopo la scossa, in una situazione così magmatica, fa parte della norma. La prima stima arriva in pochi minuti dagli algoritmi spiega Piersanti. Poi il calcolo viene di nuovo effettuato a mano, ed è in genere più preciso. La prima stima dell'Ingv, lunedì sera, parlava di una magnitudo locale di 3.6. Un paio d'ore più tardi, per misurare l'energia sprigionata dalla scossa si è passati (ragioni tecniche) a un tipo di misurazione sorella: quella magnitudo durata che è usatissima nei terremoti che avvengono in ambienti normali. Il dato è stato rivisto al rialzo, passando a 4.0 e avvicinandosi ai valori misurati dai sismografi americani dell'Usgs (4.2 di magnitudo momento, un altro tipo di misurazione simile) e da quelli europei dell'Emsc (4.3 sempre di magnitudo momento). La magnitudo durata spiega Piersanti rispetto alle altre tiene anche conto della durata della scossa registrata dai sismogrammi. Nel caso di Ischia la durata del segnale è stata dell'ordine dei cento secondi. Ovviamente un uomo è meno sensibile degli strumenti. La sua percezione delle scosse è molto più breve. Per definire con accuratezza ancora maggiore il punto di origine della scossa e l'energia liberata bisogna conoscere la velocità con cui le onde sismiche hanno raggiunto i sismografi. E questa velocità è funzione del tipo di rocce che le onde attraversano. I modelli informatici più semplici usano un valore medio per ogni tipo di roccia spiega Piersanti. Quelli più accurati distinguono, zona per zona, come sono composte superficie e sottosuolo. Nel caso dei vulcani, dove la propagazione delle onde sismiche è molto, molto complessa, si usano modelli ancora più avanzati. Più il software è raffinato, però, più richiede tempo, capacità di calcolo e attenzione da parte dell'uomo. Per operare al massimo della rapidità, in sala sismica, dobbiamo per forza accettare una certa approssimazione. Nei prossimi mesi non smetteremo di studiare ancora più a fondo il terremoto di Ischia per svelarne tutti i dettagli prosegue Piersanti. Il futuro dello sciame - imprevedibile sempre - lo è ancora di più in presenza di un vulcano. Quello di Ischia è un sistema in genere molto stabile spiega Bianco. Scosse rare e piccole, solo una leggera subsidenza dell'isola, specialmente nella parte sud. Nessuna anomalia delle emissioni geochimiche. Poi, lunedì, è arrivata la scossa. Alla stessa subdola maniera il terremoto-vulcano aveva piazzato la sua

zampata nel 1883 e poi ancora nel 1980, quando sismi anche allora relativamente modesti (le case in Italia cominciano a crollare sopra a una magnitudo 5.5) fecero diverse migliaia di vittime. Il giorno successivo alla scossa principale proseguì Bianco abbiamo avuto un trentina di scosse di assestamento di magnitudo minima, intorno a 1. Poi siamo tornati al silenzio normale. Ma per i prossimi giorni non sappiamo fare previsioni. Gli epicentri di queste scosse, in mare, circa 3 chilometri a nord di Lacco Ameno, sono esattamente al confine fra le aree vulcaniche di Ischia e dei Campi Flegrei. Se i due sistemi siano in comunicazione non è chiaro. Sappiamo che sotto ai Campi Flegrei, attorno a 7-8 chilometri, è una camera magmatica profonda proseguì Bianco. Ma ci è ignoto quanto sia estesa in orizzontale e se raggiunga anche Ischia. Di certo da domani questa zona sarà osservata speciale di tutti noi.

Raffaele La Capria: "A Ischia siamo predestinati, nella nostra coscienza c'è il terrore della terra"

[Redazione]

Lo scrittore: "Il terremoto e la catastrofe sono scritti nel fato dell'isola. Ma questi sono luoghi che non moriranno mai nonostante le loro disavventure" di ANTONELLO GUERRERA 23 agosto 2017

Raffaele La Capria: "A Ischia siamo predestinati, nella nostra coscienza c'è il terrore della terra" (agf) LA CAPRIA, ricorda queste parole? "Ma come fu bello arrivarci la prima volta col vaporetto! Come fu bello l'approdo in quel porticciolo perfettamente circolare, che sembra disegnato da un naif, così ridente e accogliente, come appunto dev'essere l'approdo di una terra promessa. Questa isola campagnola galleggiante nelle limpide acque tirreniche, col monte Epomeo che si erge possente al centro a ricordare l'irrequieto gigante Tifeo della leggenda, coi bianchi paesini stesi lungo le rive, ho sempre sentito che faceva parte della mia memoria immaginativa. E ogni volta che vi sono ritornato, nonostante le trasformazioni che il turismo, le automobili e tutto il resto vi hanno portato, sempre ho sentito la dolcezza del suo richiamo, l'amoroso invito delle sue rive". Certo che le ricorda, Raffaele La Capria, 94 anni possenti, tra i massimi scrittori italiani e napoletani. Le conosce bene queste parole su Ischia perché le ha scritte in *Ultimi viaggi nell'Italia perduta* (Bompiani), dove ricorda la grazia colta e bohémien dell'isola dove Wystan Hugh Auden passò anni lunghi e taciturni, dove Truman Capote ruppe l'orologio appena arrivato scendendo dal vaporetto e dove, lui, La Capria, navigava con Francesco Rosi. Ma ora restano solo i sillogismi dell'amarezza, direbbe Emil Cioran. Dopo il terremoto di lunedì sera che ha martoriato uno dei suoi rifugi giovanili, l'intellettuale napoletano si sente ferito a morte, come il suo celebre romanzo premio Strega. La Capria non sta bene, ma risponde al telefono. "Sono molto addolorato", confessa l'autore di *False Partenze*, "non posso non pensare a quei luoghi, all'ira di Dio che si è abbattuta su di loro". Un pezzo di lei è rimasto lì, sotto quelle macerie, vero La Capria? "Sì, anche se è un po' che non vado. L'ultima volta sarà stato anni fa. Ischia la conosco abbastanza, è molto diversa dalla Capri che frequentavo di più ed dove ho ambientato più libri. Ha una vita molto più... normale". In che senso? "È un'isola più agreste, semplice rispetto alla sofisticata Capri. Capri appartiene al versante "omerico" del Golfo, Ischia è più "virgiliana", più dolce". E adesso, dopo il terremoto? "Purtroppo, per quanto ci riguarda, non è un'eccezione. È qualcosa di ancestrale per chi conosce quelle zone, che vive da sempre nel fondo della nostra coscienza. Poi ogni tanto riemerge, quando capitano simili disastri. A Ischia tutti preservano nella memoria il catastrofico terremoto di Casamicciola di tanti decenni fa, c'è una paura verso la terra che trema che a Capri e Positano non esiste. A Ischia, invece, il terremoto e la catastrofe sono scritti nel destino dell'isola. Quando ho visto le immagini del sisma, ho ripensato a questa funesta predestinazione, da sempre annidata in quei luoghi e nella coscienza dei suoi abitanti". Però, al di là del fato, anche stavolta pare decisivo il fattore umano. E le costruzioni abusive. "Può essere, ma ogni volta che accade qualcosa del genere si scopre sempre questo lato oscuro dell'Italia, dei suoi comportamenti...". Ma la faccenda pare molto seria, alla base dei crolli ci sarebbe l'utilizzo di materiali scadenti. "Non lo nego. Ma ora mai io percepisco tutto questo come un'etichetta, una cosa che tirano fuori tanto per sfruttare una nomea. Anche perché poi, nel frattempo, non si fa niente per evitarlo...". Ha seguito la drammatica vicenda dei tre bambini, per fortuna finita bene? "Simili accadimenti seppelliscono anche la memoria e i nostri sentimenti, soffocati d'angoscia insopportabile. Ma ogni tanto i miracoli esistono, come si dice a Napoli". Che ne sarà adesso di Ischia? Diventerà "terra desolata" come lo sono, al momento, parte dell'Umbria e delle Marche? "Luoghi come Ischia mi hanno spesso straniato, a volte mi sono spesso sentito un sopravvissuto alla loro catastrofe innata. Ma non succederà. Non moriranno mai, nonostante le loro disavventure".

Artigianato, migliaia di imprese ancora al palo a 1 anno dal terremoto

[Redazione]

(Teleborsa) - Il terremoto è un evento disastroso, ma una gestione rapida dell'emergenza potrebbe consentire all'economia di ripartire al più presto. Ciò non si verifica mai in Italia, dove la burocrazia frena la ricostruzione. La denuncia arriva dal Confartigianato, associazione rappresentativa del settore, secondo cui vi sono 16 mila imprese artigiane ancora in stallo ad un anno dal sisma che ha sconvolto il Centro Italia ed il ritorno alla normalità è ancora lontano. "Il terremoto si segnala ha colpito attività di 15.841 imprese artigiane con 38.991 addetti, che rappresentano il 25% del totale delle aziende operanti nei territori del Cratere. Il 37,6% delle imprese artigiane nei territori interessati dagli eventi sismici opera nel settore delle costruzioni, il 24,8% nei servizi alle persone, il 24,4% nel manifatturiero e il 11,3% nei servizi alle imprese". Gli effetti del terremoto sull'economia sono rilevanti soprattutto nelle Marche e in Umbria, regioni che negli ultimi 4 trimestri presentano la peggiore tendenza dell'occupazione, con cali rispettivamente dello 0,7% e del 1,5%, a fronte di un +1,4% della media nazionale. Quali sono le criticità? Troppe norme e troppo complesse, eccessiva frammentazione delle competenze tra gli Enti e le istituzioni coinvolti nella ricostruzione, eccesso di rigidità nella gestione degli appalti.

Sabrina Ferilli controcorrente: "Sono a Ischia e ci resto. Non andate via"

[Redazione]

Bellissima, coraggiosa e, come sempre, controcorrente. Così nel fuggi-fuggigenerale dopo il terremoto di Ischia, tra turisti impanicati, traghetti presid'assalto e alberghi che vedono cancellate le prenotazioni per le vacanze, è l'attrice Sabrina Ferilli a lanciare un importante messaggio sui suoi accountsocial. E a invitare tutti a non farsi prendere dal panico e anzi ad andare nelle zone colpite dal sisma. Ecco cosa scrive l'attrice: "Non rinunciate al vostro soggiorno ad Ischia. Io sono qui e vi posso assicurare che tutto funziona. Essere vicini all'Isola in questo momento significa anche venirci, perché non vorrei che, oltre al danno, ci fosse anche la beffa come spesso accade nel nostro Paese". Già perché in questi casi, come si è visto anche l'estate passata in Umbria e nelle zone colpite dal terremoto del 24 agosto scorso, quello che serve è che l'economia continui a girare. A cominciare dal turismo, prima fonte di reddito dell'isola di Ischia. 23 agosto 2017 Diventa fan di Tiscali su Facebook

Complanare chiusa per incendio

[Redazione]

A causa di un incendio che si è sviluppato ai bordi della sede stradale è provvisoriamente chiusa la complanare estema del Grande Raccordo Anulare al km 64.500, nei pressi dello svincolo Pisana. Le due carreggiate principali, invece, sono rimaste percorribili in entrambe le direzioni. Sul posto sono intervenuti polizia, vigili del Fuoco e Anas per la gestione della viabilità. Meno di mezz'ora dopo la complanare esterna sul Gra è stata riaperta e la situazione è tornata alla normalità. Raccordo anulare -tit_org- AGGIORNATO

antrodoco

Rogo blocca la 17, fiamme nel bosco con la scritta "dux"*[Redazione]*

ANTRODOCO Rogo blocca la 17, fiamme nel bosco con la scritta dux I L'AQUILA bendo il bosco di pini tagliati aux si estende su una parete Collegamenti con Antrodoco quasi ottant'anni fa in modo di circa otto ettari e fu realizinterrotti a causa di un incen- da far apparire a distanza la zata piantando 20.000 pini dio che sta interessando da scritta aux. dalla Scuola Allievi Guardie due giorni la vasta area del Da 48 ore, sul Monte Giano, Forestali di Cittaducale nel Monte Giano. Si tratta della sono al lavoro diverse squa- 1939 come omaggio a Mussomontagna che sovrasta il cen- dre dei vigili del fuoco. Dal pò- lini. tro abitato di Antrodoco (Rie- meriggio di ieri sono passati ti).Ilrogo,dopoessersiawici- in azione sul versante della nato alle abitazioni, sta lam- scritta, dove stanno operando anche un elicottero Drago dei vigili del fuoco e un Canadair. A causa dell'incendio è stata anche chiusa al transito la statale 17 che collega Antrodoco all'Aquila, con deviazioni sulla viabilità locale. La scritta -tit_org- Rogo blocca la 17, fiamme nel bosco con la scritta dux

Via le strisce blu alla Villa

L'assessore Mannetti fa cancellare altre soste a pagamento

[Redazione]

L'assessore Man netti fa cancellare altre soste a pagamento L'AQUILA L'operazione è quasi completata. Le stnsce blu disegnate dalla società M&P, in previsione del ripristino della sosta a pagamento, sono tornate tutte bianche. Dopo la zona di Santa Maria di Farfa, gli operai del Comune hanno provveduto a ritinteggiare anche i parcheggi della Villa comunale, per evitare disagi con i turisti. Si potrà parcheggiare liberamente ovunque, nonostante la presenza dei parcometri, da tempo sigillati e coperti perché mai entrati in funzione. Non ci saranno parcheggi a pagamento in centro storico. Con una città in ricostruzione e i lavori dei sottoservizi, è impossibile imporre tariffe per la sosta delle auto. Così l'assessore alla Mobilità Carla Mannetti, che conferma quanto anticipato, qualche giorno fa, dal sindaco Pierluigi Biondi, La scelta dell'amministrazione va in controtendenza con la decisione, assunta proprio in scadenza di mandato dall'ex sindaco Massimo Cialente, uno dei più accesi sostenitori della riattivazione delle strisce blu. Per la Mannetti non è questo il momento. L'assessore, che ha attivato un tavolo di concertazione continuo con gli enti e le associazioni interessate, annuncia che si stanno valutando delle ipotesi per riservare aree di sosta ai residenti del centro storico, in tal caso facendo pagare una tariffa minima. Tutto ancora da valutare attentamente. Intanto, proseguono le riunioni anche in vista della redazione del nuovo Piano parcheggi. Un dato è certo: la giunta Biondi sui posteggi a pagamento in centro non tornerà indietro. Contro il ripristino della sosta a tariffa oraria si è registrata una levata di scudi, a partire dai commercianti, che hanno bocciato il provvedimento ritenendolo intempestivo, oltre che un deterrente per turisti e cittadini. Resta da sciogliere un nodo fondamentale: la prosecuzione, o meno, della convenzione con la società Mobilità&Parcheggi (M&P), che prima del terremoto aveva in gestione il terminal di Collemaggio e tutti i parcheggi a raso. Convenzione sospesa a causa del sisma e mai riattivata. La ditta, che fa capo ai fratelli Mauro e Lorenzo Santilli, deve al Comune dell'Aquila 1 milione e 200mila euro di tasse arretrate (Tarsu), non pagate dal 2009 a oggiProprio su questo punto si era arenata la trattativa con l'examministrazione comunale per la riattivazione della convenzione, che secondo quanto stabilito dagli uffici tecnici del Comune, presuppone preventivamente una regolarizzazione dei rapporti finanziari e contributivi tra il gestore della struttura e l'amministrazione comunale, (m.p.) -tit_org-

Scoppia un altro incendio Antiche faggete a rischio

[Pietro Guida]

EMERGENZA CAMPOROTONDO di Pietro Guida CAPPADOCIA Il fuoco non da tregua alla Marsica. Diversi ettari di territorio nelle ultime ore sono andati in fumo a causa di incendi di natura colposa e forse dolosa. Non è ancora stata fatta una stima da parte dei vigili del fuoco sugli ettari distrutti, ma è certo che l'estate 2017, finora, fa registrare un record negativo. A rischio anche le importanti e antiche faggete di Camporotondo, nel comune di Cappadocia, dove vigili del fuoco e Protezione civile sono all'opera da due giorni per impedire alle fiamme di raggiungere quello che viene definito un Catrimonio naturalistico e amientale inestimabile. Anche ieri è continuato il massacrante lavoro del personale da terra per domare il fronte del fuoco in diverse zone del territorio. Sul versante tra Tagliacozzo e Sante Marie, nella zona di Val de' Varri, un incendio di bosco sul monte Autore sta dando filo da torcere agli operatori ed è stato necessario un potenziamento di personale. 11 rogo ha cominciato ad ardere martedì e ancora non è stato possibile fermare l'avanzare delle fiamme. È ancora emergenza, a distanza di una settimana, a Maraño dei Marsi, frazione di Magliano, dove l'incendio sta bruciando porzioni di territorio, nonostante l'iniziale intervento dei mezzi aerei che hanno ridotto la potenza del fuoco, senza però bloccarlo definitivamente. Ora la massima attenzione viene rivolta a quanto sta accadendo nella zona di Fonte Maddalena, su Monte Morbano, nel Comune di Cappadocia. Il fronte attivo è quello che procede in direzione di Camporotondo. L'incendio sta sfiorando le splendide faggete della zona. La colonna di fumo era visibile fino da Cappelle dei Marsi. Oltre ai vigili del fuoco, sul posto sono intervenuti gli uomini del nucleo operativo della Protezione civile di Tagliacozzo, oltre ad altri volontari. Alcuni volontari nelle zone colpite dagli incendi -tit_org-

E il Parco ordina: stop ai fuochi d'artificio

Provvedimento per 39 comuni delle province dell'Aquila, Pescara e Chieti. Di Nino: Una precauzione

[Walter Teti]

E il Parco ordina: stop ai fuochi (Tartificu Provvedimento per 39 comuni delle province dell'Aquila, Pescara e Chieti. Di Nino: Una precauzione di Walter Teti SULMONA Da ieri molti dei 39 comuni delle tre province dell'Aquila, Pescara e Chieti, i cui territori ricadono entro i confini del Parco nazionale della Majella hanno iniziato a ricevere, via posta Pec, una comunicazione da parte dell'ente Parco, di revoca delle concessioni rilasciate per effettuare fuochi pirotecnici in occasione delle festività patronali o di altre feste di paese pubbliche e private. La lettera del Parco ha valore di ordinanza immediata. Pertanto, anche quei comuni che avessero già sottoscritto un contratto con le società di fuochi pirotecnici per le imminenti feste paesane devono fare in modo di annullare tutto. La decisione da parte degli organi direttivi del Parco arriva dopo i distruttivi incendi che si sono verificati sulle pendici del Morrone e della Maiella. È evidente, spiega il direttore generale del Parco, Oremo Di Nino, che il nostro si caratterizza come un provvedimento precauzionale e motivato esclusivamente dalla particolare e straordinaria condizione a cui sono sottoposti i territori ricadenti entro i confini del Parco. Siamo chiamati, sottolinea il direttore, alla responsabilità di prevenire, per quanto possibile, ogni rischio di incendio con inneschi accidentali quali potrebbero essere i fuochi pirotecnici, anche se finora mai nessun incendio è divampato a causa dei fuochi. Di certo l'azione preventiva dell'Ente di tutela del territorio tiene conto anche dall'impossibilità di pronto intervento da parte dei carabinieri forestali, come previsto dalla recente riorganizzazione del corpo, in caso di roghi accidentali. Gli incendi ancora in corso sul Morrone hanno prodotto danni ingentissimi alla fauna, alla flora e al paesaggio e vanno a sommarsi ai danni dei precedenti roghi di Caramanico Terme, Sant'Eufemia e San Valentino. -tit_org- E il Parco ordina: stop ai fuochi d'artificio

L'Arta: Il fumo ha inquinato la valle

Ma il sindaco tranquillizza: Secondo l'Asl non ci sono pericoli per la salute, nelle ore notturne chiudere le finestre

[Claudio Lattanzio]

FArta: Il fumo ha inquinato la valle) Ma il sindaco tranquillizza: Secondo l'Asl non sono pericoli per la salute, nelle ore notturne chiudere le finestre; di Claudio Lattanzio SULMONA Sono preoccupanti i primissimi dati forniti dall'Agenzia regionale di tutela ambientale e che evidenziano un innalzamento della concentrazione di agenti inquinanti causato dal fumo sprigionato dall'incendio che sta devastando il Morrone. Situazione che ha indotto il sindaco di Sulmona Annamaria Casini a consultare il dottor Domenico Pompei dell'Asl e a invitare l'Arta a proseguire il monitoraggio per i prossimi 15,20 giorni. Il dottor Pompei ha riferito che non risultano particolari pericoli per la salute, ha sottolineato la Casini, ma a scopo precauzionale invitiamo la popolazione a tenere chiuse le finestre nelle ore notturne. Gli esiti delle prime rilevazioni si riferiscono alle prime ore di misurazione in due giorni (martedì e ieri) per gli inquinanti: monossido di carbonio, benzene, toluene, polveri Pm10, idrocarburi policiclici aromatici totali. Dall'esame dei grafici riportati nella relazione, spiegano dall'Arta, emerge che in corrispondenza di una direzione del vento con provenienza dall'area interessata dall'incendio è stato registrato un innalzamento di concentrazione per tutti gli inquinanti monitorati. I valori di maggiore concentrazione si sono verificati nelle ore notturne, mentre durante le prime ore del mattino i valori sono diminuiti con il mutare della direzione del vento. Nella notte tra ieri e oggi, che al momento è ancora l'unico riferimento analitico a disposizione dell'Arta, tutti gli inquinanti hanno raggiunto concentrazioni medie orarie significative, che secondo l'Asl, però, non minacciano la salute. Il monitoraggio proseguirà. Anche perché il rogo sul Morrone non accenna a spegnersi. In particolare, le fiamme hanno interessato le aree nelle vicinanze del Casino Pantano e della chiesetta di San Pietro al Morrone in località Vicenne. Fiamme anche sull'altro versante del Morrone, svalicando verso Caramanico, L'incendio interessa anche il bosco di Mandra Castrata, teatro 20 anni fa dell'eccidio del Morrone, quando un pastore macedone uccise due escursionisti partecipi all'incontro annunciato dal presidente della Regione Luciano D'Alfonso per un percorso che porti al rimboschimento delle aree colpite dagli incendi di questi giorni. Insieme a Tamara Gobbo e Diana Olivetti, mentre una terza, Silvia Olivetti, riuscì a scampare alla sua furia omicida fuggendo verso valle, attraversando il bosco ora distrutto dal rogo. Finora le fiamme hanno divorato circa 450 ettari di bosco. Si tratta di una catastrofe ambientale senza precedenti nella storia delle montagne peligne. Due i mezzi impegnati anche ieri: un Canadair sul versante peligno del Morrone e un altro verso l'area di Caramanico, supportati da un elicottero dei vigili del fuoco in azione nella parte bassa del Morrone. 11 riaccendersi di focolai ha alimentato di nuovo preoccupazioni e tensioni, accompagnate da polemiche sull'insufficienza e sul ritardo degli interventi. Tanto che una squadra di volontari, armati di pale e picconi, è salita sulla montagna fino a raggiungere il fronte del fuoco in località Vicenne per cercare di bloccare l'avanzata delle fiamme. Nel frattempo, il sindaco di Pratola Antonella Di Nino ha chiesto il coinvolgimento dei sindaci nei tavoli della decisione e delle scelte operative, ad iniziare il fumo su Sulmona. A destra, il sindaco Annamaria Casini. Alcuni residenti lamentano ritardi nelle operazioni di spegnimento e ieri sono saliti sulla montagna con pale e picconi a combattere il fumo. -tit_0rg-Arta: Il fumo ha inquinato la valle

Rogo Morrone, nuovi focolai: fuoco su versante pescarese

[Redazione]

Non accenna a spegnersi il rogo sul monte Morrone. Ieri nuovi focolai si sono accesi in più punti, in particolare vicino al Casinò Pantano, alla chiesetta di San Pietro e nel bosco di Mandra Castrata. Fiamme anche sul versante pescarese, verso Caramanico Terme. Nuove preoccupazioni e tensioni, insieme a polemiche sull'insufficienza e sul ritardo degli interventi. Le fiamme, dopo aver superato Passo San Leonardo, dove il rogo era iniziato sabato scorso, si sono dirette verso Roccacaramanico, frazione di S. Eufemia a Majella (Pescara). Sul posto sono accorsi 50 uomini travolontari e protezione civile, 5 squadre dei Vigili del Fuoco con un elicottero. In azione anche un Canadair. Intanto il monitoraggio dell'Arta, agenzia regionale per la tutela ambientale, sulla qualità dell'aria a Sulmona, località Marane, ha rivelato un innalzamento della concentrazione degli inquinanti. Le maggiori concentrazioni di notte; nelle prime ore del mattino diminuiscono col mutare della direzione del vento. Soa: "Fuochi d'artificio? E il Parco brucia". Il Parco della Majella brucia, ma autorizza fuochi artificiali in zona ufficialmente a fortissimo rischio incendio. Si fermò. E' l'allarme lanciato dalla Stazione Ornitologica Abruzzese Onlus. "Il Parco - prosegue la Onlus riferendosi all'incendio del monte Morrone - sta bruciando con una devastazione ambientale mai vista, ma l'Ente autorizza fuochi artificiali, nella notte tra 25 e 26 a Fara S. Martino (Chieti) e il 29 a Decontra di Caramanico Terme (Pescara)". "Con una comunicazione informale - riferisce Augusto De Sanctis della Soa - il Parco ci fa sapere che le autorizzazioni saranno annullate. Ci auguriamo che il Comune di Fara non sposti semplicemente di qualche metro il lancio dei fuochi, il danno all'ambiente e il pericolo sarebbero gli stessi. Saggiamente ha fatto il Comune dell'Aquila che ha vietato i fuochi artificiali sul territorio comunale, visto che la fine dell'estate è un periodo rischiosissimo in generale, con il periodo di siccità, quest'anno, poi, con la siccità a livelli emergenziali". Carugno (Psi): "Non si difende così territorio". Il monte Morrone brucia ancora. Le fiamme ora stanno imperversando sulla vetta e si stanno allargando pericolosamente. Evidentemente il notevole impegno profuso è stato insufficiente per il ridotto numero di uomini e mezzi messi a disposizione. La sensazione è che, scongiurato il dramma ai centri abitati, sia alzata la bandiera bianca. Non è un bel modo di difendere il patrimonio naturalistico dopo che ci si loda per essere la 'regione verde' d'Italia. Stiamo assistendo impotenti a un autentico fallimento del sistema di tutela anche preventivo del patrimonio naturalistico esistente in Abruzzo". E' quanto afferma in una nota Massimo Carugno della segreteria nazionale del Psi. "La sgradevole sensazione è che quello che è successo al Morrone potrebbe ripetersi altrove. Il silenzio del Governo regionale è assordante. A parte parole di circostanza, non mi sembra che, da parte di chi governa questa regione, siano state lanciate rassicurazioni concrete. Ritengo che si abbia il pieno diritto di sapere: quali strumenti si intendono adottare per la riparazione dei danni e il ripristino del patrimonio boschivo; quali strumenti si intendono adottare per munire questa regione di un efficace sistema di prevenzione e intervento. Silenzio, o parole diverse da queste, sarebbero solo offensive". Fiamme anche a Antrodoco. Da due giorni un incendio sta interessando anche le pendici del monte che sovrasta Antrodoco (Rieti), sul versante abruzzese, poco distante dall'abitato. Il fumo ha raggiunto alcune abitazioni. I vigili del fuoco sono stati costretti a chiudere la provinciale che da Antrodoco conduce a Sella di Corno. Sulla strada sono caduti anche alcuni massi.